ASTA

30

4 Giugno 2005

NUMISMATICA ARS CLASSICA NAC AG

NAC NUMISMATICA SRL

MILANO

Asta 30

4 giugno 2005

Collezione di monete della Repubblica Serenissima
Collezione di monete della Toscana
Collezione di monete di Casa Savoia
Collezione di monete pontificie
Collezione di monete del Regno di Napoli e di Sicilia
Monete e medaglie di zecche italiane

Hotel Principe di Savoia
Piazza Della Repubblica 17
20214, Milano
Tel. 0039 02 62301

NUMISMATICA ARS CLASSICA NAC AG

www.arsclassicacoins.com

3rd floor Genavco House
17 Waterloo Place
London, SW1Y 4AR – United Kingdom
Tel. 0044 (0)20 7839 7270 – Fax. 0044 (0)20 7925 2174
info@arsclassicacoins.com

PUBBLICATO IN ESCLUSIVA PER CONTO DI

NAC NUMISMATICA SRL

Sede operativa
Via Senato, 24 – 20121 Milano
Tel: 0039 02 7600 2916
Fax: 0039 02 7631 7642
nacnumismatica@libero.it

Commissioni d'asta, IVA e spese

REGIME IVA (REGIME DEL MARGINE)
Le vendite effettuate da NAC NUMISMATICA SRL in virtù di rapporti di commissione stipulati con privati consumatori o con soggetti IVA, che operano nel regime del margine, regolato dall'art. 40bis dl n. 41/95 e successive modifiche.
Per tali vendite NAC non applicherà né l'IVA sui servizi resi all'acquirente e al venditore, né l'IVA sul prezzo di aggiudicazione.
Tale regime IVA non si applica alle vendite di beni provenienti da soggetti IVA che abbiano già detratto l'imposta all'atto d'acquisto e alle vendite di beni in temporanea impostazione, fattispecie disciplinate dalla normativa generale vigente.

COMMISSIONI COMPRATORI

In via generale NAC propone per la vendita lotti secondo il "regime del margine". Tali lotti possono essere identificati dall'assenza in catalogo di qualsiasi simbolo accanto al numero del lotto. L'importo complessivo a carico del compratore, per ciascun lotto, è composto da:
- Prezzo di aggiudicazione
- 18% sul prezzo di aggiudicazione.

Condizioni di Vendita

1. I lotti sono posti in vendita in locali aperti al pubblico da NAC, che agisce quale mandataria in esclusiva in nome proprio e per conto di ciascun venditore il cui nome viene trascritto negli appositi registri di P.S. presso NAC. Gli effetti della vendita influiscono sul venditore e NAC non assume nei confronti dell'aggiudicatario o di terzi in genere altra responsabilità oltre quella ad essa derivante dalla propria qualità di mandataria.

2. Gli oggetti vengono aggiudicati al migliore offerente e per contanti; in caso di contestazione tra più aggiudicatari, l'oggetto disputato verrà, a insindacabile giudizio del banditore, rimesso in vendita nel corso dell' asta stessa e nuovamente aggiudicato. NAC non accetterà trasferimenti a terzi di lotti già aggiudicati e riterrà unicamente responsabile del pagamento l'aggiudicatario; la partecipazione all'asta in nome e per conto di terzi potrà essere ammessa solo previo deposito presso gli uffici di NAC di una procura autenticata e di adeguate referenze bancarie.

3. NAC si riserva la facoltà di ritirare all'asta qualsiasi lotto. Il banditore, durante l'asta, ha facoltà di abbinare o separare i lotti ed eventualmente variare l'ordine di vendita. Lo stesso potrà, a proprio insindacabile giudizio, ritirare i lotti qualora le offerte in asta non raggiungano il prezzo di riserva concordato tra NAC e venditore.

4. L' aggiudicatario corrisponderà a NAC una commissione d'asta, per ciascun lotto, pari al 18% sul prezzo di aggiudicazione. Sulle suddette commissioni NAC applicherà il regime del margine.

5. A tutti i partecipanti all'asta è richiesto, ai sensi della validità di un eventuale aggiudicazione, di compilare una scheda di partecipazione con i dati personali e le referenze

bancarie, prima di ogni asta, in modo che gli stessi possano effettuare le offerte per mezzo del numero loro assegnato.

6. NAC può accettare mandati per l'acquisto [offerte scritte e telefoniche], effettuando rilanci mediante il banditore, in gara con il pubblico partecipante all'asta. In caso di offerte identiche, l'offerta scritta prevarrà su quella orale manifestata in sala.

7. Nel caso di due offerte scritte identiche per il medesimo lotto, lo stesso verrà aggiudicato all'offerente la cui offerta sia stata ricevuta per prima. NAC si riserva il diritto di rifiutare le offerte di acquirenti non conosciuti a meno che non venga rilasciato un deposito a intera copertura del valore dei lotti desiderati o, in ogni caso, fornita altra adeguata garanzia. All'atto di aggiudicazione, NAC potrà chiedere all'aggiudicatario le proprie generalità e, in caso di pagamento non immediato e in contanti, l'aggiudicatario dovrà fornire a NAC referenze bancarie congrue e comunque controllabili: in caso di evidente non rispondenza al vero o di incompletezza dei dati o delle circostanze di cui sopra, o comunque di inadeguatezza delle referenze bancarie, NAC si riserva di annullare il contratto di vendita del lotto aggiudicato.

8. NAC agisce in qualità di mandataria dei venditori e declina ogni responsabilità in ordine alla descrizione degli oggetti contenuta nei cataloghi, nelle brochure ed in qualsiasi altro materiale illustrativo; le descrizioni di cui sopra, così come ogni altra indicazione o illustrazione, sono puramente indicative e non potranno generar affidamenti di alcun tipo negli aggiudicatari. Tutte le aste sono precedute da un'esposizione al fine di permettere un esame approfondito circa lo stato di conservazione, la provenienza, il tipo e la qualità degli oggetti. Dopo l' aggiudicazione, né NAC né i venditori potranno esser responsabili per i vizi relativi allo stato di conservazione, per l'errata attribuzione, la provenienza, il peso la mancanza di qualità degli oggetti. Né NAC né il personale incaricato da NAC potranno rilasciare una qualsiasi garanzia in tal senso, salvi i casi previsti dalla legge.

9. Le stime relative al possibile prezzo di vendita di ciascun lotto sono stampate sotto la descrizione dei lotti riportata nel catalogo e non includono i diritti d'asta dovuti all'aggiudicatario. Tali stime sono puramente indicative, se non pervengono offerte più elevate il prezzo di partenza corrisponde generalmente all'80% del prezzo di stima. Le descrizioni dei lotti nel catalogo potranno essere soggette a revisione, mediante comunicazioni al pubblico durante l'asta.

10. Il pagamento totale del prezzo di aggiudicazione e dei dritti d'asta potrà essere immediatamente preteso da NAC; in ogni caso dovrà essere effettuato per intero, in Euro, entro sette giorni dall' aggiudicazione. In difetto NAC, fatto comunque salvo il risarcimento dei maggiori danni, potrà a) procedere per l'esecuzione coattiva dell'obbligo di acquisto; b) alienare il lotto a trattativa privata oppure in un'asta successiva in danno dell'aggiudicatario, trattenendo comunque, a titolo di penale, eventuali acconti ricevuti. L'oggetto verrà custodito da NAC a rischio e spese dell'aggiudicatario fino a quando non sarà venduto come sopra oppure restituito al venditore su richiesta del medesimo. In ogni caso, fino alla data di restituzione o di vendita, l'aggiudicatario sarà tenuto a corrispondere a NAC una penale pari agli interessi, calcolati sul prezzo di aggiudicazione più le commissioni d'asta, al tasso interbancario in vigore maggiorato di due punti; gli interessi così calcolati saranno applicati sulle somme dovute a decorrere dall'ottavo giorno seguente la data dell' aggiudicazione.

11. L'invio degli oggetti fino a un valore massimo di 1'000 euro viene di regola effettuato in plico postale raccomandato a spese e a rischio del destinatario. Le spedizioni per un valore superiore a 1'000 euro viene effettuata tramite corriere sempre a spese e rischio del destinatario.

12. Nonostante ogni disposizione contraria qui contenuta, NAC si riserva il diritto di concordare con gli aggiudicatari forme speciali di pagamento, di depositare in magazzini privati/pubblici o vendere privatamente i lotti aggiudicati, di risolvere controversie o contestazioni effettuate da aggiudicatari o contro gli stessi e in generale di intraprendere qualsiasi iniziativa ritenuta opportuna al fine di riscuotere somme dovute dall'aggiudicatario o anche, a seconda delle circostanze, di annullare la vendita ai sensi degli articoli 13 e 14 e restituire il prezzo all' aggiudicatario.

13. Gli aggiudicatari sono tenuti all'osservanza di tutte le disposizioni legislative o regolamentari in vigore relativamente agli oggetti dichiarati di interesse storico o artistico particolarmente importante. L'esportazione di oggetti da parte di Aggiudicatari residenti e non residenti in Italia è regolata da specifiche normative doganali, valutarie e tributarie. Il costo approssimativo di una licenza di esportazione è di € 100 + IVA. I tempi di attesa sono di 45 giorni circa dal giorno della richiesta al Ministero dei Beni Culturali, Ufficio Esportazioni. La richiesta della licenza è inoltrata al ministero previo pagamento del lotto e su esplicita autorizzazione dell'aggiudicatario. NAC non assume alcuna responsabilità nei confronti degli aggiudicatari in ordine ad eventuali restrizioni all'esportazione dei loti aggiudicati, né in ordine ad eventuali licenze o attestati che l'aggiudicatario dovrà ottenere in base alla legge italiana.
L'aggiudicatario, in caso di esercizio del diritto di prelazione da parte dello Stato italiano, non potrà pretendere da NAC o dal venditore alcun rimborso di eventuali interessi sul prezzo e sulle commissioni d'asta già corrisposte.

14. Gli oggetti offerti in vendita sono garantiti autentici.

15. Le presenti condizioni di vendita vengono accettate automaticamente da quanti concorrono all'asta e sono a disposizione di qualsiasi interessato che ne faccia richiesta. Per qualsiasi controversa è stabilita la competenza esclusiva del foro di Milano.

REPUBBLICA SERENISSIMA

1

1 **Enrico Dandolo (1192-1205) 41° Doge.** Grosso da 26 denari. AR, gr. 1,957 – ø 19,61mm. D/ x H DANDOL' / . S. M. VENETI, San Marco porge il vessillo al Doge stante di fronte. - R/ Il Redentore seduto su trono. CNI 1. Paolucci 1. Molto Rara. q. BB 300

Macchia di ossidazione o sporco sul metallo sia al D/, sia al R/

2* **Pietro Ziani (1205-1229) 42° Doge.** Grosso. AR, gr. 2,169 – ø 20,45 mm. D/ x P ZIANI / . S. M. VENETI, San Marco porge il vessillo al Doge stante di fronte. - R/ Il Redentore seduto su trono. CNI 2. Paolucci 1. q. SPL 50

3* **Iacopo Tiepolo (1229-1249) 43° Doge.** Grosso. AR, gr. 2,20 – ø 21,04 mm. D/ . IA. TEVPL / . S. M. VENETI, San Marco porge il vessillo al Doge stante di fronte. - R/ Il Redentore seduto su trono. CNI 2. Paolucci 1. q. SPL 70

4* **Lorenzo Tiepolo (1268-1275) 46° Doge.** Bianco o Mezzo Denaro Scodellato. AR, gr. 0,45 – ø 13,11 mm. D/ x. IA. TEVPL' DVX con croce al centro. - R/ +S MARCVS , busto nimbato. CNI 34. Paolucci 3. Rara. BB 60

5* **Iacopo Contarini (1275-1280) 47° Doge.** Piccolo o Denaro Scodellato. AR, gr. 0,27 – ø 11,80 mm. D/ x. IA. 9T ' DVX con croce al centro. - R/ +S MARCVS , croce. CNI 18. Paolucci 3. Rarissima. BB 100

6* **Giovanni Dandolo (1280-1289) 48° Doge.** Bianco o Mezzo Denaro Scodellato. AR, gr. 0,32 – ø 11,90 mm. D/ x. IO. DANDVL' DVX con croce al centro accantonata da quattro cunei con la punta volta al centro. - R/ +S MARCVS V.N., busto nimbato. CNI 46 var. Paolucci 4. Estremamente Rara. q. BB 80

7 8 9

7 **Pietro Gradenigo (1289-1311) 49° Doge.** Ducato. Oro, gr. 3,495 – ø 19,59 mm. D / PE. GRADONICO / S. M. VENETI, San Marco stante a sinistra porge il vessillo al Doge genuflesso di fronte, tra i due in verticale DVX. - R/ . SIT T XPE DAT Q TV / REGIS . ISTE . DVCAT, il Redentore benedicente in una aureola ellittica con cinque e quattro stelle per lato. CNI 1. Paolucci 1. Rara. BB 300

8 **Marino Zorzi (1311-1312) 50° Doge.** Grosso. AR, gr. 2,062 – ø 20,41 mm. D/ . MA . GEORGIO / . S. M. VENETI, San Marco porge il vessillo al Doge stante di fronte, tra i due in verticale DVX. - R/ Redentore seduto su trono. CNI 6. Paolucci 2. Estremamente rara. q. BB 300

9 **Giovanni Soranzo (1312-1328) 51° Doge** Ducato. Oro, gr. 3,504 – ø 19,58 mm. D / .IO. SVPANTIO. / S. M. VENETI, San Marco stante a sinistra porge il vessillo al Doge genuflesso di fronte, tra i due in verticale DVX; - R/ . SIT T XPE DAT Q TV / REGIS . ISTE . DVCAT', Redentore benedicente in una aureola ellittica con cinque e quattro stelle per lato. CNI 8. Paolucci 1. q. SPL 400

10* Ducato. Oro, gr. 3,514 – ø 19,09 mm. D / IOSVPANTIO. / S. M. VENETI, San Marco stante a sinistra porge il vessillo al Doge genuflesso di fronte, tra i due in verticale DVX. - R/ . SIT T XPE DAT Q TV / REGIS . ISTE . DVCAT, Redentore benedicente in una aureola ellittica con cinque e quattro stelle per lato. CNI 9. Paolucci 1. Colpetto o appiccagnolo rimosso sul bordo, altrimenti q. SPL 200

11* Grosso. AR, gr. 1,989 – ø 20,151 mm. D/ . IOSVPANTIO / . S. M. VENETI, San Marco porge il vessillo al Doge stante di fronte, tra i due in verticale DVX. - R/ Redentore su trono. CNI 19. Paolucci 2. q. SPL 70

12 12

12 **Francesco Dandolo (1329-1339) 52° Doge.** Ducato. Oro, gr. 3,551 – ø 19,62 mm. D / FRA DANDVLO / S. M. VENETI, San Marco stante a sinistra porge il vessillo al Doge genuflesso di fronte, tra i due in verticale DVX; - R/ . SIT T XPE DAT Q TV / REGIS . ISTE . DVCAT, Redentore benedicente in aureola ellittica con cinque e quattro stelle per lato. CNI 2. Paolucci 1. Rara. q. SPL 300

13* Grosso. AR, gr. 2,133 – ø 21,23 mm. D/ . FRA DANDVLO / . S. M. VENETI, San Marco porge il vessillo al Doge stante di fronte, tra i due in verticale DVX. - R/ Redentore seduto su trono. CNI 12. Paolucci 2. Rara. BB 50

14

14 **Bartolomeo Gradenigo (1339-1342) 53° Doge.** Ducato. Oro, gr. 3,534 – ø 19,47 mm. D / BAGRADONICO / S. M. VENETI, San Marco stante a sinistra porge il vessillo al Doge genuflesso di fronte, tra i due in verticale DVX. - R/ . SIT T XPE DAT Q TV / REGIS . ISTE . DVCAT', Redentore benedicente in aureola ellittica con cinque e quattro stelle per lato. CNI 2. Paolucci 1. meglio di BB 300

15* Grosso. AR, gr. 2,044 – ø 20,59 mm. D/ . RTOGRDONIGO / . S. M. VENETI, San Marco porge il vessillo al Doge stante di fronte, tra i due in verticale DVX. - R/ Redentore seduto su trono. CNI 10. Paolucci 2. Rara. q.SPL 60

16

16 **Andrea Dandolo (1342-1354) 54° Doge.** Ducato. Oro, gr. 3,532 – ø 20,81 mm. D / ANDRDANDVLO. / S. M. VENETI, San Marco stante a sinistra porge il vessillo al Doge genuflesso di fronte, tra i due in verticale DVX. - R/ . SIT. T. XPE DAT. Q TV / REGIS . ISTE . DVCAT', Redentore benedicente in aureola ellittica con cinque e quattro stelle per lato. CNI 39. Paolucci 1. Rara. SPL 350

17

17 Ducato. Oro, gr. 3,395 – ø 19,86 mm. D / ANDR DANDVLO. / S. M. VENETI, San Marco stante a sinistra porge il vessillo al Doge genuflesso di fronte, tra i due in verticale DVX; - R/ . SIT T XPE DAT Q TV / REGIS . ISTE . DVCAT, il Redentore benedicente in una aureola ellittica con cinque e quattro stelle per lato. CNI 38. Paolucci 1. Rara. q. BB 200

18* Grosso. AR, gr. 1,747 – ø 20,13 mm. D/ . ANDR DANDVLV / . S. M. VENETI, San Marco porge il vessillo al Doge stante di fronte, tra i due in verticale DVX R/ Redentore seduto su trono. CNI 48var. Paolucci 2. Rara. BB 120

19

19 **Marin Faliero (1354-1355) 55° Doge**. Soldino. AR, gr. 0,512 – ø 14,48 mm. D/ . MARIN. FA / LIERO. DVX, Doge genuflesso con vessillo.- R/ Leone nimbato. CNI 6. Paolucci 2.
Molto Rara. q. BB 300

20

20 **Giovanni Gradenigo (1355-1356) 56° Doge**. Ducato. Oro, gr. 3,333 – ø 20,08 mm. D / IO GRADONICO / S. M. VENETI, San Marco stante a sinistra porge il vessillo al Doge genuflesso di fronte, tra i due in verticale DVX - R/ . SIT T XPE DAT Q TV / REGIS . ISTE . DVCAT', Redentore benedicente in aureola ellittica con cinque e quattro stelle per lato. CNI 16. Paolucci 1. Rara. BB 600

21 21

21 **Giovanni Dolfin (1356-1361) 57° Doge**. Ducato. Oro, gr. 3,579 – ø 19,63 mm. D / IO DOLPHYNO. / S. M. VENETI, San Marco stante a sinistra porge il vessillo al Doge genuflesso di fronte, tra i due in verticale DVX. - R/ . SIT T XPE DAT Q TV / REGIS . ISTE . DVCAT, il Redentore benedicente in aureola ellittica con cinque e quattro stelle per lato. CNI 18. Paolucci 1. Rara. SPL 400

22* Ducato. Oro, gr. 3,495 – ø 20,18 mm. D / IO DOLPHYNO. / S. M. VENETI, San Marco stante a sinistra porge il vessillo al Doge genuflesso di fronte, tra i due in verticale DVX. - R/ . SIT T XPE DAT Q TV / REGIS . ISTE . DVCAT, il Redentore benedicente in aureola ellittica con cinque e quattro stelle per lato. CNI 20. Paolucci 1. Rara. BB 220

23 23

23 **Lorenzo Celsi (1361-1365) 58° Doge**. Ducato. Oro, gr. 3,525 – ø 20,20 mm. D / . LAVR. CELSI. / S. M. VENETI, San Marco stante a sinistra porge il vessillo al Doge genuflesso di fronte, tra i due in verticale DVX. - R/ . SIT T XPE DAT Q TV / REGIS . ISTE . DVCAT', il Redentore benedicente in una aureola ellittica con cinque e quattro stelle per lato. CNI 15. Paolucci 1. Rara. SPL 400

24* Ducato. Oro, gr. 3,377 – ø 19,04 mm. D / . LAVR. CELSI. / S. M. VENETI, San Marco stante a sinistra porge il vessillo al Doge genuflesso di fronte, tra i due in verticale DVX. - R/ . SIT T XPE DAT Q TV / REGIS . ISTE . DVCAT, Redentore benedicente in una aureola ellittica con cinque e quattro stelle per lato. CNI 14. Paolucci 1. Rara. q. MB 130

25

25 **Marco Cornaro (1365-1368) 59° Doge**. Ducato. Oro, gr. 3,487 – ø 19,84 mm. D / MARCO CORNARIO/ S. M. VENETI, San Marco stante a sinistra porge il vessillo al Doge genuflesso di fronte, tra i due in verticale DVX. - R/ . SIT T XPE DAT Q TV / REGIS . ISTE . DVCAT, Redentore benedicente in una aureola ellittica con cinque e quattro stelle per lato. CNI 11. Paolucci 1. q. BB 200

26 26

26 **Andrea Contarini (1368-1382) 60° Doge**. Ducato. Oro, gr. 3,554 – ø 19,88 mm. D / ANDR' 9TARENO / S. M. VENETI, San Marco stante a sinistra porge il vessillo al Doge genuflesso di fronte, tra i due in verticale DVX. - R/ . SIT T XPE DAT Q TV / REGIS . ISTE . DVCAT, Redentore benedicente in aureola ellittica coni cinque e quattro stelle per lato. CNI 47 var. Paolucci 1. Rara. SPL 350

27

27 Ducato. Oro, gr. 3,514 – ø 19,88 mm. Simile alla precedente. CNI 49 var. Paolucci 1. Rara. leggera schiacciatura, altrimenti, q. SPL 240

28* Grosso II tipo. AR, gr. 1,973 – ø 21,60 mm. D/ . ANDR 9OTARINO / . S. M. VENETI, San Marco porge il vessillo al Doge stante di fronte, tra i due in verticale DVX. -R/ Redentore seduto su trono ai lati ★ – Y / P . Paolucci 2. Rara. BB 100

29* **Michele Morosini (1382) 61° Doge**. Soldino. AR, gr. 0,408 – ø 13,37 mm. D/ +MICHEL' MA AVROC Doge genuflesso con vessillo, ai lati ★ / P.; - R/ Leone nimbato. CNI 9. Paolucci 3. Rarissima. q. BB 60

La sigla P è molto più rara della sigla F di questo di per se rarissimo soldino.

30 31

30 **Antonio Venier (1382-1400) 62° Doge**. Ducato. Oro, gr. 3,448 – ø 20,31 mm. D, /.ANTO'. VENERIO. / . S. M. VENETI. San Marco stante a sinistra porge il vessillo al Doge genuflesso di fronte, tra i due in verticale DVX. - R/ . SIT T XPE DAT Q TV / REGIS . ISTE . DVCAT'., Redentore benedicente in aureola ellittica con cinque e quattro stelle per lato. CNI 30. Paolucci 1. Rara. q. SPL 200

31 Ducato. Oro, gr. 3,448 – ø 20,31 mm. D, /.ANTO. VENERIO. / . S. M. VENETI. San Marco stante a sinistra porge il vessillo al Doge genuflesso di fronte, tra i due in verticale DVX. - R/ . SIT T XPE DAT Q TV / REGIS . ISTE . DVCAT., Redentore benedicente in aureola ellittica con cinque e quattro stelle per lato. CNI 32 var. Paolucci 1. Rara. q. SPL 200

32 33

32 **Michele Steno (1400-1413) 63° Doge**. Ducato. Oro, gr. 3,217 – ø 20,75 mm. D / . MICHAEL. STEN / . S. M. VENET, San Marco stante a sinistra porge il vessillo al Doge genuflesso di fronte, tra i due in verticale DVX. - R/ . SIT T XPE DAT Q TV / REGIS . ISTE . DVCAT, Redentore benedicente in aureola ellittica con cinque e quattro stelle per lato. CNI 27. Paolucci 1. SPL 300

33 Ducato. Oro, gr. 3,549 – ø 20,53 mm. D / . MICHAEL. STEN' / . S. M. VENETI, San Marco stante a sinistra porge il vessillo al Doge genuflesso di fronte, tra i due in verticale DVX. - R/ simile alla precedente. CNI 29. Paolucci 1. mancanza nel tondello. SPL 200

34

35

34 **Tommaso Mocenigo (1413-1423) 64° Doge**. Ducato. Oro, gr. 3,277 – ø 19,53 mm. D /. TOM MOCENIGO / S. M. VENETI, /. San Marco stante a sinistra porge il vessillo al Doge genuflesso di fronte, tra i due in verticale DVX. - R/ . SIT T XPE DAT Q TV / REGIS . ISTE . DVCAT, Redentore benedicente in aureola ellittica con cinque e quattro stelle per lato. CNI 19. Paolucci 1. q. SPL 180

35 **Francesco Foscari (1423-1457) 65° Doge**. Ducato. Oro, gr. 3,531 – ø 20,87 mm. D / FRAC FOSC / S. M. VENETI, San Marco stante a sinistra porge il vessillo al Doge genuflesso di fronte, tra i due in verticale DVX. - R/ . SIT T XPE DAT Q TV / REGIS . ISTE . DVCAT, Redentore benedicente in aureola ellittica con cinque e quattro stelle per lato. CNI 67 var. Paolucci 1. ben coniata, q. SPL 180

36* Grossone da 8 soldi. AR, gr. 2,939 – ø 24,881 mm. D/ . FRACISCVS . (---) . DVX il Doge stante con vessillo. - R/ Busto frontale di San Marco benedicente, con aureola e libro poggiato sulla sinistra. CNI 81. Paolucci 2. schiacciature di conio, BB 80

Il grossone da 8 soldi, con peso legale di gr. 3,07, fu coniato con l'intendimento di usarlo principalmente per i possedimenti della Serenissima in terraferma. In questo periodo era di prassi la tosatura delle monete in argento e, relativamente poche monete sono scampate alla lima; anche questo esemplare non è uscito indenne da tale crimine, tanto che in parte ne rende illeggibile la leggenda.

37

37 **Pasquale Malimpiero (1457-1462) 66° Doge**. Ducato. Oro, gr. 3,495 – ø 20,90 mm. D / PA. M. ARIPET / S. M. VENETI, San Marco stante a sinistra porge il vessillo al Doge genuflesso di fronte, tra i due in verticale DVX. - R/ . SIT T XPE DAT Q TV / REGIS . ISTE . DVCAT, Redentore benedicente in aureola ellittica con cinque e quattro stelle per lato. CNI 17. Paolucci 1. Rara. FDC 350

38

38 **Cristoforo Moro (1462-1471) 67° Doge**. Ducato. Oro, gr. 3,517 – ø 20,50 mm. D / CRISTOF MAVRO / S. M. VENETI, San Marco stante a sinistra porge il vessillo al Doge genuflesso di fronte, tra i due in verticale DVX;.- R/ . SIT T XPE DAT Q TV / REGIS. ISTE . DVCAT, Redentore benedicente in aureola ellittica con cinque e quattro stelle per lato. CNI 16 var. Paolucci 1. Rara. meglio di BB 350

39

39 Grosso o grossetto con sigle K d, AR, gr. 0,965 – ø 18,31mm. D/ CRIS MAVRO / (.........), nel campo San Marco in piedi a destra di fronte, porge il vessillo al Doge, pure il piedi, a sinistra volto a destra; nel campo tra le figure K / d. – R/ + TIBI . LAVS / (......), il Redentore in trono. CNI manca con le sigle K-d. Rarissima. MB 600

39A* Ducato. Oro, gr. 3,472 – ø 21,42 mm. D / CRISTOF' MAVRO / S. M. VENETI, San Marco stante a sinistra porge il vessillo al Doge genuflesso di fronte, tra i due in verticale DVX.- R/ simile alla precedente. CNI 14. Paolucci 1. Rara. MB 100

40

40 **Nicolò Tron (1471-1473) 67° Doge**. Trono o lira da 20 Soldi o lira. AR, gr. 6,412 – ø 28,17 mm. D / .TRONVS . DVX (foglia) * NICOLAVS, effige a mezzo busto del doge a sinistra, all'esergo tre foglie. – R/ SANCTVS / MARCVS, il Leone di San Marco in soldo entro corona d'alloro. CNI 28. Paolucci 2.
Rara q. BB 500

41* **Nicolò Marcello (1473-1474) 69° Doge**. Marcello o mezza lira da 10 Soldi. Z T (Zuanne Tajapiera Massaro nel 1473) AR, gr. 3,138 – ø 24,87 mm. D/ . NI MARCELL'O / . S. M. VENETI, San Marco porge il vessillo al Doge stante di fronte, tra i due in verticale DVX , - R/ . TIBI . LAUS / ET . GLORIA . Il Redentore seduto su trono, ai lati Z T. CNI 6. Paolucci 3. Rara. MB/BB 80

42* **Pietro Mocenigo (1474-1476) 70° Doge**. Marcello o mezza lira da 10 Soldi. P M (Polo Malimpiero, Massaro nel 1477). AR, gr. 2,806 – ø 25,35 mm. D/ . PE MOCENIGO / . S. M. VENETI, San Marco porge il vessillo al Doge stante di fronte, tra i due in verticale DVX , nel campo ai P / M; - R/ . TIBI . LAUS / ET. GLORIA . Il Redentore seduto su trono, ai lati IC / XC. CNI 20. Paolucci 3. Rara. BB 80

43

43 **Andrea Vendramin (1476-1478) 71° Doge.** Ducato. Oro, gr. 3,485 – ø 22,48 mm. D / ANDREA0. VENDRAMIN. / S. M. VENETI, San Marco stante a sinistra porge il vessillo al Doge genuflesso di fronte, tra i due in verticale DVX. - R/ . SIT T XPE DAT Q TV / REGIS . ISTE . DVCAT, Redentore benedicente in aureola ellittica con cinque e quattro stelle per lato. CNI 34. Paolucci 1.
Rara. leggera schiacciatura di conio, BB 500

44* **Marco Barbarigo (1485-1486) 73° Doge**. Marcello o mezza lira da 10 Soldi. Z M (Zanne Michiel, Massaro nel 1485). AR, gr. 2,806 – ø 25,35 mm. D/ . MARC' BARBADICO / . S. M. VENETI, San Marco porge il vessillo al Doge stante di fronte, tra i due in verticale DVX , nel campo ai Z / M; - R/ . TIBI . LAUS / ET . GLORIA . Il Redentore seduto su trono, ai lati IC / XC. CNI 10. Paolucci 2. BB 80

45

45 **Agostino Barbarigo (1486-1501). 74° Doge.** Ducato. Oro, gr. 3,505 – ø 22,05 mm. D / AVG. BARBARICO. / S. M. VENETI, San Marco stante a sinistra porge il vessillo al Doge genuflesso di fronte, tra i due in verticale DVX. - R/ . SIT T XPE DAT Q TV / REGIS . ISTE . DVCAT, Redentore benedicente in aureola ellittica con cinque e quattro stelle per lato. CNI 154. Paolucci 1.
Rara. leggera schiacciatura di conio, BB/ SPL 350

46* Lira Moceniga P.B. (Polo Benedetto, Massaro nel 1489). AR, gr. 5,283 – ø 30,89 mm. D / * AVG. BARBADICO * S * MARCVS. VENETI, San Marco stante a sinistra porge il vessillo al Doge genuflesso di fronte, tra i due in verticale DVX; -R/ TIBI . SOLI . / GLORIA . , nel campo il Redentore sopra basamento , benedice con la destra e tiene nella sinistra il globo crugigero, sul piedestallo bipartito le sigle. P . B. CNI 37. Paolucci 2 tracce di ossidazione al D/ altrimenti meglio di BB 80

47* **Leonardo Loredan (1501-1521). 75° Doge.** Ducato. Oro, gr. 3,463 – ø 21,05 mm. D / LEONAR. LAVRED /. S. M. VENETI, San Marco stante a sinistra porge il vessillo al Doge genuflesso di fronte, tra i due in verticale DVX.- R/ . SIT T XPE DAT Q TV / REGIS . ISTE . DVCAT, Redentore benedicente in aureola ellittica con cinque e quattro stelle per lato. CNI 19var. Paolucci 1. e **Cristoforo Moro (1462-1471) 67° Doge**. Ducato. Oro, gr. 3,472 – ø 21,42 mm. D / CRISTOF' MAVRO / S. M. VENETI, San Marco stante a sinistra porge il vessillo al Doge genuflesso di fronte, tra i due in verticale DVX.- R/ simile alla precedente. CNI 14. Paolucci 1. Rara. q. BB 250

48

48 Lira Moceniga AR, gr. 6,458 – ø 32,61 mm. D / . LEONAR . LAVREDAN. S. M. VENET, San Marco stante a sinistra porge il vessillo al Doge genuflesso di fronte, tra i due in verticale DVX; -R/ TIBI . SOLI . / GLORIA. , nel campo il Redentore sopra ad un piedestallo, benedice con la destra e tiene nella sinistra il globo crugigero, sul piedestallo bipartito le sigle . AL BR . (Alvise Barbaro, Massaro nel 1512). CNI 111var. Paolucci 3. piacevole patina, meglio di BB 100

49

49 **Antonio Grimani (1521-1523) 76°Doge.** da 16 soldi. V O. (Vincenzo Orio, Massaro nel 1521). AR, gr. 4,762 – ø 28,31 mm. D / .ANT' GRIMA / NVS / . DVX . S. M. VENET, San Marco stante su trono a sinistra porge il vessillo al Doge genuflesso di fronte, tra i due in verticale DVX. -R/ . TIBI . SOLI . / GLORIA ., nel campo il Redentore seduto su trono che benedice con la destra e tiene nella sinistra libro, all'esergo le sigle . V O. CNI 10 Paolucci 3 Rara. tracce di ossidazione e sporco, q. BB 150

Con provvedimento del 10 Novembre 1525 viene variato il valore della lira Moceniga da 20 a 24 soldi, ed il valore della moneta da 16 soldi passò a 18 soldi in attesa dei nuovi numerari conformi all'intrinseco.

50

51

50 **Andrea Gritti (1523-1538) 77° Doge.** Ducato. Oro, gr. 3,463 – ø 21,05 mm. D/ AND GRITI / S. M. VENETI, San Marco stante a sinistra porge il vessillo al Doge genuflesso di fronte, tra i due in verticale DVX. - R/ . SIT T XPE DAT Q TV / REGIS . ISTE . DVCAT, Redentore benedicente in aureola ellittica con cinque e quattro stelle per lato. CNI 297 var. Paolucci 1. leggera piegatura, SPL 200

51 Scudo d'oro. Oro, gr. 3,368 – ø 25,15 mm. D/ +. ANDREAS. GRITI. DVX. VENETIAR. Croce ornata e fiorita in circolo lineare. R/ +. SANCTIS. MARCVS. VENETVS. , in circolo lineare scudo largo a punta con due ricci ai lati e due al centro nella parte superiore; entro lo scudo il leone in soldo. CNI 315. Paolucci 3. meglio di BB 400

53

52

53

52 Mezzo Scudo d'oro. Oro, gr. 1,665 – ø 18,08 mm. Simile alla precedente. CNI 347. Paolucci 4. Raro. meglio di BB/ q. SPL 400

53 Osella Anno VIII (1530). AR, gr. 9,197 – ø 31,30 mm. D / .ANDREAS / (foglia di vite) GRITI (foglia di vite) / S. M. VENETI, San Marco stante su trono a sinistra porge il vessillo al Doge genuflesso di fronte, tra i due in verticale DVX, all'esergo .★.; -R/ . AND – GRITI – PRINCIPIS – MVNVS – ANNO – VIII tra due foglie di vite. CNI 401 Paolucci 10. Molto Rara. meglio di BB 900

54 55

54 **Pietro Lando (1539-1545). 78° Doge.** Ducato. Oro, gr. 3,489 – ø 20,91 mm. D / . PET LANDO / S. M. VENET, San Marco stante a sinistra porge il vessillo al Doge genuflesso di fronte, tra i due in verticale DVX, all'esergo ★ - R/ . SIT T XPE DAT Q TV / REGIS . ISTE . DVCAT,l Redentore benedicente in una aureola ellittica con sei stelle per lato CNI 157 var. Paolucci 1. meglio di BB 300

55 Ducato. Oro, gr. 3,449 – ø 20,90 mm. D / . PET LANDO. / S. M. VENET, San Marco stante a sinistra porge il vessillo al Doge genuflesso di fronte, tra i due in verticale DVX, all'esergo ★ - R/ . SIT T XPE DAT Q TV / REGIS . ISTE . DVCAT, Redentore benedicente in aureola ellittica con sei stelle per lato CNI 158. Paolucci 1. BB 200

56

56 Lira Moceniga - P P (Pietro di Priuli, Massaro nel 1541). AR, gr. 6,423 – ø 32,55 mm. D / . PETRVS* LANDO*. .S. M. VENET., San Marco stante a sinistra porge il vessillo al Doge genuflesso di fronte, tra i due in verticale DVX; - R/ TIBI . SOLI . / GLORIA ., Redentore sopra piedestallo, benedice con la destra e tiene nella sinistra il globo crugigero, sul piedestallo bipartito le sigle .P.P. CNI 109 Paolucci 5. Rara. meglio di BB 150

57 58

57 **Francesco Donà (1545-1553). 79° Doge.** Ducato. Oro, gr. 3,477 – ø 20,96 mm. D / . FRAN DON. / S. M. VENET, San Marco stante a sinistra porge il vessillo al Doge genuflesso di fronte, tra i due in verticale DVX. - R/ . SIT T XPE DAT Q TV / REGIS . ISTE . DVCAT, Redentore benedicente in una aureola ellittica con sei stelle per lato. CNI 81. Paolucci 1. BB 180

58 **Marco Antonio Trevisan (1553-1554). 80° Doge.** Zecchino. Oro, gr. 3,472 – ø 20,40 mm. D / MAR . TRI. / S. M. VENET, San Marco stante a sinistra porge il vessillo al Doge genuflesso di fronte, tra i due in verticale DVX. - R/ . SIT T XPE DAT Q TV / REGIS . ISTE . DVCAT, Redentore benedicente in aureola ellittica con sei stelle per lato. CNI 25. Paolucci 1. q. SPL 300

59 60

59 **Francesco Venier (1554-1586). 81° Doge.** Zecchino. Oro, gr. 3,475 – ø 20,42 mm. D / FRAN . VENET. / S. M. VENET, San Marco stante a sinistra porge il vessillo al Doge genuflesso di fronte, tra i due in verticale DVX. - R/ . SIT T XPE DAT Q TV / REGIS . ISTE . DVCAT, Redentore benedicente in aureola ellittica con sei stelle per lato. CNI 46. Paolucci 1. SPL 250

60 **Lorenzo Priuli (1556-1559). 82° Doge.** Zecchino. Oro, gr. 3,478 – ø 20,73 mm. D / LAV . PRIOL. / S. M. VENET, San Marco stante a sinistra porge il vessillo al Doge genuflesso di fronte, tra i due in verticale DVX. - R/ . SIT T XPE DAT Q TV / REGIS . ISTE . DVCAT, Redentore benedicente in aureola ellittica con sei stelle per lato. CNI 57. Paolucci 1. BB 150

61* **Gerolamo Priuli (1559-1567) 83° Doge.** Zecchino. Oro, gr. 3,478 – ø 20,73 mm. D / HIE . PRIOL. / S. M. VENET, San Marco stante a sinistra porge il vessillo al Doge genuflesso di fronte, tra i due in verticale DVX.- R/ . SIT T XPE DAT Q TV / REGIS . ISTE . DVCAT, Redentore benedicente in aureola ellittica con sei stelle per lato. CNI 85. Paolucci 1. BB 120

62 62

62 Ducato da 124 soldi. Non datato. AR, gr. 32,35 – ø 40,9 mm. D/ HIER ° PRIOLO ° DVX° S°M° VENETVS, San Marco benedicente seduto su trono, porge al doge genuflesso il vessillo della città sormontato da una croce. - R/ DVCATVS . VENETVS, leone alato verso sinistra volto di prospetto, tiene con la zampa anteriore un libro aperto su cui è scritto PAX XT IBI MA CE EVA NG ME , all'esergo tra stella a otto punte 124. CNI 91. Paolucci 4 (R/2). Davenport 8394. Rarissima. SPL 1.400

Grazie ai commerci una grandissima quantità di argento affluisce di continuo presso la zecca, e non è più possibile ridurla a moneta divisionale . Il Consiglio dei Dieci il 7 gennaio 1562 decide per l'emissione di grosse monete in argento del valore di un ducato, da mezzo e da un quarto. Le monete portano impressi i valori in soldi di 124, 62, e 31. Diventa quindi reale la principale moneta di conto usata in tutte le transazioni commerciali; il ducato da lire 6 e 4 soldi, pari a 124 soldi essendo la lira di 20 soldi

63

63 **Pietro Loredan (1567-1570). 84° Doge.**. Zecchino. Oro, gr. 3,451 – ø 20,38 mm. D / PET. LAVR. / S. M. VENET, San Marco stante a sinistra porge il vessillo al Doge genuflesso di fronte, tra i due in verticale DVX; - R/ . SIT T XPE DAT Q TV / REGIS . ISTE . DVCAT, il Redentore benedicente in aureola ellittica con sei stelle per lato. CNI 5. Paolucci 1. SPL 300

64

64 Ducato da 124 soldi. Non datato . AR, gr. 32,17 - ø 40,7 mm. D/ PET . LAVRED . DVX. S.M. VENETVS, San Marco benedicente seduto su trono, porge al doge genuflesso il vessillo della città sormontato da una croce. - R/ DVCATVS . VENETVS, leone alato verso sinistra volto di prospetto, tiene con la zampa anteriore un libro aperto su cui è scritto PA X TI BI M AR, all'esergo tra stella a otto punte 124. CNI 18. Paolucci 4 (R/3). Davenport 8395. Molto Rara. BB 600

65

65 **Alvise I Mocenigo (1570-1577) 85° Doge.** Ducato da 124 soldi. Non datato. AR, gr. 32,61 - ø 40,9 mm. D/ ALOYSIVS MOCENIGO . DVX. S.M. VENETVS, San Marco benedicente seduto su trono, porge al doge genuflesso il vessillo della città sormontato da una croce. - R/ DVCATVS . VENETVS, leone alato verso sinistra volto di prospetto, tiene con la zampa anteriore un libro aperto su cui è scritto PA X TI BI M AR, all'esergo tra stella ad otto punte 124. CNI 12. Paolucci 3 (R/3).
Rarissima. tracce di ossidazione altrimenti BB 600

Prov.: Asta Finarte 237 del 9 giugno 1976 , № 139.
Il Dogato di Alvise Mocenigo è segnato da due importanti eventi nella storia della Repubblica Serenissima, il primo la presa di Cipro ad opera dei Turchi, ed il secondo la leggendaria battaglia navale di Lepanto combattuta sempre contro i turchi e che allinea i Veneziani tra i maggiori finanziatori della flotta alleata. Gli eventi bellici hanno un forte impatto anche sull'economia della Repubblica , ed il Consiglio dei Dieci decide, forzatamente, nel 1572 di svalutare la lira veneta.

66

66 Da 40 soldi o 2 lire di secondo tipo con Santa Giustina. ST D (Stae Duodo, Massaro nel 1572). AR, gr. 8,937 – ø 32,30mm. D/ .S M. VENETVS ALOY . MOCE ., San Marco seduto di fronte benedice con la destra e porge al Doge genuflesso il vessillo, dietro al Santo un leone, all'esergo ST . D. – R/ * IVSTINA VIRGO / MEMOR ERO TVI , Santa Giustina in piedi di fronte ramo di palma nella sinistra, libro nella destra ed il busto trafitto da un pugnale, all'esergo * 40 *. CNI 12. Paolucci 7. q. SPL 100

67

67 **Sebastiano Venier (1577-1578) 86° Doge.** Da 40 soldi o 2 lire con Santa Giustina. AR, gr. 8,254 – ø 30,88mm. D/ . S M. VENETVS . SEB . VENERIO ., San Marco seduto di fronte benedice con la destra e porge al Doge genuflesso il vessillo, dietro al Santo un leone, all'esergo * F . B * (Felice Bon, Massaro dal 20 marzo 1576). – R/ * IVSTINA VIRGO / MEMOR ERO TVI , Santa Giustina in piedi, di fronte ramo di palma nella sinistra, libro nella destra e busto trafitto da un pugnale. all'esergo . 40. CNI 1. Paolucci 4.
Rara. q. BB 100

68

68 **Nicolò Da Ponte (1578-1585). 87° Doge.**. Zecchino. Oro, gr. 3,514 – ø 20,18 mm. D / NIC. DAPONTE / S. M. VENET, San Marco stante a sinistra porge il vessillo al Doge genuflesso di fronte, tra i due in verticale DVX.- R/ . SIT T XPE DAT Q TV / REGIS . ISTE . DVCAT, Redentore benedicente in aureola ellittica con sei stelle per lato. CNI 195. Paolucci 1. BB 130

69

69 Scudo da 8 Lire o soldi 160. – MAC (Marco Antonio Contarini, Massaro nel 1578). AR, gr. 36,25 - ø 43,8 mm. D/ NIC. DEPONTE / DVX S. M. VENET , all'esergo MAC tra due rosette, San Marco benedicente seduto su trono, porge al doge genuflesso il vessillo della città sormontato da una croce – R/ MEMOR ERO TVI IVSTINA VIRGO , all'esergo tra rosette 160, nel campo Santa Giustina stante in piedi di fronte , busto trafitto da pugnale, stringe ramo di palma con la destra e libro con la sinistra, dietro leone alato accosciato. CNI 39. Paolucci 4 (R/4). Rarissima. SPL 12.000

Lo scudo da 8 lire detto di Giustina Maggiore ha valore di 160 soldi ed equivale al prezzo dello zecchino. La devozione a Santa Giustina è a ricordo della battaglia Navale di Lepanto vinta nel giorno dedicato a Santa Giustina protettrice di Padova.

70

70 Scudo da 7 Lire – AD. (Andrea Dolfin, Massaro nel 1581). AR, gr. 31,27 - ø 41,3 mm. D/ NICOLAVS DEPONTE DVX VENET , all'esergo AD, nel campo croce fogliata con rosa al centro e foglie di vite agli angoli – R/ rosetta SANCTVS . MARCVS . VENET rosetta, leone in soldo sopra scudo ornato di fogliame; all'esergo * 140 *. CNI 125. Paolucci 9 (C). Davenport 8398. Molto Rara. q. BB 160

71

72

71 Mezzo Scudo da 4 Lire o soldi 80. AR, gr. 17,756 - ø 36,9 mm. D/ NIC. DEPONTE / * DVX* / * S. M. VENET , San Marco benedicente seduto su trono, porge al doge genuflesso il vessillo della città sormontato da una croce. – R/ MEMOR ERO TVI IVSTINA VIRGO , all'esergo tra *80*, nel campo Santa Giustina stante in piedi di fronte, con il cuore trafitto da pugnale, stringe la palma con la destra e libro con la sinistra, dietro leone alato accosciato. CNI 219. Paolucci 5. Rara piccola ossidazione, BB 320

72 Quarto di Scudo da 2 Lire o soldi 40.- AL (Antonio Nicolò Lando Massaro del 1578). AR, gr. 9,028 - ø 32,0 mm. D/ NIC. DEPONTE / * A*L* / * S. M. VENE , San Marco benedicente seduto su trono, porge al doge genuflesso il vessillo della città sormontato da una croce. – R/ MEMOR ERO TVI IVSTINA VIRGO , all'esergo °40°, nel campo Santa Giustina stante in piedi di fronte, con il cuore trafitto da pugnale, stringe ramo di palma nella destra e libro con la sinistra. CNI 68 var. Paolucci 6. BB 100

73 74 75

73 **Pasquale Cicogna (1585-1595) 88° Doge**. Ducato S. Giustina secondo tipo con Galere - G.S. (Gerolamo Semitecolo, Massaro nel 1588). AR, gr. 27,85 - ø 41,2 mm. D/ S M VENETVS PASC CICON , all'esergo DVX tra rosette retrogrado e rovesciato, nel campo leone andante verso destra volto di fronte, tiene con la zampa anteriore sinistra il libro aperto; a destra il Doge genuflesso di fronte tiene con entrambe le mani il vessillo sormontato da croce. – R/ MEMOR ERO TVI IVSTINA VIRGO , all'esergo * 124 *, nel campo Santa Giustina stante in piedi di fronte con il cuore trafitto da pugnale, tiene la palma con la destra e libro con la sinistra, dietro due galere naviganti e monti all'orizzonte. CNI 245. Paolucci 14 (R).
Rara. q. BB 300

Prov.: Asta Finarte 227 del 26 marzo 1976 , № 412.

74 Scudo della Croce – Massaro GL (Gerolamo Longo 1587). AR, gr. 31,53 - ø 42,3 mm. D/ PASCHALIS. CICONIA. DVX VENE , all'esergo GL, nel campo croce fogliata con rosa al centro e foglie di vite agli angoli. – R/ rosetta SANCTVS . MARCVS . VENE rosetta, leone in soldo sopra scudo ornato di fogliame; all'esergo * 140 *. CNI 51. Paolucci 11 (R). Rara. BB 160

75 Scudo della Croce – Massaro MD.(Marco Dolfin, 1584). AR, gr. 31,55 - ø 42,6 mm. D/ PASCHALIS. CICONIA. DVX VENETV , all'esergo MD, nel campo croce fogliata con rosa al centro e foglie di vite agli angoli. – R/ rosetta SANCTVS . MARCVS . VENET rosetta, leone in soldo sopra scudo ornato di fogliame; all'esergo * 140 *. CNI 91. Paolucci 11 (R). Rara. meglio di BB 220

76

76 Medaglia in rame dorato per la fortezza di Palmanova1593. Rame dorato, gr. 20,492 – ø 43,45 mm D/ PASCALE CICONIA DVCE VENETIAR ° ETC ° AN ° DNI ° 1593 (rosetta), in circolo lineare il leone alato di San Marco con spada nella destra tiene le zampe posteriori in mare e le anteriori in terra ferma. – R/ ✢•FORIIVLII ITALIÆ ET ° CHRIS ° FIDEI PROPVGNA CVLM ° . in circolo cordonato IN HOC SIGNO TVA°, pianta della fortezza di Palmanova con croce eretta. CNI vol. VI pagina 207 №1var. Davenport 8324 var. Molto Rara q. SPL 500

Doratura originale. La fortezza è stata progettata da Giulio Savorgnan per difendere Venezia da attacchi Austriaci o Turchi. I Lavori iniziarono il 7 ottobre 1593 (22 anniversario della battaglia di Lepanto).

78

77

78

77 **Marino Grimani (1595-1605)**.**89° Doge.**. Zecchino. Oro, gr. 3,498 – ø 21,26 mm. D / MARIN. GRIM / S. M. VENET, San Marco stante a sinistra porge il vessillo al Doge genuflesso di fronte, tra i due in verticale DVX; - R/ . SIT T XPE DAT Q TV / REGIS . ISTE . DVCAT, Redentore benedicente in aureola ellittica con corona di 16 stelle. CNI 136v. Paolucci 1. SPL 250

78 Scudo della Croce – MV (Mattio Vitturi, Massaro nel 1596). AR, gr. 31,18 - ø 42,4 mm. D/ MARINVS. GRIMANO. DVX VENET , all'esergo MV, nel campo croce fogliata con rosa al centro e foglie di vite agli angoli. – R/ * SANCTVS . MARCVS . VENETV *, leone in soldo sopra scudo ornato di fogliame; all'esergo * 140 *. CNI 38. Paolucci 11 (R). Davenport 4224. Rara. BB 200

Prov.: Asta Finarte 254 del 19 aprile 1977 , № 398.

79

79 Scudo della Croce – AT (Andrea Trevisan, Massaro nel 1605). AR, gr. 31,593 - ø 41,75 mm. D/ MARINVS. GRIMANO. DVX VEN , all'esergo tra due fiori AT, nel campo croce fogliata con rosa al centro e foglie di vite agli angoli. – R/ * SANCTVS . MARCVS . VENETVS *, leone in soldo sopra scudo ornato di fogliame; all'esergo * 140 *. CNI 99. Paolucci 11 (R). Davenport 4224. Rara. BB 200

80

80 Osella Anno VII (1601).NTI (Massaro Nicolò Tiepolo nel 1601). AR, gr. 9,505 – ø 37,68 mm. D/ . BENED. AIA. MEA. DNO. MARIN. GRIM. DV., all'esergo . ANNO. VII., il Redentore seduto su trono volto verso destra in atto benedicente, porge il vessillo con leone di San Marco al Doge genuflesso di fronte, -R/ . * SYDERA * CORDIS*, all'esergo * M. DCI * - .NTI in cerchio perlinato leone alato e nimbato a sinistra, che sorregge croce con la zampa anteriore destra. CNI 336 Paolucci 84.

Molto Rara. BB 400

81 82 83

81 **Leonardo Donà (1606-1612) 90° Doge**. Scudo della Croce –CZ (Costantino Zorzi, Massaro nel 1609). AR, gr. 31,34 - ø 41,7 mm.. D/ LEONAR. DONATO. DVX VEN , all'esergo CZ, nel campo croce fogliata con rosa al centro e foglie di vite agli angoli. – R/ rosetta SANCTVS . MARCVS . VENETVS rosetta, leone in soldo sopra scudo ornato di fogliame; all'esergo * 140 *. CNI 70. Paolucci 19 (R). Davenport 4229.

Rara. BB 200

Prov.: Asta Finarte 227 del 26 marzo 1976 , № 425.

82 Osella Anno I (1606) – ZPS (Zan Pietro Sagredo, Massaro nel 1606). AR, gr. 9,263 – ø 38,00 mm. D/ . . S. M. VEN. LEONARDVS. DONATO. DV, all'esergo . Z.P. San Marco seduto su trono volto verso destra in atto benedicente, porge il vessillo con leone di San Marco al Doge genuflesso di fronte, -R/ ° RECTVM ° IVDICIVM ° DILIGAM °, all'esergo ° ANNO ° I ° - * nel campo San Marco seduto su trono porge con la destra la spada alla Giustizia. CNI 148. Paolucci 1. MB 300

83 **Marco Antonio Memmo (1612-1615) 91° Doge**. Scudo della Croce –CG (Carlo Gritti, Massaro nel 1614). AR, gr. 27,930 - ø 39,95 mm.. D/ M. ANTON. MEMMO. DVX VEN, all'esergo * C (ornatino) G *, nel campo croce fogliata con rosa al centro e foglie di vite agli angoli. – R/ rosetta SANCTVS . MARCVS . VENETVS rosetta, leone in soldo sopra scudo ornato di fogliame; all'esergo * 140 *. CNI manca. Paolucci 13 (R). Rarissima. q. BB 300

Il CNI non riporta lo scudo della croce con le sigle di questo Massaro, ma solamente il mezzo scudo della croce. Mancante anche nella collezione Papadopoli.

84* Osella Anno II (1613) – AM (Alvise Minio, Massaro nel 1613). AR, gr. 8,405 – ø 34,10 mm. D/ .S. M. VENET. M. ANT. MEMMO. DVX, all'esergo . I6I3 * A M., il Redentore seduto su trono volto verso destra in atto benedicente, porge il vessillo con leone di San Marco al Doge genuflesso di fronte, -R/ . DOCE . ME . FACERE . VOLVNTATEM . TVAM ., all'esergo °ANNO°II°, in cerchio perlinato il Redentore con capo radiato e la destra alzata verso il cielo. CNI 91. Paolucci 96. q. MB 100

85 **Giovanni Bembo (1615-1618) 92° Doge,**. Scudo della Croce – LV (Leonardo Vendramin, Massaro nel 1615). AR gr. 31,54 - ø 42,9 mm. D/ rosetta IOANNES ° BEMBO ° DVX° VENET° *, all'esergo L V, nel campo croce fogliata con rosa al centro e foglie di vite agli angoli. – R/ * SANCTVS ★ MARCVS ★ VENET. ★, leone in soldo sopra scudo ornato di fogliame; all'esergo ★140★. CNI 19. Paolucci 8.
Rara. BB 200

Prov.: Asta Finarte 254 del 19 aprile 1977 , № 401.

86 Scudo della Croce – LV (Leonardo Vendramin, Massaro nel 1615). AR gr. 31,201 - ø 42,11 mm. D/ * IOANNES . BEMBO. DVX. VENET * , all'esergo L V, nel campo croce fogliata con rosa al centro e foglie di vite agli angoli. – R/ SANCTVS ★ MARCVS ★ VENET ★, leone in soldo sopra scudo ornato di fogliame; all'esergo 140. CNI 18var. Paolucci 8. Rara. q. BB 150

Il rovescio è variato rispetto alla precedente, non presenta le stellette ai lati del valore. Alcune mancanze di metallo nel tondello

87 Mezzo Scudo della Croce – PB (Paolo Balbi, Massaro nel 1617). AR, gr. 15,521 - ø 34,88 mm. D/ rosetta IOANNES . BEMBO. DVX. VEN. rosetta , all'esergo P.B, nel campo croce fogliata con rosa al centro e foglie di vite agli angoli. – R/ SANCTVS ✯ MARCVS ✯ VENETVS ★, leone in soldo sopra scudo ornato di fogliame; all'esergo ★70★✯ CNI 47 var. Paolucci 9. Rara. MB/BB 150

88 Quarto di Scudo della Croce – LV (Leonardo Vendramin, Massaro nel 1615). AR, gr. 7,580 - ø 31,18 mm. D/ rosetta IOANNES . BEMBO. DVX. VEN rosetta , all'esergo LV, nel campo croce fogliata con rosa al centro e foglie di vite agli angoli. – R/ * SANCTVS ✯ MARCVS ✯ VEN., leone in soldo sopra scudo ornato di fogliame; all'esergo *35*. CNI 29. Paolucci 10. MB 100

89 **Antonio Priuli (1618-1623) 94° Doge.** Scudo della Croce – VC (Vincenzo Correr, Massaro nel 1620). AR, gr. 31,490 - ø 42,68 mm. D/ rosetta ANTON. PRIOL. DVX. VEN. rosetta , all'esergo V.C, nel campo croce fogliata con rosa al centro e foglie di vite agli angoli. – R/ ★•SANCTVS . MARCVS ✯ VENET ★, leone in soldo sopra scudo ornato di fogliame; all'esergo ★140★. CNI 61 var. Paolucci 16.
Rara. tracce di sporco, BB 200

90

90 Ducato con S. Giustina. AR, gr. 27,98 - ø 40,3 mm. D/ S M VEN ANT. PRIOL , all'esergo DVX tra rosette, nel campo leone andante verso destra volto di fronte, tiene con la zampa anteriore sinistra il libro aperto; a destra il Doge genuflesso di fronte tiene con entrambe le mani il vessillo sormontato da croce. – R/ MEMOR ERO TVI IVSTINA VIR. , all'esergo * 124 *, nel campo Santa Giustina stante in piedi di fronte , con il cuore trafitto da pugnale, tiene la palma con la destra e libro con la sinistra, dietro due galere naviganti e monti all'orizzonte. CNI 149. Paolucci 19 (R). Davenport 4241. Rara. BB 400

Prov.: Asta Finarte 227 del 26 marzo 1976 , № 433.

91

91 Mezzo Scudo della Croce – TB (Tomaso Bragadin, Massaro nel 1617). AR, gr. 15,717 - ø 35,43 mm. D/ rosetta ANTON. PRIOL. DVX. VEN. rosetta , all'esergo T.B, nel campo croce fogliata con rosa al centro e foglie di vite agli angoli. – R/ ★ SANCTVS . MARCVS ✯ VENET ★, leone in soldo sopra scudo ornato di fogliame; all'esergo ★70★. CNI 9. Paolucci 17. meglio di BB 150

92

92 Osella Anno I (1618) – TB (Tomaso Bragadin, Massaro dal 8/1617 al 9/1618). AR, gr. 9,485 – ø 35,84 mm. D / *S. M. VENET. ANTON. PRIOL. DVX*, all'esergo .*T.B* - 1618, San Marco seduto su trono volto verso destra in atto benedicente, porge il vessillo con leone di San Marco al Doge genuflesso di fronte, -R/ . AVE . SEMPER . VIRGO . ECCE . ANCILLA. TVA*., all'esergo *ANNO* -*I*., nel campo in cerchio perlinato il Doge genuflesso volge lo sguardo al cielo ove raffigurata scena dell'Annunciazione, di fronte Venezia porge il corno ducale. CNI 250. Paolucci 101. q. BB 400

93

93 **Francesco Contarini (1623-1624) 95° Doge.** Scudo della Croce – IBC. (Zan Battista Contarini Massaro nel 1623). AR, gr. 30,73 - ø 41,7 mm. D/ *FRANC. CONTAR. DVX VEN*, all'esergo I.B.C., nel campo croce fogliata con rosa al centro e foglie di vite agli angoli. – R/ . SANCTVS . MARCVS . VEN . , leone in soldo sopra scudo ornato di fogliame; all'esergo *140*. CNI 36. Paolucci 9 (R). Davenport 4242. BB 250

94

94 Scudo della Croce – IBC. (Zan Battista Contarini Massaro nel 1623). AR, gr. 30,73 – ø 41,7 mm. D/ *FRANC. CONTAR. DVX VEN*, all'esergo I.B.C., nel campo croce fogliata con rosa al centro e foglie di vite agli angoli – R/ . SANCTVS . MARCVS . VENE. , leone in soldo sopra scudo ornato di fogliame; all'esergo * 140 *. CNI 32. Paolucci 9 (R). Davenport 4242. Rara. BB 250

95

95 **Giovanni Corner (1625-1629) 96° Doge**. Scudo della Croce - GP (Giacomo Pesaro, Massaro nel 1627). AR, gr. 31,62 - ø 41,9 mm. D/ * IOAN . CORNEL . DVX. VEN * , all'esergo G.P. , nel campo croce fogliata con rosa al centro e foglie di vite agli angoli. – R/ . SANCTVS . MARC. VENE., leone in soldo sopra scudo ornato di fogliame; all'esergo * 140*. CNI 66. Paolucci 9 (C). Davenport 4244. SPL 500

96

97

96

96 Scudo della Croce – IAM. (Zan Alvise Minotto, Massaro nel 1627). AR, gr. 31,52 - ø 42,2 mm. D/ fiore IOAN . CORNEL . DVX. VEN fiore , all'esergo I.A.M. , nel campo croce fogliata con rosa al centro e foglie di vite agli angoli. – R/ . SANCTVS . MARC. VENE., leone in soldo sopra scudo ornato di fogliame; all'esergo * 140 *. CNI 52 var. Paolucci 9 (C). Davenport 4244. meglio di BB 200

97 Quarto di Scudo della Croce – IAM. (Zan Alvise Minotto, Massaro nel 1627). AR, gr. 7,806 - ø 29,3 mm. D/ fiore IOAN . CORNEL . DVX. VEN fiore , all'esergo I.A.M. , nel campo croce fogliata con rosa al centro e foglie di vite agli angoli. – R/ . SANCTVS . MARC. VENE., leone in soldo sopra scudo ornato di fogliame; all'esergo * 35 *. CNI 63. Paolucci 11. q. BB 100

98 98

98 Osella Anno I (1625) – AF (Andrea Falier, Massaro 1625). AR, gr. 9,570 – ø 35,70 mm. D / .S. M. VEN. IOAN. CORNEL. D., all'esergo .*A.F*, San Marco seduto su trono volto verso destra in atto benedicente, porge il vessillo con leone di San Marco al Doge genuflesso di fronte. - R/ . FLORES . APPARVER. IN TERRA . NOS, all'esergo *ANNO* -*I*., nel campo in cerchio perlinato il Doge genuflesso in atto di preghiera. CNI 200. Paolucci 108. Rara. meglio di BB 500

99 99

99 **Nicolò Contarini (1630-1631) 97° Doge.** Scudo della Croce – DB. (Domenego Basadonna, Massaro nel 1629). AR, gr. 31,656 - ø 41,6 mm. D/ NICOL . CONTAR . DVX. VEN. , all'esergo * D. B.* , nel campo croce fogliata con rosa al centro e foglie di vite agli angoli. – R/. SANCTVS . MARC. VENET., leone in soldo sopra scudo ornato di fogliame; all'esergo * 140 *. CNI 7. Paolucci 19 (R2). Davenport 4246. Rarissima. q. SPL 1.300

Prov.: Asta Montenapoleone del 29/5/1984, № 460. Esemplare di notevole conservazione.

100

100 Scudo della Croce – DB. (Domenego Basadonna, Massaro nel 1629). AR, gr. 31,55 - ø 41,5 mm. D/ NICOL . CONTAR . DVX. VEN. , all'esergo tra due rosette D. B. , nel campo croce fogliata con rosa al centro e foglie di vite agli angoli. – R/. SANCTVS . MARC. VENET., leone in soldo sopra scudo ornato di fogliame; all'esergo * 140 *. CNI 7. Paolucci 19 (R2). Davenport 4246. Molto Rara. q. BB 500

101

101 **Francesco Erizzo (1631-1646) 98° Doge.** Scudo della Croce - V V. (Valiero Valier, Massaro nel 1637). AR, gr. 31,61 - ø 42,5 mm. D/ FRANC. ERIZZO. DVX VEN , all'esergo VV tra due rosette, nel campo croce fogliata con rosa al centro e foglie di vite agli angoli. – R/ . SANCTVS . MARCVS . VENET. , leone in soldo sopra scudo ornato di fogliame; all'esergo * 140 *. CNI 120. Paolucci 9 (C). Davenport 4249.
meglio di BB 220

102

102 Scudo della Croce - DB. (Donato Bembo, Massaro nel 1637). AR, gr. 31,330 - ø 42,2 mm. D/ FRANC. ERIZZO. DVX. VEN , all'esergo D.B tra due rosette, nel campo croce fogliata con rosa al centro e foglie di vite agli angoli. – R/ . SANCTVS . MARCVS . VENET rosetta, leone in soldo sopra scudo ornato di fogliame; all'esergo * 140 *. CNI 99. Paolucci 9 (C). Davenport 4249. q. BB 150

103

104 104

103 **Francesco Molin (1646-1655) 99° Doge**. Zecchino. Oro, gr. 3,478 – ø 21,32 mm. D / FRANC. MOLINO / S. M. VENET, San Marco stante a sinistra porge il vessillo al Doge genuflesso di fronte, tra i due in verticale DVX; - R/ . SIT T XPE DAT Q TV / REGIS . ISTE . DVCAT, Redentore benedicente in una aureola ellittica con corona di 16 stelle. CNI 92 var. Paolucci 6. BB 200

104 Scudo della Croce - MB (Marino Baldù, Massaro nel 1645). AR, gr. 31,45 - ø 42,7 mm. D/ FRANC MOLINO. DVX VENE , all'esergo MB tra due rosette, nel campo croce fogliata con rosa al centro e foglie di vite agli angoli. – R/ . SANCTVS . MARCVS . VENE., leone in soldo sopra scudo ornato di fogliame; all'esergo * 140 *. CNI 2. Paolucci 11. Davenport 4252.
Rara. argento macchiato al D/ e R/ altrimenti, q. SPL 200

Prov.: Asta Finarte 227 del 26 marzo 1976 , № 446.

105

106

105

105 Osella Anno VII (1652) – ZAS (Zan Antonio Semitecolo, Massaro dal 1651). AR, gr. 9,450 – ø 35,37 mm. D / .S. M. V. GERMINAVIT LILILIVM FLOREBIT ÆTERNO. FR. MOL. D., all'esergo ZAS, San Marco seduto su trono volto verso destra, porge il vessillo con croce e leone al Doge genuflesso di fronte. Dietro al Santo sta S. Antonio da Padova in piedi. - R/ * HINC SPERANS . NIL ERRANS *, all'esergo *ANNO* - *VII*., nel campo in cerchio perlinato Mosè batte con una verga le acque del Mar Rosso, in alto splendore. CNI 159. Paolucci 135. Rara. BB 450

106 **Carlo Contarini (1655-1656). 100° Doge**. Zecchino. Oro, gr. 3,369 – ø 21,26 mm. D / CAROL. CONT / S. M. VENET, San Marco stante a sinistra porge il vessillo al Doge genuflesso di fronte, tra i due in verticale DVX; - R/ . SIT T XPE DAT Q TV / REGIS . ISTE . DVCA, il Redentore benedicente in aureola ellittica con corona di 18 stelle. CNI 21 var. Paolucci 1. Rara. q.BB 220

107

107 **Bertucci Valier (1656-1658) 102° Doge.** Scudo della Croce - FC. (Francesco Corner, Massaro nel 1655). AR, gr. 31,59 - ø 42,2 mm. D/ (rosone) BERTVC. VALIERIO DVX VE (rosone) , all'esergo F C, nel campo croce fogliata con rosa al centro e foglie di vite agli angoli. – R/. SANCTVS . MARCVS . VENET., leone in soldo sopra scudo ornato di fogliame; all'esergo *140*. CNI 9. Paolucci 7. (R2). Davenport 4256.
Rara. q. BB 200

Prov.: Asta Finarte 227 del 26 marzo 1976 , № 454.

108

109

108

108 Osella Anno I (1656) – MZ (marino Zeno, Massaro dal 1655). AR, gr. 9,441 – ø 35,24 mm. D / .S. M. VEN. BERTVCCIVS. VALERIO. D. , all'esergo *M.Z*, San Marco seduto su trono volto verso destra, porge il vessillo con croce e leone al Doge genuflesso di fronte. - R/ * RESISTIT IMPAVIDE *, all'esergo *ANNO* -*I*., aquila in lotta contro un drago. CNI 87. Paolucci 139.
Rara. appiccagnolo malamente rimosso, BB 250

109 **Giovanni Pesaro (1658-1659). 103° Doge**. Zecchino. Oro, gr. 3,467 – ø 21,30 mm. D / IOAN. PISAVRO / S. M. VENET, San Marco stante a sinistra porge il vessillo al Doge genuflesso di fronte, tra i due in verticale DVX; - R/ . SIT T XPE DAT Q TV / REGIS . ISTE . DVCA, Redentore benedicente in una aureola ellittica con corona di 17 stelle. CNI 34 var. Paolucci 1.
Rara. saggiatura del tondello al diritto a ore 2, BB 350

110

111 111

110 **Domenico Contarini (1659-1675) 104° Doge**. Zecchino. Oro, gr. 3,487 – ø 21,61 mm. D / DOMIN. CONTA. / S. M. VENET, San Marco stante a sinistra porge il vessillo al Doge genuflesso di fronte, tra i due in verticale DVX. - R/ . SIT T XPE DAT Q TV / REGIS . ISTE . DVCA, Redentore benedicente in una aureola ellittica con corona di 17 stelle. CNI 220 var. Paolucci 1. BB 150

111 Scudo della Croce - GL. (Gabriele Lombardo, Massaro nel 1672). AR, gr. 31,60 - ø 43,7 mm. D/ DOMINIC . CONTAR . DVX VENET , all'esergo *GL*, nel campo croce fogliata con rosa al centro e foglie di vite agli angoli – R/ SANCTVS . MARCVS . VENET., leone in soldo sopra scudo ornato di fogliame; all'esergo * 140 *. CNI 192. Paolucci 6 (C). Davenport 4263. q. SPL 250

112 113

112 Ducato del Leone – MM. (Marin Molin 1663 o Marco Morosini 1664, Massaro). AR, gr. 22,455 - ø 39,45 mm. D/ *S. M. VEN. DOMIN . CONT . DVX. : , San Marco benedicente seduto su trono, porge al doge genuflesso il vessillo della città sormontato da una croce, all'esergo * M*M*; - R/ DVCATVS . VENETVS, leone alato verso sinistra volto di prospetto, tiene con la zampa anteriore un libro aperto su cui è scritto PA X TI BI M AR, all'esergo ***. CNI 111. Paolucci 14. MB/q. BB 70

113 Mezzo Scudo della Croce - DG. (Domenico Gritti, Massaro nel 1663). AR, gr. 15,22 - ø 35,01 mm. D/ DOMINIC . CONTAR . DVX VENET , all'esergo *DG*, nel campo croce fogliata con rosa al centro e foglie di vite agli angoli – R/ °SANCTVS ° MARCVS ° VENET°, leone in soldo sopra scudo ornato di fogliame; all'esergo * 70 *. CNI 192. Paolucci 6. Rara. q. BB 100

114

114 **Nicolò Sagredo (1675-1676) 105° Doge**. Zecchino. Oro, gr. 3,475 – ø 21,90 mm. D / NICOL: SAGREDO. / S. M. VENET, San Marco stante a sinistra porge il vessillo al Doge genuflesso di fronte, tra i due in verticale DVX; - R/ . SIT T XPE DAT Q TV / REGIS . ISTE . DVCA, Redentore benedicente in una aureola ellittica con corona di 15 stelle. CNI 51 var. Paolucci 1. Molto Rara. q. SPL 650

Di qualità fuori dal comune per questo zecchino.

115

115 **Alvise Contarini (1676-1684) 106° Doge.** Ducato del Leone – SB. (Sebastiano Badoer Massaro nel 1677). AR, gr. 22,50 – ø 40,2 mm. D/ S. M. V. ALOYSIVS . CON . D. : , San Marco benedicente seduto su trono, porge al doge genuflesso il vessillo della città sormontato da croce, all'esergo * S. B. *. - R/ DVCATVS . VENETVS, leone alato verso sinistra volto di prospetto, tiene con la zampa anteriore un libro aperto su cui è scritto PA X TI BI M AR, all'esergo * * *. CNI 49. Paolucci 12. (C). Davenport 4270. q. MB 70

Prov.: Asta Finarte 227 del 26 marzo 1976 , № 466.

116

117

116 Osella anno I (1676) – PL (Piero Lion, Massaro dal 1675). AR, gr. 9,428 – ø 35,86 mm. D / .S. M. VEN. ALOYSISS . CONT. D. (la N retrograda) , all'esergo *PL*, San Marco seduto su trono volto verso destra, porge il vessillo con croce e leone al Doge genuflesso di fronte. - R/ ✛SALVT . AN . I676 . ET . AB. VRBE . CONDITA . I256, nel campo in cerchio perlinato ★ ALOYSII * - CONTARENO – PRINCIPIS – MVNVS – ANNO - *I* . CNI 172. Paolucci 159. Rara. BB 400

117 Osella anno VII (1682) – ND (Nicolò Donà, Massaro dal 1682). AR, gr. 9,317 – ø 36,70 mm. D / .S. M. V.. ALOYSISS . CONT. D. (la N retrograda) , all'esergo *ND*, San Marco seduto su trono volto verso destra, porge il vessillo con croce e leone al Doge genuflesso di fronte. - R/ ✛SALVT . AN . I676 . ET . AB. VRBE . CONDITA . I256, nel campo in cerchio perlinato ★ ALOYSII * - CONTARENO – PRINCIPIS – MVNVS – ANNO – VII. CNI 189. Paolucci 165. Rara. BB 300

119

118

119

118 **Marc'Antonio Giustinian (1684-1688) 107° Doge.** Zecchino. Oro, gr. 3,475 – ø 21,43 mm. D /. ANT. IVSTIN. / S. M. VENET, San Marco stante a sinistra porge il vessillo al Doge genuflesso di fronte, tra i due in verticale DVX; - R/ . SIT T XPE DAT Q TV / REGIS . ISTE . DVCA, Redentore benedicente in una aureola ellittica con corona di 16 stelle. CNI 57 var. Paolucci 1. SPL 250

119 Scudo della Croce - DT (Domenego Trevisan, Massaro nel 1683). AR, gr. 31,61 - ø 44,6 mm. D/ M. ANTON. IVSTINIANO. DVX. VEN , all'esergo *D.T*, nel campo croce fogliata con rosa al centro e foglie di vite agli angoli – R/ .SANCTVS . MARCVS . VENET., leone in soldo sopra scudo ornato di fogliame; all'esergo . 140. CNI 9. Paolucci 4 (R). Davenport 4275. Rara. BB 250

Prov.: Asta Finarte 227 del 26 marzo 1976 , № 471.

120

120 Osella anno IIII (1687) – LP (non identificato). AR, gr. 9,417 – ø 36,09 mm. D / .S. M. V. M. ANT. IVSTINIANVS * D *, ANNO IIII, San Marco seduto su trono volto verso destra, porge il vessillo con croce e leone al Doge genuflesso di fronte. - R/ ET SOLVS ET SIMVL *, nel campo leone rampante a destra con il capo volto a sinistra impugna rami di palma. CNI 82. Paolucci 170. Rara. BB 400

121

121 **Francesco Morosini (1688-1694) 108° Doge**. Zecchino. Oro, gr. 3,487 – ø 21,28 mm. D / FRAN. MAVRO C. / S. M. VENET, San Marco stante a sinistra porge il vessillo al Doge genuflesso di fronte, tra i due in verticale DVX; - R/ . SIT T XPE DAT Q TV / REGIS . ISTE . DVCA, Redentore benedicente in una aureola ellittica con corona di 16 stelle. CNI 194 var. Paolucci 4. Rara. BB 200

122

122 Ducato – MB. (Mattio Balbi, Massaro nel 1692). AR, gr. 22,53- ø 40,4 mm. D/ S. M. V. FRAN. MAVROC. D. , San Marco benedicente seduto su trono, porge al doge genuflesso il vessillo della città sormontato da una croce, all’esergo * M.B *. - R/ DVCATVS . VENETVS *, leone alato verso sinistra volto di prospetto, tiene con la zampa anteriore un libro aperto su cui è scritto PA X TI BI M AR, all’esergo ***. CNI 74. Paolucci 12 (C). Davenport 4280. Rara. meglio di BB 250

Francesco Morosini soprannominato “Peloponnesiaco” per le sue vittorie al comando delle armate veneziane contro i turchi in Morea. Durante la sua carica si registrò una penuria di argento per la coniazione dei “Leoni per il Levante”. Il Senato autorizzò i Provveditori a fondere quanto più argento fosse possibile dai ducati in circolazione, limitare la coniazione di nuovi ducati in argento. Se ne ricavò una quantità di circa 40.000 ducati, utilizzando anche le verghe d’argento in zecca ed i filippi provenienti dai commerci con la Penisola

123

123 Ducato – AG. (Alvise Gritti, Massaro nel 1687). AR, gr. 22,533- ø 40,9 mm. D/ S. M. V. FRAN. MAVROC. D. , San Marco benedicente seduto su trono, porge al doge genuflesso il vessillo della città sormontato da una croce, all’esergo *AG* ; - R/ DVCATVS . VENETVS *, leone alato verso sinistra volto di prospetto, tiene con la zampa anteriore un libro aperto su cui è scritto PA X TI BI M AR, all’esergo ***. CNI 20. Paolucci 12 (C). Davenport 4280. Rara. q. BB 150

125 124 125

124 Quarto di Ducato –. AG. (Alvise Gritti, Massaro nel 1687). AR, gr. 5,50- ø 28,7 mm. D/ S. M. V. FRAN. MAVROCENVS. D. , San Marco benedicente seduto su trono, porge al doge genuflesso il vessillo della città sormontato da una croce, all'esergo tra due rosette A.G ; - R/ QVAR. DVCAT. VENET., leone alato verso sinistra volto di prospetto, tiene con la zampa anteriore un libro aperto su cui è scritto PA X TI BI M AR, all'esergo ***. CNI 26. Paolucci 14. q. BB 100

125 Osella anno V (1692) – GM (Giacomo Morosini, Massaro dal 1691). AR, gr. 9,216 – ø 35,43 mm. D/ * S. M. V. FRAN . MAVROC. DVX *, all'esergo *G.M*, San Marco seduto su trono volto verso destra, porge il vessillo con croce e leone al Doge genuflesso di fronte. - R/ QVEM NON EXERCVIT ARCVM., nel campo braccio armato e corazzato stringe nel pugno una freccia, una pica, un arco ed un archibugio, all'esergo . ANNO. V. CNI 124. Paolucci 175. q. BB 250

126

127 127

126 **Silvestro Valier (1694-1700) 109° Doge.** Zecchino. Oro, gr. 3,475 – ø 21,90 mm. D/ SILV* VALERIO* / S. M. VENET, San Marco stante a sinistra porge il vessillo al Doge genuflesso di fronte, tra i due in verticale DVX; - R/ . SIT T XPE DAT Q TV / REGIS . ISTE . DVCA, Redentore benedicente in una aureola ellittica con corona di 16 stelle. CNI 101. Paolucci 5. BB 200

127 Scudo della Croce – FT. (Francesco Trevisan, Massaro nel 1693). AR, gr. 31,30 - ø 43,0 mm. D/ SILVESTER. VALERIO . DVX. VEN., all'esergo F.T. , nel campo croce fogliata con rosa al centro e foglie di vite agli angoli. – R/ . SANCTVS . MARCVS. VENET., leone sopra scudo ornato di fogliame; all'esergo °140°. CNI 6. Paolucci 10 (R). Davenport 4283. Rara. q. SPL 300

Prov.: Asta Finarte 227 del 26 marzo 1976 , № 484.

128

128 Ducato del Leone – FT. (Francesco Trevisan, Massaro nel 1693). AR, gr. 22,533 – ø 40,10 mm. D/ .S. M. V. SILV. VALERIO. DVX. V., San Marco benedicente seduto su trono, porge al doge genuflesso il vessillo della città sormontato da una croce, all'esergo * F.T *. - R/ DVCATVS * VENETVS*, leone alato verso sinistra volto di prospetto, tiene con la zampa anteriore un libro aperto su cui è scritto PA X TI BI M AR, all'esergo ***. CNI 28. Paolucci 17 (C). BB 120

129

129 Ducato del Leone – PM. (Piero Minotto, Massaro nel 1694). AR, gr. 22,73 - ø 40,0 mm, D/ *S. M* V* SILV * VALERIO. DVX * V., San Marco benedicente seduto su trono, porge al doge genuflesso il vessillo della città sormontato da una croce, all'esergo *PM*. - R/ * DVCATVS . VENETVS*, leone alato verso sinistra volto di prospetto, tiene con la zampa anteriore un libro aperto su cui è scritto PA X TI BI M AR, all'esergo ***. CNI 72. Paolucci 17 (C). BB 70

Prov.: Asta Finarte 254 del 19 aprile 1977 , № 426.

130

130 Leone per il Levante – FT (Francesco Trevisan, Massaro nel 1693). AR, gr. 26,551 - ø 42,9 mm, D/ FIDES . ET / VICTORIA, leone alato, nimbato e rampante a destra stringe tra le zampe una croce ed un ramo di palma. – R/ SILV. VALERIO. / .S. M. VENETV, San Marco stante a sinistra porge il vessillo al Doge genuflesso di fronte, tra i due in verticale DVX;, all'esergo * F.T* . CNI 58. Paolucci 23.
Rarissima. BB 900

131

132 132

131 **Alvise II Mocenigo (1700-1709) 120° Doge.** Zecchino. Oro, gr. 3,503 – ø 21,89 mm. D / ALOY * MOCENI. / S. M. VENET, San Marco stante a sinistra porge il vessillo al Doge genuflesso di fronte, tra i due in verticale DVX; - R/ SIT T XPE DAT Q TV / REGIS . ISTE . DVCA, il Redentore benedicente in una aureola ellittica con corona di 16 stelle. CNI 76. Paolucci 2. q. SPL 220

132 Scudo della Croce – BC. (Benedetto Civran, Massaro nel 1699). AR, gr. 31,34 - ø 42,5 mm. D/ ALOYSIVS * MOCENICO.* DVX * VENET. , all'esergo *B.C*, nel campo croce fogliata con rosa al centro e foglie di vite agli angoli – R/ .SANCTVS . MARCVS . VENET. , leone in soldo sopra scudo ornato di fogliame; all'esergo .140. CNI 4. Paolucci 12. Davenport 1524. Rara. q. SPL 350

133

133 Ducato – PD. (Pietro Diedo, Massaro nel 1703). AR, gr. 22,55 - ø 39,2 mm. D/ *S*M*V*ALOY: MOCENICO * D , San Marco benedicente seduto su trono, porge al doge genuflesso il vessillo della città sormontato da una croce, all'esergo * P.D.* - R/ DVCATVS ★ VENETVS *, leone alato verso sinistra volto di prospetto, tiene con la zampa anteriore un libro aperto su cui è scritto PA X TI BI M AR, all'esergo ***. CNI 61. Paolucci 12. Davenport 1527. Rara. q. SPL 300

134

134 Leone da 80 Soldi – BG . (Bernardo Gritti, Massaro nel 1705). AR, gr. 11,375 - ø 33,92 mm. D/ S. M. V. ALOY. MOCENI., San Marco benedicente seduto su trono, porge al doge genuflesso il vessillo della città sormontato da una croce, all'esergo * B.G.* - R/ DALMAT * ET*ALB*, leone rapante alato e nimbato a sinistra, stringe con la zampa anteriore destra un ramo di ulivo, sullo sfondo a sinistra la rocca. all'esergo *80*. CNI 13. Paolucci 21. Rara. MB/ q. BB 200

136

135

136

135 **Giovanni II Corner (1709-1722) 121° Doge**. Zecchino. Oro, gr. 3,489 – ø 21,83 mm. D/ FRAN* CORNEL. / S. M. VENET., San Marco stante a sinistra porge il vessillo al Doge genuflesso di fronte, tra i due in verticale DVX; - R/ . SIT T XPE DAT Q TV / REGIS . ISTE . DVCA, Redentore benedicente in una aureola ellittica con corona di 16 stelle. CNI 101 var. Paolucci 13. q. SPL 140

136 Scudo della Croce – FAP. (Francesco Antonio Paruta, Massaro nel 1709). AR, gr. 27,75 - ø 40,91 mm. D/ IOANNES * CORNELIO * DVX * VEN. , all'esergo *FAP*, nel campo croce fogliata con rosa al centro e foglie di vite agli angoli. – R/ . SANCTVS . MARCVS . VENET., leone in soldo sopra scudo ornato di fogliame; all'esergo . 140 . CNI 4. Paolucci 17. Rara. q. SPL 250

137

137 Ducato – AM. (Alvise Minotto (?), Massaro nel 1714). AR, gr. 22,531 - ø 40,50 mm. D/ *S* M* V* IOAN* CORNELIO. D. , San Marco benedicente seduto su trono, porge al doge genuflesso il vessillo della città sormontato da una croce, all'esergo * A.M*; - R/ DVCATVS . VENETVS, leone alato verso sinistra volto di prospetto, tiene con la zampa anteriore un libro aperto su cui è scritto PA X TI BI M AR, all'esergo ***. CNI 63. Paolucci 25. BB 120

138

138 Ducato – AM. (Anzolo Malimpiero (?), Massaro nel 1718). AR, gr. 22,549 - ø 38,6 mm. D/ *S* M* V* IOAN* CORNELIO. D. , San Marco benedicente seduto su trono, porge al doge genuflesso il vessillo della città sormontato da una croce, all'esergo * A.M*; - R/ DVCATVS . VENETVS, leone alato verso sinistra volto di prospetto, tiene con la zampa anteriore un libro aperto su cui è scritto PA X TI BI M AR, all'esergo ***. CNI 61. Paolucci 25 (C). MB 70

Prov.: Asta Finarte 254 del 19 aprile 1977 , № 430. Variato nello stile e nel conio rispetto al precedente.

139

139 Leone del Levante – AM (Anzolo Malimpiero, Massaro nel 1718). AR, gr. 26,58 - ø 43,3 mm. D/ IOAN . CORNEL. San Marco in piedi benedice il doge di fronte genuflesso. Il doge si porta la destra al petto e con la sinistra sorregge asta sormontata da croce, dietro al Santo lungo il margine S. M. VENET. , all'esergo *A.M*; – R/ FIDES ET / VICTORIA *, leone alato ritto sulle zampe posteriori stringe una croce ed un ramo di palma. CNI 76. Paolucci 42 (R4). Davenport 1534. Rarissima. q. BB 1.000

Prov.: Asta Finarte 227 del 27 marzo 1976 , № 497.

140

140 Osella Anno V (1713) – CB (Non identificato) AR, gr. 9,472 - ø 37,0 mm. D / S. MARC. / VENETVS, all'esergo *CB*, leone alato e nimbato con corona e corno ducale seduto di fronte tiene con le zampe uno scudo ove è inciso PAX.TI – MAR.E – MEV.; - R/ IOANNIS – CORNELII – MVNVS – ANNO° V* - SAL. ANNO - MDCCXIII, in cartella formata da fronde d'alloro. CNI 159. Paolucci 175. BB 200

141

141 Osella Anno XI (1718) – AP (Alvise Pizzamano, Massaro del 1718). AR, gr. 9,277 - ø 36,86 mm. D/ S. MARCVS. / VENETVS., all'esergo *A*P*, leone alato e nimbato con corona e corno ducale seduto di fronte tiene con le zampe un libro. - R/ IOANNIS – CORNELII – PRINCIPIS - MVNVS - ANNO. XI. - SAL. ANNO - MDCCXIX, in corona d'alloro. CNI 179. Paolucci 197. 300

142

144

143

142 **Alvise Mocenigo III (1722-1732) 122° Doge.** Zecchino. Oro, gr. 3,482– ø 22,09 mm. D/ ALOY . MOCEN. / S. M. VENET, San Marco stante a sinistra porge il vessillo al Doge genuflesso di fronte, tra i due in verticale DVX; - R/ SIT T XPE DAT Q TV / REGIS . ISTE . DVCA, Redentore benedicente in una aureola ellittica con corona di 15 stelle. CNI 33 var. Paolucci 7. q. SPL 250

143 Zecchino. Oro, gr. 3,495 – ø 22,14 mm. D/ ALOY * MOCENI*. / S. M. VENET, San Marco stante a sinistra porge il vessillo al Doge genuflesso di fronte, tra i due in verticale DVX; - R/ simile alla precedente. CNI 31 var. Paolucci 7. schiacciature, q. SPL 180

144 Osella Anno III (1724) – NB. (Nicolò Bembo, Massaro dal 1723). AR, gr. 9,509 – ø 36,80 mm. D/ * S * M. V* ALOYSIVS * MOCENICO. D*, all'esergo *AN*III* - *N.B*, San Marco seduto su trono volto verso destra, porge il vessillo con croce e leone al Doge genuflesso di fronte. - R/ MELIOR EST SAPIENTIA QVAM VIRES., la Giustizia coronata seduta in trono di fronte tiene nella destra spada e nella sinistra bilancia. Ai suoi piedi leone alato e nimbato ed a sinistra veduta di piazza San Marco. CNI 71. Paolucci 207. q. BB 250

146

145

146

145 **Carlo Ruzzini (1732-1735) 123° Doge.** Zecchino. Oro, gr. 3,498 – ø 21,90 mm. D/ CAROL * RVZINI / S. M. VENET, San Marco stante a sinistra porge il vessillo al Doge genuflesso di fronte, tra i due in verticale DVX; - R/ SIT T XPE DAT Q TV / REGIS . ISTE . DVCA, Redentore benedicente in una aureola ellittica con corona di 16 stelle. CNI 33 var. Paolucci 2. Rara traccia di piegatura, BB 150

146 Osella Anno I (1732) – senza le sigle del Massaro. AR, gr. 9,571 - ø 37,1 mm. D/ IN DIEBVS EIVS ABVNDANTIA PACIS, all'esergo *1732*, leone alato e nimbato con corona e corno ducale seduto di fronte tiene con le zampe uno libro ove è inciso PAX. – T. M. -.E M; - R/ CAROLI – RVZINI- PRINCIPIS – MVNVS – AN: - *I* ,tra due rami di ulivo sormontati da corno ducale, sotto tre caducei. CNI 48. Paolucci 215. BB 300

Da leggersi come:"il suo avvento gode d'un lungo periodo di pace". A seguito della Pace di Carlowitz nel 1699, e dei tratti di Utrecht e Passarowitz, il Doge che era stato abile politico concluse accordi che portarono benefici politici ed economici a Venezia.

147

147 **Osella Anno III** (1734) – ZF (Zorzi Foscolo Massaro dal 1734). AR, gr. 9,723 - ø 35,44 mm. D/ SANCTVS MARCVS VENETVS, all'esergo *Z.F*, leone alato e nimbato con corona e corno ducale tiene con le zampe uno libro. - R/ CAROLI RVZINI- PRINCIPIS – MVNVS – ANNO *III* - MDCCXXXIV, tra due rami di ulivo sormontati da corno ducale. CNI 53. Paolucci 217. SPL 450

148

148 **Alvise Pisani (1735-1741) 124° Doge**. Scudo della Croce – ZF. (Zorzi Foscolo Massaro dal 1734). AR, gr. 30,84 - ø 45,5 mm. D/ ALOYSIVS * PISANI * DVX * VENETIAR. , all'esergo *ZF*, nel campo croce fogliata con rosa al centro e foglie di vite agli angoli. – R/ * SANCTVS * MARCVS * VENET *, leone in soldo sopra scudo ornato di fogliame; all'esergo *140*. CNI 7. Paolucci 10. Molto Rara. BB 350

149

149 Ducato – ZF. (Zorzi Foscolo Massaro dal 1734). AR, gr. 22,57 - ø 38,3 mm. D/*S* M* V* ALOYSIVS.★ PISANI* D*., San Marco benedicente seduto su trono, porge al doge genuflesso il vessillo della città sormontato da una croce, all'esergo *ZF* - R/ DVCATVS * VENETVS*, leone alato verso sinistra volto di prospetto, tiene con la zampa anteriore un libro aperto su cui è scritto PA X TI BI M AR, all'esergo ***, dietro castello su roccia. CNI 19. Paolucci 16. BB 200

Prov.: Asta Finarte 254 del 19 aprile 1977 , № 432.

150
150 Osella Anno III (1737). – AM. AR, gr. 9,723 - ø 35,44 mm. D/ SANCTVS MARCVS VENETVS, all’esergo *A.M* 3 *- .1737., leone alato e nimbato con corona e corno ducale tiene con le zampe libro, a sinistra ramo d’ulivo piantato al suolo. - R/ ALOYSI PISANI- PRINCIPIS – MVNVS – ANNO -*III*, tra due rami di ulivo in corona. CNI 100. Paolucci 220. SPL 500

152
151
152

151 **Pietro Grimani (1741-1752) 125° Doge**. Zecchino. Oro, gr. 3,425 – ø 21,37 mm. D/ PET*: GRIMANI* / S. M. VENET, San Marco stante a sinistra porge il vessillo al Doge genuflesso di fronte, tra i due in verticale DVX; - R/ SIT T XPE DAT Q TV / REGIS . ISTE . DVCA, Redentore benedicente in aureola ellittica con corona di 16 stelle. CNI 53 var. Paolucci 9. q. SPL 180

152 Ducato – AB. (Alvise Barbaro, Massaro nel 1751). AR, gr. 22,45 – ø 40,7 mm. D/ *S* M* V* PETRVS * GRIMANI * D. , San Marco benedicente seduto su trono, porge al doge genuflesso il vessillo della città sormontato da una croce, all’esergo *A*B*; - R/ DVCATVS * VENETVS*, leone alato verso sinistra volto di prospetto, tiene con la zampa anteriore un libro aperto su cui è scritto PA X TI BI M AR, diestro castello all’esergo ***. CNI 37. Paolucci 19 (C). Rara. MB 120

Prov.: Asta Finarte 254 del 19 aprile 1977 , № 433.

153

153 Osella Anno III (1743) – NMB. AR, gr. 9,643 – ø 35,61 mm. D/ * S. M. V. PETRVS. GRIMANVS. D., all’esergo *NMB*, San Marco seduto su trono volto verso destra, porge il vessillo con croce e leone al Doge genuflesso di fronte. - R/ PETRI – GRIMANI – PRINCIPIS – ANNO - *III* - .1743., tra due rami di ulivo legati alla base. CNI 89. Paolucci 226. Rara. BB 350

154

154 Osella Anno IV (1744) – VL. AR, gr. 9,766 – ø 36,72 mm. D/ * S* M* V* PETRVS * GRIMANVS * D *, all’esergo *VL*, San Marco seduto su trono volto verso destra, porge il vessillo con croce e leone al Doge genuflesso di fronte. - R/ PETRI – GRIMANI – PRINCIPIS – ANNO - *IV* - .1744., tra due rami di ulivo legati alla base. CNI 93. Paolucci 227. Rara. BB 350

155

155 **Francesco Loredan (1752-1762) 126° Doge**. Zecchino. Oro, gr. 3,330 – ø 22,19 mm. D/ FRANC.: LAVRED*. / S. M. VENET*, San Marco stante a sinistra porge il vessillo al Doge genuflesso di fronte, tra i due in verticale DVX; - R/ . SIT T XPE DAT Q TV / REGIS . ISTE . DVCA, Redentore benedicente in una aureola ellittica con corona di 16 stelle. CNI 53 var. Paolucci 51. q. SPL 200

156

156 Scudo della Croce – GAC. (Giacomo Antonio Contarini, Massaro nel 1752). AR, gr. 31,21 - ø 43,7mm. D/ FRANC* LAVREDANO* DVX* VENETIAR*, all’esergo G.A.G., nel campo croce fogliata con rosa al centro e foglie di vite agli angoli. – R/ * SANCTVS * MARCVS * VENET *, leone in soldo sopra scudo ornato di fogliame, all’esergo *140*. CNI 5. Paolucci 11 (R). Davenport 1548. Rara. SPL 600

Prov.: Asta Finarte del 26 marzo 1976, № 519.

157

157 Ducato – SB. (Stefano Barbaro, Massaro nel 1753). AR, gr. 22,69 - ø 40,0mm. D/ *S. M. V. FRANC. LAVREDANO. D. , San Marco benedicente seduto su trono, porge al doge genuflesso il vessillo della città sormontato da una croce, all’esergo *S.B*; - R/ DVCATVS * VENETVS*, leone alato verso sinistra volto di prospetto, tiene con la zampa anteriore un libro aperto su cui è scritto PA X TI BI M AR, all’esergo ***. CNI 45. Paolucci 19. Davenport 1551. BB 100

158

158

158 Tallero per il Levante – 1756. AR, gr. 28,53 - ø 40,4 mm. D/ FRANC. LOREDANO DUCE I756, leone alato, nimbato e rampante a sinistra con il libro tra le zampe entro scudo. – R/ ★RESPUBLICA VENETA★, busto di figura femminile a destra con manto di ermellino ed il capo coperto dal corno ducale. - T/ Cordonato obliquo. CNI 77. Paolucci 27 (R3). Davenport 1552. Molto Rara. SPL 1.800

159

160

159 Mezzo Scudo della Croce – GAC. (Giacomo Antonio Contarini, Massaro nel 1752). AR, gr. 15,147 - ø 36,4 mm. D/ FRANC* LAVREDANO* DVX* VENET*, all'esergo G.A.G., nel campo croce fogliata con rosa al centro e foglie di vite agli angoli. – R/ . SANCTVS . MARCVS . VENET, leone in soldo sopra scudo ornato di fogliame; all'esergo *70*. CNI 6. Paolucci 12 (R). Davenport 1548.
Rara. meglio di BB 200

160 Mezzo Tallero per il Levante – 1756. AR, gr. 28,53 - ø 40,4 mm. D/ *FRANC. LOREDANO DUCE I756*, leone alato, nimbato e rampante a sinistra con il libro tra le zampe entro scudo. – R/ ★RESPUBLICA VENETA★, busto di figura femminile a destra con manto di ermellino ed il capo coperto dal corno dogale. - T/ Cordonato obliquo. CNI 88. Paolucci 29 (R3). Rarissima. q. BB 280

161

161

161 Osella Anno IV (1755). - AD. AR, gr. 9,700 - ø 35,82 mm. D/ *S. M. / VENET * FRANC / LAVRED. , scena della natività in colonnato rinascimentale, in primo piano genuflessi e di fronte San Marco ed il Doge con il leone rampante al centro. All'esergo *A★D* ; - R/ FRANCIS: - LAVREDANI – PRINCIPIS – MVNVS – AN:IV MDCCLV, in alto vittoria alata che porta ramo di palma nella destra e corno dogale nella sinistra, all'esergo ornato. CNI 98. Rara. q. SPL 800

162

162 Osella Anno X (1761) , - ZD (Zuanne Dolfin, Massaro nel 1761). AR, gr. 9,581 - ø 35,85 mm. D/ BEATI GREG: BARBARICI CARD: COSTA , la costola del Beato Cardinal Gregorio Barbarigo nell'urna riccamente decorata e sormontata tiara papale e cappello cardinalizio, all'esergo .Z.D.; - R/ FRANCIS: - LAVREDANI – PRINCIPIS – MVNVS – A. 1761, in cornice ornamentale. CNI 115. Paolucci 244.
Rara. BB 300

Per l'invio della costola del Beato Cardinal Barbarico in teca urna di vetro a Roma presso il Santo Padre Clemente VII.

163

163 **Marco Foscarini (1762-1763) 127° Doge**. Mezzo Scudo della Croce . – ZD (Zuanne Dolphin Massaro nel 1761). AR, gr. 14,766 - ø 36,34 mm. D/ MARCUS FOSCARENUS * DVX* VENETIAR , all'esergo *Z.D*, nel campo croce fogliata con rosa al centro e foglie di vite agli angoli. – R/ SANCTVS . MARCVS . VENET (le N sono tutte retrograde), leone in soldo sopra scudo ornato di fogliame; all'esergo .70. CNI 7. Paolucci 8 (R). Rara. q. SPL 350

164

164 **Alvise IV Mocenigo (1763-1778) 128° Doge.** Zecchino. Oro, gr. 3,475 – ø 21,68 mm. D/ ALOY: MOCEN. / S. M. VENET., San Marco stante a sinistra porge il vessillo al Doge genuflesso di fronte, tra i due in verticale DVX; - R/ . SIT T XPE DAT Q TV / REGIS . ISTE . DVCA, il Redentore benedicente in una aureola ellittica con corona di 16 stelle. CNI 123 var. Paolucci 13. q. SPL 200

165

165 Ducato di Doppio peso – DG. (Domenego Gritti, Massaro nel 1762 e 1767). AR, gr. 45,30 - ø 39,2 mm. [4,09 mm. D/ * S. M. V. ALOY: MOCENICO . D. , San Marco benedicente seduto su trono, porge al doge genuflesso il vessillo della città sormontato da una croce, all'esergo *D.G* - R/ DVCATVS ★ VENETVS ★, leone alato verso sinistra volto di prospetto, tiene con la zampa anteriore un libro aperto su cui è scritto PA X TI BI M AR, dietro castello su rocca, all'esergo ***. CNI 37. Paolucci 27. Davenport 1560.
Rarissima. BB 2.500

166 167 168

166 Tallero per il Levante. 1764. AR, gr. 28,53 - ø 40,6 mm. D/ * ALOYSII. MOCENICO DUCE J764 *, leone alato, nimbato e rampante a sinistra con il libro tra le zampe entro scudo. – R/ *RESPUBLICA VENETA*, busto di figura femminile a destra con manto di ermellino ed il capo coperto dal corno ducale. - T/ Cordonato obliquo. CNI 181. Paolucci 34 (R2). Davenport 1562. Rara. meglio di BB 500

Prov.: Asta Finarte 227 del 26 marzo 1976 , № 530.

167 Ducato del Leone – VV. (Valiero Valier, Massaro nel 1775). AR, gr. 22,616 - ø 39,6 mm. D/ *S. M. V. ALOY : MOCENICO*. D. , San Marco benedicente seduto su trono, porge al doge genuflesso il vessillo della città sormontato da una croce, all'esergo *V.V*; - R/ DVCATVS ★ VENETVS★, leone alato verso sinistra volto di prospetto, tiene con la zampa anteriore un libro aperto su cui è scritto PA X TI BI M AR, all'esergo ***. CNI 97. Paolucci 27. Davenport 1561. q. SPL 200

168 Ducato del Leone – VV. (Valiero Valier, Massaro nel 1775). AR, gr. 22,672 - ø 39,2 mm. D/ *S. M. V. ALOY : MOCENICO ★ D. , San Marco benedicente seduto su trono, porge al doge genuflesso il vessillo della città sormontato da una croce, all'esergo *V.V*; - R/ DVCATVS ★ VENETVS ★, leone alato verso sinistra volto di prospetto, tiene con la zampa anteriore un libro aperto su cui è scritto PA X TI BI M AR, all'esergo ***. CNI 98. Paolucci 27. Davenport 1561. BB 100

Prov.: Asta Finarte 227 del 26 marzo 1976 , № 529. Di conio variato rispetto alla precedente.

169 169

169 Osella Anno IV (1766). - MS. AR, gr. 9,757 - ø 33,86 mm. D/ AFRI/ CA TYGRIS AGIT PACEM CUM REGE FER / ARUM, una pantera a sinistra ed un leone a destra di fronte l'un l'altro. - R/ ALOYSII – MOCENICO - PRINCIPIS – VENETI - MVNVS . AN. IV – 1766 - .M:*:S., tra due rami di palma e di alloro annodati alla base. CNI 200. Paolucci 246. Rara. q. SPL 300

"La tigre africana conclude la pace con il re degli animali". Convenzione firmata con il Bey di Tunisi

170 170

170 Osella Anno IX (1771). – NP (Nicolò Pizzamano (?), Massaro). AR, gr. 9,134 - ø 34,50 mm. D/ NEC PERSONAS / NEC MUNERA donna di fronte con gli occhi bendati e le braccia tronche, all'esergo SUUM CUIQUE. - R/ ALOYSII – MOCENICO - PRINCIPIS – VENETI - MVNVS . AN. IV – 1766 - .M:*:S., tra due rami di palma e di alloro annodati alla base. CNI 200. Paolucci 246.
Rara. difetto nel tondello, SPL 250

"Non si prendono doni ne si fanno favoritismi, a ciascuno il suo". Per ricordare l'incorrubilità delle cariche dello Stato.

171

171 Osella di Murano 1777. AR, gr. 9,917 - ø 34,67 mm. D/ MVNVS. COMMV. MVRANI ALOY. MOCE NICO DVX. V. , sopra tabernacolo con frontone, architrave e quattro colonne. Al centro del colonnato un angelo crocifero, in primo piano un galletto. In alto ai lati dei capitelli trofei di bandiere ed armi. Ai lati lo stemma del Podestà Barozzi e del Camerlengo Rosetto. – R/ GEROLA ROSSETTO VETTOR MESTRE ZVANNE ONCARO all'esergo VICAN: MARINI. In cerchio in alto DEPVTATI . ANNO 1777, nel campo gli stemmi dei quattro deputati. CNI 33. Paolucci 593.
Rara. Appiccagnolo portativo rimosso e tracce di doratura coeva, difetto nel tondello, q. BB 350

173

172

173

172 **Paolo Renier (1779-1789) 139° Doge.** Zecchino. Oro, gr. 3,406 – ø 21,18 mm. D/ PAVL: RAINER. / S. M. VENET, San Marco stante a sinistra porge il vessillo al Doge genuflesso di fronte, tra i due in verticale DVX; - R/ SIT. T. XPE. DAT. Q. TV. / REGIS. . ISTE . DVCA, Redentore benedicente in una aureola ellittica con corona di 16 stelle. CNI 99 var. Paolucci 12. q. SPL 200

173 Scudo della Croce – LAF. (Lunario Alvise Foscarini, Massaro nel 1777). AR, gr. 31,71 - ø 43,3 mm. D/ PAULUS * RAINERIUS * DVX * VENETIAR* , all'esergo L.A.F., nel campo croce fogliata con rosa al centro e foglie di vite agli angoli. – R/ * SANCTVS * MARCVS * VENET *, leone in soldo sopra scudo ornato di fogliame; all'esergo *140*. CNI 4. Paolucci 1. Davenport 1564. SPL 500

174 175

174 Tallero. 1781. AR, gr. 27,82 - ø 40,5 mm. D/ * PAULO RAINERIO DUCE (ornati), nel campo Leone alato e nimbato , seduto verso destra tiene la zampa anteriore su libro aperto che poggia su un capitello, nel basamento * 1781 *; - R/ * RESPUBLICA / VENETA (oranti), busto di donna diademata ed in manto di ermellino volta a destra. -T/ foglie in rilievo. CNI 134. Paolucci 35 (C). Davenport 1568.
Rara. BB 120

Prov.: Asta Finarte 227 del 26 marzo 1976 , № 535.

175 Ducato del Leone – LAF. (Lunario Alvise Foscarini, Massaro nel 1777). AR, gr. 22,62 - ø 39,1 mm. D/ *S. M. V. PAVL RAINERIVS. D. , San Marco benedicente seduto su trono, porge al doge genuflesso il vessillo della città sormontato da una croce, all'esergo *L.A.F.*; - R/ DVCATVS ★ VENETVS*, leone alato verso sinistra volto di prospetto, tiene con la zampa anteriore libro aperto, all'esergo ***. CNI 27var. Paolucci 26.
SPL 150

176

177

176

176 Mezzo Ducato del Leone – RB. (Raimondo Benmbo, Massaro nel 1779). AR, gr. 11,163 - ø 34,8 mm. D/ *S. M. V. PAVL RAINERIVS. D. , San Marco benedicente seduto su trono, porge al doge genuflesso il vessillo della città sormontato da una croce, all'esergo * RB*; - R/ MEDI* DVCAT*. VENET, leone alato verso sinistra volto di prospetto, tiene con la zampa anteriore libro, all'esergo ***. CNI 63. Paolucci 28.
BB 70

177 Quarto di Tallero. 1786. AR, gr. 7,097 - ø 28,17 mm. D/ *PAULO RAINERIO DUCE*, nel campo Leone alato e nimbato , seduto verso destra tiene la zampa anteriore su libro aperto poggia su un capitello, nel basamento 1786;- R/ RESPUBLICA / VENETA (ornati), busto di donna diademata ed in manto di ermellino volta a destra. -T/ leggermente rigato. CNI 154. Paolucci 37 (C). Rara. MB 100

178

178

178 Osella Anno V (1783) – FD (Francesco Dandolo, Massaro del 1782). AR, gr. 9,907 - ø 33,37 mm. D/ PIETAS OPTIMI PRINCIPIS. Allegoria della Pietas seduta tende la mano verso un'ara inghirlandata, all'esergo *F.D*. – R/ PAULI – REINERI – PRINC MUNUS – ANNO V – 1783, in serto di alloro. T/ cordonato leggero in obliquo. CNI 165. Paolucci 266. SPL 350

Colletta a favore degli Esposti a Venezia e patrocinata dal Doge.

179

179 Osella Anno VII (1785) – AO (Anzolo Orio, Massaro nel 1785). AR, gr. 9,747 - ø 31,55 mm. D/ DISCPLINA RESTITUITA. Nave intenta ad uscire dal porto con le torri dell'arsenale ai lati. All'esergo A.O; – R/ PAULI – REINERI – PRINC: MUNUS – ANNO VII – 1785, in serto di lauro. T/ cordonato leggero in obliquo. CNI 171. Paolucci 268. meglio di BB 250

Contro la corruzione all'interno dell'Arsenale di Venezia

180

180 **Ludovico Manin (1789-1797) Doge 130°**. Scudo della Croce di doppio peso – GF. (Giacomo Foscarini, Massaro nel 1788). AR, gr. 62,92 - ø 43,8 mm. [4,18mm. D/ LVDOVICVS . MANIN . DVX . VENETIAR , all'esergo GF, nel campo croce fogliata con rosa al centro e foglie di vite agli angoli. – R/ * SANCTVS . MARCVS . VENET *, leone in soldo sopra scudo ornato di fogliame; all'esergo *140*. CNI 7. Paolucci 13. Davenport 1569. Rarissima. FDC 4.500

181

181 Ducato del Leone di doppio peso – GF. (Giacomo Foscarini, Massaro nel 1788). AR, gr. 44,43 - ø 40,1 mm. [3,62mm. D/ *S. M. V. LVDOVI. MANIN. D., San Marco benedicente seduto su trono, porge al doge genuflesso il vessillo della città, all'esergo *G.F*; - R/ DVCATVS ★ VENETVS*, leone alato verso sinistra volto di prospetto, tiene con la zampa anteriore libro aperto, all'esergo ***. CNI 27var. Paolucci 28. Molto rara. MB 800

182

182 Scudo della Croce – GF. (Giacomo Foscarini, Massaro nel 1788). AR, gr. 31,37 - ø 43,0 mm. [1,90mm. D/ LVDOVICVS . MANIN . DVX . VENETIAR , all'esergo GF, nel campo croce fogliata con rosa al centro e foglie di vite agli angoli. – R/ rosetta SANCTVS . MARCVS . VENET *, leone in soldo sopra scudo ornato di fogliame; all'esergo * 140*. CNI 8. Paolucci 13 (R). Davenport 1570. Rara. q.SPL 350

Prov.: Asta Finarte 227 del 26 marzo 1976 , № 542.

183 183

183 Ducatone da 124 soldi – GF (Giacomo Foscarini, Massaro nel 1788). AR, gr. 27,97 mm - ø 43,3 mm. D/ *S.M. LVDOVI . MANIN . DVX., all'esergo *G. F*, leone alato e nimbato stante a sinistra con libro aperto, riceve dal doge genuflesso il vessillo della città sormontato da una croce. – R/ MEMOR ERO TVI IVSTINA VIRGO , all'esergo * 124 *, nel campo Santa Giustina stante in piedi di fronte, con il cuore trafitto da pugnale, tiene la palma con la destra e libro con la sinistra. Dietro due galere e le isole Curzolari. CNI 17. Paolucci 24 (R). Davenport 1572. Rara. SPL 1.500

184

184 Tallero 1794. AR, gr. 28,41 - ø 40,89 mm. D/ *LUDOVICO MANIN DUCE (ornati), nel campo Leone alato e nimbato , seduto verso destra tiene la zampa anteriore su libro aperto poggia su un capitello, nel basamento *1794*. - R/ fiore RESPUBLICA / VENETA fiore, busto di donna diademata ed in manto di ermellino volta a destra. CNI 26 Paolucci 35. Rara. meglio di BB 100

185

185 Mezzo Tallero 1792. AR, gr. 14,256 - ø 33,57 mm. D/ *LUDOVICO MANIN DUCE*, nel campo Leone alato e nimbato , seduto verso destra tiene la zampa anteriore su libro aperto poggia su un capitello, nel basamento *1792*. - R/ (fiore) RESPUBLICA / VENETA (ornati), busto di donna diademata ed in manto di ermellino volta a destra. –T/ foglie di lauro in rilievo. CNI 133. Paolucci 36. Rara. BB 100

186

186 Osella Anno I (1789). AR, gr. 9,747 - ø 31,55 mm. D/ EFFULSIT ERGO EFFULGEAT, la Libertà stante a sinistra tiene tra le mani il libro dei benemeriti ed il corno ducale. All'esergo LIBERTAS; – R/ LUDOVICI – MANIN – PRINC: MUNUS – ANNO I – 1789, in serto di lauro. T/ cordonato leggero in obliquo. CNI 144. Paolucci 272. meglio di BB 300

"Egli rifulse e quindi rifulga". Per la libera elezione a Doge di un benemerito.

187

187 Osella Anno V (1789) – ZAB (Massaro). AR, gr. 9,797 - ø 32,52 mm. D/ NEC NUPER DEFECI, la Beata Vergine con il capo coronato da sette stelle scende sulle acque della laguna tra una nave, che allontana con la destra, e la città. All'esergo . Z.A.B.. – R/ LUDOVICI – MANIN – PRINC: MUNUS – ANNO V – 1789, in serto di lauro. T/ cordonato leggero in obliquo. CNI 155. Paolucci 276. meglio di BB 400

"Neppur ora venni meno". Voto alla Beata Vergine per lo scampato contagio da peste da una nave infetta in laguna.

188

188 Osella Anno VIII. (1796) – FB (Francesco Barbaro, Massaro nel 1796). AR, gr. 9,60 – ø 32,24 mm. D/ MATRI AMANTI AMANTES FILII . , il Doge stante a destra con le braccia aperte si volge verso mercante genuflesso , tra i due stanno poggiati al suolo dei sacchi, all'esergo .F. B. -R/ LUDOVICI - MANIN - PRINCIPIS - MUNUS . AN . VIII - 1796 - . (fiore) . , tutto in serto di alloro. - T/ cordonato in rilievo. CNI 162. Paolucci 279. traccia di appiccagnolo rimosso, meglio di BB 200

"Alla amata madre gli affezionati figli" Raccolta di fondi per le opere prime in città.

189* Lotto di 12 Zecchini e Ducati, :Pietro Gradenigo, Paolucci 1(MB). Bartolomeo Gradenigo, Paolucci 1 (MB Raro). Giovanni Mocenigo, Paolucci 1 (q. MB Raro). Alvise I Mocenigo, Paolucci 2 (MB). Pasquale Cicogna, Paolucci 1 (MB). Antonio Priuli, Paolucci 3 (BB). Francesco Erizzo. Paolucci 1(MB). Bertucci Valzer, Paolucci 1 (MB Raro). Alvise Contarini. Paolucci 1 (q. BB). Alvise Pisani, Paolucci 5 (MB). Ludovico Manin, Paolucci 14 (bel BB). Bartolomeo Gradenigo (MB/BB contraffazione ?) Paolucci 1. SOLD AS IT IS - NO RETURN.
Da esaminare; venduto nelle condizioni in cui si trova non si accetta reso.
Alcune piegate 1.400

190* Lotto di 14 monete della Repubblica Serenissima, tutte classificate, cui 11 in argento e 3 in rame di buona conservazione, tra cui si nota Mocenigo di Andrea Gritti (BB), Tallero del Levante 1785 di Paolo Renier (BB), Da esaminare. Venduto nelle condizioni in cui si trova, non si accetta reso. SOLD AS IT IS - NO RETURN. MB/ q. SPL 300

191* Lotto di 20 monete della Repubblica Serenissima, tutte classificate, prevalentemente in argento di piccolo modulo e di buona conservazione. SOLD AS IT IS - NO RETURN.
Da esaminare. Venduto nelle condizioni in cui si trova, non si accetta reso. 300

192* Lotto di 5 oselle, Francesco Erizzo Anno X 1660, Paolucci 123 (q. MB con appiccagnolo rimosso). Giovanni Corner Anno VI 1714, Paolucci 197 (MB tosata). Pietro Grimaldi Anno X 1750, Paolucci 233. (MB con appiccagnolo e forata). Alvise IV Mocenigo, Anno IV 1768 Paolucci 251 (q. BB con appiccagnolo rimosso). Anno X 1772, Paolucci 255 (q. BB con appiccagnolo rimosso). Da esaminare. Venduto nelle condizioni in cui si trova, non si accetta reso. SOLD AS IT IS - NO RETURN. alcune rare 400

193

193 Monetazione Anonima di Venezia, con legge del 14 aprile del 1519. Mezzanino con leone. AR, gr. 0,286 – ø 13,22 mm. D/ Leone di soldo, R/ croce con quattro globetti ognuno per ciascuna estremità. CNI 15. Paolucci 692. Rarissima. BB 100

194

194 Bolla Plumbea Anonima, Piombo, gr. 41,478 – ø 38,42mm. D/ Leone in soldo. R/ rosetta tra due foglie di vite – DOMINIVM – VENETIARVM – rosetta tra due foglie di vite. Gamberini 2072. q.SPL 70

ZECCHE DI TOSCANA

GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE

195 195

195 **Cosimo I de' Medici (1537-1574).** Piastra 1572. AR, gr. 32,41. - ø 40,5 mm. D/ ★ COSMVS . MED. MAGNVS . DVX. ETRVRIAE (giglio). Nel campo busto a destra drappeggiato e corazzato di Cosimo a testa nuda. Sul petto porta maschera di Pan. R/ S IOANNES ★ / (giglio) BAPTISTA. , nel campo il Santo stante a sinistra con nimbo circolare si appoggia a lunga croce astile. All'esergo .1572. CNI 281. Ravegnani M. 18 (R). Di Giulio 4 (R2). Galeotti 10. Davenport 8383. Molto Rara. q. SPL / SPL 3.600

Cosimo I figlio di Giovanni dalle Bande Nere, il più celebre condottiero del Rinascimento italiano diventa Duca di Toscana nel 1537. Di carattere assai risoluto (nipote di Caterina Sforza di Pesaro, considerata una delle donne più energiche della storia) sviluppò rapporti politici per garantire prosperità alle fortune della città, eliminando ogni possibile resistenza. Vicino a Carlo V di Spagna concesse favori agli Spagnoli occupanti di parte delle sue terre. Intransigente come governatore del Ducato, limitò molte libertà nelle mura cittadine, e fu al tempo stesso artefice di migliorie nell'agricoltura e nel commercio, ambizioso nel programma urbano e mecenate delle arti; la bellezza delle sue monete sono un esempio. Nel 1555 crea un grande Stato Mediceo con la sottomissione di Siena. Pio V lo riconosce Gran Duca nel 1570. Decisivo fu il ruolo della flotta da lui creata nel 1550 nella battaglia navale di Lepanto nel 1571. I conii di questa moneta sono di Pietro Paolo Galeotti successore di Benvenuto Cellini.

196 196

196 **Francesco I de' Medici (1574-1587).** Piastra 1585. AR, gr. 32,36 - ø 41,7 mm. D/ FRAN . MED. MAGN. DVX. ETRVRIÆ II. , mezzo busto corazzato a destra con barba e baffi. - R/ . S. IOANNES / . BAPTISTA * , nel campo il Santo volto a destra con nimbo circolare si appoggia a lunga croce astile, all'esergo. 1585. CNI 93. Ravegnani M. 4 (NC). Di Giulio 11. Galeotti 29. Davenport 8386. Rara. meglio di SPL 4.500

Francesco I fu precursore dei tempi, di natura curiosa ed affascinato dalle scienze e dalle tecnologie creò numerosi laboratori e centri di studio in Toscana. A lui si deve la prima porcellana paragonabile per qualità a quella cinese. La prima galleria d'arte, Gli Uffizi . Diede scandalo quando in seconde nozze sposa la veneziana Bianca Cappello (considerata dai fiorentini donna di dubbia morale). Convinto che le sue conoscenze mediche siano superiori a quelle dei suoi contemporanei, Francesco I malato di malaria decide di curarsi personalmente, esperimento poco felice, muore avvelenato da un intruglio da lui stesso preparato il 13 ottobre 1587. Misteriosamente Bianca Cappello passa a miglior vita, con piena soddisfazione dei fiorentini, poche ore più tardi.

197 197

197 **Ferdinando I de' Medici (1587-1608)**. Piastra 1588. AR, gr. 32,55 - ø 42,5 mm. D/ FERD . M . CARD . MAGN . DVX ETRVIÆ. , nel campo busto cardinalizio a destra, sotto 1588. - R/ A DNO FACTVM EST ISTVD. Croce di Santo Stefano ornata della corona Granducale sormontata da cappello cardinalizio, accantonata da sei palle medicee. CNI 24. Ravegnani M. 5 (R). Di Giulio 19 (R2) Galeotti 7-10. Davenport 8387. Molto Rara. SPL 4.500

Per mancanza di discendenza maschile, da Francesco I sono nate due femmine, la corona del Gran Ducato viene trasmessa a Ferdinando I che abbandona la porpora e sposa Cristina di Lorena. In questo periodo si inizia la monumentale opera di ampliamento del porto di Livorno che da ulteriore impulso ai traffici commerciali con il Levante . Viene costruita la fortezza del Belvedere a Firenze e si apre una seconda zecca a Pisa. Con Ferdinando I si raggiunge il massimo splendore e ricchezza della potenza Medicea.

198

198

198 **Cosimo II de' Medici (1608-1621).** Piastra 1611. AR, gr. 32,17 - ø 41,0 mm. D/ COSIMVS. II. MAG. / . DVX . ETRV. IIII. , busto corazzato drappeggiato a sinistra. All'esergo un piccola stella. – R/ . S. IOANNES / . BAPTISTA * , nel campo il Santo volto a sinistra con nimbo circolare si appoggia a lunga croce astile. All'esergo . 1611. CNI 48 var, Galeotti 1-7. Ravegnani M.5 (R). Di Giulio 55 (R2). Davenport 4192. Molto Rara. q. SPL 2.000

Appassionato di astronomia fu studente di Galileo, al quale diede protezione dopo le ingerenze della Chiesa nei suoi studi. Diede nuovo impulso alle migliorie nell'edilizia cittadina, la ristrutturazione di Villa Poggio Imperiale , dimora fiorentina di Galileo, è un esempio. Leggendari sono i fasti delle sue nozze con Maria Maddalena, figlia dell'Imperatore Ferdinando II .

199 199

199 **Ferdinando II de' Medici (1621-1670).** Piastra “del collarone” 1624. AR, gr. 32,23 - ø 40,7 mm. D/ FERDIN . II . MAGN . DVX . ETRVRIÆ, busto a destra con gorgiera e croce di Santo Stefano sul petto. All’esergo 1624. R/ . S. IOANNES / . BAPTISTA * , nel campo il Santo volto a sinistra con nimbo circolare si appoggia a lunga croce astile. All’esergo . 1623. CNI 29. Ravegnani M. 3 . Davenport 4199.
Molto Rara. SPL 2.000

In Ferdinando II poco è rimasto dello spirito fiero e battagliero dei suoi predecessori. Anch’egli appassionato delle scienze e dell’ arte, trascurò il buon governo ed unico scopo nella vita politica fu evitare fastidi o prendere decisioni nei confronti di stati confinanti. Neppure si nega a Vittoria della Rovere che sposa per l’imponente dote in collezioni d’arte e denaro. Vittoria della Rovere lagnosa di natura, ignorante, bigotta, e di sembianze mastodontiche ebbe forte influenza nelle decisioni prese nel Granducato, dove nel clima dell’Inquisizione il governo fu delegato al clero cittadino. La piastra detta del “Collarone” per la vistosa gorgiera, è stata battuta per dieci anni , dal 1624 al 1633. Questo esemplare piastra associa il D/ della piastra con gorgiera al R/ del tipo con il ritratto giovanile. Essendo il 1624 il primo anno di coniazione del secondo tipo è possibile che si sia provveduto ai nuovi coni per il diritto, non cambiando sostanzialmente il tipo al R/ continuando ad usare il conio precedente. La piastra si trova solitamente in conservazione BB, dato che frequentemente il peso eccedeva il nominale queste monete venivano rifuse

200

200 Piastra 1629. AR, gr. 31,55 - ø 42,7 mm. D/ FERDIN. II. MAGN. DVX. ETRVRIÆ, nel campo busto a destra con grande croce di Santo Stefano sulla corazza, sotto 1629. R/ . S. IOANNES / . BAPTISTA * , nel campo il Santo volto a sinistra con nimbo circolare si appoggia a lunga croce astile. CNI 58. Ravegnani M. 3. Davenport 4200. Non comune tracce di ossidazione al D/altrimenti, SPL 1.000

201

201 Piastra 1630. AR, gr. 32,16 – ø 43,8 mm. Simile alla precedente ma busto adulto. CNI 64. Ravegnani M. 3 (R). Di Giulio 85 (R2). Galeotti 10-14. Davenport 4200. Rara. BB 500

Prov.: Asta Finarte 244 del 1dicembre 1976 n. 131.

202

202 **Cosimo III de' Medici (1670-1723).** Piastra 1680. AR, gr. 31,28 - ø 44,2 mm. D/ COSMVS . III. D. G. MAG. DVX. ETRVR. VI. Nel campo busto a destra drappeggiato, con testa grande, sotto al troncato della spalla 1680. - R/ FILIVS MEVS / DILECTVS, San Giovanni in piedi a destra con lunga croce astile versa l'acqua battesimale sul capo raggiante di Cristo., in alto colomba dello Spirito Santo, dietro le acque del Giordano e monti. CNI 61. Ravegnani M. 3. Di Giulio 119 (R2). Davenport 4211. Rara. SPL 1.700

203 203

203 Piastra 1680/81. AR, gr. 31,06 - ø 45,1 mm. D/ COSMVS . III. D. G. MAG. DVX. ETRVRI: VI. Come la precedente ma testa più piccola, sotto al busto 1680. R/ come la precedente, all'esergo 1681 (1 girati a destra). CNI 59. Ravegnani M 4 (R2). Davenport 4210. Rarissima. BB 1.700

Questo tipo al diritto coniato nel 1681 è in assoluto il più raro tra le piastre del battesimo, se ne conoscono pochi pezzi.

204 **Francesco II di Asburgo - Lorena (1737-1765)**. Francescone 1747. AR, gr. 27,34 - ø 40,3 mm. D/ FRAN CISCVS . D. G. I . S. A . G. HIER. REX . LOTH .BAR. M . D . ETR., busto a destra laureato drappeggiato con parrucca, alla giunzione della leggenda nel giro uccello con zampa alzata. R/ IN. TE. DOMI / NE . SPERAVI., aquila imperiale bicipite coronata , negli artigli spada e scettro. In petto stemma coronato multipartito e caricato di scudetto con insegne di Lorena e Toscana., nel giro esterno PISIS / 1747. CNI 36. Galeotti 1. Davenport 1504 Rara. SPL 850

Con la riduzione del titolo dell'argento si riporta sulle monete la parola PISIS, non più per indicarne la zecca ma per indicarne lo stampo per Pisa e specificare l'inferiorità del titolo.

205 Francescone 1765. AR, gr. 27,31 - ø 41,3mm. D/ FRANCISCVS D. G. R. I. S. A. G. H. REX . LOT. BAR. M. D. ETR , all'esergo picche decussate (Antonio Fabbrini, direttore di zecca). Busto a destra corazzato con parrucca. - R/ IN. TE. DOMI / NE. SPERAVI. aquila imperiale bicipite coronata , negli artigli spada e scettro. In petto stemma coronato multipartito caricato di scudetto con insegne di Lorena e Toscana., lo stemma è compreso nel collare del Toson d'oro, nel giro esterno PISIS / 1765. CNI 91. Galeotti 17. Davenport 1505. graffi nel campo al D/ altrimenti BB 300

206 **Pietro Leopoldo I. di Asburgo - Lorena (1765-1790).** 1767. AR, gr. 27,29. - ø 41,9 mm. D/ PETRVS LEOPOLVS . D. G. P.R. H. ET B. A. A. M. D. ETRVR. all'esergo picche decussate (Antonio Fabbrini, direttore di zecca). Busto a destra corazzato con parrucca. R/ DIRIGE DOMINE / GRESSVS MEOS, nel campo stemma barocco grande coronato, inquartato e caricato dello stemma coronato partito dei Lorena, Austria e Toscana, sovrapposto alla Croce di Santo Stefano con pendente Collare del Toson d'oro. In basso PISIS / 1767. T/ circoletti con globetto in successione. CNI 10. Galeotti 1. Davenport 1511. BB 250

207 Francescone 1770. AR, gr. 27,34 - ø 41,7mm. D/ PETRVS. LEOPOLDVS. D. G. P. R. H. ET B. A. A. M. D. ETRVR, busto corazzato con Croce di Santo Stefano a destra e collare del Toson d'oro pendente sul busto, sotto due accette decussate (Antonio Fabbrini, direttore di zecca). - R/ DIRIGE DOMINE / GRESSVS MEOS, nel campo stemma barocco grande coronato, inquartato e caricato dello stemma coronato partito dei Lorena, Austria e Toscana, sovrapposto alla Croce di Santo Stefano e Collare del Toson d'oro. In basso PISIS / 1770. - T/ circoletti con globetto. CNI 29. Galeotti 12. Davenport 1510. q. SPL 700

208

208 Francescone 1778. AR, gr. 27,46 - ø 40,5 mm. D/ P. LEOPOLDVS. D. G. P. R. H. ET B. A. A. M. D. ETRVR, busto piccolo corazzato a destra con collare del Toson d'oro pendente sul torace. Nel troncato della spalla in monogramma LS (Luigi Sires, incisore), sotto due accette incrociate (Antonio Fabbrini, direttore di zecca). - R/ DIRIGE DOMINE / GRESSVS MEOS, nel campo stemma grande sannitico coronato, inquartato e caricato dello stemma coronato partito dei Lorena, Austria e Toscana, sovrapposto alla Croce di Santo Stefano con collare del Toson d'oro. In basso PISIS / 1778. T/ circoletti con globetto in successione. CNI 70. Galeotti 5/7. Davenport 1515. q. FDC 1.000

209 209

209 Francescone 1786. AR, gr. 27,29 - ø 41,0 mm. D/ P. LEOPOLDVS. D. G. P. R. / H. ET B. A. A. M. D. ETRVR, busto grande corazzato a destra con collare del Toson d'oro pendente sul torace. Nel troncato della spalla in monogramma LS (Luigi Sires, incisore), sotto due accette incrociate (Antonio Fabbrini, direttore di zecca). Variato nello stile rispetto al precedente - R/ DIRIGE DOMINE / GRESSVS MEOS, nel campo stemma piccolo sannitico coronato, inquartato caricato dello stemma coronato partito dei Lorena, Austria e Toscana, sovrapposto alla Croce di Santo Stefano con Collare del Toson d'oro. In basso PISIS / 1786. T/ circoletti con globetto in successione. CNI 153. Galeotti 6/10. Davenport 1516. Rara. SPL 400

210

210 **Pietro Leopoldo II di Asburgo - Lorena (1765-1790).** Piastra 1790. AR, gr. 27,35 - ø 41,3 mm.D/ LEOPOL DVS. II. D. G. H. ET. B. REX A. A. M. D. E., busto drappeggiato a destra con lunga chioma. Sotto Liocorno (Francesco Grobert, direttore di zecca) e LS in monogramma (Luigi Siries, incisore). - R/ DIRIGE DOMINE / GRESSVS MEOS, nel campo stemma sannitico coronato sormontato dalle corone di Boemia e Ungheria, inquartato e caricato dello stemma coronato partito dei Lorena, Austria e Toscana. Ai lati due grifoni sorreggono lo stemma e la grande corona. Pendente collare con tre onorificenze equestri. In basso PISIS / 1790. – T/ Circoletti con globetto in successione. CNI 186. Davenport 1520. Rara. FDC 2.500

Di grande fascino nella composizione dello stemma e del rovescio. Questa moneta riporta anche il titolo di Re di Ungheria e di Boemia che Leopoldo II aveva nel 1790.

211

211 **Ferdinando III di Asburgo - Lorena (1814-1824).** Francescone 1791. AR, gr. 27,25 - ø 41,8mm. – D/ FERDINANDVS III. D. G. P. R. H. ET B. A. A. M. D. ETRVR. , testa a destra , sotto al collo Liocorno a destra, (Francesco Grobert zecchiere). – R/ LEX TVA / VERITAS., nel campo stemma rettangolare sormontato da corona, inquartato e caricato dello stemmino coronato dei Lorena, Austria, Toscana. Lo stemma è sovrapposto a croce di Santo Stefano, tutto compreso dal Collare del Toson d'oro., sotto PISIS / 1791.- T/ Circoletti con globetto in successione. CNI 2. Galeotti 1. Davenport 1521.
Non Comune. meglio di SPL 600

Prov.: Asta Ars et Nummus 5 del 28.10.1965, № 128.
Il francescone del 1791 è stato coniato durante il periodo di restaurazione delle forze Austro Russe in Toscana tra 1799 e il 1800.

212

212 **Ferdinando III di Asburgo - Lorena (1814-1824).** Francescone 1824. AR, gr. 27,29 - ø 41,8mm. – D/ FERDINANDVS III. D. G. P. R. H. ET B. A. A. MAGN. D. ETRVR, testa a destra , sotto al collo S (Carlo Sires, incisore) ★ (Luigi Poirot, zecchiere). – R/ LEX TVA / VERITAS., nel campo stemma rettangolare sormontato da corona, inquartato e caricato dello stemmino coronato dei Lorena, tutto sovrapposto alla Croce di Santo Stefano e compreso dal Collare del Toson d'oro., sotto PISIS / 1824.- T/ Bacche e alloro in rilievo. CNI 31. Pagani 65. Galeotti 5. Davenport 156. Non Comune. meglio di SPL 700

213

213 **Leopoldo II di Lorena (1824-1859)**. Francescone 1826. AR, gr. 27,25 - ø 41,6mm. – D/ LEOPOLDVS II. D.G. P.I.A.P.R.H.ET B.A.A.MAGN. DVX ETR, testa semigiovanile a destra , sotto al collo P C (Pietro Cinganelli, incisore) e sei monti a piramide con fascia (Cosimo Ridolfi, zecchiere). – R/ SVCEPTOR / NOSTER DEVS , nel campo stemma ovale sormontato da corona, inquartato e caricato dello scudetto dei Lorena, tutto sovrapposto a due bandiere decussate per lato. Pendente nella parte inferiore dello stemma il Collare del Toson d'oro con due onorificenze, sotto PISIS / 1826.- T/ QUATTRO FIORINI DIECI PAOLI in rilievo. CNI 6. Pagani 107.(R/2). Davenport 157. Molto Rara. q. SPL 1.800

Francescone delle bandiere e coniato in soli 26.222 esemplari.

214

214 Francescone 1830. AR, gr. 27,25 – ø 41,6mm. – D/ LEOPOLDVS II. D.G. P. I. A. P. R. H. ET B. A. A.MAGN. DVX ETR, testa semigiovanile grande a destra , sotto al collo A FABRIS (Antonio Fabris, incisore) , all'esergo scudetto. – R/ SVCEPTOR / NOSTER DEVS , nel campo stemma quadrato sormontato da corona, inquartato e caricato dello scudetto dei Lorena, tutto sovrapposto a croce di Santo Stefano, tutto compreso nel Collare del Toson d'oro con due onorificenze, sotto PISIS / 1830.- T/ QUATTRO FIORINI DIECI PAOLI in rilievo. CNI 31. Pagani 108.(R/2). Davenport 158.
Rarissima. migliore di BB 1.500

215

215 Francescone 1834. AR, gr. 27,35. - ø 41,4 mm. D/ LEOPOLDVS II. D.G. P.I.A.P.R.H.ET B.A.A.MAGN. DVX ETR, testa semigiovanile con lunghe basette a destra, sotto al collo PICHLER (Luigi Pichler, incisore). Sotto fiasco (Domenico Fiaschi, direttore di zecca). – R/ SVCEPTOR / NOSTER DEVS , nel campo stemma sormontato da corona,inquartato e caricato dello stemma dei Lorena, tutto su croce di Santo Stefano. Collare del Toson d'oro con due onorificenze ai lati ne comprende lo stemma, sotto PISIS / 1834. T/ QUATTRO FIORINI DIECI PAOLI in rilievo . CNI 47. Pagani 110. Galeotti 2. Davenport 159.
BB 200

216

216 Francescone 1859. AR, gr. 27,28 - ø 40,7mm . D/ LEOPOLDVS II. D.G. P.I.A.P.R.H.ET B.A.A.MAGN. DVX ETR, testa barbuta adulta a destra, sotto al collo NIDERÖST. – R/ SVCEPTOR / NOSTER DEVS , nel campo stemma rettangolare sormontato da corona, inquartato e caricato dello stemma coronato dei Lorena, tutto su croce di Santo Stefano. Pendente il Collare del Toson d'oro con due onorificenze, sotto PISIS / 1859. T/ QUATTRO FIORINI DIECI PAOLI tra foglie di lauro in rilievo. CNI 120. Pagani 119a. Galeotti 5. Davenport 160. Rara. q. SPL 210

PISA

217

217

217 **Ferdinando I de' Medici (1587-1608).** Contraffazione del Tallero 1605. AR, gr. 25,86 - ø 41,0 mm. D/ EERDINANDVS V / ED MAG. ETR. VX III, mezza figura a destra con corona radiata e corazzata, nella destra tiene lo scettro gigliato appoggiato alla spalla, sotto 1605 (il 6 è capovolto). R/ PISA IN VETUSTAE MAIESTATIS MEM (S capovolta), nel campo scudo mediceo semiovale sormontato dalla corona granducale sovrapposto alla Croce di Santo Stefano. CNI 33. Di Giulio contraffazione 3. Ravegnani M. 24 Davenport 4186. Rarissima. meglio di BB 800

Prov.: Asta Finarte 232 del 25 maggio 1976 n. 381.
Questo tallero fu moneta di grande successo per i commerci con il Levante e numerose furono le contraffazione nelle zecche minori; questo esemplare a nostro avviso è una contraffazione di bello stile e titolo di una zecca sconosciuta.

218 219 220

218 **Cosimo II de' Medici (1608-1621)** Tallero 1620. AR, gr. 27,74 - ø 44,3 mm. D/ COSIMVS . II .MAGN. DVX. ETR. III., nel campo mezza figura a destra con corona radiata, nella destra tiene lo scettro gigliato appoggiato alla spalla, all'esergo * 1620* - R/ PISA IN VETVSTÆ MAIESTATIS. MEMOR, nel campo scudo mediceo semiovale sormontato dalla corona granducale, Il tutto sovrapposto alla Croce di Santo Stefano. CNI 15. Di Giulio 74 (R2) Galeotti 21-28. Ravegnani M. 14 (R). Davenport 4195.
Rara. Migliore di BB 500

Patina scura uniforme, spaccatura del conio al D/ che causa una retta di eccedenza di metallo nel campo. Queste monete ufficialmente battute a Pisa in realtà sono prodotte dalla officina di Firenze. La zecca di Pisa viene chiusa per un disavanzo passivo si volle continuare la coniazione a Firenze del Tallero unica moneta pisana commercialmente ben accettata per il commercio con il Levante.

219 Tallero 1621. Pisa. AR, gr. 28,12 - ø 43,3 mm. Simile al precedente CNI 24. Di Giulio 75 (R2). Galeotti 29. Ravegnani M 14 (R). Davenport 4196. Rara. BB 400

Prov.: Asta Finarte 232 del 25 maggio 1976 № 382.

220 **Ferdinando II de' Medici (1620-1670)**. Tallero 1621. AR, gr. 28,17 – ø 43,1mm D/ FERDIN . II .MAGN. DVX. ETRV. V., nel campo mezza figura a destra con corona radiata, nella destra tiene lo scettro gigliato appoggiato alla spalla, all'esergo * 1621* - R/ PISA IN VETVSTÆ MAIESTATIS. MEMO, nel campo scudo mediceo semiovale sormontato dalla corona granducale, sovrapposto alla Croce di Santo Stefano. – CNI 1. Di Giulio 109 (R2) Galeotti 1. Ravegnani M. 25 (R). Davenport 4197. Rara. BB 900

Sbavature di conio al rovescio, taglio del tondello di zecca per rientrare nel peso. Sono gli ultimi talleri battuti a Pisa.

LIVORNO

221

221 **Ferdinando II de' Medici (1621-1670)**. Tollero 1659. AR, gr. 26,869 – ø 43,10 mm. D/ .FERDINANDVS . II . MAG . DVX ETR . (V.), testa a destra con corona radiata a quattro punte e fiorone centrale, capelli lunghi cadenti sulle spalle, sotto al taglio del collo I659; - R/ ET PATET ET FAVET * , in circolo cordonato veduta del porto di Livorno con il faro in primo piano. CNI 4. Galeotti 50/2. Ravegnani M. 22.
Rara. MB/q. BB 250

Le monete d'argento di Ferdinando II hanno la legenda con inizio della lettura in basso a sinistra. Asportazioni di metallo dal tondello direttamente in zecca per fare rientrare la piastra nel peso legale di Denari 23 ed 1/25 mo. .

222 223 224

222 Tollero 1666. AR, gr. 26,957 – ø 43,48 mm. Simile alla precedente. CNI 56. Galeotti 50/4. Ravegnani M. 22 Rara. Escrescenza di metallo al rovescio. BB 400

223 Pezza della Rosa 1665. AR, gr. 25,359 – ø 43,53mm D/ FERDINANDVS II / MAG. D. ETR. V, in basso 1665 tra ornatini, stemma mediceo semiovale in cartella a cartocci e volute con drappo e sormontata da corona Granducale aperta con sei punte e fiorone centrale. Tra la corona e lo stemma volto di cherubino. – R/ GRATIA OBVIA VLTIO QVÆSITA, in basso LIBVRNI tra ornatini., nel campo cespuglio di rose fiorite intrecciate. CNI 46. Galeotti 51/1. Rara. BB 500

224 Pezza della Rosa 1665. AR, gr. 24,814 – ø 42,33mm. Simile alla precedente. CNI 46. Galeotti 51/2. Rara. BB 470

La pezza della Rosa è stata coniata da Ferdinando II solo con millesimo 1665.

225

225 **Cosimo III de'Medici (1670-1723)** . Pezza d'oro della rosa 1717. Oro, gr. 6,861 – 24,80 mm. D/ COSMVS. III D.G. / .M. .DVX. ETRVR., in basso 1717, stemma mediceo in cartella a cartocci e volute con due nastri ai lati con conchiglia in basso e sormontata da corona Granducale chiusa. – R/ GRATIA. OBVIA. VLTIO. QVAESITA, in basso .LIBVRNI., nel campo cespuglio di rose fiorite intrecciate.- T/ rigato obliquo. CNI 89. Galeotti 36/1. Rara. tracce di montatura altrimenti BB 1.500

Tutte le monete in oro ed argento di Cosimo III hanno la legenda al D/ con lettura in basso da sinistra.

226

226

226 Pezza d'oro della rosa 1718. Oro, gr. 6,920 – 25,02 mm. D/ COSMVS. III D.G. / .M. .DVX. ETRVR., in basso 1717, nel campo stemma mediceo in cartella a cartocci e volute con due nastri ai lati e sormontata da corona Granducale chiusa. - R/ GRATIA OBVIA VLTIO QVAESITA, in basso .LIBVRNI., nel campo cespuglio di rose fiorite intrecciate.- T/ rigato obliquo. CNI 95. Galeotti 38/2. Rara. leggeri graffi di coniazione al R/ q. SPL / SPL 3.200

Di eccellente conservazione considerato il tipo di moneta.

227 1,5:1

227 Pezza d’oro della rosa 1718. Oro, gr. 6,911 – 24,97 mm. Simile alla precedente con stemma variato e senza nastri ai lati, e conchiglia in basso. CNI 93. Galeotti 37/2. Rara. meglio di BB 2.400

228 Pezza d’oro della rosa 1718. Oro, gr. 6,880 – 24,88 mm. D/ COSMVS. III D.G. / .M. .DVX. ETRVR., in basso 1718, nel campo stemma mediceo in cartella a cartocci e volute con due nastri ai lati e sormontata da corona Granducale chiusa. – R/ GRATIA. OBVIA. VLTIO. QVAESITA, in basso .LIBVRNI., nel campo cespuglio di rose fiorite intrecciate.- T/ rigato obliquo. CNI 96. Galeotti 38/1. Rara. BB 1.600

229 Pezza d’oro della rosa 1718. Oro, gr. 6,594 – 24,40 mm. D/ COSMVS. III D.G. / .M. .DVX. ETRVR, in basso .1718., tra due rami di palma decussati lo stemma mediceo semiovale in cartella e sormontato da corona Granducale chiusa. – R/ GRATIA OBVIA VLTIO QVAESITA, in basso .LIBVRNI., nel campo cespuglio di rose fiorite intrecciate.- T/ rigato obliquo. CNI 97. Galeotti 39/1 var.
Rara. tracce di montatura altrimenti q. BB 1.200

Il Galeotti elenca quattro varianti della pezza d’oro con rami di palma decussati tutte con la punteggiatura interposta nella leggenda, questo esemplare non ha punti interposti tra le parole al R/.

230 Mezza pezza d’oro della rosa 1720. Oro, gr. 3,434 – 21,07 mm. D/COS. III D.G. M. / .DVX. ETRVR, in basso .1720., nel campo stemma mediceo semiovale in cartella a cartocci e volute con due nastri ai lati e sormontata da corona Granducale chiusa. – R/ GRATIA. OBVIA. VLTIO. QVAESITA, in basso .LIBVRNI., nel campo cespuglio di tre rose fiorite intrecciate.- T/ rigato obliquo. CNI 104. Galeotti 45/2.
BB 300

231 Ongaro o tollero d’oro coniato nel 1674 e non datato detto “*della Fama*”. Oro, gr. 3,461 – 23,17 mm. D/ COSMVS. III D.G / MA. D. ETR. VI, in cerchio perlinato Cosimo III stante a destra con la mano destra con scettro poggiata sul fianco, e la sinistra sull’impugnatura dello spadone, porta corona radiata con fiorone centrale. - R/ EXTENDER / FACTIS, la Fama alata sopra nubi, in piedi, con grande ramo di palma nella destra e tromba portata alla bocca, dal cielo raggiante pioggia di 18 stelle, sotto il globo terracqueo con la fascia dell’equatore, orlo dentellato. CNI 110. Galeotti 34/5. Rarissima BB 9.000

Su richiesta dei mercanti fiorentini, per accreditare la moneta toscana nei commerci con l’estero, il Gran Duca Cosimo III autorizza l’emissione di un nuovo tipo di Ongaro che sostituisce quello con il porto di Livorno. Il Rescritto del 30 Luglio 1674 fu dispose che : “ …mantenendosi fermo il peso a la lega di detta moneta si muti solamente l’impronta con imprimere il ritratto del Ser. Granduca Cosimo III in piedi coronato e armato con l’iscrizione : COSMUS III Dei Gratia Magnus Dux ÆtruiÆ VI Liburni e dall’altra la Fama impresa del Granduca con lettera attorno: Extender Factis”, l’intendimento è di avvicinare il tipo mediceo al già affermato modello tedesco, ma la raffigurazione del R/ non poteva essere compresa ed accettata fuori dai confini dello Stato e rappresenta il fattore principale del modesto apprezzamento all’estero. Dopo breve tempo e pochi pezzi coniati, i mercanti ricorrono nuovamente al Granduca per fare interrompere la coniazione ed evitare inutile sperpero d’oro. Il rescritto del 26 Agosto dello stesso anno sostituisce la Fama con il meno enfatico AD. BONITATEM AVREI HVNGARICI LIBVRNI 1674, che, con buona pace delle ineguagliabili grandezze artistiche toscane, copia in tutto lo sterile tipo germanico. Da notare che nel Rescritto di coniazione si prevede l’iscrizione della zecca, aspettativa disattesa poi nella coniazione effettiva, infatti non si conosce alcuna variante dell’Ongaro della Fama con L o Liburni. Nel Corpus sono classificati sei differenti varianti e nessuno con il nome della città.

233

232

233

232 Ongaro 1675. Oro, gr. 3,451 - 22,31 mm. D/ COSMVS. III. D.G. MAG. D. ETR. VI, in cerchio perlinato Cosimo III stante a destra con la mano destra poggiata al fianco con scettro, e corona radiata con fiorone centrale. – R/ AD. – BONITATE' – AVREI – HVNGARIC' – LIBVRNI - .1675., in cartella quadrata con ricci e globetti. CNI 7. Galeotti 35/3. leggera piegatura del tondello, BB 600

233 Tollero 1683. AR, gr. 26,929 – ø 42,83 mm. D/ *COSMVS. III. D. G. MAG . DVX. ETRV. VI*, busto piccolo togato e corazzato a destra con corona radiata a sette punte e globetto con fiorone centrale, capelli lunghi cadenti sulle spalle, sotto al troncato .I683.; - R/ ET PATET ET FAVET * , in circolo cordonato veduta del porto di Livorno con il faro in primo piano. CNI 17. Galeotti 45/3. Ravegnani M. 13. meglio di BB 400

Riduzione ponderale del tondello

234

235

236

234 Tollero 1685. AR, gr. 26,772 – ø 43,73 mm. D/ COSMVS. III. D. G. MAG . DVX. ETRVRIAE. VI, busto medio togato e corazzato a destra con corona radiata a sette punte e fiorone centrale, capelli lunghi cadenti sulle spalle, sotto al troncato .I685. - R/ ET PATET ET FAVET * , in circolo cordonato veduta del porto di Livorno con il faro in primo piano. CNI 30. Galeotti 45/5. Ravegnani M. 13. Gradevole patina scura. Tracce di appiccagnolo rimosso e fondi ritoccati BB 200

235 Tollero 1692. AR, gr. 27,013 – ø 42,79 mm. D/ COSMVS. III. MAG . D. G. DVX. ETRVR. VI, busto stretto togato e corazzato a destra con corona radiata a sette punte e fiorone centrale, capelli lunghi cadenti sulle spalle, sotto troncato *I692*; - R/ ET PATET ET FAVET , in circolo cordonato veduta del porto di Livorno con il faro in primo piano. CNI 36. Galeotti 45/19. Ravegnani M. 13. q. SPL 500

Riduzione ponderale del tondello, il busto del Granduca è spostato nella parte destra del campo ed al R/ manca * in basso a chiusura della legenda.

236 Tollero 1697. AR, gr. 27,012 – ø 42,66 mm. D/ COSMVS. III. MAG . DVX. ETRVRIAE. VI, busto grande togato a destra con corona radiata a sette punte e fiorone centrale, capelli lunghi cadenti sulle spalle, sotto al troncato *I697*; - R/ ET PATET ET FAVET * , in circolo cordonato veduta del porto di Livorno con il faro in primo piano. CNI 41. Galeotti 45/23. Ravegnani M. 13. meglio di BB 400

I tolleri coniati negli anni che vanno dal 1694 al 1697 non riportano D(ei) G(ratia) al D/, che ricompare con la coniazione del 1701.

237

237 Tollero 1701. AR, gr. 26,996 – ø 42,17 mm. Simile alla precedente ma al D/ COSMVS. III. D. G. MAG . DVX. ETRVRIAE. VI,. CNI 66. Galeotti 45/42. Ravegnani M. 13. meglio di BB 300

238

238 Tollero 1708. AR, gr. 27,118 – ø 43,16 mm. D/ COSMVS. III. D. G. M. DVX. ETRVRIÆ VI, testa nuda con busto grande togato a destra, capelli lunghi cadenti sulle spalle, sotto al troncato del busto .J708.; - R/ ET PATET / ET FAVET * , la Fortezza vecchia di Livorno, sopra grossa corona Granducale chiusa con fiorone centrale, in basso FIDES;. CNI 82. Galeotti 47/6. Ravegnani M. 16 meglio di BB 300

239

239 Tollero 1712. AR, gr. 26,998 – ø 42,50 mm. D/ Simile alla precedente ma MAG;. CNI 82. Galeotti 47/10. Ravegnani M. 16 meglio di BB 350

240

240 Tollero 1717. AR, gr. 26,888 – ø 43,50 mm. Simile alla precedente. CNI 91. Galeotti 47/11. Ravegnani M. 16. BB 200

241

241 Pezza della Rosa 1684. AR, gr. 25,494 – ø 42,71mm D/ COSMVS III. D. G. . MAG. / DVX. ETRVRIAE, in basso .I684., nel campo stemma mediceo in cartella a cartocci e volute sormontato da corona Granducale aperta con otto punte e giglio centrale che copre parte della legenda MAG . – R/ GRATIA OBVIA VLTIO QVÆSITA, in basso .LIBVRNI., nel campo cespuglio di rose fiorite intrecciate. CNI 25. Galeotti 48/6.
Rara. MB 300

242

242 Pezza della Rosa 1699. AR, gr. 25,554 – ø 42,38mm D/ COSMVS III. D. G. / . M. DVX. ETRVRIAE, in basso .I699., nel campo stemma mediceo in cartella a cartocci e volute sormontato da corona Granducale aperta con otto punte e giglio centrale. – R/ GRATIA OBVIA VLTIO QVÆSITA, in basso .LIBVRNI., nel campo cespuglio di rose fiorite intrecciate. CNI 59. Galeotti 48/16. Rara. q. BB 400

243

243 Pezza della Rosa 1718. AR, gr. 25,238– ø 42,03mm. Simile alla precedente con corona chiusa e stemma variato al D/. CNI 102. Galeotti 49/12. Rara. BB/q. SPL 550

244

244 Mezzo Tollero 1683. AR, gr. 13,175 – ø 38,80 mm. D/ COSMVS. III. D. G. MAG. DVX. ETRVRIÆ VI, testa coronata con sette e punte e giglio centrale, busto grande togato e corazzato a destra, capelli lunghi cadenti sulle spalle, sotto al troncato del busto .1683.; - R/ PRAESIDIVM . ET . DECVS ., galera in navigazione verso destra, all’esergo LIBVRNI - .1683., CNI 18. Galeotti 50/1. Ravegnani M. 17.
Rara. meglio di MB 250

A differenza del comune tollero, il mezzo tollero è stato coniato da Cosimo III solo nel 1683.

245 **Gian Gastone de'Medici (1723-1737)** . Tollero 1723. AR, gr. 26,983 – ø 43,25 mm. D/ IOAN. GASTO. I. D. G. MAG. DVX. ETRVR. VII, testa nuda con busto grande corazzato a destra, parruccone con capelli lunghi cadenti sulle spalle, sotto al troncato del busto .J723. - R/ ET PATET / ET FAVET * , la Fortezza vecchia di Livorno, sopra grande corona Granducale chiusa a sei punte e giglio centrale, in basso .FIDES.. CNI 1. Galeotti 10/1. Ravegnani M. 1. Molto Rara. SPL 6.000

Tutte le monete in oro ed argento di Gian Gastone hanno la legenda al D/ con lettura in basso da sinistra.

246 Tollero 1724. AR, gr. 26,465 – ø 43,00 mm. D/ IOAN. GASTO. I. D. G. MAG. DVX. ETRVR. VII., testa nuda con busto grande corazzato a destra, parruccone con capelli lunghi cadenti sulle spalle, sotto al troncato del busto .J724. - R/ ET PATET / ET FAVET * , la Fortezza vecchia di Livorno, sopra grande corona Granducale chiusa a sei punte e giglio, in basso .FIDES.. CNI 2. Galeotti 10/3. Ravegnani M. 1. Molto Rara. BB 2.300

247 Pezza della rosa 1726. AR, gr. 25,499 – 43,08 mm. D/ IOAN. GASTO. I. D.G. / M. DVX. ETRVRIAE, in basso .1726., nel campo stemma mediceo in cartella con volute sormontato da corona Granducale chiusa con sei punte e giglio centrale. – R/ GRATIA OBVIA VLTIO QVAESITA, in basso *LIBVRNI*, nel campo cespuglio di rose fiorite intrecciate. CNI 5. Galeotti 11/1. Rarissima. BB 6.000

FIRENZE

248 249 250

248 **Regno d'Etruia Ludovico I di Borbone (1801-1803)** Francescone 1803 AR, gr. 27,382 - ø 42,16 mm. D/ LVDOVICUS . I. D. G. HISP. INF. REX ETRURIAE &., testa a destra, all'esergo LS in monogramma (Luigi Sires, incisore), martello (Giovanni Fabbroni, direttore) a destra. - R/ VIDEANT PAVPERES / ET LAETENTVR., nel campo stemma stretto sormontato da corona, il collare del Toson d'Oro è presente nella parte inferiore dello stemma, sotto PISIS / 1803. T/ foglie di lauro in rilievo. CNI 16 var. Pagani 6/b. Galeotti 2/4var. Davenport 151. debolezza di conio al R/ altrimenti meglio di SPL 900

249 Francescone 1803 AR, gr. 27,16 - ø 41,6 mm. Simile al precedente ma stemma largo e onorificenze che partono dalla parte inferiore. CNI 4. Pagani 6/c. Galeotti 2/5var. Davenport 151. BB/q.SPL 350

250 Francescone 1803 AR, gr. 27,30 - ø 41,0 mm. D/ LUDOVICUS I. D. G. HISP. INF. REX ETRURIAE &., testa a destra, all'esergo LS (Luigi Sires, incisore) in monogramma e martello (Giovanni Fabbroni, direttore) a destra. - R/ VIDEANT PAVPERES / ET LAETENTVR., nel campo stemma sormontato da corona, il collare è presente tutto intorno allo stemma, sotto PISIS / 1803. T/ foglie di lauro in rilievo. CNI 16var. Pagani 6/l. Galeotti 2/7. Davenport 151. graffi nel campo altrimenti meglio di BB 350

Prov.: Asta Montenapoleone n. 2 del 24 novembre 1982, № 444.

251

251 **Carlo Ludovico di Bornone con Reggenza della Madre (1803-1807)**. Dena 1805. AR, gr. 39,40 - ø 43,8 mm. D/ CAROLVS. LVD. D. G. REX. ETR & M. ALOYSIA. R. RECTRIX. I. I. H. H., all'esergo LS (Luigi Sires, incisore) in monogramma e martello (Giovanni Fabbroni, direttore), busti accollati e drappeggiati a destra di Carlo e della madre Maria Luigia con testa diademata. - R/ DOMINE SPES MEA / A IUVENTUTE MEA., all'esergo FLORENTIÆ I805, (cifra 1 rovesciata), nel campo stemma inquartato coronato su croce di S. Stefano, circondato da collare con Toson d'oro. – T/ LIRE (greche) DIECI (greche) in incuso. CNI 25 . Pagani 25. Galeotti 11. VG 947. segno sulla guancia del bambino altrimenti SPL 400

252

252

252 Dena 1807. AR, gr. 39,38 - ø 44,4 mm. Simile alla precedente. CNI 29. Pagani 27. Galeotti 1. Davenport 152. SPL/q.FDC 400

253

253

253 Francescone 1807. AR, gr. 27,24 - ø 41,3 mm. D/ CAROLVS. LVD. D.G. REX ETR . & M . ALOYSIA . R . RECTRIX I.I.H.H. all'esergo LS (monogramma) . martello , busti drappeggiati di Carlo Ludovico a sinistra e della madre con lunga capigliatura a destra. - R/ DOMINE SPES MEA / A IUVENTUTE MEA., all'esergo PISIS I807 . , nel campo stemma su croce di S. Stefano, circondato da collare con Toson d'oro . - T/ ghirlanda in rilievo. CNI 30. Pagani 31. Galeotti 4. Davenport 155. q. SPL 300

254

254

254 Mezza Dena o da 5 Lire 1804. AR, gr. 19,63 - ø 34,53 mm. D/ CAROLVS. LVD. D. G. REX. ETR & M. ALOYSIA. R. RECTRIX. I. I. H. H., all'esergo LS (Luigi Sires, incisore) e martello (Giovanni Fabbroni, direttore), busti accollati e drappeggiati a destra di Carlo e della madre Maria Luigia con testa diademata. - R/ DOMINE SPES MEA / A IUVENTUTE MEA., all'esergo FLORENTIÆ I804, (cifra 1 rovesciata), nel campo stemma inquartato coronato su croce di S. Stefano, circondato da collare con Toson d'oro. – T/ LIRE (greche) CINQUE (greche) in incuso. CNI 10. Pagani 34 (R). Galeotti 2. Rara. SPL 600

255

255 **Governo Provvisorio della Toscana (1859)** Fiorino 1859. AR, gr. - ø 40 mm D/ GOVERNO DELLA TOSCANA, leone con vessillo a sinistra, in esergo a sinistra GORI e armetta. - R/ QUATTRINI CENTO - *1859 *, nel campo entro cerchio di perline giglio fiorentino. T/ rigato. Pagani 228. FDC 230

MASSA DI LUNIGIANA

256

256 **Alberico I Cybo Malaspina (1559-1623)**. Da Due Doppie 1593. Oro, gr. 12,989 - ø 29,78 mm D/ (ornatino) ALBERICVS * CVB. (----) * M ALASPIN A, in circolo cordonato busto corazzato a destra con colletto alla spagnola. – R/ S ★ R ★ I ★ ET ★ MASSAE ★ PRINC ★ I ★, in circolo cordonato stemma sannitico Malaspina in cornice a volute caricato da scudetto Cybo al centro sormontato da aquila bicefala. Sopra corona aperta a cinque punte. CNI 137. Ravegnani M. 7. .
Della Massima Rarità. mancanze di metallo nel tondello, MB 2.200

257

257 Doppia 1588. Oro, gr. 6,493 - ø 26,18 mm D/ . ALBERI / CVS ★ CYBO ★ , busto corazzato a destra con colletto alla spagnola, all'esergo ★ I588 ★ , nel campo dietro al collo due globetti. – R/ . M . S . R . I . T . MASSAÆ . PRIN . I ., in circolo lineare stemma ovale a cartocci quadripartito e caricato da scudetto a rombo Medici al centro. Sopra corona aperta a cinque punte. CNI 118. Ravegnani M. 9.
Rarissima. tondello oblungo MB 1.600

258

258 Da quattro cervie 1618. AR, gr. 6,351 - ø 31,73 mm D/ . ALB . CYBO . MAL . MASSAE . P . I ., all'esergo . I6I8 ., in circolo lineare busto corazzato a destra con colletto alla spagnola. – R/ . S . PETR'. IANI / TOR . COELI, in circolo lineare San Pietro nimbato stante di fronte con la destra sollevata con chiavi volte al cielo, all'esergo . CER 4. CNI 191. Ravegnani M. 15. Molto Rara. MB 300

LUCCA
Riforma della Moneta Monete al Nome di Ottone IV

259 260 261

259 **Ottone IV** Grosso. Secolo XIII. AR, gr. 1,692 - ø 20,31mm D/ + OTTOREX in caratteri gotici, nel campo monogramma di Ottone IV formato da due T ed una asta che le unisce. – R/ +. S. VVLT: DE LVCA°, il Volto Santo stretto di fronte con corona con tre fioroni. CNI 1. Rara. BB 200

260 Grosso. Secolo XIII. AR, gr. 1,696 - ø 20,27mm D/ +✯ OTTOR EX in caratteri gotici, nel campo monogramma di Ottone IV formato da due T ed una asta che le unisce. – R/ +. S. VVLT: DE LVCA°, il Volto Santo allungato di fronte con corona con tre fioroni. CNI 11. Rara. bel BB 200

261 Grosso. Secolo XIII. AR, gr. 1,586 - ø 19,91mm D/ + OTTOREX in caratteri gotici, nel campo monogramma di Ottone IV formato da due T ed una asta che le unisce. – R/ +. S. VVLT DE LVCA, il Volto Santo largo di fronte con corona con tre fioroni. CNI 12. Rara. MB 50

262* **Federico II**. Grosso. Secolo XIII. AR, gr. 1,881 - ø 19,75mm D/ + OTTO REX in caratteri gotici, nel campo monogramma di Ottone formato da due T ed una asta che le unisce, sul tratto orizzontale cinque globetto. – R/ + . S. VVLT (DE LVCA), il Volto Santo di fronte con corona aperta con tre fioroni, sul bavero del vestito sette globetti . CNI 3. Rara. q. SPL 250

Questa moneta è classificata dal CNI come battuta al nome di Ottone IV da Federico II. Ottone IV fu imperatore nel 1209 e concesse numerosi privilegi ai Lucchesi, i quali per riconoscenza continuarono a porre sulla monetazione il nome dell'Imperatore sino al 1369, e per ribadire la loro indipendenza posero al verso il Volto Santo supremo protettore della città. Federico II mantiene il nome di Ottone per la monetazione di Lucca. Questo esemplare presenta un vigoroso ritratto del Volto Santo con una forte carica espressiva e di finissimo stile.

263

263 Grossone o doppio grosso. Secolo XIV. AR, gr. 2,222 - ø 22,33mm D/ + OTTO REX in caratteri gotici, nel campo monogramma di Ottone IV formato da due T stilizzate ed una asta che le unisce, trasformandole in H. – R/ + . S. VVLT DE LVCA, busto con paludamento del Volto Santo per un terzo a sinistra con corona aperta con tre fioroni. CNI 9. Rara. q. BB 250

Monetazione coniata dalla Repubblica di Lucca (1369-1799) è catalogata secondo l'ordinamento del Corpus Nummorum Italicorum Volume XI.

264

264 Ducato largo. Secolo XV. Oro, gr. 3,442 - ø 22,2mm. D/ + * S * VVLTVS * armetta (CNI tav. VI № 9) DE. LVCA *, il Volto Santo in mezzo busto con corona a tre fioroni e due perle, per un terzo volto a sinistra in cerchio lineare. – R/ + * SANVTVS * MARTINVS : *, in cerchio lineare, il Santo a cavallo gradiente a sinistra, offre il mantello al mendicante. CNI 65. Molto Rara. meglio di BB 3.500

265

265 Grosso. Secolo XV. AR, gr. 2,392 – ø 25,50 mm. D/.✠ CAROLVS IMPERATOR. in cerchio cordonato le lettere L V C A, in caratteri gotici, in cornice quadrilobata con trifogli agli angoli e perline alle punte, disposte a croce intorno rosone a cinque petali centrale. – R/ ✠ . SANCTVS. VVLTVS. DE LVCA., all'esergo armetta (CNI tav. VI № 9 o 27), in cornice di quattro centine e quattro angoli il Volto Santo posto di fronte, con corona a due fioroni laterali e crocetta al centro. CNI 73 var. Rara. q. BB 200

266 267

266 Scudo d' oro del sole. Secolo XVI. Oro, gr. 3.375 – ø 22,55 mm. D/ . CAROLVS. IMPERATOR (sole a sei raggi), nel campo scudo a targa poligonale a lati lineari e curvi con banda obliqua su cui il motto LIBERTAS; - R/ ✠ . SANCTV. VVLTVS. DE LVCA., mezzo busto variato rispetto al precedente del Volto Santo posto per un terzo a sinistra, con corona radiata a quattro punte e con manto. CNI 108.
Rara. saggiatura e piegatura del tondello q. BB 400

267 Scudo d' oro del sole. Secolo XVI. Oro, gr. 3.384 – ø 24,07 mm. D/ .CAROLVS. IMPERATOR. (sole a sei raggi). Nel campo scudo a targa poligonale a lati lineari e curvi con banda obliqua su cui il motto LIBERTAS; - R/ ✠ SANCTVS. VULTVS. armetta (CNI tav. VI № 24). DE LVCA., mezzo busto del Volto Santo posto per un terzo a sinistra, con corona radiata a quattro punte e con manto. CNI 115.
Rara. leggera schiacciatura di conio, BB 320

268* Scudo d' oro del sole. Secolo XVI. Oro, gr. 3.339 – ø 23,71 mm. D/ CAROLVS. IMPERATOR. (sole a sei raggi), nel campo scudo a targa poligonale a lati lineari e curvi con banda obliqua su cui il motto LIBERTAS; - R/ ✠ . SANCTV. VVLTVS. armetta (CNI tav. VI № 24). DE LVCA., mezzo busto variato rispetto al precedente del Volto Santo posto per un terzo a sinistra, con corona a tre fioroni. CNI 115 var.
Rara. schiacciatura di conio, BB 400

269 270

270 1,5:1

269 Mezzo Scudo d' oro del sole detto Mancoso. Secolo XVI. Oro, gr. 1.683 – ø 17,57 mm. D/ CAROLVS. IMPERATOR. (sole a sei raggi), nel campo scudo a targa poligonale a lati lineari e curvi con banda obliqua su cui il motto LIBERTAS; - R/ ✠ . SANCTVS. VVLTVS. DE LVCA., mezzo busto del Volto Santo posto per un terzo a sinistra, con corona radiata a quattro punte e con manto. CNI 185.
Rara. schiacciatura di conio, B 200

270 Mezzo Scudo d' oro del sole detto Mancoso. Secolo XVI. Oro, gr. 1.651 – ø 17,38 mm. D/ CAROLVS. IMPERATOR. (sole a sei raggi), nel campo scudo di forma sannitica ornato di ricci voluta e fogliame, con banda obliqua su cui il motto LIBERTAS; - R/ ✠ . S. VVLTVS. Armetta dritta (CNI tav. VI № 21) DE LVCA., mezzo busto del Volto Santo posto per un terzo a sinistra, con corona chiusa a tre fioroni. CNI 191.
Molto Rara. BB 900

271* Grosso da 10 bolognini. Secolo XVI. AR, gr. 3,626 – ø 27,59 mm. D/ armetta (CNI tav. VI № 34) .CAROLVS IMPERATOR. nel campo in cerchio cordonato le lettere L V C A, in caratteri semi gotici, disposte a croce intorno rosone a cinque petali centrale. – R/ ✠ . SANCTVS. .VVLTVS., mezzo busto del Volto Santo posto per un terzo a sinistra, con corona radiata a quattro punte e con manto. CNI 205 var.
Rara. q. BB 200

272

272 1,5:1

273

272 Grosso da 6 bolognini. Secolo XVI. AR, gr. 1,910 – ø 23,37 mm. D/ armetta (CNI tav. VI № 9) .CAROLVS INPERATOR nel campo in cerchio lineare le lettere L V C A in caratteri latini disposte a croce intorno a globetto centrale, in cornice quadrilobata con trifoglio agli angoli e globetto alle punte. – R/ ✠ . SANCTVS. VVLTVS ., mezzo busto del Volto Santo posto per un terzo a sinistra, con corona chiusa a quattro punte e con manto. CNI manca, tipo CNI 227 armetta variata. Molto Rara. BB 220

273 Grosso da 6 bolognini. Secolo XVI. AR, gr. 1,841 – ø 22,657 mm. D/ armetta (CNI tav. VI № 13) .CAROLVS INPERATOR nel campo in cerchio lineare le lettere L V C A in caratteri latini disposte a croce intorno a rosetta centrale, in cornice quadrilobata con trifoglio agli angoli e globetto alle punte. – R/ (quattro punti a croce). SANCTVS… VVLCTVS., mezzo busto del Volto Santo posto per un terzo a sinistra, con corona chiusa a quattro punte e con manto. CNI 245 var. Rara. BB 200

274* Grosso da 3 soldi. Secolo XVI. AR, gr. 1,603 – ø 21,56 mm. D/ ✠ * CAROLVS * IMPERATOR * nel campo in cerchio perlinato le lettere L V C A in caratteri gotici disposti a croce intorno a rosetta centrale. – R/ ✠ SANCTVS VVLTVS., Volto Santo posto per un terzo a sinistra, il collo ornato di perle con corona a due fioroni , nel campo a sinistra armetta (CNI tav. VI № 35) . CNI 270. Rara. BB 200

275* Scudo d'oro del sole 1752. Oro, gr. 3,240 – ø 23,06 mm. D/ 15*52 . CAROLVS. IMPERATOR. scudo di forma sannitica ornato con ricci e fogliami, banda su cui LIBERTAS in obliquo. – R/ ✠ . S. VVLTVS ○○○○ armetta (CNI tav. VI № 22) . DE LVCA., mezzo busto del Volto Santo posto di fronte con corona chiusa. - Asse a 360°. CNI 319. doppia battitura al D/ altrimenti, meglio di BB 200

276* Scudo d'oro del sole 1752. Oro, gr. 3,298 – ø 24,26 mm. D/ 15*52 CAROLVS IMPERATOR. scudo di forma sannitica ornato con ricci e fogliami, banda su cui LIBERTAS in obliquo. – R/ ✠✯ . S. VVLTVS ○○○ armetta (CNI tav. VI № 22) . DE LVCA., mezzo busto del Volto Santo posto di fronte con corona chiusa.- Asse a 180°. CNI 319 var. leggera piegatura, MB 200

277 278 279

277 Scudo d'oro del sole 1752. Oro, gr. 3,332 – ø 24,23 mm. D/ 15*52 CAROLVS. I(MPER)ATOR. scudo di forma sannitica ornato con ricci e fogliami, banda su cui LIBERTAS in obliquo. – R/ ✠ . S. VVLTVS ○○○ armetta (CNI tav. VI № 24) . DE LVCA., mezzo busto del Volto Santo posto di fronte con corona chiusa. CNI 327. q. BB 400

278 Scudo d'oro del sole 1752. Oro, gr. 3,314 – ø 22,15 mm. D/ 15*52 CAROLVS. IMPERATOR. scudo di forma sannitica ornato con ricci e fogliami, banda su cui LIBERTAS in obliquo. – R/ ✠ . S. VVLTVS ○○○ armetta (CNI tav. VI № 23) . DE LVCA., mezzo busto del Volto Santo posto di fronte con corona chiusa. CNI 328. meglio di BB 500

279 Scudo d'oro del sole 1752. Oro, gr. 3,129 – ø 24,42 mm. D/ 15*52 CAROLVS IMPERATOR. scudo di forma sannitica ornato con ricci e fogliami, banda su cui LIBERTAS in obliquo. – R/ ✠ . S. VVLTVS ○○○○ armetta (CNI tav. VI № 23) . DE LVCA., mezzo busto del Volto Santo posto di fronte con corona chiusa. CNI 330 var. leggera piegatura altrimenti, BB 300

280

280 Zecchino Secolo XVI dal 1572 Oro, gr. 3,441 – ø 19,95 mm. D/ S. VVLTVS DE LVCA armetta (CNI manca), mezzo busto del Volto Santo in mezzo busto, posto per un terzo a sinistra con corona aperta e manto, ma senza la data. – R/ .S. MA R TIN V S., il Santo gradiente a sinistra offre il mantello al mendicante a lui di fronte. CNI 168 var. Molto Rara. BB 800

San Martino di Tour (316-397) figlio di un tribuno romano mentre si trova ad Amiens s'imbatte in un mendicante seminudo, d'impulso straccia la preziosa cappa che indossa e ne offre la metà al mendicante. Il culto di San Martino è assai professato nel medio evo come esempio di carità Cristiana e numerose sono le Cattedrali erette in Europa per celebrarlo. In Lucca la Cattedrale a San Martino è eretta dal 1060 quando i Lucchesi lo "eleggono" Santo Protettore della città. Protezione divina necessaria per difendersi dai continui attacchi del bellicoso vicinato; Firenze, Parma e Pisa. San Martino nulla può, contro l'ingordigia di Napoleone che mette fine all'indipendenza della Repubblica nel 1799.

281* Grosso 1603. AR, gr. 3,354 – ø 24,39 mm. D/ armetta (CNI tav.VI № 28) CAROLVS IMPERATOR nel campo in cerchio lineare le lettere L V C A disposte a croce intorno a rosone centrale – R/ ✚ . SANCTV. VVLTVS .I603., mezzo busto del Volto Santo posto per un terzo a sinistra, con corona radiata a quattro punte e con manto. CNI 588. q. BB 200

283

282

283

282 San Martino da 15 Soldi 1606. AR, gr. 6,117 - ø 29,50 mm. D/ ✚ CAROLVS IMPERATOR scudo ovale con la banda su cui LIBERTAS in cartella ornata di cartocci e in alto rosone; cerchio perlinato. – R/ ✚ DIVI MARTI NI. , nel campo il Santo a cavallo in atto di tagliare il mantello, ai suoi piedi un mendicante, a sinistra in basso armetta (CNI tav.VI № 28), all'esergo I606. CNI 596. MB/ q. BB 330

283 Scudo 1615. AR, gr. 31,416 - ø 41,80 mm. D/ REIP . LVC. CAROLO . IIII. IMP. scudo semiovale con la banda su cui LIBERTAS in cartella coronata e molto ornata con cartocci volute e giglio. – R/ (dal basso a sinistra) SANCTVS / MARTIN. , nel campo il Santo a cavallo in atto di tagliare il mantello, ai suoi piedi un mendicante. A sinistra in basso armetta (CNI tav.VI № 30), all'esergo I6I5. CNI 625. MB 120

284

284 Santacroce da 25 1734. AR, gr. 8,990 - ø 31,41 mm. D/ RESPVBLICA LVCENSIS, scudo semiovale con banda su cui LIBERTAS in obliquo e giglio sopra in ricca cartella ad intagli e volute coronata ed ornata di 2 rosette e 2 fiori. In basso maschera di testa leonina. – R/ VVLTVS SANCTVS. Figura intiera del Volto Santo radiante, con corona aperta e lunga veste, in basso ai lati della croce 17 / 34. – T/ ornati in rilievo. CNI 773. Rara. MB 150

285

285 Scudo 1737. AR, gr. 28,189 - ø 42,73 mm. D/ RESPUBLICA LUCENSIS. Scudo a targa a lati incavati con testa di cherubino in alto e maschera in basso. Al centro banda su cui LIBERTAS in obliquo. In alto corona a cinque fioroni .– R/ (dal basso a sinistra) SANCTUS / MARTINUS*. , nel campo il Santo a cavallo in atto di tagliare il mantello, ai suoi piedi un mendicante, all'esergo *1742*. CNI 798.
graffi di saggio nel campo al R/,altrimenti q. BB 200

286

287

286

286 Scudo 1742. AR, gr. 26,849 - ø 41,58 mm. Simile alla precedente. CNI 796. BB 200

287 San Martino da 15 1742. AR, gr. 4,558 - ø 28,47 mm. D/ RESPUBLICA LUCENSIS*. Scudo a targa barocca con ricci ed intagli con testa leonina su cui LIBERTAS in obliquo, ai lati due rami di palma. In alto corona a cinque fioroni, all'esergo I737 – R/ (dal basso a sinistra) SANCTUS / MARTINUS. , nel campo il Santo a cavallo in atto di tagliare il mantello, ai suoi piedi un mendicante. – T / foglie di lauro in rilievo. CNI 798. q. BB 200

288* Santacroce da 25 1748. AR, gr. 8,295 - ø 32,10 mm. D/ RESPVBLICA LVCENSIS, scudo semiovale con banda su cui LIBERTAS in obliquo e giglio sopra in ricca cartella ad intagli e volute coronata ed ornata di 2 rosette e 2 fiori. In basso maschera di testa leonina. – R/ VULTUS SANCTUS. Figura intiera del Volto Santo radiante, con corona aperta e lunga veste, in basso ai lati della croce .17 / 48. – T/ ornati in rilievo. CNI 808. Rara. MB 150

289

289

289 Doppia o da 2 Scudi d'oro 1749. Oro, gr. 5,540 – ø 22,34 mm. D/ RESPUBLICA LUCENSIS. Scudo a targa barocca con ricci ed intagli su cui LIBERTAS in obliquo. In alto corona a cinque fioroni ornata di due festoni di fiori pendenti ai lati. – R/ SANCTVS VULTVS, mezzo busto del Volto Santo posto di fronte con corona a sei lunghi fioroni cui il terzo a sinistra crociato, all'esergo 1749. CNI 812.
Molto Rara. q. SPL 1.800

290 291
290 1,5:1

290 Doppia o da 2 Scudi d’oro 1750. Oro, gr. 5,505 – ø 20,34 mm. D/ RESPUBLICA LUCENSIS. Scudo a targa barocca con ricci ed intagli su cui LIBERTAS in obliquo. In alto corona a cinque fioroni ornata di due festoni di fiori pendenti ai lati. – R/ SANCTVS VULTVS, mezzo busto del Volto Santo posto di fronte con corona a sei lunghi fioroni cui il terzo a sinistra crociato, all’esergo 1750. CNI 814.
Molto Rara. q. SPL 1.600

291 Doppia o da 2 Scudi d’oro 1750. Oro, gr. 5,536 – ø 21,84 mm. Simile alla precedente. CNI 814.
Molto Rara. meglio di BB 1.400

292

292 Scudo 1756. AR, gr. 26,226 - ø 41,20 mm. D/ RESPUBLICA LUCENSIS. Scudo a cuore con banda su cui LIBERTAS in obliquo, ai lati due pantere rampanti con testa volta indietro. In alto corona a cinque fioroni, all’esergo *I756* – R/ (dal basso a sinistra) SANCTUS / MARTINUS., il Santo a cavallo in atto di tagliare il mantello. - T / foglie di lauro in rilievo. CNI 839. BB 200

293

293 Doppia 1758. detta “*Paolina*” Oro, gr. 5,605 – ø 22,24 mm. D/ RESPUBLICA LUCENSIS, scudo a targa barocca con ricci ed intagli e conchiglia in basso, su cui LIBERTAS in obliquo. In alto corona a cinque fioroni. – R/ S. PAULINUS. LUCAE. PROTECT. 1578. , nel campo il Santo mitrato, seduto sulle nubi e volto a sinistra, tiene nella sinistra il pastorale e con la destra benedice Lucca con le mura che si ergono in fronte a lui. CNI 855.
Rarissima. q. SPL 10.000

294 Lotto di Due Monete di Lucca, Mezzo Scudo 1736 con appiccagnolo (B) e San Martino da 15 soldi 1744 (MB). Lotto venduto come visto e piaciuto, non si accetta reso. NO SOLD RETURN. (2) 150

296

295

295

295 Felice ed Elisa Baiocchi (1805-1814). 5 Franchi 1805 AR, gr. 24,897 - ø 37,34 mm. D/ FELICE ED ELISA PP. DI LUCCA E PIOMBINO, busti piccoli accollati di Elisa diademata e paludata e Felice a destra.- R/ PRINCIPATO DI LUCCA E PIOMBINO., nel campo tra due rami di alloro salienti e legati alla base con fiocco senza nastri pendenti 5 – FRANCHI , all'esergo 1805. – T/ foglie di lauro in rilievo. Pagani 251. VG 1469. SPL 250

Maria Anna Elisa il 18 marzo 1805 riceve il titolo di Principessa di Piombino da Napoleone, fratello onnipresente. Elisa prende possesso il 6 maggio della città e poco dopo un mese, il 24 giugno estende il dominio anche a Lucca. Alla caduta dell'impero i Baiocchi sono obbligati a Trieste sotto l'occhio vigile degli austriaci. La monetazione per Lucca e Piombino nel valore dei 5 franchi ha luogo nel 1810, dopo forte pressione di Napoleone all'utilizzo del sistema decimale in tutta la penisola. Nel 1810 sono coniati 6.000 esemplari datati 1806 e 1807. I 5 franchi 1805, anno dell'insediamento, sono stati coniati 1811 e convertiti da un quantitativo di monete della Repubblica per circa 200.000 franchi inviato in zecca a Firenze.

296 **Principato di Lucca Carlo Ludovico di Borbone (1824-1847).** 2 Lire 1837. Lucca. AR, gr. 9,40. - ø 27,8 mm. D/ CARLO LOD. I . D. S. DUCA DI LUCCA, testa a destra, sotto LANDI (incisore). R/ stemma di foggia sannitica con i tre gigli, coronato, ai lati 2 / L , tutto raccolto tra due rami di alloro e quercia intrecciati e legati alla base, all'esergo 1837 . – T/ rigato. CNI 18. Pagani 261. Rara. FDC 400

ORCIANO

297

297

297 **Tomaso Obizzi (1778-1796).** Scudo 1791. Firenze per Orciano. AR, gr. 28,16 – ø 42,2 mm. D/ THOMAS . ORCIANI. ET. S.R.I. MARCHIO. VN. CR. BO. COM. . &, busto giovanile con parruccone a sinistra , sotto LS in monogramma (Luigi Sires, incisore). R/ PROXIMA. FISICA. FINIS. MDCCXCI., nel campo stemma sovrapposto a padiglione sormontato da corona marchionale e cimiero con cigno ad ali spiegate. T/ globetti in successione. CNI 1. Ravegnani M. 1 (R2). Davenport 1426. Rarissima. SPL 2.000

Prov. Asta Ars et Nummus 4 del 5/6/1964, n. 296.
Orciano frazione del Comune di Santa Luce in provincia di Pisa. Tommaso Obizzi letterato ed archeologo fece battere questa moneta a pieno diritto allorché Orciano già feudo degli Obizzi di Lucca e concesso poi nel 1630 a Pio Enea II era stato reincamerato nel 1778. Le monete sono battute a Firenze non disponendo Orciano di una zecca. Nella simbologia rappresentata al rovescio della moneta notiamo una capretta che testimonia la fatica e la diligenza da cui deriva ogni bene (il ritorno al possesso del feudo) e un cimiero con cigno a testa umana di buon augurio per la prosperità futura.

298

298 **Repubblica di Firenze (1256)** Fiorino non datato del 1256. Oro, gr. 3,525 – ø 19,19 mm. D/ + FLOR / ENTIA, giglio fiorentino. – R/ S. IOHA * / NNES : B ., il Santo nimbato, con vestito di pelo, benedice con la destra e tiene nella sinistra trasversalmente croce con lunga asta, in basso a destra trifoglio con gambo. CNI 1. Rarissima, q.SPL 2.200

Medaglie

299

299 **Francesco I (1401 – 1466) e Galeazzo Maria Sforza (1444-1476)** Medaglia in Bronzo. Opus G. Enzola. D/ biscione FR SFORTIA VICECOMES MLI DVX IIII BELLI PATER ET PACIS AVTOR MCCCC L VI, busto corazzato a destra, a testa nuda con capelli arricciati. V / F ai lati del busto. – R/ biscione GALEAZ MARIA SFORTIA VICECOMES FR SFORTIAE MLI DVCIS IIII PRIMOGENS, busto corazzato a sinistra a testa nuda con capelli arricciati. Ai lati del busto in alto le lettere V / F ; in basso MCCCCLVIIII. Armand I, p. 44, n. 7; Hill 284, Pollard 72, Kress 93. bella fusione antica BB 400

300

300 **Iacopo Trivulzio Trivulzio 1448 - 1518 Marchese di Vigevano,** fusione in bronzo coeva ed originale opus Paradosso nel 1499. Bronzo, gr. 37,023 - ø 45,77x 46,73 mm. D/ IO• IACOBVS TRIVVIS• MAR• VIG• FRA• MARESCAIVS• , busto a sinistra corazzato e testa laureata, esterni alla leggenda e posizionati negli angoli quattro stemmi rappresentanti bande verticali (Trivulzio), ruota del sole, secchie e tizzoni (Sforza), biscione coronato con bimbo in bocca (Sforza). – R/ 1499 – EXPVGNATA ALE – XANDRIA : DELETO - EXERCITV : LVDOVI – CVM • SF • MLI DVC – EXPELLIT • REVER – SVM • APVD NOVA – RIAM STERNIT – CAPIT – foglia di vite. Quattro fori ai lati orizzontali. Armand I, 110,11. Pollard I 279, 139. Johnson Martini 21, 88. Toderi-Vanel n.7. Rara q. SPL 1.500

La medaglia commemora la conquista di Alessandria nel 1499 e la cacciata di Ludovico il Moro. Giangiacomo Trivulzio, Maresciallo di Francia al soldo di Luigi XII fu governatore di Milano e Duca di Vigevano. Nell'Aprile del 1500 sconfisse Ludovico il Moro a Novara e lo fece prigioniero.

301

301 **PIO V 1566 – 1572 ,** coniazione originale in argento opus Gian Federico Bonzagni Argento, gr. 26,234 - ø 36,42 mm. D/ PIVS• V• PONT • OPT •MAX •ANNO • VI, busto a sinistra in camauro e mozzetta, sotto al busto .F.P., orlo cordonato. – R/ DEXTERA • TVA • DOM / PERCVSSIT •INIMICVM • 1571, veduta del campo della battaglia navale di Lepanto, con angelo posta nel centro su galea con croce astile e globo nelle mani. , orlo cordonato. Modesti III pag. 262 № 614. Armand I, 226,33. Pollard II 1075, 604. Johnson Martini 135, 1044. Toderi-Vanel n.2198. Molto Rara. SPL 2.000

La medaglia, datata 1571, celebra la vittoria sulla flotta turca, avvenuta a Lepanto all'imboccatura del golfo di Corinto il 7 ottobre 1571. La flotta della Lega Santa Cristiana al comando di Don Giovanni d'Austria, era composta da navi veneziane, spagnole, del Papa, di Genova, di Firenze e di Malta. Alla lega partecipavano anche il Duca di Savoia e varie altre Signorie Italiane.

302

302 **Gian Francesco Trivulzio 1504-1573 Marchese di Vigevano e Conte di Mesocco, Rehinvald e Stoss.,** Medaglia per fusione in bronzo coeva ed originale opus Pierpaolo Galeotti nel 1543. Bronzo, gr. 74,806 - ø 59,90 mm. D/ IO• FRAN• TRI• MAR• VIG• CO• MVSO• AC• VAL• REN• ET• STOSA • D, busto a destra corazzato e paludato, nel troncato della spalla AET 39. – R/ FVI / SVM / ET / ERO , la Fortuna a cavallo di un delfino che sorge dalle acque tempestose con mostri marini e figure maschili, ai margini quattro cherubini che soffiano sulle acque. Kress 360A. Bargello 432. Armand II, 302, 13bis. Pollard II 800, 432. Johnson Martini 80, 2103. Toderi-Vanel n.1502.

Molto Rara. foro di sospensione, meglio di BB 1.500

303

303 **Carlo Borromeo 1538-1584,** Medaglia per fusione in bronzo coeva ed originale opus Giovanni Antonio de Rossi (?). Bronzo, gr. 45,554 - ø 52,6 mm. D/ CAR. BORROMEVS• / CARD• ARCHIEP• MED, busto a sinistra del Cardinale in abiti prelati e cappello cardinalizio. – R/ SOLA • GAVDET • HVMIL • ITATE • DEVS•, agnello volto a destra con il capo sollevato a cielo posto su ara sacrificale, in alto a destra nubi cui spunta un raggio di luce verso l'agnello. Armand II, 263, 5 Rarissima. meglio di BB 1.500

304

304 **Alessandro Farnese 1538-1584,** Medaglia per coniazione in argento originale opus Giuliano Giannini. Argento, gr. 41,120 - ø 47,73 mm. D/ ALEXANDRE FARNES: PAR:PLA. DVX. BELG: DVM: GVB., busto a destra corazzato e paludato con colletto alla spagnola. Orlo perlinato. R/ IN• VICTO• OPTI / MO • PRINCIPI, nel campo colonna rostrata sormontata da statua ed alla base uccelli, ai lati 15 / 85, tutto compreso tra due rami di alloro a fogliame folto.V. L. I, 354, 1. Rarissima. SPL/FDC 4.000

305

305 **Cardinale Mazarino** Battaglia di Casale 1630. Medaglia per coniazione in argento originale opus Varin a Parigi. Argento, gr. 46,588 - ø 50,04 mm. D/ IVLIVS . CARDINALIS . MAZARINVS . Busto del Cardinale Mazarino a destra , nel troncato della spalla VARIN. – R/ NVNC ORBI . SERVIRE . LABOR ., veduta della piana di Casale con le cavallerie francesi e spagnole di fronte e pronte alla carica.

Rarissima con appiccagnolo di sospensione, q.SPL 3.000

306

306 **Cardinale Mazarino** Battaglia di Casale 1630. Medaglia per coniazione in bronzo originale opus Dollin Varin a Parigi. Bronzo, gr. - ø mm. D/ IVLIVS . CARDINALIS . MAZARINVS . Busto del Cardinale Mazzarino a destra , orlo in piatto e gola. R/ IN . FESTAS . ACIENS . NVTV . DIRIMIT , veduta della piana di Casale con le cavallerie francesi e spagnole di fronte e pronte alla carica , all'esergo CASALI . I630 - .D.V., orlo in piatto e gola. Rara. SPL 250

307

307 **Napoleone Primo Console** - Battaglia di Marengo 1800. Parigi. Argento, gr. 62,99 - ø 50,1 mm. Opus Auguste & Brenet. D/op. Brenet - Auguste, BONAPARTE PREMIER CONSUL DE LA REP. FRANç.E , busto a sinistra del Primo Console in uniforme , nel taglio della spalla BRENET . All'esergo BATAILLE DE MARENGO. - 25 ET 26 PRAIRIAL - AN 8. - in basso a destra H. AUGUSTE il tutto in serto di rami di lauro legati alla base. orlo in piatto e gola. – R/ LE PREMIER CONSUL - COMMANDANT - L'ARME'E DE RE'SERVE - EN PERSONNE: - ENFANS - RAPPELLEZ-VOUS - QUE MON HABITUDE EST - DE COUCHER SUR LE CHAMP - DE BATAILLE . , orlo in piatto e gola. Bramsen 38. Julius 794. Essling 834 (ag br). Tresor Num. 77.1. De Felissent 235 (br). Rara. FDC 750

308

308 Preliminari della Pace con l'Inghilterra - Riconoscenza della città di Lione 1801. Lione. AR, gr. 55,55 - ø 49,1 mm. Opus Mercie. D/op. Mercie, A BONAPARTE. PAIX GENERALE . AN III . DE SON CONSU LAT. , testa nuda a sinistra, nel taglio del collo MERCIE F. LUG , all'esergo XVIII. BRUM. AN X. - CAMBACERES IIe CONSUL - LEBRUN IIIe . CONSUL . - CHAPTAL MININSTRE - DE LINTE.R , orlo in piatto e gola. - R/ in serto di alloro su undici righe IL A CONQUIS - LA PAIX : - RESTAURE' - LE COMMERCE , - L'AGRIC . ET LES ARTS - ____ - AU NOM DES LYONNOIS - RECONNOISSANS. - N AJAC, - CONSEILER D'ETAT. - PREFET. , orlo in piatto e gola. Bramsen 167. Julius 1020 (ag). Essling 944 (ag br). Tresor Num. 87.8. Civiche Milano 320 (bronzo dorato). Millinger 399. De Felissent 266.
Molto Rara. q. FDC 750

309

309 Pace d'Amiens 1802. Parigi. Argento, gr. 37,27 - ø 40,8 mm. Opus Droz. D/ op. Droz - BONAPARTE PR. CONSUL DE LA REP. FRAN., testa a sinistra, sotto nel taglio del collo DROZ F., orlo a ghiera. - R/ op. Droz , LE RETOUR D'ASTREE (spiga di grano). Astrea, sospesa sul mondo, con bilancia nella sinistra e caduceo con rami d'ulivo nella destra , orlo a ghiera. T/ in rilievo tra due cordonature e virola a 5 giunte PAX GENERALE A AMIENS AN DIX MDCCCII. Asse di 180°. Bramsen 199. Julius 1056. Essling 959 (ag br/do). Tresor Num. 89.10 var. De Felissent 279 (bronzo dorato). Molto Rara. FDC 1.000

Esistono riconii senza leggenda in rilievo sul bordo.

310

310 Riunione del Piemonte alla Francia 1802. Torino. Argento, gr. 65,27 - ø 49,8 mm. Opus Lavy. D/ op. Lavy , NAPOLEON BONAPARTE PRIMVS CONS. REIP. GALL., testa di Napoleone laureata a sinistra, sotto LAVY , orlo in piatto e gola. – R /op. Lavy - SVBALPINIS IMPERIO GALLORVM SOCIATIS , nel campo VOTA - PVBLICA in serto di quercia, all’esergo ATHENAEVM ACADEMIA TAVR.- AN. XI. REP. CONSTITVTA , orlo in piatto e gola. Bramsen 226. Julius 1105. Essling 988 (ag br). Tresor Num. 91.7. De Felissent manca. Millinger 73. Adani 26. Rara. SPL 450

311

311 **Napoleone I Imperatore**. Alleanza con la Sassonia e Confederazione del Reno 1806. Parigi. AR, gr. 35,97 - ø 40,6 mm. Opus Andrieu. D/ op. Andrieu, NAPOLEON . EMP . busto accollato e laureato di Napoleone e Carlo Magno coronato, CHARLEMAGNE . EMP . , nel taglio del collo ANDRIEU F. , sotto DENON DIR. - AN M . DCCC . VI . , orlo in piatto e gola. - R/ op. Andrieu, VITIKIND . R . S . , busti accollati di Vitikindo coronato e Federico Augusto re di Sassonia, FRE'DERIC . AUG . R. S., nel taglio della spalla ANDRIEU F., sotto DENON DIR. - AN M . DCCC . VI ., orlo in piatto e gola. Bramsen 551. Julius 1621. Essling 1149 (ag br). Tresor Num. 15.1. Rara. FDC 500

CASA SAVOIA

312 312

312 **Ludovico (1440-1465) Duca,** Ducato d'oro senza data. Cornavin. Oro, gr. 3,51 - ø 24,3 mm. D/ . LVDOVI CVS : DV / X (fiore). SABA / V/ DIE. , nel campo entro cerchio cordonato il Duca in armatura a cavallo verso destra con spada brandita nella destra e braccio sinistro proteso in avanti. - R/ MARCH / IO: IN: ITALIA / PRINC' P. C., stemma con elmo cimiero e lambrecchini tra FE / RT a doppia cornice di quattro angoli e quattro archi. CNI 2. Sim 1/1. MIR 155a (R3) Biaggi 138b. Molto Rara. BB/SPL 3.000

Nella leggenda al D/ il fiore a sei petali dovrebbe essere il contrassegno di Giacomo Philippe attivo presso la zecca di Cornavin tra il 1457 ed il 1464. Gli indici di rarità per le monete di Casa Savoia, monetazione a piede piemontese, sono in scala da C (Comune) a R10 (Della più esimia rarità o Unica).

313 313

313 **Carlo I (1482-1490),** Mezzo Testone con busto senza data. Cornavin. AR, gr. 4,81 - ø 28,3 mm. D/ SABAVDIE.: d .: d.: ✚KAROLVS. DVX ., nel campo entro cerchio cordonato busto corazzato e con berretto a destra. - R/ XPS. RES. VENI / T. IN. PACE. DEV.:, nel campo in cerchio cordonato scudo crociato inclinato con elmo cimiero e lacci a forma di nodo d'amore ai lati . CNI 48V. Sim 7/1. MIR 230 (R5). Biaggi 200. Molto Rara. patina scura, SPL 1.900

Carlo I è il primo principe di Casa Savoia ad apporre il proprio ritratto sulle monete, questo dovrebbe accadere dal 1482, infatti le monete antecedenti a questa data venivano coniate secondo le impronte fissate dalla tariffa del 1478. Nei mezzi testoni di Cornavin coniati dal Maestro Nicola Gatti tra il 1485 ed il 1490 si riscontrano notevoli differenze tra i vari coni sia al diritto sia al rovescio specie nella posizione dello scudo.

314 314

314 **Filiberto II (1497-1504) il Bello,** Ducato d'oro. senza data. Chambery. Oro, gr. 3,51 - ø 23,4 mm. D/ ✠PHILIBTVS . DVX . SABAVDIE. VIII :, nel campo entro cerchio cordonato busto con berretto a destra. - R/ ✠IN TE DOMINE. COFIDO. P. C., stemma tra FE / RT sormontato da nodo d'amore in cornice quadrilobata in cerchio cordonato. CNI 1. Ravegnani M. 2. Sim 1/1. Bernareggi 228. MIR 297g. (R9). Biaggi 257d. Della più Esimia Rarità. SPL 24.000

Le sigle PC sono di Pierre Balligny attivo tra il giugno del 1497 all'ottobre del 1500 quale maestro di Zecca a Chambery. Filiberto II succede al padre nel 1497 sotto la reggenza di Bianca di Monferrato. Di Filiberto II ci rimangono due sole monete in oro con ritratto; il doppio ducato conosciuto nel solo esemplare della Collezione Carlo de Bestegui ed erroneamente attribuito a Filiberto I e questo magnifico ducato. Il ducato è stato coniato nelle zecche di Cornavin, Torino e Chambery in soli 4.290 pezzi, inoltre esistono alcuni pezzi coniati con segno N ed NM di difficile attribuzione. Filiberto II conia in maniera assai somigliante al tipo di Carlo I con la raffigurazione del laccio o nodo d'amore. Il ritratto del giovane sedicenne è semplice, non particolarmente critico ma non scevro di nobiltà. I caratteri latini al posto dei gotici rendono il ducato equilibrato e rappresentano l' evoluzione del tipo di Carlo I. Minima frattura del tondello al diritto che non pregiudica minimamente la bellezza della moneta. Un esemplare di conservazione BB nel 1974 asta Bank Leu è stato aggiudicato per 120.000 franchi svizzeri.. Questo è l'esemplare raffigurato sul Friedberg.

315 315

315 **Carlo II (1504-1553),** Scudo d'oro a cavallo di primo tipo senza data. Torino. Oro, gr. 3,369 - ø 27,0 mm. D/ . CAROLVS' DVX' SABAV/ DIE'. II' , il Duca coronato cavalcante in armatura a destra con spadino. - R/ ✠NIL DEEST TIMENTIBVS' DEVM' T' BRVNAS, stemma con grande croce sabauda coronato tra FE / RT. CNI 17. Sim 7/2. MIR 325d (R8). Rarissima. BB/SPL 8.000

316 316

316 Scudo d'oro della croce di quinto tipo 1552. Aosta. Oro, gr. 3,368 - ø 25,33 mm. D/ (sole) KAROLVS' (ornatino) SECVNDVS (ornatino) DVX (ornatino) SABAVD, in circolo lineare stemma Savoia sormontato da corona a cinque fioroni. - R/ ✠ET AVGVSTE (ornatino) PRETORIE (ornatino) N (ornatino) V (ornatino) 155Z, in circolo lineare grande croce mauriziana con rosetta al centro e aste ornate. CNI 26 var. Sim 14/2 var.. Biaggi 289 (Aosta). MIR 335 (R9). Estremamente Rara. BB/SPL 9.000

317

317 24° di ducato non datato e di zecca incerta. Argento di bassa lega, gr. 2,993 - ø 25,54 mm. D/ + KROLVS : SEC: DVX: SABAVDIE:, tutto in caratteri gotici, in circolo lineare scudo sabaudo al centro e ed in croce gli scudi di Gerusalemme Nizza Monferrato e Sassonia interposti al motto F E R T. – R/ + KBLASI ° ET ° AVG ° RO ° IMP ° P ° E °, in circolo lineare croce ornata. CNI 154. Sim. 48/1. MIR 377 (R7). Biaggi 323b.

Rarissima MB/BB 1.500

318

318

318 **Emanuele Filiberto (1553-1580) Testa di Ferro,** Tallero con Duca a Cavallo 1577. Torino. AR, gr. 27,91- ø 40,9 mm. D/ EM PHILIBERTVS . D . G . DVX . SABAVDIAE. +. , il Duca in armatura a cavallo andante a destra, nella sinistra leva la spada e con la destra si protegge il busto con lo scudo, all’esergo 15 T 77. – R/ +CHABLASI . ET . AVG . SAC . ROM. IMP. PRINCEPS. , nel campo grande croce di S. Lazzaro con piccola croce di S. Maurizio al centro accantonate dagli stemmi di Savoia , Chiablese, Aosta e Nizza. CNI 298. Sim 30/2. Magnaguti 34. ST 8 (R4) MIR 504b (R5).

Molto Rara. patina uniforme e scura, tracce di appiccagnolo rimosso altrimenti, q. SPL 2.500

319

319 Da 7 Grossi 1555. Asti. AR, gr. 5,715 - ø 27,22 mm. D/ +E: PHILIBERTVS : DVX: SABAVDIE. VIII :, nel campo entro cerchio cordonato scudo Savoia sormontato da corona aperta con cinque fioroni, ai lati FE / RT. - R/ +AVXILIVM : MEVM :A DOMINO : 1555, in circolo cordonato croce mauriziana quadrilobata con trifogli nelle intersezioni. CNI 7. Sim 5/1. Biaggi 399 (Asti). MIR 474 (R9).

Estremamente Rara. SPL 1.200

320

320 **Carlo Emanuele I (1580-1630) il Grande,** Ducatone 1588. Torino. AR, gr. 31,968 – ø 43,54 mm. D/ CAR: EM:. D: G: DVX SAB. P: PED:, in circolo lineare busto corazzato cinto del Collare dell'Annunziata a destra con colletto alla spagnola, maschera leonina sullo spallaccio, in basso nel giro esterno .T. .M. (Torino) – R/ OPPORTVNE , in circolo lineare centauro con manto ed arco con dardo volto a sinistra con la gamba anteriore sinistra schiaccia la corona rovesciata di Francia. All'esergo del giro esterno tra due nodi Savoia a cordone 1588. CNI 151. Sim 27/2. ST 17 (R3). Ravegnani M. 19 (R2). MIR 600b (R6). Biaggi 507 f . Davenport 8377. Rarissima. patina scura uniforme, BB 6.000

Questa moneta è stata coniata per celebrare la fulminea occupazione del Marchesato di Saluzzo ai danni di Ludovico II. Nel mese di Settembre del 1588 Carlo Emanuele I dopo la presa di Carmagnola entra nel marchesato dell'alleato del Re di Francia Ludovico II di Saluzzo. I Savoia accampavano diritti sul Monferrato già da tempo, e l'occupazione di queste terre è il principio di una lunga e sanguinosa guerra che si conclude con il ritorno di Ludovico II a Carmagnola. Il rovescio di questo splendido ducatone rappresenta la tempestività d'azione del Duca in guerra. L'allusione alla corona di Francia è chiara nell'occupazione del Marchesato da parte delle truppe del Lesdinnières, generale del Re di Navarra e sconfitti da Carlo Emanuele I. Le monete furono battute ad Aosta, Vercelli e Torino dallo zecchiere perugino Mario D'Alvigi. Con ogni probabilità l'incisione dei coni è opera di Belissario Cambi detto il "Bombarda".

321

321 Ducatone 1604. Torino. AR, gr. 31,65 – ø 41,7 mm. D/ CAROLVS EM. D.G. DVX. SABAVDIÆ., nel campo busto a destra corazzato con collare alla spagnola, nel giro esterno T (Torino). 1604 – R/ * DE VEN[TR]E MA[TR]IS DEVS PRO[TE]CTOR MEVS, stemma completo in cartocci coronato con al centro scudo sabaudo, ai lati FE / RT - T/ liscio. CNI 261. Sim 31/4. ST 25 (R5). Ravegnani M. 22b (R3). Davenport 4150. MIR 606b (R7). Biaggi 514f. Rarissima. BB 4.000

Conio di Orazio Astesano. Spaccatura del tondello con riparazione al D/ dietro la nuca del Duca. Il rovescio del ducatone leggermente incavo si presenta ancora fresco e con bei fondi.

322

322 Scudo da 9 Fiorini 1614. Zecca Incerta. AR, gr. 26,63 – ø 42,7 mm. D/ CAROLVS EM. D.G. DVX. SAB., nel campo busto a destra, sotto 1614 – R/ DISCERNE CAVSAM MEAM , San Carlo con la croce in mano stante a destra, all'esergo S. CAROLVS. CNI 322. Sim 40/1. Davenport 4157. ST 45. MIR 617a (R6). Biaggi 524a. Molto Rara. BB 3.000

La leggenda di questa moneta di questa allude alla guerra per il possesso del Monferrato combattuta contro il Duca di Mantova, venne ordinata una coniazione non eseguita per intero nella zecca di Torino per 16.000 marchi tra il 1614 e 1616

323

323 **Vittorio Amedeo II (1675-1680), I Periodo con reggenza della madre** Scudo Bianco 1680. Torino. AR, gr. 26,86 - ø 41,0 mm. D/ MAR. IO. BAP. VIC. AM. II. D. G. DVC. SAB., busti accollati della Reggente e del Duca a destra. – R/ PRINCI PEDEM. REGES. CYP. , nel campo scudo semplice con croce coronato sostenuto da due leoni rampanti affrontati, lo scudo poggia su un mascherone, all'esergo I680. CNI 37. Sim 5/2. Davenport 4171. ST 68. MIR 837b. (R5). Biaggi 708a. Molto Rara. meglio di MB 1.200

324

324 **Vittorio Amedeo II (1680-1713), II Periodo Duca di Savoia** Doppia 1682. Torino. Oro, gr. 6,637 - ø 24,66 mm. D/ VIC. AM. II. / D. G. DVX. SAB., busto giovanile del Duca paludato e corazzato a destra, all'esergo I682. - R/ PRIN . PEDE / REX. CYPRI. , nel campo scudo sannitico inquartato e coronato, caricato al centro da scudo crociato sabaudo, il tutto compreso nel Collare dell'Annunziata. CNI 20. Sim 5/3. Ravegnani M. 11. MIR 846d (R6). Biaggi 716d. Rarissima. q. FDC 7.500

Il conio è di Michele de Fontane. Vittorio Amedeo esce dalla reggenza della madre nel 1680. La madre, Maria Giovanna Battista di Savoia Nemours, briga per dargli in moglie Isabella del Portogallo ed essendo il Duca dissenziente decide di porre fine alla reggenza. Sposa invece la figlia di Filippo d'Orleans, Anna nipote del Re di Francia.

325

325 Scudo Bianco 1680. Torino. AR, gr. 26,95 - ø 41,5 mm. D/ VICTOR. AM. II. D. G. DVX. SAB., busto giovanile del Duca paludato e corazzato. R/ PRINCI. PEDEM. REX. CYPRI. , nel campo scudo semplice con croce coronato sostenuto da due leoni rampanti affrontati, lo scudo poggia su un mascherone, all'esergo I680. CNI 8. Sim 13/1. Davenport 4172. ST 70. MIR 853a (R8). Biaggi 724a.
Molto Rara. meglio di MB 2.000

326

326 **Vittorio Amedeo II (1713-1719) III Periodo Re di Sicilia.** Doppia 1714. Torino. Oro, gr. 6,649 - ø 24,48 mm. D/ VIC. AM. D. G. SIC / IER. ET CY . REX, testa con parruccone a destra, sotto al taglio del collo 1714. - R/ DVX . SAB. ET. MON / TISF. PRIN. PED. , scudo accartocciato coronato, inquartato, e caricato al centro da scudetto con aquila di Sicilia con scudetto crociato sul petto; il tutto compreso dal collare dell'Annunziata. CNI 2. Sim 41/1. MIR 879a. (R9). Biaggi 750a. Della Massima Rarità. SPL 7.500

Conio di Federico Vindman. Il titolo di Re di Sicilia viene dato a Vittorio Amedeo II a seguito del Trattato di Utrecht. Con la fine della guerra di successione spagnola e con il trattato di Rastadt viene definito il nuovo assetto europeo e la successione al trono di Spagna, ove in caso di estinzione del ramo dei Borbone vi sarebbe subentrato un Savoia. Questo portò Amedeo di Savoia nel 1871 al trono di Spagna. Il 16 Settembre 1713 viene proclamato Re di Sicilia a Torino. Si trasferisce in Sicilia per circa un anno e ne riparte lasciandovi il vicerè, conte Annibale Maffeis. I Savoia perdono il possesso della Sicilia nel 1720 quando passa a Carlo VI d'Austria e ne viene ricambiato dalla Sardegna, più prossima e difendibile. Abdica nel 1730 a favore del figlio Carlo Emanuele III. E' stato il primo Re ad essere seppellito nella basilica di Superga, da lui fatta erigere nel 1706.

327

327 **Carlo Emanuele III (1730-1773).** Scudo Sardo 1769. Torino. AR, gr. 23,38 - ø 38,3 mm. D/ CAR. EM. D. G. REX SAR. SAR. CYP. ET. IER. , testa a sinistra, sotto al collo I769 . – R/ DVX. SAB. ET. MONTISFER. PRINC. PED. & ., scudo sardo con i quattro mori, coronato e con il Collare dell'Annunziata pendente nella parte inferiore. – T/ globetti e barre in successione. CNI 279. Sim 44/2. Davenport 1495. ST 87. MIR 957b (R4). Biaggi 822b. Molto Rara. q. BB 900

328

328 **Vittorio Amedeo III (1773-1796)**. Scudo Sardo 1773. Torino. AR, gr. 23,39 - ø 37,8 mm. D/ VIC. AM. D. G. REX. SAR. CYP. ET. IER., testa a sinistra con lunga capigliatura raccolta dietro alla nuca, sotto al taglio del collo I773 . – R/ DVX. SAB. ET. MONTISFER. PRINC. PED. & ., scudo sardo con i quattro mori e caricato di scudetto con aquila, coronato e con il Collare dell'Annunziata pendente nella parte inferiore. – T/ globetti in rilievo. CNI 150. Sim 24/1. Davenport 1497. ST 89. MIR 1002 (R4). Biaggi 863. Molto Rara. BB 1.700

329

329 **Carlo Emanuele IV (1796-1802)**, Mezzo Scudo 1799. Torino. AR, gr. 17,55 - ø 37,8 mm. D/ CAROLVS. EMANVEL. IV. , busto paludato e corazzato a sinistra, sotto al taglio della spalla I799 . – R/ D. G. REX. SARD / CYP . ET . IER. & ., stemma rotondo coronato, inquartato con gli stemmi di Sardegna, Gerusalemme, Lusingano-Cipro, Monferrato, e caricato al centro da scudetto con aquila araldica; il tutto avvolto dal collare dell'Annunziata. – T/ foglie in rilievo. CNI 18. Pagani 03. Sim. in nota. ST in nota. MIR 1012c (R2). Molto Rara. leggera patina, q. SPL 1.500

La coniazione per gli anni 1799 e 1800 viene generalmente assegnata a Carlo Emanuele IV sebbene in realtà il Sovrano fosse in quel periodo in Sardegna e le monete furono battute durante l'occupazione delle truppe Austro-Russe e dalla Repubblica Subalpina con i coni originali. Simonetti infatti nella sua opera non le classifica come monete di Casa Savoia, mentre i compilatori del Corpus non fanno alcun distinguo. Sebbene non firmate l'incisore dei conii è Carlo Lavy.

330

330 Prova su lamina del D. e R. del Quarto di Scudo 1797. Torino. Metallo Bianco, gr. 2,521(D), 2,178 (R)- ø 31,3 mm. D/ CAROLVS. EMANVEL. IV. , busto paludato e corazzato a sinistra, sotto al taglio della spalla I797. – R/ D. G. REX. SARD / CYP . ET . IER. & ., stemma rotondo coronato, inquartato con gli stemmi di Sardegna, Gerusalemme, Lusingano-Cipro, Monferrato, e caricato al centro da scudetto con aquila araldica; il tutto avvolto dal Collare dell'Annunziata.. Sim.4/1 var. CNI 4 MIR 1013 var in nota. Asta Baranowsky 1930 collezione Beraud № 351. (2) Rarissima. FDC 600

La coniazione del quarto di scudo del 1797 non è mai stata emessa. Queste lamine sono state prodotte direttamente dall'incisore Lavy e venivano adoperate per abbellire il suo studio.

Vittorio Emanuele I (1802-1821) sistema monetario piemontese

331 331

331 Mezzo Scudo 1814. Torino. AR, gr. 17,60 - ø 36,7 mm. D/ VIC. EM. D.G. REX. SAR. CYP. ET. IER. , busto paludato e corazzato a sinistra, nel taglio della spalla A. LAVY, sotto 1814 . – R/ DVX. SABAVD. ET. MONTISFER. PRINC. PEDEM. &. , stemma rotondo coronato, inquartato con gli stemmi di Sardegna, Gerusalemme, Lusingano-Cipro, Monferrato, e caricato al centro da scudetto con aquila araldica; il tutto avvolto dal collare dell'Annunziata. – T/ foglie in rilievo. CNI 2. Pagani 16. Sim. 11. Davenport 134. MIR 1021 (R4). Rara.
patina da medagliere azzurrata. Imperfezione del tondello sul taglio altrimenti, SPL 2.000

332 332

332 Mezzo Scudo 1815. Torino. AR, gr. 17,61 - ø 36,1 mm. D/ VIC. EM. D.G. REX. SAR. CYP. ET. IER. , busto paludato e corazzato a sinistra, nel taglio della spalla A. LAVY, sotto 1815 . – R/ DVX. SAB. IANVÆ. ET. MONTISF. PRINC. PED. &. , stemma rotondo coronato, inquartato con gli stemmi di Sardegna, Lusingano, Gerusalemme Cipro, Genova, Piemonte, e caricato al centro da scudetto con aquila araldica; il tutto avvolto dal collare dell'Annunziata. – T/ foglie in rilievo. CNI 5. Pagani 17. Sim. 12. Davenport 134. MIR 1022 (R8). Rarissima. FDC 8.000

Patina da medagliere con fondi speculari, moneta di grande fascino e perfetta in ogni dettaglio. L'anno di coniazione di questa moneta è in realtà il 1816; infatti il 5.1.1816 viene ordinato di modificare il mezzo scudo aggiungendo al rovescio il titolo di DVX IANUAE e variare lo scudo coronato con l'aggiunta del dominio di Genova e del Piemonte al posto del Monferrato. Negli atti ufficiali è impossibile risalire a quante monete siano state coniate con questo millesimo; certamente poche dato che ad agosto il mezzo scudo viene sostituito con l'introduzione del sistema decimale.

Vittorio Emanuele I (1802-1821) sistema monetario decimale

333

333 5 Lire 1816. Torino. AR, gr. 24,81 - ø 37,1 mm. D/ VIC. EM. D.G. REX SAR. CYP. ET IER. , testa a destra, nel taglio del collo A. LAVY, sotto anno – R/ DVX. SAB. IANVAE ET MONTISF. PRINC. PED. &. , stemma sabaudo sannitico coronato, inquartato con gli stemmi di Sardegna, Lusingano, Gerusalemme Cipro, Genova, Piemonte, e caricato al centro da scudetto con aquila araldica; il tutto avvolto dal collare dell'Annunziata. All'esergo losanga con L in incuso L. / 5 . testina d'aquila – T/ FERT tra nodi e rosette in incuso. CNI 8. Pagani 10. Sim. 14/1. ST 90. Davenport 133. MIR 1030a (R2). Molto Rara. meglio di BB 300

Gli indici di rarità applicati per le monete decimali di Casa Savoia vanno da C (comune) a R5 (della più esimia rarità o unica) sistema in uso dal Pagani e dal MIR.

334

334 5 Lire 1817. Torino. AR, gr. 24,76 - ø 37,1 mm. Simile al precedente. CNI 10. Pagani 11. Sim. 14/2. ST 91. Davenport 133. MIR 1030b (R). Rara. BB 350

335* 5 Lire 1818. Torino. AR, gr. 24,67 - ø 37,1 mm. Simile al precedente. CNI 12. Pagani 12. Sim. 14/3. ST 92. Davenport 133. MIR 1030c (R). Rara. q. MB 150

336 337

336 5 Lire 1819. Torino. AR, gr. 24,74 - ø 37,2 mm. Simile al precedente. CNI 14. Pagani 13. Sim. 14/4. ST 93 Davenport 133. MIR 1030d (R). Rara. BB 250

337 5 Lire 1820. Torino. AR, gr. 24,70 – ø 37,1 mm. Simile al precedente. CNI 16. Pagani 14. Sim. 14/5. ST 94. Davenport 133. MIR 1030e (R). Rara. BB 250

338

338 5 Lire 1821. Torino. AR, gr. 25,00 - ø 37,1 mm. D/ VIC. EM. D.G. REX SAR. CYP. ET IER. , testa a destra, nel taglio del collo A. LAVY, sotto 1821 – R/ DVX SAB. IANVAE ET MONTISF. PRINC. PED. &. scudo sabaudo crociato a forma di cuore coronato,da cui pende il collare dell' Annunziata racchiuso tra due rami di alloro. All'esergo losanga con L in incuso L. 5 . testina d'aquila – T/ FERT tra nodi e rosette in incuso. CNI 20. Pagani 15. Sim 15/1. ST 95. Davenport 133. MIR 1031 (R3).
Rarissima. Colpetto sul taglio del bordo al rovescio altrimenti, q. FDC 7.000

Il Carboneri ritiene che di questa rarissima moneta siano stati coniati solo 34.618 pezzi comprensivi dell'emissione di Carlo Felice per lo stesso millesimo. La coniazione di Vittorio Emanuele I è comunque molto limitata per il 1821 dato che l'ordine di emissione è del dicembre del 1820 ed il Sovrano abdicò il 13 marzo 1821.

Carlo Felice (1821-1831) zecche di Genova e Torino

339 340 341

339 5 Lire 1822. Torino. AR, gr. 24,65 - ø 37,1 mm. D/ CAR. FELIX D. G. REX SAR. CYP. ET HIER., testa nuda a destra, nel taglio del collo A. LAVY, sotto data – R/ DVX SAB. IANVAE ET MONTISF. PRINC. PED. &. scudo coronato a forma di cuore inquartato con gli stemmi di Sardegna, Lusingano, Gerusalemme Cipro, Genova, Piemonte, caricato al centro da scudetto con aquila araldica, da cui pende il collare dell' Annunziata racchiuso tra due rami di alloro. All'esergo segno direttore di zecca L. 5 . segno di zecca – T/ FERT tra nodi e rosette incuso. CNI 5. Pagani 64. Sim. 6/2. MIR 1035b (R2). Rara. MB 200

340 5 Lire 1825. Torino. AR, gr. 24,84 - ø 37,2 mm. Simile al precedente. CNI 27. Pagani 69. Sim. 6/7. MIR 1035g (C). patina di medagliere, q. SPL 170

341 5 Lire 1826. Torino. AR, gr. 25,00 - ø 37,2 mm. Simile al precedente . CNI 34. Pagani 71. Sim. 6/9. MIR 1035i (C). piacevole patina di medagliere, SPL 600

342 343 344

342 5 Lire 1826. Genova. AR, gr. 24,55 – ø 37,2 mm. Simile al precedente. CNI 35. Pagani 70. Sim. 6/8. MIR 1035h (C). q. MB 70

343 5 Lire 1827. Genova. AR, gr. 25,05 – ø 37,1 mm. Simile al precedente. CNI 55. Pagani 72. Sim. 6/10. MIR 1035j (C). colpetto sul viso SPL 350

344 5 Lire 1827. Torino. AR, gr. 24,93 – ø 37,1 mm. Simile al precedente. CNI 54. Pagani 73. Sim. 6/11. MIR 1035k (C). q. SPL 300

345 345

345 5 Lire 1828. Torino. AR, gr. 25,01 – ø 37,3 mm. Simile al precedente. CNI 65. Pagani 75.Sim. 6/13. MIR 1035m (C). q. FDC 1.100

346 347 348

346 5 Lire 1828. Genova. AR, gr. 24,98 - ø 37,2 mm. Simile al precedente. CNI 66. Pagani 74. Sim. 6/12. MIR 1035*l* (C). SPL 500

347 5 Lire 1829. Torino. AR, gr. 24,90 – ø 37,1 mm. Simile al precedente. CNI 76. Pagani 77. Sim. 6/15. MIR 1035o (C). meglio di BB 400

348 5 Lire 1829. Genova. AR, gr. 24,57 – ø 37,2 mm. Simile al precedente. CNI 77. Pagani 76. Sim. 6/14. MIR 1035n (C). MB 60

349

349 5 Lire P. 1830. Torino. AR, gr. 24,83 - ø 37,2 mm. variante con la P in tondo. CNI -. Pagani 79a. Sim. 6/18. MIR 1035r (NC). Rara. BB 200

350 350

350 5 Lire L. 1830. Torino. AR, gr. 25,00 – ø 37,2 mm. tipo comune con L in losanga. CNI 86. Pagani 79. Sim. 6/17. MIR 1035q (NC). Rara. FDC 1.000

351

351 5 Lire 1830. Genova. AR, gr. 24,68 - ø 37,2 mm. Simile al precedente. CNI 87. Pagani 78. Sim. 6/16. MIR 1035p (C). MB 50

352

352 1 Lira 1828. Genova. AR, gr. 5,025 – ø 23,04 mm. D/ CAR. FELIX D. G. REX SAR. CYP. ET HIER., testa nuda a destra, nel taglio del collo A. L., sotto data – R/ DVX SAB. IANVAE ET MONTISF. PRINC. PED. &. scudo coronato a forma di cuore inquartato con gli stemmi di Sardegna, Lusingano, Gerusalemme Cipro, Genova, Piemonte, caricato al centro da scudetto con aquila araldica, da cui pende il collare dell' Annunziata racchiuso tra due rami di alloro. In basso segno direttore di zecca (P) L. 1 . ancora – T/ FERT tra nodi e rosette incuso. Pagani 103. MIR 1037j. SPL 350

353

353 5 Centesimi 1826 Torino. Rame, gr. 9,640 - ø 28,2 mm. D/ CAR ° FELIX ° D ° G ° REX SAR ° CYP ° ET ° HIER ° *, nel campo in serto di di rami di lauro 5 – CENTESIMI – (barra) – 1826 – R/ Anepigrafe scudo a cuore con aquila sabauda, in basso a sinistra (P) MV (Maurizio Veglia, incisore) testa di aquila. - 3 Centesimi 1826 ed 1 centesimo Torino. Rame, gr. 5,835 e gr. 2,108. Simili al 5 centesimi. Pagani 128,130, 133. MIR 1040c (R2)1041b, 1042c. (3) SPL 220

Carlo Alberto (1831-1849) zecche di Genova e Torino

354 355 356

354 5 Lire 1831. Torino. AR, gr. 24,90 – ø 37,1 mm. D/ CAR. ALBERTVS D. G. REX SAR. CYP. ET HIER. , testa nuda a destra, nel taglio del collo FERRARIS, sotto data – R/ DVX SAB. GENVAE ET / MONTISF. PRINC. PED. &., scudo coronato semplice di Savoia, da cui pende il collare dell' Annunziata racchiuso tra due rami di alloro. All'esergo segno direttore di zecca segno di zecca L. 5 .– T/ FERT tra nodi e rosette in incuso. CNI 3. Pagani 230. Sim. 11/3. MIR 1047d (R2). Molto Rara. meglio di BB 1.300

355 5 Lire 1831. Genova. AR, gr. 24,71 – ø 37,2 mm, variante con croce sottile nello scudo Savoia. CNI manca. Pagani 229a. Sim. 11/2. MIR 1047b (R3). Rarissima. MB 350

356 5 Lire 1832. Torino. AR, gr. 24,95 – ø 37,2 mm. Simile al precedente. CNI 14. Pagani 232. Sim 11/6. MIR 1047g (NC). Rara. q. SPL 350

357 358 359

357 5 Lire 1832. Genova. AR, gr. 24,58 – ø 37,0 mm. Simile al precedente. CNI 15. Pagani 231. Sim 11/5. MIR 1047f (C). MB 40

358 5 Lire 1833. Genova. AR, gr. 25,03 - ø 37,1 mm. Simile al precedente. CNI 28. Pagani 233. Sim 11/7. MIR 1047h (C). q. SPL 350

359 5 Lire 1833. Torino. AR, gr. 24,88 - ø 37,2 mm. Simile al precedente. CNI 27. Pagani 234. Sim 11/8. MIR 1047i (R2). Molto Rara. BB 150

360 361 362

360 5 Lire 1835. Genova. AR, gr. 24,84 - ø 37,1 mm. Simile al precedente. CNI 48. Pagani 237. Sim 11/11. MIR 1047l (C). BB 100

361 5 Lire 1836. Genova. AR, gr. 24,98 - ø 37,1 mm. Simile al precedente. CNI 57. Pagani 239. Sim. 11/13. MIR 1047n (C). SPL 500

362 5 Lire 1837. Genova. AR gr. 24,96 - ø 37,2 mm. Simile al precedente. CNI 61. Pagani 241. Sim 11/15. MIR 1047p (C). q. SPL 450

363 364

363 5 Lire 1839. Torino. AR, gr. 24,97 - ø 37,1 mm. Simile al precedente. CNI 71. Pagani 246. Sim 11/20. MIR 1047u (C). SPL 400

364 5 Lire 1840. Genova. AR, gr. 24,92 - ø 37,2 mm. Simile al precedente. CNI 77. Pagani 247. Sim 11/21. MIR 1047v (C). BB 80

365* 5 Lire 1842. Genova. AR, gr. 24,54 - ø 37,3 mm. Simile al precedente. CNI 84. Pagani 251. Sim 11/25. MIR 1047z (C). q. MB 30

366 366

366 5 Lire 1842. Torino. AR, gr. 25,04 - ø 37,2 mm. Simile al precedente. CNI 83. Pagani 252. Sim 11/26. MIR 1047aa (R). Rara. q. FDC 1.500

367 368 369

367 5 Lire 1843. Genova. AR, gr. 24,87 – ø 37,4 mm. Simile al precedente. CNI 86. Pagani 253. Sim 11/27. MIR 1047ab (C). BB 80

368 5 Lire 1844. Genova. AR, gr. 25,04 - ø 37,1 mm. Simile al precedente. CNI 92. Pagani 255. Sim 11/29. MIR 1047ad (C). q. FDC 800

369 5 Lire 1844. Torino. AR, gr. 24,97 - ø 37,4 mm. Simile al precedente. CNI 91. Pagani 256. Sim 11/30. MIR 1047ae (C). meglio di SPL 370

370* 5 Lire AR Genova. 1847 (gr. 24,44 - ø 37,1 mm) , 1848 (gr. 24,73 - ø 37,3 mm) ,1849 (gr. 24,79 - ø 37,2 mm). CNI 107,112,115. Pagani. 261, 263, 265. Sim 11/35, 37, 39. (3) MB 120

371

371 25 Centesimi 1833. Torino. AR, gr. 1,198 - ø 15,1 mm. D/ CAR. ALBERTVS D. G. REX SAR. CYP. ET HIER. , testa nuda a destra, nel taglio del collo F., sotto data – R/ DVX SAB. GENVAE ET / MONTISF. PRINC. PED. &., scudo coronato semplice di Savoia, da cui pende il collare dell' Annunziata racchiuso tra due rami di alloro. All'esergo segno direttore di zecca (P) testa d'aquila C. 25. Pagani 332. MIR 1051c (R). Molto Rara. q. FDC 400

372* Monetazione per la Sardegna coniata a Torino, 5 Centesimi 1842. 3 Centesimi 1842. 1 Centesimo 1842. Rame, D/ REGNO DI / SARDEGNA, stemma coronato con i quattro mori, sotto F. testa d'aquila. – R/ Valore e data su tre righe. Pagani 334, 335, 336. MIR 1052a (R). 1053a (R). 1054a (R2). Rara. il centesimo con piccoli graffi al D/. SPL 500

Vittorio Emanuele II (1849-1860), Regno di Sardegna

373* 5 Lire 1850. Torino. AR, gr. 24,74 - ø 37,1 mm. D/ VICTORIVS EMANVEL II. D. G. REX SARD. CYP. ET HIER., testa nuda a destra, sotto al collo FERRARIS, all'esergo data. – R/ DVX SAB. GENVAE ET MONTISF. PRINC. PED. , scudo coronato semplice di Savoia raccolto nel collare dell'Annunziata pendente tra due rami di alloro, all'esergo segni di zecca e L .5 – T/ in incuso FERT tra rosette e nodi. CNI 5. Pagani 371. Sim 4/2. MIR 1057b (R2). Molto Rara. MB 100

374

374 5 Lire 1850. Genova. AR, gr. 24,96 - ø 37,2 mm. Simile al precedente. CNI 6. Pagani 370. Sim 4/1. MIR 1057a (R). Rara. q.SPL 400

375 375

375 5 Lire 1851. Torino. AR, gr. 24,98 - ø 37,1 mm. Simile al precedente. CNI 15. Pagani 373. Sim. 4/4. MIR 1057d (R2). Molto Rara. FDC 2.000

Conservazione eccellente con patina ramata uniforme.

376 376

376 5 Lire 1851. Genova. AR, gr. 25,01 - ø 37,2 mm. Simile al precedente. CNI 16. Pagani 372. Sim 4/3. MIR 1057c (R). Rara. FDC 1.100

Esemplare di rara conservazione.

377 378 379

377 5 Lire 1852. Torino. AR, gr. 24,87 - ø 37,1 mm. Simile al precedente. CNI 19. Pagani 375. Sim 4/6. MIR 1057f (R3). Rarissima. esemplare di buona qualità, meglio di BB 700

378 5 Lire 1852. Genova. AR, gr. 24,95 - ø 37,1 mm. Simile al precedente CNI 20. Pagani 374. Sim 4/5. MIR 1057e (R). Rara. q. SPL 500

379 5 Lire 1853. Genova. AR, gr. 24,81 - ø 37,1 mm. Simile al precedente. CNI 25. Pagani 376. Sim 4/7. MIR 1057g (R2). Molto Rara. colpetti al rovescio sul taglio, q. SPL 550

380 384

384 1,5:1

380 5 Lire 1854. Torino. AR, gr. 24,90 – ø 37,0 mm. Simile al precedente. CNI 29. Pagani 378. Sim 4/9. MIR 1057b (R2). Rara. graffio sul collo altrimenti, BB 200

381* 5 Lire 1854. Genova. AR, gr. 24,64 - ø 37,1 mm. Simile al precedente. CNI 30. Pagani 377. Sim 4/8. MIR 1057h (R). Molto Rara. bordo al diritto battuto in più punti, q. MB 120

382* 5 Lire 1855. Torino. AR, gr. 24,82 - ø 37,0 mm. Simile al precedente. CNI 26. Pagani 380. Sim 4/11. MIR 1057k (R3). Rarissima. colpetto sul bordo al diritto, BB 300

383* 5 Lire 1856. Genova. AR, gr. 24,48 - ø 37,0 mm. Simile al precedente. CNI 42. Pagani 381. Sim 4/12. MIR 1057l (R3). Molto Rara. MB 120

384 5 Lire 1856. Torino. AR, gr. 24,95 – ø 37,0 mm. Simile al precedente. CNI 41. Pagani 382. Sim 4/13. MIR 1057m (R2). Molto Rara. segno sul collo con patina chiara, meglio di SPL 1.500

385

385

385 5 Lire 1857. Torino. AR, gr. 24,97 - ø 36,9 mm. Simile al precedente. CNI 49. Pagani 384. Sim 4/15. MIR 1057o (R2). Molto Rara. SPL 1.000

386

387

387 1,5:1

386 5 Lire 1858. Genova. AR, gr. 24,84 - ø 37,1 mm. Simile al precedente. CNI 56. Pagani 385. Sim 4/16. MIR 1057p (R2). Molto Rara colpetti sul bordo al diritto altrimenti q. SPL 700

387 5 Lire 1858. Torino. AR, gr. 24,99 - ø 37,0 mm. Simile al precedente. CNI 55. Pagani 386. Sim 4/17. MIR 1057q (R2). Molto Rara, piacevole patina. SPL 1.500

388

388 5 Lire 1859. Genova. AR, gr. 24,95 - ø 36,9 mm. Simile al precedente. CNI 60. Pagani 387. Sim 4/18. MIR 1057r (R). Rara. patina scura e segnenetti sul collo, q. SPL 700

389

389

389 5 Lire 1859. Torino. AR, gr. 25,05 - ø 37,0 mm. Simile al precedente. CNI 59. Pagani 388. Sim 4/19. MIR 1057s (R3). Rarissima. FDC 2.500

390

390

390 5 Lire 1860. Torino. AR, gr. 24,96 – ø 37,0 mm. Simile al precedente. CNI 68. Pagani 399. Sim 4/20. MIR 1057t (R). Molto Rara. Leggera patina ramata di medagliere, q. FDC 1.500

391

391

391 5 Lire 1861. Torino. AR, gr. 24,88 - ø 37,0 mm. Simile al precedente. CNI 77. Pagani 390. Sim 4/21. MIR 1057u (R2). Molto Rara. meglio di BB 500

392

392 5 Lire 1859. Bologna. AR, gr. 24,99 - ø 36,9 mm. D/ VITTORIO / EMANUELE II, testa nuda a destra, sotto al collo FERRARIS, all'esergo data. – R/ DIO PROTEGGE / L' ITALIA, scudo coronato semplice di Savoia raccolto nel collare dell'Annunziata pendente tra due rami di alloro. All'esergo L . 5 , lungo l'orlo destro BOLOGNA in caratteri minuti – T/ rigato. CNI 1. Pagani 432. Sim 4/1. MIR 1063a (R3).
Rarissima. FDC 9.000

Venne autorizzata l'emissione di questa moneta con decreto dell'Emilia Romagna del 17/1/1860. Gli esemplari coniati con questo millesimo furono 2.934 nell'anno 1859 e successivamente nel 1860 per 1.838, e nel 1861 i restanti 1.794. Non abbiamo i dati di coniazione per il 1860.

393

393 5 Lire 1860. Bologna. AR, gr. 24,97 - ø 36,9 mm. Simile al precedete. CNI 7. Pagani 433. Sim 4/2. MIR 1063b (R2).
Molto Rara. FDC 8.000

394

ex 395

394 1 Lire 1860. Firenze. AR, gr. 4,969 - ø 26,14 mm. D/ VITTORIO EMANUELE II RE ELETTO, testa nuda a destra, sotto al collo GORI e monte attraversato da una banda, leggenda oltre la barba – R/ UNA LIRA ITALIANA, scudo coronato semplice di Savoia raccolto nel collare dell'Annunziata pendente tra due rami di alloro. All'esergo lungo l'orlo sinistro FIRENZE in caratteri minuti, mano scettro 1860 – T/ FERT in incuso tra nodi e rosette. Pagani 441a. Sim 4/1. MIR 1067d. SPL/FDC 400

395 5 Centesimi 1859, 2 Centesimi 1859, 1 Centesimo 1859 per il Governo Provvisorio della Toscana. Birmingham. Rame, D/ VITTORIO EMANUELE II RE ELETTO (rosette ed ornati), in circolo cordonato stemma Savoia coronato posto su padiglione con Collare dell'Annunziata pendente. - R/ GOVERNO DELLA TOSCANA (ornati), in circolo cordonato su tre righe valore e data. Pagani 445, 446, 447. (3) SPL, FDC, SPL 250

REGNO D'ITALIA

Vittorio Emanuele II (1861-1878), Regno d'Italia

396 397 398

396 5 Lire 1861. Firenze. AR, gr. 24,86 - ø 37,1 mm. D/ VITTORIO EMANUELE II . RE D' ITALIA, testa a destra, sotto al collo L. GORI F., più in basso monte di sei cime attraversato da una banda. – R/ CINQUE LIRE / ITALIANE stemma semplice coronato ,di Savoia raccolto nel collare dell'Annunziata pendente tra due rami di alloro, il medaglione copre la legatura. All'esergo . FIRENZE (fascio orizzontale con scure) MARZO 1861 . in caratteri minuti – T/ tre FERT tra nodi e rosette in incuso. CNI 5. Pagani 481. Sim 9/1. MIR 1081 (R2). 21.472 pezzi coniati. Molto Rara. BB 2.000

397 5 Lire 1861. Torino. AR, gr. 24,94 - ø 37,1 mm. D/ VITTORIO EMANUELE II , testa a destra, sotto al collo FERRARIS, all'esergo data. – R/ REGNO / D' ITALIA stemma semplice coronato, di Savoia raccolto nel collare dell'Annunziata pendente tra due rami di alloro, il medaglione copre la legatura. All'esergo L . 5 al centro tra segni di zecca. – T/ tre FERT tra nodi e rosette in incuso.. CNI 3. Pagani 482. Sim 11/1. MIR 1082a (R2). Molto Rara. patina scura omogenea, BB 600

398 5 Lire 1862. Napoli. AR, gr. 24,80 - ø 37,1 mm. Simile al precedente. CNI 2. Pagani 483. Sim 11/2. MIR 1082b (R). Rara. MB 50

399 400 402

399 5 Lire 1862. Torino. AR, gr. 24,88 - ø 37,1 mm. Simile al precedente. CNI 20. Pagani 484. Sim 11/3. MIR 1082c (R2). Molto Rara. q. SPL 700

400 5 Lire 1864. Napoli. AR, gr. 24,80 - ø 37,1 mm. Simile al precedente. CNI 56. Pagani 485. Sim 11/4. MIR 1082d (R). Rara. BB 120

401* 5 Lire 1865. Napoli. AR, gr. 24,91 - ø 37,0 mm. Simile al precedente. CNI 61. Pagani 486. Sim 11/5. MIR 1082e (R). Rara graffi sulla testa al diritto. BB 120

402 5 Lire 1865. Torino. AR, gr. 24,93 – ø 37,1 mm. Simile al precedente. CNI 60. Pagani 487. Sim 11/6. MIR 1082f (R). Rara. SPL 350

403 404 406

403 5 Lire 1869. Milano. AR, gr. 25,02 - ø 37,1 mm. Simile al precedente. CNI 94. Pagani 489. Sim. 11/8. MIR 1082h (NC). FDC 200

404 5 Lire 1870. Roma. AR, gr. 24,90 - ø 37,1 mm. Simile al precedente. CNI 97. Pagani 491. Sim. 11/10. MIR 1082j (R).. Rara. graffio nel campo altrimenti, BB 100

405* Milano: 5 Lire 1870, 1871, 1873, 1874, 1875. AR, gr. 24,69. 24,94. 24,94. 24,89. 24,93 - ø 37,1 mm. CNI 98, 101, 108, 111, 114. Pagani 490, 491,496, 498, 499. Sim 11/9, 11, 15, 17, 18 (5) MB/BB 70

406 5 Lire 1871. Roma. AR, gr. 24,88 - ø 37,1 mm. Simile al precedente. CNI 100. Pagani 493. Sim 11/12. MIR 1082n (R). Rara. BB 200

407 408 409

407 5 Lire 1872. Roma. AR gr. 24,82 - ø 37,1 mm. Simile al precedente. CNI 103. Pagani 495. Sim 11/14. MIR 1082q (R2). Molto Rara. BB 700

408 5 Lire 1872. Milano. AR gr. 24,92 - ø 37,1 mm. Simile al precedente. CNI 104. Pagani 494. Sim 11/13. MIR 1082o (C). SPL 110

409 5 Lire 1873. Roma. AR gr. 24,92 - ø 37,1mm. Simile al precedente. CNI 107. Pagani 497. Sim 11/16. MIR 1082s (R3). 16.540 pezzi coniati Rarissima. BB 1.400

410 412 414

410 5 Lire 1875. Roma. AR gr. 25,00 – ø 37,1mm. Simile al precedente. CNI 113. Pagani 500. Sim 11/19. MIR 1082v (NC). BB 50

411* 5 Lire 1876. Roma. AR gr. 24,98 – ø 37,1mm. Simile al precedente. CNI 116. Pagani 501. Sim 11/20. MIR 1082x (C). SPL 165

412 5 Lire 1877. Roma. AR gr. 25,00 - ø 37,1 mm. Simile al precedente. CNI 118. Pagani 502. Sim 11/21. MIR 1082z (C). q. FDC 170

413* 5 Lire 1877. Roma. AR gr. 24,99 - ø 37,1 mm. Simile al precedente. CNI 118. Pagani 502. Sim 11/21. MIR 1082z (NC). SPL 170

414 5 Lire 1878. Roma. AR gr. 24,94 - ø 37,1 mm. Simile al precedente. CNI 121. Pagani 503. Sim 11/22. meglio di SPL 150

Umberto I (1878-1900), Regno d'Italia, zecca di Roma

415* 20 Lire 1879, 1880. Oro gr. 6,42. 6,44- ø 21,27mm. D/ UMBERTO I , testa a sinistra, nel taglio del collo SPERANZA, all'esergo data. – R/ Anepigrafe, stemma di Savoia semplice coronato, raccolto nel collare dell'Annunziata pendente, tutto attorno due grandi rami d'olivo e quercia, il medaglione copre la legatura dei rami. In alto stella raggiante, ai lati dello scudo L / 20, in basso a destra R - T / rigato. Pagani 575. 576. MIR 1098a/b (2) Rara. SPL 280

416* 20 Lire 1881, 1882, 1883. Oro, Simili alla precedente. Pagani 577, 578, 579. MIR 1098c/e/g. (3) SPL 250

Le monete datate 1882 sono state coniate per oltre un ventennio con alcune emissioni da parte di Vittorio Emanuele III. Esistono numerose varianti dovute al rifacimento dei coni.

417

417 20 Lire 1884. Oro, gr. 6,442. Simile alle precedenti. Pagani 580. MIR 1098i (R2). Rarissima SPL/q. FDC. 2.000

418 20 Lire 1885. 1886 1888 Oro. Simili alla precedente. Pagani 581, 582, 583. MIR 1098j/l/m. (3) SPL 120

419

421

419 1,5:1

419 20 Lire 1889. Oro, gr. 6,442. Simile alle precedenti. Pagani 584. MIR 1098n (R). Molto Rara. SPL 600

420* 20 Lire 1890, 1891, 1893. Oro. Simili alla precedente. Pagani 585, 586, 587. MIR 1098o/p/r. (3) SPL 150

421 20 Lire 1897. Oro, gr. 6,445. Simile alle precedenti. Pagani 588. MIR 1098s (R). Non Comune. SPL 220

422

422

422 5 Lire 1878. AR, gr. 24,96 - ø 37,1 mm. D/ UMBERTO I , testa piccola a destra, nel taglio del collo SPERANZA, all'esergo data. – R/ Anepigrafe, stemma di Savoia semplice coronato, raccolto nel collare dell'Annunziata pendente, tutto attorno due grandi rami d'olivo e quercia, il medaglione copre la legatura dei rami. In alto stella raggiante, ai lati dello scudo L / 5, in basso a destra R - T/ tre FERT tra nodi e rosette in incuso. CNI 13. Pagani 589. Sim 5/1. MIR 1099 (R2) 100.000 pezzi coniati, Rara. SPL 1.800

423

423 5 Lire 1878. AR, gr. 24,87 - ø 37,1 mm. Simile al precedente. Pagani 589. Rara. MB 400

424

424 5 Lire 1879. AR, gr. 24,99 - ø 37,1 mm. D/ UMBERTO I , testa grande a destra, nel taglio del collo SPERANZA, all'esergo data. – R/ Anepigrafe, stemma di Savoia semplice coronato, raccolto nel collare dell'Annunziata pendente, tutto attorno due grandi rami d'olivo e quercia, il medaglione copre la legatura dei rami. In alto stella raggiante, ai lati dello scudo L / 5, in basso a destra R - T/ tre FERT tra nodi e rosette in incuso. CNI 13. Pagani 590. Sim 7/1. MIR 1100 SPL 400

425* 5 Lire 1879. AR, gr. 24,99 - ø 37,1 mm. Simile alla precedente. Pagani 590. BB 150

426* 2 Lire 1881, 1882. AR, D/ UMBERTO I , testa grande a destra, nel taglio del collo SPERANZA, all'esergo data. – R/ Anepigrafe, stemma di Savoia semplice coronato, raccolto nel collare dell'Annunziata pendente, tutto attorno due grandi rami d'olivo e quercia, il medaglione copre la legatura dei rami. In alto stella raggiante, ai lati dello scudo L / 2, in basso a destra R - T/ tre FERT tra nodi e rosette in incuso. Pagani 591, 592. MIR 1101a/b (2) meglio di SPL 160

427* 2 Lire 1883, 1884. AR. Simili alle precedenti. Pagani 593, 594. MIR 1101c/d (2) meglio di SPL 160

428

430

428 2 Lire 1885. AR, gr. 9,92 – ø 27,0 mm. Simile alle precedenti. Pagani 595. MIR 1101e (R) Rara. SPL 300

429* 2 Lire 1886, 1887, 1897, 1899. AR. Simili alla precedente. Pagani 596, 597, 598, 600. MIR 1101f , 1102a/b/d (4) SPL 360

Nel 1887 cambia il conio che si differisce dal precedente per la testa del sovrano leggermente più grande rispetto alla produzione precedente.

430 2 Lire 1898. AR, gr. 10,036 – ø 27,01 mm. Simile alla precedente. Pagani 600. MIR 1102c (R). Rara. SPL 400

431* 1 Lira 1884, 1886, 1887(Milano), 1899 1900. AR, Simili alla precedente ma di valore variato. Pagani 602, 603, 604, 606, 607. MIR 1103b/c/d/f/h. (5) meglio di SPL 320

La lira del 1887 è stata coniata per 15 milioni di pezzi a Milano e per 1,3 Milioni di pezzi a Roma sempre con segno di zecca Milano e conio identico.

432

432 1 Lira 1892. AR, gr. 4,81 – ø 17,92 mm. Simile alla precedente. Pagani 605. MIR 1103e (R2) 31.539 pezzi coniati. Molto Rara. MB 350

433
433

433 50 Centesimi 1889, 1892. AR, Simili alle precedenti ma di valore variato. Pagani 608, 609. MIR 1104a (R), b (R2). (2) Rare. BB e meglio di BB 300

434* 20 Centesimi 1894, 1894 (Berlino), 1895. Nichelio, D/ Valore nel campo ed al R/ corona con data tra due rami di alloro e quercia. T/ rigato. Pagani 610, 611, 612. MIR 1105a/b/d (3) q. SPL 50

Vittorio Emanuele III fece ritirare con decreto del 13 giugno 1909 questo tipo di moneta (detto "nichelino") poiché di facile contraffazione. Vennero ritirati circa 88 milioni di pezzi ed i restanti caddero in prescrizione.

435* 10 Centesimi 1893, 1893 (Birmingham - BI). Rame, D/ UMBERTO I , testa grande a sinistra, sotto al taglio del collo SPERANZA, ed al R/ valore e data nel campo tra rami incrociati e salienti di lauro e quercia, all'esergo segno di zecca - T/ liscio. Pagani 613, 614. MIR 1106 a/b. (2) SPL 100

436* 10 Centesimi 1894, 1894 (Birmingham - BI). Rame, Simili alle precedenti con firma dell'incisore Speranza posta lungo il bordo. Pagani 615, 616. MIR 1106 c/d. (2) SPL 100

Le monete coniate a Birmingham sono di modulo leggermente inferiore rispetto alla coniazione romana ed hanno la testa del sovrano più grande.

437* 5 Centesimi 1895 (R), 1896 (R). 2 Centesimi 1897, 1898, 1900. 1 Centesimo 1895, 1896, 1899, 1900. Rame. Pagani 617, 618, 622, 623, 624, 625,626, 628, 629. (9) SPL 60

438* 2 Centesimi 1895 (R), 1896 (R2) e 1 Centesimo 1997 (R). Rame. Simili ai precedenti. Pagani 620, 621, 627. (3) Rare. SPL, q. SPL, meglio di SPL 170

Umberto I (1878-1900), Monetazione per la Colonia Eritrea, zecca di Roma

439
439

439 Tallero d'Eritrea 1891. AG gr. 28,02 - ø 40,5 mm. D/ UMBERTO I RE D'ITALIA. 1891 busto con testa coronata del Re a destra, sotto la spalla SPERANZA. – R/ ★ COLONIA ERITREA ★, aquila dei Savoia coronata ad ali spigate e caricata dello scudo Savoia in petto, sorregge scettro e bastone cui pende il Collare dell'Annunziata, ai lati il valore espresso in italiano, arabo e aramaico. All'esergo ★ TALLERO ★, manca il segno di zecca. - T/ rigato. CNI 66. Pagani 630. Sim 29/1. MIR 1110a (R). Rara. SPL 700

440

440 Tallero d'Eritrea 1896. AR, gr. 28.068 - ø 40,5 mm. Simile al precedente. CNI 68. Pagani 631. Sim 29/2. MIR 1110b (R). Rara. FDC 1.700

Per la coniazione dei talleri per l'Eritrea si adoperò il metallo ricavato dalla fusione di piastre papali e borboniche ritirate con l'unità di Italia e giacenti presso la zecca. Nel 1898 vennero ritirati 80.000 pezzi dalla circolazione per trasformarli in moneta divisionale nazionale.

VITTORIO EMANUELE III (1900-1946) REGNO D'ITALIA

441

441 100 Lire 1923. Oro, gr. 32,23 – ø 34,98 mm. D/ VITTORIO EMANUELE III RE D'ITALIA testa nuda a sinistra , sotto al taglio del collo A. MOTTI –R/ nel campo al centro fascio littorio con scure a destra, alla sinistra LIRE – 100, alla destra OTTOBRE – 1922 Δ - 1923, alla base sinistra segno di zecca R. – T/ rigato. Pagani 644. MIR 1116a (R). q. SPL 1.600

Queste monete coniate per celebrare il primo anniversario della Marcia su Roma venivano vendute dalla Zecca in una cartina azzurra al valore di 400 lire, infatti con l'oscillare del mutato rapporto di cambio tra l'argento e l'oro il valore dell'intrinseco era ben superiore al nominale. Furono coniate in tutto 20.000 esemplari.

442

442 100 Lire 1923. Oro, 32,24 – ø 34,95 mm. Simile alla precedente. Pagani 644. MIR 1116a (R). Vari colpetti sul bordo. Meglio di BB 1.200

443 100 Lire 1925 Oro, gr. 32,242 – ø 34,96 mm. D/ VITT. EM. III / RE D’ITALIA testa nuda a sinistra , sotto due rami di quercia passanti nella Corona Ferrea, ai lari 1900 / 1925 –R/ figura maschile nuda con vessillo sabaudo nella sinistra e Vittoria alata nella destra., poggia il ginocchio su roccia. Ai lati LIRE / 100 , sulla roccia la leggenda VETTA D’ITALIA e fascio, in basso ai lati 1915 / 1918.- T/. rigato. Pagani 645. MIR 1107a (R). Rara. meglio di SPL 4.500

Commemora il venticinquennale dell’incoronazione di Vittorio Emanuele III. Gli esemplari furono tutti ripatinati e sabbiati per nascondere difetti di coniazione. Anche questa moneta, come la precedente era destinata al mercato numismatico dato che il suo intrinseco era superiore al nominale. Furono poste in vendita 5.000 pezzi.

444 100 e 50 Lire 1931 Anno IX Oro, 100 lire gr. 8,787 – ø 23,70 mm. D/ VITTORIO EMANUELE III RE D’ITALIA testa nuda a sinistra , sotto al taglio del collo nodo Savoia. R/ ITALIA, allegoria dell’Italia con fiaccola nella sinistra e ramo d’ulivo nella destra. , a destra valore e data. T/. rigato - 50 Lire gr. 4,395 – ø 20,6 mm. D/ simile al precedente al R/ ITALIA e littore andante a destra. Pagani 646, 657. MIR 1118a 1123a. (2) q. FDC 450

Le 100 lire Italia su prora sono state emesse in base al decreto del 1927 che fissava la nuova parità di 7,92 grammi di oro fino per 100 lire contro la precedente di 29,03 per equivalente d’oro. La quasi totalità di queste monete fu coniate su commissione della Banca Commerciale Italiana per il Sud America che pagò anche un diritto fisso per chilo di oro lavorato..

445 50 Lire 1911. oro, gr. 16,132 – ø 28,42 mm.. D/ VITTORIO EMANVELE III RE D’ITALIA, testa a sinistra. - R/ figure rappresentanti l’Italia e Roma , sullo sfondo nave da guerra, a sinistra 1861-1911, a destra L. 50 e R. Pagani 656. MIR 1122a. SPL 900

446 50 Lire 1931 Anno XI Oro gr. 4,401– ø 20,60 mm. D/ VITT . EM. / III . RE , busto a sinistra in uniforme, sotto i nomi dell’autore G. ROMAGNOLI e dell’incisore A. MOTTI INC. - R/ ITALIA e littore andante a destra. Tra segno di zecca R e valore L.50, sotto 1933 . XI. – T/ rigato. Pagani 660. SPL 150

447
447 20 Lire 1905. Oro, gr 6,446 – ø 21,05 mm. D/ VITTORIO / EMANUELE III , testa a sinistra, sotto al taglio del collo SPERANZA, – R/ REGNO / D'ITALIA, aquila araldica ad ali spiegate sormontata da corona , nel giro inferiore nodo Savoia ★•L . 5 ★ 1905 – T/ rigatura molto sottile. CNI 19. Pagani 664. MIR 1125d.
8.715 pezzi coniati Rara. q. FDC 1.000

448
448 20 Lire 1912. Oro, gr 6,461 - ø 20,96 mm. D/ VITTORIO / EMANUELE III , busto in uniforme a sinistra. - R/ REGNO / D'ITALIA, figura femminile stante con il capo volto a sinistra spinge un aratro, mentre stringe un fascio di spighe di grano con l'altra mano, ai lati LIRE / 20, all'esergo R 1912 ★, sotto la barra dell'esergo E. BONINSEGNA M. / L. GIORGI INC. – T/ rigato. Pagani 667. MIR 1126b.
Rara. SPL 700

449
449 20 Lire 1923. Oro, gr. 6,455 – 20,93 mm. D/ VITTORIO EMANUELE III RE D'ITALIA testa nuda a sinistra , sotto al taglio del collo A. MOTTI –R/ nel campo al centro fascio littorio con scure a destra, alla sinistra LIRE – 20, alla destra OTTOBRE – 1922 Δ - 1923, alla base sinistra segno di zecca R. – T/ rigato. Pagani 670. MIR 1127a (R). Rara. meglio di SPL 650

Come il 100 lire anche questa moneta è stata prodotta per il mercato numismatico e ceduta dalla zecca a 80 lire al pezzo.

450
450 20 Lire 1923. Oro, gr. 6,459 – ø 20,88 mm. Simile al precedente. Pagani 670 MIR 1127a (R).
Rara. SPL 600

451

451 20 Lire 1923. Oro, gr. 6,437 – ø 20,91 mm. Simile al precedente. Pagani 670 MIR 1127a (R).
Rara. colpetti, BB 300

452 20 Lire 1927. Anno V. AR, gr. 15,04 - ø 35,4 mm. D/ . VITTORIO. EMANVELE. III. RE, testa a destra - R/ ITALIA in orizzontale, nel campo a sinistra littore poggiato ad un fascio saluta con braccio disteso l'Italia seduta di fronte con torcia e scudo sabaudo, ai lati A. V / data – R, all'esergo L . 20, a destra G. ROMAGNOLI – A . MOTTI – T/ rigato. Pagani 671. Sim 55/1. MIR 1128a (R3).

Rarissima. q. FDC 8.000

La prima emissione di questa moneta che celebra il VI annuale della marcia su Roma è stato di circa un centinaio di pezzi. A partire dal 1928 le monete vennero ritirate e sostituite con biglietti di Stato

453 20 Lire 1927. A VI. AR, gr. 14,98 - ø 35,4 mm. Simile al precedente. Pagani 672. Sim. 55/2. MIR 1128b.

FDC 500

454 20 Lire 1927. A VI. AR, gr. 14,99 - ø 35,55 mm. Simile al precedente. Pagani 672. Sim. 55/2. MIR 1128b.

SPL 300

Le 20 lire littore, nonostante la notevole produzione, non sono facili da trovare in conservazione FDC.

455 20 Lire 1928. A VI. AR, gr. 14,96 – ø 35,5 mm. Simile al precedente. Pagani 673. Sim 55/3. MIR 1128c.

meglio di SPL 450

456* 20 Lire 1928. A VI. AR, gr. 14,87 – ø 35,6 mm. Simile al precedente. Pagani 673. Sim 55/3. MIR 1128c.

BB 150

457

457 20 Lire 1928. A VI. AR, gr. 19,96 - ø 35,6 mm. D/ VITT. EM. III. RE, busto a sinistra in uniforme con testa elmata, dietro al collo lungo l'orlo su due righe G. ROMAGNOLI – A. MOTTI . – R/ ITALIA in orizzontale, nel campo parte terminale di fascio littorio con testa leonina, sulla legatura superiore MCMXVII, nella legatura inferiore MCMXXVII – A. VI.. a sinistra valore e segno di zecca. Nella scure MEGLIO.VIVERE.UN.GIORNO.DA.LEONI.CHE.CENTO.ANNI.DA.PECORA. - T/ rigato. Pagani 680. Sim. 64/1. MIR 1129a (NC). Rara. SPL 500

Emissione commemorativa del primo decennale della battaglia del Piave e messa in circolazione nel giugno del 1928. Furono coniati in tutto 3.536.250 pezzi.

458* 20 Lire 1928. A VI. AR, gr. 19,929. Simile al precedente. Pagani 680. Sim 64/1. MIR 1129a. Rara. BB 150

459* 20 Lire 1928. A VI e 20 Lire 1928. A VI. AR, tipo littore e battaglia del Piave. Pagani 673, 680. MIR 1128c 1129a. (2) q. BB 100

Il 20 lire "Piave" ha pesanti saggiature di metallo sull'elmo e sulla guancia al D/.

460 460

460 20 Lire 1936. AR, gr. 20,03 ø 35,6 mm. D/ VITTORIO. EMANUELE. III. RE. E. IMPERATORE., testa nuda a destra. – R/ ITALIA in orizzontale, nel campo Italia che reca vittoriosa e fascio su quadriga lenta verso destra, a sinistra data, all'esergo G. Romagnoli, al centro scudo Savoia coronato con fasci ai lati e valore.- T/ rigato. Pagani 681. Sim 68/1. MIR 1130a (R). Rara. graffio sulla guancia altrimenti q. FDC 2.000

Emissione in occasione della celebrazione dell'Impero.

461 462 461

461 20 Lire 1936. AR, gr. 20,03. Simile al precedente. Pagani 681. Sim. 68/1. MIR1130a (R). Rara. q. BB 600

462 10 Lire 1926. AR, gr. 9,994. D/ VITT. EM. III. / RE. D'ITALIA., testa nuda a sinistra. – R/ L'Italia con fascio littorio poggiato sul braccio sinistro, porta una biga con cavalli briosi a sinistra, all'esergo data e valore. -T/- tre FERT tra nodi e rosette in incuso. Pagani 691. MIR 1132a (R). Rara. meglio di SPL 350

463* 10 Lire 1927. AR, gr. 9,997. 10 Lire 1928. AR, gr. 10,002. Simile alla precedente. Pagani 692. 693MIR 1132c/e. Non Comune. SPL 150

464 465

464 10 Lire 1929. AR, gr. 10,024. Simile alla precedente. Pagani 694. MIR 1132h.
Rara. meglio di SPL 150

465 10 Lire 1930. AR, gr. 10,008. Simile alla precedente. Pagani 695. MIR 1132i (R).
Rara. meglio di BB 100

466* 10 Lire 1936. AR, gr. 10,025 - ø 27,09 mm. D/ VITTORIO . EMANVELE . III. RE. E. IMPERATORE , testa nuda a destra – R/ ITALIA, l'Italia su prora a destra, a sinistra data ed all'esergo L. 10. - T/- tre FERT tra nodi e rosette in incuso. Pagani 700. MIR 1133a. meglio di SPL 40

467

467 5 Lire 1901. AR, 24,994 - ø 37,1 mm. D/ VITTORIO / EMANUELE III, testa nuda a destra, sotto al taglio del collo SPERANZA – R/ (nodo Savoia) REGNO / D'ITALIA (nodo Savoia), aquila araldica con scudetto sabaudo in petto ad ali spiegate sormontata da corona chiusa con fasce pendenti, nel giro inferiore L . 5 ★ R ★ 1901 - T/ tre FERT in incuso tra nodi e rosette. CNI 1. Pagani 706. Sim 80/1. MIR 1134a (R4).
Estremamente Rara. q. FDC 35.000

Subito dopo l'avvento al trono di Vittorio Emanuele III, gli organi competenti del Tesoro diedero disposizioni per approntare i nuovi coni con l'effige del sovrano. Il Tesoro si occupava della definizione dei dati tecnici e della composizione delle leggende, mentre non dava alcun peso alla parte artistica, delegata per intero all'incisore capo della zecca Filippo Speranza. L'anziano incisore, già operativo dai tempi di Pio IX ed autore delle monete di Vittorio Emanuele II ed Umberto I, presenta in commissione dei bozzetti che poco o nulla si discostano dai precedenti canoni stilistici. Vittorio Emanuele III era di ben altro avviso sul senso artistico che le monete dovevano rappresentare, ed in particolar modo le "Sue". Ne nacque in breve tempo un malcelato contrasto che si risolse dopo la visita di Speranza a Napoli per la presa fotografica del profilo del Sovrano. Si trovò il compromesso con la rappresentazione al rovescio dell'aquila sabauda ad ali spiegate, che rompeva con la tradizione statica dello scudo crociato Savoia. Il re approvò i modelli nel gennaio 1901 e fu quindi possibile dare seguito alle caratteristiche per la nuova monetazione d'argento, nonché in oro, nickel e rame. Il tutto fu definito con decreto del 7 marzo 1901 № 92. Eseguiti i punzoni, nel mese di marzo i primi dieci esemplari di campione con i fondi a specchio ricavati da tondelli precedentemente lucidati, furono inviati in omaggio alla famiglia reale, alle maggiori cariche dello Stato ed agli alti funzionari del Tesoro. Ottenuta l'approvazione con lettera dell'11 marzo 1901 si comunica al Direttore della Zecca di iniziare la coniazione dei pezzi. Si procedette alla produzione degli scudi da 5 Lire senza l'emissione del Decreto che ne fissava la quantità in quanto questi doveva essere approvato dalle nazioni contraenti la Convenzione Monetaria Latina. Dal 1878 a causa dello svilimento del valore dell'argento, si era sospesa la produzione del 5 Lire o equivalente per non alterar la parità fissa con il corso delle monete auree. Dato che nel 1898 l'Italia aveva negato alla Francia la produzione del nuovo modello da 5 Franchi del Roty, e la zecca di Parigi aveva dovuto provvedere alla rifusione di quanto coniato, la Francia fece opposizione alla nostra emissione dei 5 Lire. Ciò fece sospendere la produzione e ne obbligò poi il ritiro e la rifusione. Nel luglio del 1901 venne dato alla zecca l'ordine di ritiro delle monete già prodotte e la subitanea rifusione. Il Carboneri, segretario della Reale Commissione monetaria e presumibilmente a conoscenza dei fatti fissa il quantitativo ufficiale di 114 pezzi a quanto ceduto ai collezionisti per coprire le spese di coniazione., ed in parte acquisiti dal Re per donativi e da collezionisti esteri.

468 468

468 5 Lire 1911. AR, gr. 25,02 - ø 37,2 mm. D/ VITTORIO EMANUELE III RE D'ITALIA, testa a sinistra, sotto al collo D TRENTACOSTE – L. GIORGI INC., – R/ figure rappresentanti l'Italia e Roma , sullo sfondo nave da guerra, a sinistra 1861-1911, a destra L.5 - T/ tre FERT tra nodi e rosette in incuso. Pagani 707 Sim 86/1. MIR 1135a. Rara. FDC 1.300

Emissione commemorativa del 50nario della proclamazione del Regno d'Italia. Furono coniati 60.000 pezzi

469

469 5 Lire 1911. AR, gr. 24,95 - ø 37,1 mm. Simile al precedente. Pagani 707. MIR 1135a SPL 800

470 470

470 5 Lire 1914. AR, gr. 24,94 - ø 37,2 mm. D/ VITTORIO EMANUELE III RE D'ITALIA, busto a destra con Collare dell'Annunziata, sotto al troncato della spalla D. CALANDRA – R/ Anepigrafe, Italia su quadriga trainata da quattro cavalli rampanti andanti a sinistra, sotto gli zoccoli 1914, sulla barra dell'esergo D. CALANDRA / A. MOTTI INC. sotto R / ★ ed al centro tra due nodi Savoia L. 5. - T/ tre FERT tra nodi e rosette in incuso. Pagani 708. Sim 91/1. MIR 1136a (R2).

Rara. Colpetto al D/ sul taglio, patina iridescente, SPL 4.000

471 471

471 5 Lire 1914. AR, gr. 24,94. Simile al precedente. Pagani 708. MIR 1136a (R2). Rara. SPL 4.500

472* 5 Lire 1926, 1927, 1928, 1929, 1930. AR, R/ Aquila spiegata di fronte su fascio littorio posto orizzontalmente. Pagani 709, 710, 711, 712, 713. MIR 1137a (R), b (C), d (R), f (C), h (C).
(5) BB, q.FDC, MB, MB, q.SPL 110

473* 5 Lire 1936, 1937. AR, - D/ VITT. EM . III / RE . E . IMP., testa nuda a sinistra. – R/ ITALIA, la fecondità con bambini. T/ tre FERT tra nodi e rosette in incuso. Pagani 719, 720. MIR 1138a/b (R).
(2) SPL 100

474 475 476 477

474 2 Lire 1901 AR, 10,027 - ø 27,08 mm. D/ VITTORIO / EMANUELE III , testa destra, sotto al taglio del collo SPERANZA, – R/ REGNO / D'ITALIA, aquila araldica ad ali spiegate sormontata da corona , nel giro inferiore tra nodi Savoia ★ L . 2 ★ 1901 - T/ tre FERT tra nodi e rosette in incuso. Pagani 725. MIR 1139a (R2) 72.467 pezzi coniati. Molto Rara, segno alla base del collo al diritto, meglio di BB 850

Le 2 lire aquila araldica sono particolarmente rare in virtù del decreto di ritiro già firmato nel 1917.

475 2 Lire 1902. AR, gr. 9,918. Simile alla precedente. Pagani 726. MIR 1139b (R). Rara. q. BB 120

476 2 Lire 1903. AR, gr. 9,848. Simile alla precedente. Pagani 727. MIR 1139c (R3).
Rarissima. BB 1.200

477 2 Lire 1904. AR, gr. 9,902. Simile alla precedente. Pagani 728. MIR 1139d (R2).
Molto Rara. MB 400

478* 2 Lire 1905, 1906, 1907. AR, Simile alla precedente. Pagani 729, 730, 731. MIR 1139e/f/g
(3) BB 240

479* 2 Lire 1908, 1912. AR, D/ VITTORIO EMANUELE III RE D'ITALIA, entro perlinatura circolare busto a destra con Collare dell'Annunziata, dietro alla nuca D. CALANDRA – R/ Italia su quadriga trainata da quattro cavalli rampanti andanti a sinistra, sotto gli zoccoli data, sulla barra dell'esergo D. CALANDRA, sotto tra due nodi Savoia L. 2, - T/ FERT FERT FERT tra nodi e rosette in incuso. Pagani 732, 735. MIR 1140a/d BB 100

480
481

480 2 Lire 1910. AR, gr. 9,968. Simile alla precedente. Pagani 733. MIR 1140b (R). BB 150

481 2 Lire 1911. AR, gr. 10,002. Simile alla precedente. Pagani 734. MIR 1140c (R2). SPL 600

Nel 1911 sono stati coniati meno pezzi (534.810) rispetto agli altri anni in quanto è emesso anche il 2 lire del cinquantenario in ragione di un milione di pezzi.

482* 2 Lire 1911. AR, gr. 10,027 - ø 27,12 mm. D/ VITTORIO EMANUELE III RE D'ITALIA, testa a sinistra, sotto al collo D TRENTACOSTE – L. GIORGI INC., – R/ figure rappresentanti l'Italia e Roma , sullo sfondo nave da guerra, a sinistra 1861-1911, a destra L.2 - T/ tre FERT tra nodi e rosette in incuso. Pagani 736. MIR 1141a. FDC 70

483* 2 Lire 1914, 1915, 1916, 1917. AR, D/ VITTORIO EMANUELE III RE D'ITALIA, busto a destra con Collare dell'Annunziata, sotto al taglio della spalla D. CALANDRA – R/ Anepigrafe, Italia su quadriga trainata da quattro cavalli rampanti andanti a sinistra, sotto gli zoccoli 1914, sulla barra dell'esergo D. CALANDRA / A. MOTTI INC. sotto R / ★ ed al centro tra due nodi Savoia L. 2, - T/ tre FERT tra nodi e rosette in incuso. Pagani 737, 738, 739, 740. MIR 1142a/b/c/d. (4) q. SPL, BB, BB, MB 30

484* Buono da 2 Lire 1923, 1924. Nichelio. D/ busto a destra, al R/ fascio littorio con scure a destra. Pagani 741,742. MIR 1143a/b. (2) q. SPL 50

485 486 487
485 Buono da 2 Lire 1925. Nichelio, gr. 10,220. Simile alla precedente. Pagani 743. MIR 1143c SPL 200

486 Buono da 2 Lire 1926. Nichelio, gr. 9,984. Simile alla precedente. Pagani 744. MIR 1143d (R). q. SPL 100

487 Buono da 2 Lire 1927. Nichelio, gr. 9,858. Simile alla precedente. Pagani 745. MIR 1143 (R2). Rara. q. SPL 300

488* 2 Lire 1936, Nichelio, gr. 9,875. D/ testa nuda a destra, al R/ aquila spiegata di fronte su fascio littorio entro corona di alloro. Pagani 754. MIR 1144a (R). BB 40

489* 2 Lire 1942, 1943 Acmonital. R/ aquila spiegata di fronte su fascio littorio entro corona di alloro. Pagani 761, 762. MIR 1144i (R), j (R). (2) Rare. q. SPL, SPL 190

490* 1 Lira 1901, 1902, 1906, 1907. AR, Simile alle due lire per gli stessi anni di coniazione. Pagani 763, 764, 766, 767. MIR 1145a (NC), b/d/e. Lotto venduto come visto e piaciuto, non si accetta reso. NO SOLD RETURN. (4) q.SPL, q. SPL, MB, q. FDC 230

491* 1 Lira 1905. AR, gr. 4,93. Simile alle precedenti. Pagani 765. MIR 1145c (R2). Rara. MB 150

492* 1 Lira 1908, 1909, 1910, 1912, 1913. AR, R/ Italia stante su quadriga veloce a sinistra. Pagani 768,769, 770, 771, 772. MIR 1146a (R), b (NC)/c/d/e. Lotto venduto come visto e piaciuto, non si accetta reso. NO SOLD RETURN. (5) q. SPL, BB, BB, SPL, BB 180

493* 1 Lira 1915, 1916, 1917. AR, R/ Italia stante su quadriga briosa a sinistra. Pagani 773, 774, 775. MIR 1147a (NC), b (R), c. Lotto venduto come visto e piaciuto, non si accetta reso. NO SOLD RETURN. (3) q. SPL 50

494* Buono da 1 Lira 1922, 1923, 1924. Nichelio. D/ l'Italia seduta a sinistra con vittoria alata nella destra e ramoscello d'ulivo nella sinistra. Pagani 776, 777, 778. MIR 1148a/b/c. Lotto venduto come visto e piaciuto, non si accetta reso. NO SOLD RETURN. (3) q. SPL, SPL, SPL 100

495* Buono 1 Lira 1924 e 1 Lira 1936 Nichelio. Pagani 778, 789. MIR 1148c 1149a (R). (2) q. FDC, q. SPL 80

496* 2 Lire 1939 (2), 1940. 1 Lira 1939 (2), 1940, 1941, 1942, 1943. 50 Centesimi 1939 (2), 1940, 1941, 1942. 20 Centesimi 1939 (2), 1940, 1941, 1942, 1943. Pagani 757, 758, 760, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 821, 822, 823, 824, 825, 856, 857, 858, 859,860, 861. Lotto venduto come visto e piaciuto, non si accetta reso. NO SOLD RETURN. (20) BB/SPL 30

497* 50 Centesimi 1919, 1920. Nichelio. R/ Italia con fiaccola nella sinistra su carro trainato da quattro leoni. T/ liscio. Pagani 798, 800. MIR 1150a (NC), c. (2) q. SPL, BB 60

498* 50 Centesimi 1919, 1920. Nichelio. R/ Italia con fiaccola nella sinistra su carro trainato da quattro leoni. T/ rigato. Pagani 799, 801. MIR 1150b (NC), d. (2) BB 60

499* 50 Centesimi 1921, 1925. Nichelio. R/ Italia con fiaccola nella sinistra su carro trainato da quattro leoni. T/ liscio e rigato. Pagani 802, 803, 806, 807. MIR 1150e/f/i/j (4) BB, BB, SPL, BB 50

500 501 502 503

500 50 Centesimi 1924. Nichelio, gr. 5,981. R/ Italia con fiaccola nella sinistra su carro trainato da quattro leoni. T/ liscio. Pagani 804. MIR 1150g (R3). Molto rara. q. SPL 350

501 50 Centesimi 1924. Nichelio, gr. 5,948. R/ Italia con fiaccola nella sinistra su carro trainato da quattro leoni. T/ rigato. Pagani 805. MIR 1150h (R). Rara. q. SPL 350

502 50 Centesimi 1936. Nichelio, gr. 6,037. R/ aquila a destra su fascio orizzontale, all'esergo stemma sabaudo. Pagani 818. MIR 1151a (R). Rara. meglio di Splendido 120

503 50 Centesimi 1943. Acmonital, gr. 5,968. Simile alla precedente. Pagani 826 Rara. SPL 120

504

504 25 Centesimi 1902. Nichelio, gr. 4,040. D/ aquila araldica ad ali spiegate e coronata caricata in petto di scudetto sabaudo. Pagani 827. MIR 1152a (R). meglio di SPL 150

Stilisticamente troppo simile alla lira si prestava ad essere confusa per essa. Se ne coniarono circa 13,6 milioni di pezzi dei 120 milioni previsti e nel 1908 fu emesso decreto di ritiro eseguito per 13,3 milioni di pezzi. Il restante quantitativo di circa 315.000 pezzi cadde in prescrizione.

505* 25 Centesimi 1902. Nichelio, gr. 3,942. Simile alla precedente. Pagani 828. MIR 1152b (R). q. SPL 75

506* 20 Centesimi 1908, 1909, 1910, 1911, 1912, 1913, 1914, 1919, 1920,1921, 1922. Nichelio. D/ Testa muliebre a sinistra, recante una spiga di grano in mano. – R/ Allegoria della libertà raffigurata da donna libratesi in volo verso sinistra con fiaccola in mano. Pagani 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 829. Lotto venduto come visto e piaciuto, non si accetta reso. (11) BB/SPL 70

Millesimi 1908, 1910, 1912, 1922, di bella conservazione.

507* 20 Centesimi 1918, 1919, 1920. Nichelio. D/ Scudo sabaudo coronato tra due rami di alloro. Pagani 850, 851, 852. (3) q. SPL, SPL, q. FDC 130

508

508 20 Centesimi 1936. Nichelio, gr. 3,765. D/ Testa nuda dell'Italia a destra con fascio littorio. Pagani 853. MIR 1155a (R). 117.000 pezzi coniati Rara. q. SPL 50

509* 10 Centesimi 1911 celebrativo dell'Unità d'Italia e Buono da 20 centesimi in rame spendibile durante l'esposizione internazionale del 1906. Pagani 863. MIR 1157a, MIR 1172a BB, q. FDC 60

510

510 10 Centesimi 1919 Rame, gr. 5,418 – R/ Ape su fiore. Pagani 864. MIR 1158a (R). Rara. q. FDC 200

511* 10 Centesimi 1920 al 1936 Rame. Simili al precedente. Pagani dal № 865 al № 882. (18) SPL/FDC 90

512* 10 Centesimi 1936 al 1943 Rame e Bronzital. R/ Stemma sabaudo coronato e sovrapposto a fascio littorio, ai lati spiga di grano e foglia di quercia. Pagani dal № 883 al № 891. Lotto venduto come visto e piaciuto, non si accetta reso. NO SOLD RETURN. (9) SPL/FDC 45

513* 5 Centesimi 1908, 1909, 1912, 1913 (2), 1915, 1918. Rame, R/ Figura allegorica dell'Italia su prora di nave a sinistra. Pagani 892, 893, 894, 895, 895a, 896, 897. Lotto venduto come visto e piaciuto, non si accetta reso. NO SOLD RETURN. (7) MB/ q. FDC 160

Il 5 Centesimi del 1913 senza punto è di conservazione MB, gli altri tra il q. SPL ed il q. FDC

514* 5 Centesimi 1919 al 1943. Rame. R/ Spiga di grano. Pagani dal № 898 al № 925. Lotto venduto come visto e piaciuto, non si accetta reso. (27) SPL/ q. FDC 100

515* 2 Centesimi 1903, 1905, 1906, 1907, 1908. Rame. R/ valore nel campo tra due rami di alloro e quercia. Pagani 926, 927, 928. 929. 930. MIR 1167a, b(NC), c, d (R2), e. Lotto venduto come visto e piaciuto, non si accetta reso. NO SOLD RETURN. MB/SPL (5) 300

Il 2 Centesimi del 1905 (1.260.000 pezzi coniati) e 1907 (230.000 pezzi coniati) in SPL conservazione.

516* 2 centesimi 1908, 1910, 1912. Rame. R/ Figura allegorica dell'Italia su prora di nave a sinistra. Pagani, 931, 933, 935. MIR 1168a (R), c (R), e (NC). (3) Rari. SPL 140

517* 2 centesimi 1909, 1911, 1914, 1915, 1916, 1917. Rame. R/ Figura allegorica dell'Italia su prora di nave a sinistra. Pagani 932, 934, 936, 937, 938, 939. Lotto venduto come visto e piaciuto, non si accetta reso. NO SOLD RETURN. (6) MB/ q. FDC 40

Il 2 Centesimi del 1915 in MB gli altri in q. FDC

518

518 1 centesimo 1902. Rame, gr. 1,046. R/ Valore e data tra due rami di alloro e quercia. Pagani 940. MIR 1169a (R3). 26.308 pezzi coniati. Rarissima. SPL 1.200

519

519 1 centesimo 1908. Rame, gr. 0,948. Al R/ Figura allegorica dell'Italia su prora di nave a sinistra. Pagani 945 MIR 1170a (R2). 56.860 pezzi coniati. Molto Rara SPL 500

520* 1 Centesimo 1903 al 1908 tipo Valore e 1909 – 1918 tipo Italia. Rame. Pagani № 941 al № 944 e dal № 946 al № 955. Lotto venduto come visto e piaciuto, non si accetta reso. NO SOLD RETURN. (9) SPL/q. FDC 115

521

521 Tallero d'Italia 1918. Roma. AR, gr. 28,05 – ø 39,6 mm. D/ REGNUM ITALICUM, busto femminile a destra con diadema e manto d'ermellino, sotto A. MOTTI – R/ AD. NEGOT. ERYTHR. / COMMOD. ARG. SIGN. , aquila sabauda spiegata e coronata. – T/ FERT in rilievo tra ornate e stellette. Pagani 956. Sim 311/a MIR 1173a (R). Rara. q. SPL 300

Di questa moneta se ne coniarono 510.000 esemplari su iniziativa di privati per i commerci con la Colonia Eritrea. Si ispira al comunissimo tallero di Maria Teresa ampiamente usato in Africa per le transazioni. La moneta non fu ben accetta dalle popolazioni locali per il basso rilievo e per la mancanza del bottone (o altro punto di rilievo facilmente identificabile) a chiusura della spallina del manto dell'imperatrice. Questo bottone determinava il grado di usura della moneta ed il suo deprezzamento. La completa dizione della leggenda al rovescio significa AD NEGOTIORVM ERYTHRÆORVM COMMODITATEM ARGENTVM cioè argento coniato per comodità dei commerci con gli Eritrei.

522* Tallero 1780. AR, gr. 28,02 - ø 39,6 mm. D/ R. IMP. HU. BO. REG. / M. THERESIA . D. G., busto velato dell'Imperatrice Maria Teresa a sinistra, sotto le sigle S.F. (Schoebel e Faby, ufficiali della zecca di Gunzburg) – R/ BURG. CO. TYR. 1780 X / ARCHID . AVST . DVX, aquila bicipite ad ali spiegate con scudo nel petto - T/IUSTITIA ET CLEMENTIA tra rosette. Pagani 957. Sim. 314/1. MIR 1174. FDC 60

Il governo coloniale dopo il negativo esperimento del tallero d'Italia dovette acquistare i diritti di conio dal governo austriaco e tra il 1935 ed il 1939 se ne coniò per oltre 19 milioni pezzi. Le differenze con il tallero austriaco sono nel titolo di 835/°° invece di 833/°° per l'originale, diametro inferiore che non raggiunge i 40 mm , la leggenda più marcata ed il bordo quasi privo di orlo.

ZECCHE PONTIFICIE

ANCONA

523

523 **Gregorio XIII (1572-1585) – Ugo Boncompagni**. Testone non datato. AR, gr. 9,464 – ø 29,10 mm. D/ GREGORIVS. XIII. PONT. M., busto a destra con folta barba, sul collo effige di San Pietro piviale chiuso sul petto da fibbia a croce. In basso nel giro esterno .ANCONA. – R/ SVSPICE . ET. VALEBIS.:., nel campo stemma ovale di dragone in cornice sormontato da chiavi decussate con cordone e tiara con fasce salienti. CNI 140. Muntoni 244. Serafini 559. Berman 1220. SPL 500

524

524 **Sisto V (1585-1590) - Felice Peretti**. Piastra 1588 Anno IV. AR, gr. 31,59 – ø 42,2 mm. D/ .SYXTVS. V. PONTIFEX OPT. MAX., busto a sinistra con barba e baffi, piviale chiuso sul petto da fibbia a croce. Sul taglio del braccio 1588 e più in basso nel giro esterno .AN. IIII . – R/ SVB . TVVM . PRÆSIDIV. CONFVGIMVS, all'esergo ANCONA - . * ., nel campo la Beata Vergine nimbata e velata, seduta a destra sopra la Santa Casa di Loreto con campanile a sinistra. CNI 42. Muntoni 75. ST 9 (R6). Serafini 148. Davenport 8332. Berman 1348 (RRR). Della massima Rarità. BB 12.000

Prov.: A. Montenapoleone 1 del 24/2/1982, n. 279.
La Santa Casa è uno dei prodigi più venerati nella religione cattolica. Nel 1291 parte della casa natale della Beata Vergine, a Nazareth, per miracolo venne sollevata dalle fondamenta e trasportata prima in Dalmazia ed in seguito in prossimità di Recanati. Da lì a breve vi fu costruito un Santuario che Sisto V, marchigiano di Grottammare, volle magnificare. La città di Loreto ha nello stemma cittadino l'immagine della Beata Vergine sulla Santa Casa proprio per volere di questo papa. Sisto V, di carattere forte e grande difensore della Controriforma, fu dapprima inquisitore generale a Venezia nel 1557, poi cardinale nel l570 ed infine papa quindici anni più tardi. Il suo papato fu tra i più rigorosi in assoluto, si adoperò per ristabilire moralmente e politicamente lo Stato della Chiesa. Limitò per quanto fosse possibile l'influenza e l'ingerenza delle grandi potenze negli affari di Santa Romana Chiesa e cercò con successo di ristabilire le finanze dello Stato Pontificio.

AVIGNONE

525

525 **Urbano V (1362-1370) Guillaume de Grimoard.** Fiorino anonimo. Oro, gr. 3,513 – ø 20,14 mm. D/ chiavi papali decussate SANT / PETRH, nel campo grande giglio. -. R/ +S. IOHA / NNES. B. tiara papale, nel campo San Giovanni stante di fronte con lungo manto e aureola perlinata. Serafini 23. Muntoni (Monetazione Anonima del 14 secolo) 1. Berman 201. Rara. SPL 700

526

527

526 **Sede Vacante (1415 – 1417). Camerlengo Francesco de Conzie.** Grosso d'Argento o Carlino. gr. 1,978 – ø 22,92 mm. D/ (…) DE : V / AC ANTE, figura del pontefice in trono di fronte in atto benedicente con la destra e croce astile nella sinistra. – R/ : + : SANTVS: PETRVS: ET PAVLVS: , in circolo cordonato chiavi decussate salienti legate con cordone alla base. Muntoni 3. Serafini 2. Berman 269.
Rarissima q. BB 500

527 **Martino V (1417 – 1431). Oddone Colonna** Carlino d'Argento. AR, gr. 2,009 – ø 23,99 mm. D/ MARTINVS, / QVINTVS figura del pontefice in trono di fronte in atto benedicente con la destra e croce astile nella sinistra. - R/ : + : SANTVS: PETRVS: ET PAVLVS: , in circolo cordonato, chiavi decussate salienti legate con cordone alla base. Muntoni 32. Serafini 85. Berman 285. Rara. BB 500

528

528 **Gregorio XIII (1572-1585) – Ugo Boncompagni**. Testone 1575. AR, gr. 9,382 – ø 29,53 mm. D/ +°GREGORIVS° XIII: PONTI: MAX: 1575:, busto a sinistra con folta barba, piviale a meandri e chiuso sul petto da fibbia tonda. – R/ + CARO : CAR : D : BOVRBON : LEGA : AVENIO, nel campo scudo con i tre gigli borbonici sormontato da cordone con fiocchi e cappello cardinalizio. Muntoni 339. Serafini 866. Berman 1294. Molto Rara q. BB 900

529

529 **Clemente VIII (1592-1605) – Ippolito Aldobrandini** Dozzina 1601. Mistura, gr. 2,275 – ø 24,53 mm. D/ ° CLEMENS ° VIII ° PONT ° MAX ° 1601, stemma con chiavi decussate, sormontato da tiara con fasce, ai lati A / A e più in alto ai lati rastrello. – R/ + CARO : EPVS : ANCONI ° PROL° AVEN*, croce ansata, nei quattro quarti aquila. Muntoni 133a. Serafini 298a. Berman 1518. Rara q. BB 300

530

530 **Innocenzo X (1644-1655) - Giovanni Battista Pamphili**. Scudo 1651. AR, gr. 26,857 – ø 41,42 mm. D/ ° INNOCENTIVS X PONT OPT MAX, il busto del pontefice con piviale adorno della mezza figura di San Pietro di gigli, colomba, e con fibbia a rosetta; sotto la data 1651 tra due foglie. – R/ (giglietto) CAMILLVS CARD PAMPHILIVS LEGAT AVEN, stemma al centro sormontato da cappello cardinalizio con cordoni e fiocchi. Muntoni 89. ST 60 (R4) Serafini 217. Davenport 4068. Rarissima BB 4.500

BOLOGNA

531

531 **Clemente VII (1523-1534) – Giulio de' Medici.** Scudo d'oro, gr. 3,337 - ø 25,72 mm. D/ . CLEM. VII. / PONT. MAX. , in circolo lineare stemma della famiglia Medici a scudo con volute, sormontata da chiavi decussate e tiara con fasce. – R/ (ornato) . BONONIA ./*/ . DOCET ., nel campo in circolo lineare grande croce fiorata , ai lati in basso le armette Cybo sormontata da cappello cardinalizio e di Bologna. CNI 18. Muntoni 104. Serafini 170. Berman 874. Rara. colpo al diritto a ore 1. BB 700

532

532 **Innocenzo XIII (1721-1724) Michelangelo Conti**. Scudo da 4 lire 1721. AR, gr. 24,27 – ø 42,89 mm. D/ * INNOCENTIVS * / * XIII * PON * M *, stemma Conti a targa poligonale oblunga, con cornice ornata di volute, in alto conchiglia. Sopra lo stemma chiavi decussate con cordone e fiocco, e tiara con fasce. In basso ai lati A / B (Angelo Bazzanelli, zecchiere). – R/ ★BONONIA ★ DOCET ★, grande croce gigliata con rosa al centro ed accantonata da quattro gigli. In basso ai lati armetta a cuore del Cardinale Legato Tommaso Ruffo e della città con testa leonina. Nella parte superiore 17/21, all'esergo 80 (80 bolognini). CNI 4. Muntoni 20. Serafini 71. ST 155 (R/4). Davenport 1451. Berman 2531. Rarissima. q. SPL 4.000

Prov.: Asta Montenapoleone 1 del 24/2/1982, № 630.

533

533 **Benedetto XIV (1740-1758) – Prospero Lambertini -** Scudo da 4 Lire. 1740. AR, gr. 23,82 - ø 41,7 mm. D/ BENEDICTVS ▵ XIV ▵ / P ▵ M ▵ BONONIENSIS , stemma Lambertini in cornice con volute, ornata agli apici da conchiglie e sormontata da chiavi decussate, tiara con fasce pendenti. – R/ BONONIA ▵ DOCET ornato, nel campo al centro grande croce fiorata e raggiante negli angoli, ai lati in basso le armette del Cardinale Legato G. Alberini e di Bologna con testa leonina, all'esergo nel giro esterno ▵1740 ▵. CNI 1. Muntoni 225. ST 166 (R/4). Serafini 1102. Davenport 1457. Berman 2801. Bellocchi 984.
Molto Rara. BB 1.700

Moneta di rara apparizione sul mercato e comunque quasi sempre in modeste condizioni di conservazione

534

534 Scudo da 4 Lire. Anno XVII. AR, gr. 24,42 - ø 38,4 mm. D/ BEDEDECT. XIV. P. M. BONON. A. XVII, busto a destra con camauro, mozzetta e stola ornata di stemma e decori. R/ nel campo su sette righe PATRIA – ET – SCIENTIARVM – INSTITVTO – MAGNIFICE – AVCTO – S.P.Q.B. –T/ corona di fogliette. CNI 102. Muntoni 227. Serafini 1104. ST 169 . Davenport 1461 Berman 2803. Bellocchi 986.
Molto Rara BB/SPL 2.200

Coniata per celebrare l'ampliamento dell'Università di Bologna. La moneta presenta alcune minime mancanze di metallo nel tondello, per altro tipiche di questa coniazione. Questa tipologia è da alcuni studiosi considerata una medaglia, al pari delle oselle veneziane, sebbene gli esemplari presentino evidenti tracce di circolazione e siano di peso corrispondente a 80 bolognini

535

535 **Sede Vacante (1774-1775) - Cardinale Camerlengo Carlo Rezzonico**. Scudo da 80 Bolognini 1775. AR, gr. 20,88 - ø 39,2 mm. D/ SED* VA C* / M DCCLXXV* , stemmi del Legato Antonio Branciforte e della città di Bologna, sormontata da testa leonina. Sopra agli stemmi chiavi decussate con e legate con cordone e fiocco, tutto dominato da padiglione. - R/ S. PETRON. PR / OT * BON*, San Petronio genuflesso con pastorale in preghiera, dietro la città, sotto *80* – T/ foglie in rilievo. CNI 3. Muntoni 6. Serafini 9. ST 174 (R/3). Davenport 1465. Berman 2949. Bellocchi 1075. Molto Rara. buon BB 1.800

536 537 538

536 **Pio VI (1775-1799) – Giovanni Angelo Braschi.** Scudo da 80 Bolognini. Anno I. AR, gr. 20,81 - ø 38,4 mm. D/ . PIVS . VI . PON. / MAX. AN. I. , stemma Braschi a targa ovale, sormontata da chiavi decussate con cordoni e tiara. – R/ S. PETRONIVS / BON. PROT., San Petronio genuflesso con pastorale in preghiera, dietro la città, all'esergo . 80. - T/ foglie in rilievo. CNI 5. Muntoni 203. Serafini 1135 ST 180 (R). Davenport 1464. Berman 3042. Bellocchi 1099.
Molto Rara. graffio nel campo al rovescio q. BB 300

537 Scudo da 100 Bolognini 1778. AR, gr. 26,40 - ø 39,7 mm. D/ PIVS . VI . PON. / MAX. AN. IIII* , stemma Braschi ovale inquartato in corona e fioretti con grande conchiglia, sormontata da chiavi decussate e tiara. All'esergo 17 / 78 – R/ S. PETRONIVS / BON. PROT., nel campo il Santo in abiti pontificali stante al centro, nella destra la città di Bologna e bastone pastorale nella sinistra, in basso armetta del Cardinale Ignazio Bocompagni ed a destra della città di Bologna sormontata da testa leonina. All'esergo *IOO* - T/ foglie in rilievo. CNI 32. Muntoni 199. Serafini 1131. ST 183 (R). Davenport 1469. Berman 3037.
Rara. q. BB 350

538 Scudo da 100 Bolognini 1795. AR, gr. 26,22 - ø 39,9 mm. D/ PIVS * VI * / PONT * MAX*, stemma Braschi ovale semplice, sormontato da chiavi decussate con cordone e fiocco, sopra tiara con fasce pendenti, ai lati armette del Cardinale Archetti e della città inquartata e sormontata da testa leonina. – R/ S* PETRONIVS / BONON * PROT * , nel campo il Santo benedicente con la destra la città di Bologna stante su nuvole con bastone pastorale nella sinistra, all'esergo IOO. T/ foglie in rilievo. CNI 304. Muntoni 201. Serafini 1134. ST 189 (R). Davenport 1475. Berman 3040. Bellocchi 1097. Rara. buon BB 600

539

539 **Pio VII (1802-1823) – Gregorio Barnaba Chiaramonti.** Scudo Romano 1818 Anno XVIII. AR, gr. 26,53 - ø 40,2 mm. D/ PIVS VII. / P.M. A. XVIII. , stemma ovale Chiaramonti, in ricca cornice tra due rami di ulivo salienti. Lo scudo è sormontato da chiavi decussate e legate con stelletta sull'impugnatura e tiara con fasce. Sotto allo scudo in carattere minuto TM – R/ AVXLIM / DE / SANCTO. La Chiesa raggiata stante su nubi tiene nella sinistra due chiavi e nella destra tempio esastile. Nel giro esterno in basso . 1818 . B . TM – T/ ★ IN TERRA PAX, in rilievo su otto filetti circolari. CNI 18. Muntoni 37b. Pagani 87a. ST 202 (C). Davenport 183. Berman 3223. SPL/FDC 400

Le iniziali sono di Tommaso Mercandetti, incisore della zecca di Roma, dove furono approntati i coni e poi utilizzati a Bologna. Esemplare con bella patina di medagliere, senza difetti dove è possibile vedere tutti i dettagli di questa incisione.

540

540 **Sede Vacante (1823) – Camerlengo Bartolomeo Pacca**. Scudo Romano 1823. AR, gr. 26,42 – ø 40,4 mm. D/ SEDE VACANTE / MDCCCXXIII, nel campo stemma del Pacca sovrapposto a Croce di Malta, sormontato da piccola croce a doppia traversa, tutto sormontato da chiavi decussate con fiocchi pendenti, cappello e padiglione, in alto lo Spirito Santo tra raggi e sei fiammelle. In basso B . – R/ AVXLIM / DE / SANCTO. La Chiesa raggiata stante su nubi tiene nella sinistra due chiavi e nella destra tempio esastile. In basso 1818 B. – T/ ★ IN TERRA PAX , in rilievo su otto filetti circolari. CNI 3. Muntoni 4. Pagani 112. ST 204. Davenport 185. Berman 3247. Rara. q. FDC 600

Dopo poche battute il conio di questa moneta si ruppe, questo causa l'originale escrescenza di metallo al rovescio a metà della parola VACANTE direttamente in Zecca venne asportata una parte dell'eccedenza dell'argento fuoriuscito dalla spaccatura. Questo difetto ha comportato anche lo schiacciamento dei due busti al centro dello scudo poligonale. L'esemplare posto in vendita è di rara freschezza con leggera patina ramata in corrispondenza della leggenda.

541

541 **Leone XII (1823-1829) – Annibale Sermattei della Genga**. Scudo Romano 1825 Anno III. AR, gr. 26,43 - ø 40,5 mm. D/ LEO XII PON. / MAX. ANNO III , busto a sinistra con berrettino, mozzetta e stola ornata di stemma, croce radiante, sotto al busto in caratteri minuti G. CERBARA F. – R/ AVXILIVM / DE / SANCTO. La Chiesa, su nubi, velata e diademata con nimbo di 9 grossi raggi, tiene la sinistra su una grande croce mentre con la destra si volge verso un tempietto, nel mezzo la tiara. Sopra l'occhio di Dio entro triangolo radiante. All'esergo CERBARA . B . I825 - T/ ★ IN TERRA PAX , in rilievo su otto filetti circolari. CNI 4. Muntoni 14. Pagani 117. ST 208. Davenport 187. Berman 3256.
Rara. meglio di SPL 700

Si tratta dell'unico anno di coniazione a Bologna dello scudo per Leone XII. Non condividiamo la generale classificazione di comune per questa moneta, che appare sul mercato numismatico meno frequentemente di quanto non si sia portati a pensare. Questo esemplare presenta minime tracce di circolazione ed una magnifica patina intonsa. Nella classificazione va considerata l'usura del conio nel battere piastre di queste dimensioni, quindi in alcuni punti di massimo rilievo, più di consunzione da circolazione sarebbe più opportuno parlare di consunzione del conio. L'incisore dei conii è Giuseppe Cerbara. I coni incisi a Roma furono poi utilizzati a Bologna.

542

542 **Sede Vacante (1829) – Camerlengo Francesco Galeffi** – Doppia Romana 1829. Oro, gr. 5,321 - ø 22,27 mm. D/ SEDE VACANTE / MDCCCXIX, nel campo stemma del Galeffi semiovale sormontato da croce semplice, cappello con fiocchi pendenti, chiavi decussate, e padiglione cardinalizio, in alto lo Spirito Santo tra raggi. – R/ PRINCEPS / APOSTOLORVM. San Pietro, su nubi, nimbato, tiene nella le chiavi e la destra alzata in atto benedicente. In basso B – GC (Giuseppe Cerbara, incisore). -T/ cordonato in rilievo. CNI 1. Muntoni 4. Pagani 121. Serafini 7. Berman 3262. Rara. BB 400

544 543 545

543 Scudo Romano 1829. AR, gr. 26,49 - ø 41,6 mm. D/ SEDE VACANTE / MDCCCXIX, nel campo stemma del Galeffi semiovale sormontato da croce semplice, cappello con fiocchi pendenti, chiavi decussate, e padiglione, in alto lo Spirito Santo tra raggi. – R/ AVXLIM / DE / SANCTO. La Chiesa, su nubi, velata e diademata con corona di sottili raggi, tiene la sinistra su una grande croce mentre con la destra si volge verso un tempietto, nel mezzo la tiara. In basso B – G C. -T/ ★ IN TERRA PAX , in rilievo su otto filetti circolari. CNI 2. Muntoni 5. Pagani 122. ST 211. Serafini 9. Davenport 188. Berman 3263.
Rara. q. FDC 650

Il periodo di coniazione è assai breve, il 10 febbraio 1829 muore Papa Leone XII, ed il 31 di marzo viene eletto Papa Pio VIII. La moneta presenta una lieve schiacciatura di conio al diritto nello stemma familiare. Impercettibili striature al rovescio sulle vesti della Chiesa.

544 **Pio VIII (1829-1830) – Saverio Castiglioni** . Scudo Romano 1830 Anno I. AR, gr. 26,37 - ø 37,8 mm. D/ PIVS VIII. PONT. / MAX. ANNO I., busto a destra con berrettino, mozzetta e stola ornata di colomba radiante, sotto al troncato della spalla C. VOIGT 1830. – R/ ISTI SVNT PATRES TVI VERIQVE PASTORES, i Santi Pietro e Paolo nimbati stanti al centro di fronte, San Pietro con le chiavi decussate e San Paolo con la destra alzata e la spada volta verso l'alto nella sinistra. All'esergo B – T/ rigato. CNI 3. Muntoni 6. Pagani 126. Serafini 11. ST 213 (R). Davenport 186. Berman 3265. Rara. SPL/q.FDC 300.

Con Papa Pio VIII avvengono due importanti innovazioni nella moneta, in primo luogo l'incisore è Carlo Federico Voigt e non più il Cerbara ed in secondo luogo si passa dal bordo in rilievo, che ancora ricorda la monetazione di primi del secolo ad una ghiera rigata che la da una impronta e spessore più moderna al tondello.

545 **Sede Vacante (1830) – Camerlengo Francesco Galeffi** . Scudo Romano 1830. AR, gr. 26,36 - ø 37,8 mm. D/ SEDE (ornatino) VACANTE (ornatino) MDCCCXXX, nel campo stemma del Galeffi semplice sormontato da croce, cappello con fiocchi pendenti, chiavi decussate, e padiglione. In basso NIC. CERBARA . – R/ VENI (ornatino) LVMEN (ornatino) CORDIVM (ornatino), nel campo lo Spirito Santo sotto forma dio Colomba ad ali spiegate di fronte in cerchio di raggi sottili e 16 fiammelle. All'esergo B (ornatino). – T/ rigato. CNI 1. Muntoni 4. Pagani 128. Serafini 7. ST 215 (C). Davenport 190. Berman 3295.
q. SPL 270

546

546 **Gregorio XVI (1831- 1846) – Bartolomeo Alberto Cappellari (1831-1846)**. Scudo Romano 1831 Anno I. AR, gr. 26,42 - ø 37,9 mm. D/ GREGORIVS XVI / PON MAX AN I (ornatini interposti), busto a sinistra con mozzetta e stola. Sotto nel giro in caratteri minuti NIC. CERBARA 1831 – R/ LVMEN AD REVELATIONEM GENTIVM in caratteri minuti, nel campo scena della presentazione di Gesù al tempio, dove il vecchio Simeone riceve dalla Vergine il Bambin Gesù, San Giuseppe di fronte tiene un cestino con due colombe ed alle spalle di Simeone Sant'Anna con le mani giunte sul petto. All'esergo B (ornatino). – T/ rigato. CNI 1. Muntoni 26. Pagani 153. Serafini 43. ST 233 (C). Davenport 191. Berman 3274.
Meglio di SPL 350

Piccolo colpo al rovescio sul bordo, unico difetto della moneta altrimenti con fondi lucenti e senza tracce di circolazione.

547

547 Scudo Romano 1835 Anno V. AR, gr. 26,79 - ø 37,9 mm. D/ GREGORIVS . XVI. / PONT. MAX . A. V., busto a sinistra con mozzetta e stola. Sotto nel giro in caratteri minuti CERBARA, sotto B. – R/ SCVDO – 1835 , tra due rami di olivo ascendenti e legati alla base con grande fiocco. – T/ rigato. CNI 13. Muntoni 27. Pagani 155. Serafini 49. ST 236 (C). Davenport 192. Berman 3285 SPL 250

Prov. : Asta Montenapoleone 1 del 24.2.1982, № 829

548

548 **Pio IX (1846- 1878) – Giovanni Maria Mastai Ferretti.** 5 Scudi 1846 Anno I. Oro, gr. 8,626 - ø 23,00 mm. D/ PIVS. IX. PONT. / MAX. ANNO. I., busto a sinistra con mozzetta e stola. Sotto B. N.C. (Nicola Cerbara, incisore) – R/ 5 - SCVDI – 1846, nel campo tra due rami di alloro incrociati e legati alla base con un grande fiocco, in basso ★. – T/ rigato. CNI 1. Muntoni 3. Pagani 238. Serafini 304. Berman 3305.
minimo colpetto sul bordo altrimenti q. SPL 400

549

549 Scudo Romano 1847 Anno II. AR, gr. 26,87 – ø 38,0 mm. D/ PIVS . IX. PONT. / MAX. ANNO. II. , busto a sinistra con mozzetta e stola. Sotto nel giro in caratteri minuti NIC. CERBARA – R/ SCVDO – 1847, tra due rami di olivo ascendenti e legati alla base con grande fiocco, sotto B – T/ rigato. CNI 7. Muntoni 67a. Pagani 241. Serafini 314. ST 251. Davenport 194. Berman 3309. Rara. SPL/q. FDC 250

FERRARA

550

550 **Paolo V (1605-1621) – Camillo Borghese.** Piastra 1619. AR, gr. 31,77 - ø 42,7 mm. D/ PAVLVS : BVRG HESIVS : MAX *, busto a destra con camauro e mozzetta, all'esergo del giro esterno tra due ornati I6I9. – R/ S: GEORGIVS * / * FERRARIAE : PROTECTOR ornati, il Santo in armatura a cavallo verso destra con lancia trafigge il drago ai suoi piedi, all'esergo le armette del Cardinale Legato Giacomo Serra con cappello cardinalizio e della città di Ferrara con corona. CNI 95. Muntoni 207. Serafini 453. ST 26 (R/5). Davenport 4049. Berman 1604. Molto Rara. q. BB 2.000

551

551 **Gregorio XV (1621-1623) - Alessandro Ludovisi**. Piastra 1622. AR, gr. 31,387 - ø 44,5 mm. D/ * GREGRO RIVS * XV * LVDOVISIVS* P* MAX* , busto a destra con camauro e mozzetta, all'esergo del giro esterno I622 - – R/ S. GEORGIVS . / . FERRARIAE * PROTECTOR ornati, il Santo in armatura a cavallo verso destra con lancia trafigge il drago ai suoi piedi, nel campo sotto la pancia del cavallo . T. A. B. all'esergo le armette del Cardinale Legato Giacomo Serra con cappello cardinalizio e della città di Ferrara con corona. CNI 35. Muntoni 39. Serafini 92. ST 35 (R/5) . Davenport 4054. Berman 1659.
Della più esimia rarità. q. BB 5.000

Papa Ludovisi succede a Paolo V per il breve periodo di due anni in cui fu per altro molto attivo, nel 1622 crea la congregazione di De Propaganda Fide, canonizza i Santi Ignazio di Loyola, Francesco Saverio, Filippo Neri e Teresa d'Avila. Le sigle nel campo TAB corrispondono agli zecchieri Tommaso e Agostino Bellegrandi

MACERATA

552

552

552 **Innocenzo VIII (1484-1492) – Giovanni Battista Cybo.** Grosso. AR, gr. 3,513 - ø 28,19 mm. D/ ° INNOCEN . / TIVS ° PP ° VIII ° entro quattro centine lineari doppie lo stemma Cybo a ottagono sormontato da chiavi decussate e tiara con fasce salienti.. - R/ ° S ° PAVLVS ° / ° S ° / ° PETRVS . °:., all'esergo °MACE°, in circolo lineare a destra San Pietro nimbato, con chiavi in mano ed a sinistra S. Paolo con spada eretta e libro, nel mezzo in basso segno identificativo a cuore sormontato da croce. CNI 5. Muntoni 34. Serafini 46. Berman 513. Molto Rara. SPL 750

ROMA

553

553 **Alessandro VI (1492-1503) - Rodrigo de Borja y Borja.** Doppio Ducato (o fiorino) di Camera. Oro, gr. 6,764 - ø 24,86 mm. D/ ° ALEXANDER ° / ° VI . PONT ° MAX °, entro quattro centine lineari doppie lo stemma Borgia a decagono con fiocchi agli angoli sormontato da chiavi decussate con cordoni e tiara con fasce salienti. - R/ SANCTVS . ° . PETRVS . ° . ALMA . ° ROMA . *, in circolo lineare San Pietro nimbato, volto a sinistra, su piccola imbarcazione getta le reti in mare ondoso. CNI 5. Muntoni 4. Serafini 1. Berman 527. Rarissima. SPL 2.500

554

554 **Clemente VII (1523-1534) – Giulio de' Medici.** Doppio Carlino o Giulio uno e mezzo. AR, gr. 4,496 - ø 26,72 mm. D/ ° CLEMENS . / VII PONT . MAX , in circolo lineare busto del Pontefice a sinistra con camauro, mozzetta e piviale fiorato e grande fibbia con due teste accollate. - R/ QVARE (ornatino) DVBITASTI, nel campo il Salvatore nimbato volto a sinistra, che solleva con la destra San Pietro nimbato immerso per metà nelle onde. CNI 59. Muntoni 44. Serafini 32. Berman 841.
Rarissima. tondello leggermente ridotto, SPL 3.000

Coni di Benvenuto Cellini. Moneta altrimenti detta anche Settimo Clementino.

555

555 Giulio. AR, gr. 3,794 - ø 28,54 mm. D/ ° CLEMENS ° VII° / ° PONT ° MAX °, stemma della famiglia Medici a cuore gigliato, sormontata da chiavi decussate e tiara con fasce. - R/ ° S ° PAVLVS . / .+. / ° S ° PETRVS., I Santi Apostoli nimbati di fronte, S. Paolo a sinistra con spada verticale e libro, S. Pietro a destra con chiave eretta e volta a sinistra, nel mezzo tra i due segno identificativo. All'esergo °ROMA°. CNI 94. Muntoni 52. Serafini 54 var. Berman 844. SPL 500

556 556

556 **Sisto V (1585-1590) - Felice Peretti**. Piastra 1588. AR, gr. 31,21 - ø 40,9 mm. D/ SYXTVS* V* PON* MAX* AN* IIII, busto a sinistra con barba e baffi, veste piviale ornato. Sotto nel giro 1588 e GT entro cuore (Guglielmo Tonci, zecchiere). –R/ IN TE * SITIO ★, S. Francesco nimbato genuflesso a sinistra innanzi ad Assisi, ai suoi piedi libro aperto. In alto a sinistra un crocefisso che trasmette al Santo cinque raggi. All'esergo ROMÆ. CNI 128. Muntoni 7. Serafini 5. ST 5 (R3). Davenport 8329. Berman 1313.

Rarissima. q. SPL 4.000

557

557 **Urbano VIII (1623-1644) - Maffeo Barberini.** Piastra Anno XII. AR, gr. 31,81 - ø 43,3 mm. D/ VRBANVS. VIII. PONT. MAX. , busto a destra con piviale, nel troncato della spalla GAS MOLO (incisore) sotto AN XII . – R/ SVB TVVM PRAESIDIVM CON., la Beata Vergine stante al centro sopra crescente lunare con nimbo di 11 stelle, tutto entro aureola ellittica con raggi sottili e fiammelle. In basso armetta Farzetti e Pavia. CNI 437. Muntoni 29. Serafini 16. ST 41 (R2). Davenport 4057. Berman 1710.

Rara. BB/MB 500

Prov.: Asta Finarte 232 del 25/5/1976, № 450

558 558

558 Piastra 1643 Anno XX. AR, gr. 32,01 – ø 42,3 mm. D/ VRBANVS VIII PONT MAX A XX, busto a destra con piviale, in basso G.M. (Gaspare Molo, incisore) e 1643. – R/ SVB TVVM PRAESIDIVM CON., la Beata Vergine stante al centro sopra crescente lunare con nimbo di 12 stelle, tutto entro aureola ellittica con raggi sottili e fiammelle. In basso armetta Farzetti e Pavia. CNI 537. Muntoni 31. Serafini 23 ST 42 (R2). Davenport 4057. Berman 1711.

Molto Rara. SPL 2.000

Conservazione notevole per il tipo di moneta. Come la piastra precedente anche questa è opera di Gaspare Molo.

559

559 **Innocenzo X (1644-1655) – Giovanni Battista Pamphili**. Piastra Anno II. AR, gr. 31,85 - ø 42,2 mm. D/ INNOCENTIVS. X. PONT. MAX., busto a destra del Pontefice con barba e baffi, veste piviale ornato con la figura della Beata Vergine, nel giro in basso .ANNO. II –R/ armetta IN / VERBO / TVO., il Redentore con il capo raggiato a stante volto a destra benedice S. Pietro che gli offre le chiavi genuflesso innanzi a lui. All'esergo ROMÆ. CNI 39. Muntoni 11. Serafini 7. ST 54 (R2). Davenport 4064. Berman 1814.

Molto Rara. q. SPL 2.800

Di questa piastra si ignorano sia l'armetta sia l'autore dei coni. Le monete di Innocenzo X sono estremamente rare in oro e molto rare in argento. Si trovano generalmente in modesta conservazione, sono pertanto ancor più rare le piastre in splendida conservazione. L'esemplare qui offerto non presenta difetti nel campo ed ha modestissime tracce di circolazione. Certamente uno degli esemplari di miglior qualità da noi visionati.

560

560 Piastra Anno X. AR, gr. 32,02 - ø 43,7 mm. D/ INNOCENT(IV)S. X. PONT. MAX*, busto a destra del Pontefice con barba e baffi, veste piviale ornato con la figura della Beata Vergine, nel giro in basso .ANNO. X –R/ IN / VERBO TVO., il Redentore con il capo raggiato a stante volto a destra benedice S. Pietro che gli offre le chiavi genuflesso innanzi a lui. All'esergo .ROMAE. CNI 150. Muntoni 14a. Serafini 14. ST 58 (R3). Davenport 4066. Berman 1815 Rarissima. meglio di SPL 6.000

Prov.: Asta Montenapoleone 9 del 3/5/1989, № 237.
Di conservazione eccezionale. Il Serafini a pagina 239 n. 14 elenca un esemplare in conservazione inferiore (B), e delle 10 Piastre in elenco solo una è per conservazione simile a questa. .

561

561 **Sede Vacante (1655) – Cardinale Camerlengo Antonio Barberini**. Scudo 1655. AR, gr. 31,07 – ø 43,1 mm. D/ SEDE VACA/ NTE MDCLV, stemma ovale Barberini con maschera leonina, sovrapposto a Croce di Malta e sormontato da croce, pendente una Croce di Malta più piccola. Sopra cappello con fiocchi, chiavi decussate legate con doppio cordone ed ornate di maschera; più in alto padiglione. –R/ INFVNDE AMOREM CORDIBVS, Lo Spirito Santo sotto forma di colomba raggiante e con ali spiegate posto di fronte. Sotto diretti all'esterno raggi discendenti e ventidue fiammelle, all'esergo * ROMA *. CNI 6. Muntoni 4. Serafini 3. ST 62 (R2). Davenport 4069.Berman 1887. Molto Rara. BB 700

Questa piastra è stata coniata, con ogni probabilità, in Castel Sant'Angelo, e si tratta della prima piastra papale per la Sede Vacante. Il periodo vacante fu di tre mesi esatti, dal 7 gennaio al 7 aprile del 1655, sino all'elezione di Papa Alessandro VII. Il tondello si è piegato sotto la battitura e presenta una schiacciatura di conio a sinistra sul rovescio.

562

562 **Alessandro VII (1655-1667) Fabio Chigi**. Piastra non datata (1658 ?). AR, gr. 31,71 - ø 43,4 mm. D/ ALEX. VII. PONT. MAX, stemma Chigi inquartato su targa con volute, dietro grandi chiavi decussate e nascoste, tutto sormontato da tiara. In alto San Pietro benedicente di fronte, appoggiato sullo stemma tiene un libro nella sinistra. In basso a sinistra nel giro ROMÆ. – R/ DISPERSIT DEDIT PAVPERIBVS I E M I S S , San Tommaso di Villanova volto a sinistra porge ad un mendicante, che si appoggia ad una gruccia, alcune monete. CNI 10. Muntoni 7. Serafini 7 ST 64 (R). Davenport 4070. Berman 1901.
Rara. SPL /meglio di SPL 1.300

La composizione del diritto è singolare nella monetazione papale, alquanto originale la presenza di una figura con lo stemma del pontefice; anche la forma dello scudo asimmetrico e tendente a sinistra, generalmente usato per le armette. Seppure non datata si fa convenzionalmente risalire la coniazione, effettuata in Castel Sant'Angelo al 1658, anno di Canonizzazione di San Tommaso di Villanova. Le abbreviazioni I E M I S S stanno per IVSTITIA EIVS MANET IN SÆCVLA SÆCVLORVM. Questa piastra associa alla rarità un notevole stato di conservazione.

563

563 **Sede Vacante (1669) – Cardinale Camerlengo Antonio Barberini**. Scudo1669. AR gr. 31,75 - ø 43,5 mm. D/ SEDE VACAN / TE MDCLXIX, stemma Barberini ovale con conchiglia sovrapposto a Croce di Malta, tutto sormontato da croce semplice, cappello cardinalizio, chiavi decussate con cordoni e padiglione, in basso nel giro una croce di Malta. –R/ ILLVXIT. ILLVCESCAT ADHVC (ape), lo Spirito Santo come colomba raggiante ad ali distese. Su tre linee fiammelle, nove, sei e cinque per linea. All'esergo ROMA tra armetta Martelli e Umbertini. CNI 7. Muntoni 4. Serafini 2 ST 68 (R). Davenport 4073. Berman 1988.
Rara. colpo al bordo altrimenti SPL 600

564

564 **Clemente X (1670-1676) - Emilio Altrieri.** Scudo 1671 Anno II. AR, gr. 31,79 - ø 43,7 mm. D/ CLEMENS X. PONT. MAX. ANN. II., busto a destra con barba e baffi, camauro, mozzetta e stola ornata di stelle. Sotto il troncato del busto EQ HIER LVCENTI (Cavalier Gerolamo Lucenti, incisore). In basso MDCLXXI .—R/ MALVM / MINVIT ★ BONVM AVGET, la Clementia con lunga asta e la Liberalità con cornucopia, stanti di fronte. All'esergo armetta di Monsignor Costaguti tra CLEM / LIB. CNI 10. Muntoni 19. Serafini 24. ST 69 (R). Davenport 4074. Berman 2008. Rara. SPL/q. SPL 1.000

565

565 Piastra 1673 Anno IV. AR, gr. 31,87 - ø 43,8 mm. D/ CLEMENS X PONT MAX ANN IIII, busto a destra con barba e baffi, camauro, mozzetta e stola ornata di stelle. Sotto il troncato del busto EQ HIER LVCENTI (Cavalier Gerolamo Lucenti, incisore). In basso MDCLXXI . -R/ BEATO PIO V, San Pio V genuflesso verso destra con capo raggiante e le mani giunte. Innanzi a lui un grande crocefisso, a sinistra un angelo in volo che porta un drappo ove è rappresentata la battaglia di Lepanto. All'esergo armetta di Monsignor Raggi tra due asterischi. CNI 18. Muntoni 11. Serafini 6. ST 72 (R2). Davenport 4076. Berman 2002.
q. SPL 800

La piastra è stata coniata in occasione della beatificazione di Papa Pio V, che fu il principale fautore della guerra contro i Turchi. La battaglia navale di Lepanto, combattuta il 7 ottobre 1571, rappresentata anche su alcune monete di Venezia offerte in questa vendita, mise fine temporaneamente al conflitto

566

566 Piastra 1675 Giubileo Anno IV. AR, gr. 31,81 - ø 44,7 mm. D/ CLEMENS. X. PONT. MAX. AN. IV B, busto a destra con barba e baffi, camauro, mozzetta e stola ornata di stelle. Sotto il troncato del busto EQ HIER LVCENTI (Cavalier Gerolamo Lucenti, incisore). –R/ CLAVSIS. FORIBVS. VENIET / .ET. DABIT PACEM., la porta Santa su cinque gradini, murata con croce raggiante, tra due colonne, due pilastri e due statue. A sinistra di San Pietro ed a destra San Paolo, in alto cimasa spezzata da cornice semicircolare. All'esergo MDCLXXV, nel centro armetta di Monsignor Imperiali. CIN 29. Muntoni 12. Serafini 11. ST 77 (R). Davenport 4079. Berman 2003.
Rara. leggere sfogliature di metallo sia al D/ sia al R/ altrimenti, SPL 800

567

567 Piastra 1675. AR, gr. 31,72 - ø 43,7 mm. D/ CLEMENS* X / PONT* MAX, stemma oblungo con cornice con triangoli in rilievo, due festoni scendenti ai lati e fogliami, sormontato da chiavi decussate con cordone attorcigliato, fiocco e tiara. R/ Portico della basilica Vaticana , nel mezzo la porta Santa con raggi e nubi nell'interno, al centro un pellegrino sta per entrare nella porta, ai lati due gruppi di cinque e sette pellegrini , sul fronte del portico è scritto DILIGIT. DNVS. PORTAS SION, all'esergo MDCLXXV ed armetta di Monsignor Costaguti. CNI 22. Muntoni 18. Serafini 20 ST 76 (R). Davenport 4078. Berman 2007.
SPL 500

568

568 Piastra 1675. AR, gr. 32,068 - ø 43,9 mm. D/ CLEMENS* X PONT . MAX, stemma oblungo con cornice con triangoli in rilievo, due festoni scendenti ai i lati e fogliami, sormontato da chiavi decussate con cordone attorcigliato, fiocco e tiara. –R/ DABIT FRVCTVM / SVVM IN TEMPORE, la Porta Santa su scalinata con croce raggiante al centro tra due colonne. Ai lati le statue di San Pietro a sinistra e San Paolo a destra. All'esergo MDCLXXV, ed in mezzo l'armetta di Monsignor Imperiali. CNI 34. Muntoni 16. Serafini 14. ST 79 (R). Davenport 4081. Berman 2005. Rara. q. FDC 1.200

569

569

569 Testone. AR, gr. 9,611 - ø 32,36 mm. D/ CLEMENS . X / PONT . MAX, stemma pentagonale con cornice adorna di triangoli in rilievo, sormontato da chiavi decussate con cordone attorcigliato, fiocco e tiara. –R/ DEDI . CORAM . TE / . OSTIVM . APERTVM, all'esergo tra la data 1675 armetta di Monsignor Costaguti. Nel campo quattro colonne che sorreggono un architrave esterno al portico di San Pietro in Roma; all'interno la Porta Santa aperta ed in alto raggi e nubi, un pellegrino con bordone genuflesso sui tre gradini che portano alla porta, altri due a sinistra prossimi ad entrare ed un gruppo di tre destra. CNI 24. Muntoni 22. Serafini 35. Berman 2012. Rara. meglio di SPL 1.000

570 570

570 Testone. AR, gr. 9,684 - ø 31,99 mm. D/ CLEMENS X. / PONT . MAX., stemma poligonale in cornice con triangoli in rilievo, sormontato da chiavi decussate con cordone attorcigliato, fiocco e tiara. –R/ NE PROIICIAS ME IN / TEM / PORE SENECTVTIIS, il Re David coronato, sedente a destra che suona la cetra, all'esergo armetta di Monsignor Costaguti. CNI 46. Muntoni 27. Serafini 42. Berman 2015.
Rara. q. FDC 1.000

571

572 572

571 Giulio 1672. Anno III. AR, gr. 3,186 - ø 25,42 mm. D/ CLEMENS* X / PONT* MAX. A. III, busto a destra con barba e baffi, camauro, mozzetta e stola ornata di stelle. Sotto il troncato del busto MDCLXXII –R/ stella a sei punte – DA PACEM – DOMINE – IN DIEBVS – NOSTRIS – piccola stella a cinque punte, tra due rami di lauro incrociati e legati in giunzione con armetta di Monsignor Costaguti. CNI 14. Muntoni 32 Serafini 54. Berman 2005. SPL 500

572 **Innocenzo XI (1676-1689) – Benedetto Odescalchi.** Piastra Anno I. AR, gr. 31,64 - ø 44,7 mm. D/ INNOCEN XI PONT MAX AN I (intercalati con ornatini), busto a destra con stola, sotto al busto I HAMERANVS F (Giovanni Hamerani, incisore). –R/ SANCTVS / MATTHÆVS APOST, San Matteo nimbato seduto e volto a sinistra, con penna e Vangelo, di fronte un angelo gli si fa in volo incontro. All'esergo armetta Imperiali. CNI 12. Muntoni 41 var. Serafini 48. ST 86 (R). Davenport 4086. Berman 2092. q. SPL 900

573

573 Piastra Anno II. AR, gr. 31,97 - ø 44,5 mm. D/ INNOCEN XI PONT MAX AN II (ornatini interposti), busto a destra con stola , sotto al busto I HAMERANVS F (Giovanni Hamerani, incisore). -R/ PORTÆ INFERI N / ON PRÆVALEBVNT (intercalati con ornatini), prospetto della basilica Vaticana, in basso ai lati I H (Giovanni Hamerani, incisore). All'esergo ROMÆ, al centro l'armetta di Monsignor Raggi. CNI 17. Muntoni 38. Serafini 43. ST 89 (R). Davenport 4087. Berman 2089. Rara. q. SPL 1.000

574 575 576

574 Piastra Anno II. AR, gr. 31,80 - ø 44,5 mm. D/ INNOCEN XI / PONT M A II: (ornatini interposti). Stemma Odescalchi a targa oblunga ed ovale, con testina in alto, palme e festoni ai lati. Tutto sormontato da chiavi decussate con cordone attorcigliato e tiara. R/ PORTÆ INFERI N / ON PRAEVALEBVNT, nel campo visione frontale della Basilica Vaticana, in basso ai lati I H (Giovanni Hamerani, incisore). All'esergo ROMÆ, al centro armetta di Monsignor Raggi. CNI 18. Muntoni 39. Serafini 45. ST 90. Davenport 4088. Berman 2090. Rara. q. SPL 600

Prov.: Asta Finarte 232 del 25/5/1976, № 465

575 Piastra 1680. AR, gr. 32,06 - ø 44,3 mm. D/ INNOCENTIVS XI PONT MAX (ornatini interposti). Stemma Odescalchi a targa ovale in cornice con conchiglia sopra e maschera sotto, sormontata da chiavi decussate con cordone attorcigliato con fiocco, il tutto sotto tiara con fasce. –R/ ERIT LIGATVM ET IN CÆLIS, S. Pietro nimbato seduto su nubi benedice con la destra e tiene con la sinistra le chiavi appoggiate sul ginocchio. Sullo schienale panneggio. Ai lati in basso I H (Giovanni Hamerani, incisore). All'esergo 1680 ed al centro armetta Monsignor Bichi. CNI 37. Muntoni 32. Serafini 32. ST 92 (R). Davenport 4090. Berman 2086. Rara. q. SPL 900

576 Piastra 1681. AR, gr. 31,77 - ø 44,2mm. D/ INNOCENTIVS XI PONT MAX , Stemma Odescalchi a targa poligonale sormontato da chiavi decussate con cordone attorcigliato e tiara. – R/ ERIT LIGATVM ET IN CÆLIS (ornatini interposti), San Pietro nimbato, seduto di fronte benedice con la destra e tiene nella sinistra le chiavi oblique contro il ginocchio, ai lati in basso I H (Giovanni Hamerani, incisore). All'esergo 1681, al centro armetta di Monsignor Bichi. CNI 43. Muntoni 33. Serafini 34. ST 93. Davenport 4090. Berman 2086. meglio di BB 350

577

577 Piastra Anno VII. AR, gr. 31,87 - ø 43,2 mm. D/ ◆ INNOCEN ◆ XI ◆ PONT ◆ MAX ◆ A ◆ VII ◆, busto a destra con barba e baffi, camauro mozzetta e stola ornate di croce raggiante e palme, sotto al busto HAMERANVS. F. (Giovanni Hamerani, incisore). -R/ NON - PRODERVNT - IN ◆. DIE - VLTIONIS nel campo in cartella ornata di conchiglia alla base e maschera in alto, intrecciata con rami di quercia. CNI 45. Muntoni 34. Serafini 36. ST 95 (R). Davenport 4091. Berman 2087. SPL 800

578

578 Piastra 1684 Anno VIII. AR, gr. 32,03 - ø 45,1 mm. D/ INNOCEN ◆.XI ◆ PONT ◆ MAX ◆ A ◆ VIII, busto a destra con barba e baffi, camauro mozzetta e stola ornate di croce raggiante e palme, sotto al busto IO. HAMERANVS F (Giovanni Hamerani, incisore).-R/ DEXTERA - TVA DOMINE - PERCVSSIT – INIMICVM- 16 84, tra due rami di palma intrecciati e legati alla base. CNI 64. Muntoni 29 var. Serafini 19. ST 99 (R). Davenport 4093 var. Berman 2084. Molto Rara. q. FDC 1.200

579

579 Piastra 1684 Anno IX. AR, gr. 31,90 - ø 43,8 mm. D/ INNOCEN ◆ XI ◆ PONT ◆ MAX ◆ A ◆ IX ◆, busto a destra con barba e baffi, camauro mozzetta e stola ornate di croce raggiante e palme, sotto al busto HAMERANVS. F. (Giovanni Hamerani, incisore).-R/ DEXTERA - TVA DOMINE - PERCVSSIT - INIMICVM - 1684, tra due rami intrecciati alla base. CNI 81. Muntoni 30 var. Serafini 26. ST 102 (R). Davenport 4094. Berman 2084. Rara. meglio di BB 500

581

580

580

580 Mezza Piastra Anno VII. AR, gr. 15,90 - ø 38,20 mm. D/ INNOCEN XI / PONT M A VII (ornatini interposti). Stemma Odescalchi a targa ovale in cornice con conchiglia sopra e maschera sotto, sormontata da chiavi decussate con cordone attorcigliato con fiocco, il tutto sotto tiara con fasce. –R/ AVARVS – NON – IMPLEBITVR tra due rami di palma salienti e legati alla base con fiocco. CNI 51 Muntoni 48. Serafini 66. Berman 2096 SPL 450

581 Testone 1685 Anno IX. AR, gr. 9,11 – ø 32,4 mm. D/ INNOCEN XI / PONT M A IX (ornatini interposti). Stemma Odescalchi a targa ovale tra due rami di alloro salienti, sormontata da chiavi decussate con cordone, il tutto sotto tiara con fasce. –R/ MELIVS – EST DARE – QVAM – ACCIPERE - 1685 in doppia cartella. CNI 98. Muntoni 92. q. FDC 300

Prov.: Asta Varesi "Alma Roma" del 17/10/2000, №. 1290

582

583

582 Giulio 1685 Anno X. AR, gr. 3,017 – ø 26,26 mm. D/ . INNOCEN . XI . / . PONT . M . A . X ., stemma Odescalchi oblungo ovale, sormontato da chiavi decussate con cordone attorcigliato con fiocco, il tutto sormontato da tiara con fasce.- R/ QVI DAT – PAVPERI – NON – INDIGEBIT – 1685 , in cartella a fogliami e volute quasi quadrata. CNI 129. Muntoni 160. Serafini 213. Berman 2115. SPL 100

583 Giulio 1686 Anno XI. AR, gr. 3,024 – ø 25,94 mm D/ . INNOCEN . XI . / . PONT . M . A . XI ., stemma Odescalchi oblungo ovale tra due rami di alloro a volute esterne e lacci , sormontato da chiavi decussate , il tutto sormontato da tiara con fasce. – R/ QVI DAT – PAVPERI – NON – INDIGEBIT – 1686 , tra due rami di palma. CNI 137. Muntoni 162. Serafini 217. Berman 2116. SPL 100

584

585 585

584 Giulio 1688 Anno XIII. AR, gr. 3,076 – ø 26,02 mm. D/ . INNOCEN . XI . / . PONT . M . A . XIII ., stemma Odescalchi oblungo ovale, sormontato da chiavi decussate con cordone attorcigliato con fiocco, il tutto sormontato da tiara con fasce.. – R/ QVI DAT – PAVPERI – NON – INDIGEBIT – 1688, in cartella quasi quadrata a volute esterne e lacci. CNI 155. Muntoni 166. Serafini 224. Berman 2115.
Meglio di SPL 100

585 **Sede Vacante (1689) – Cardinale Camerlengo Palluzzo Palluzzi Altieri**. Piastra 1689. AR, gr. 31,85 – ø 44,8 mm. D/ SEDE ◆ VACAN / TE ◆ MDCLXXXIX, stemma Paluzzi Altieri ovale ornato di triangoletti sovrapposto a Croce di Malta, tutto sormontato da croce semplice, cappello cardinalizio, chiavi decussate con cordoni e padiglione. –R/ ◆ EMITTE ◆ SPIRITVM ◆ TVVM ◆, lo Spirito Santo come colomba raggiante ad ali distese. Diciotto fiammelle in basso a semicerchio, all'esergo ROMA e armetta Monsignor D'Aste. CNI 2. Muntoni 3. Serafini 1. ST 104 (R). Davenport 4098. Berman 2159. Rara. q. SPL 700

586

586 **Alessandro VIII (Ottoboni 1689-1691)**. Piastra 1690 Anno I. AR, gr. 32,02 - ø 43,8 mm. D/ ALEXANDRER ◆ VIII◆ PONT ◆ MAX ◆ A ◆ I ◆ , busto a destra con mozzetta, piviale e stola, sotto al troncato della spalla HAMERANVS. F. (Giovanni Hamerani, incisore). – R/ LEGIONE AD BELLVM SACRVM INSTRVCTA, la Santa Chiesa in figura di donna con triregno e ricco paludamento, volta a sinistra. Nella destra sostiene un tempio e nella sinistra un'insegna puntata a terra con stemma ad aquila bicipite coronata, ritratto del Papa e corona d'alloro, all'esergo CIϽ D / CXC, armetta del Monsignor Patrizi con la punta a sinistra. CNI 26. Muntoni 11. Serafini 10. ST 111 (R2). Davenport 4100. Berman 2173.
Rara. piacevole patina scura con riflessi ramati, SPL 1.200

587

587 **Innocenzo XII (1691-1700) – Antonio Pignatelli.** Piastra 1692 Anno II. AR, gr. 32,00 - ø 42,8 mm. D/ INNOCEN ◆ / XII ◆ PONT ◆ M ◆ A◆ II, busto a destra con camauro, mozzetta e stola con croce, pignatta e fogliame. Sotto il troncato della spalla HAMERANVS (Giovanni Hamerani, incisore). - R/ SEDEBIT ◆ IN ◆ PVLCHRITVDINE ◆ PACIS ◆, Cattedra di San Pietro raggiante sorretta su nubi da due angeli, al centro dello schienale un bassorilievo ove è raffigurato il Redentore che consegna le chiavi a San Pietro genuflesso. Sulla pradella della cattedra, poco visibile 1692. sotto le nubi armetta di Monsignor Farsetti. CNI 23. Muntoni 24. Serafini 39. ST 113 (R2). Davenport 4101. Berman 2231.
Molto Rara. q. SPL 1.000

588

588 Piastra 1692 Anno II. AR, gr. 32,01 - ø 44,8 mm. D/ INNOCEN ◆ / ◆ XII ◆ PONT◆ M ◆ A◆ II, busto come la precedente. R/ DEVS PACIS CONTERET SATANAM , Arcangelo Michele armato, volante a sinistra lancia una saetta a Satana sprofondante tra le fiamme, pietre e nubi. In basso su lapide armetta di Monsignor Farsetti, in basso su roccia 1692. CNI 25. Muntoni 16. Serafini 22. ST 115 (R). Davenport 4102. Berman 2225. Rara. fondi ritoccati altrimenti SPL 400

589

589 Piastra 1696 Anno V. AR, gr. 31,06 - ø 45,4 mm. D/ INNOCEN / . ◆ XII ◆ PONT. M ◆ AN ◆ V, busto come la precedente, in basso sotto al troncato della spalla P.P. BORNER F (Pietro Paolo Borner). – R/ LOQVETVR . PAC / EM . GENTIBVS in festone, il Papa seduto su trono di fronte tra due prelati e quattro guardie svizzere, intorno quattro cardinali per lato, sopra il baldacchino armetta del papa. In basso P P B F (Pietro Paolo Borner) / 1696, al centro Monsignor Farsetti. CNI 77. Muntoni 20. Serafini 32 ST 121 (R). Davenport 4106. Berman 2228. Rara. q. FDC 1.600

590

590 Piastra Anno VI. AR, gr. 32,06 - ø 46,0 mm. . D/ INNOCEN . XII . PONT. MAX . ANN. VI, busto come la precedente, in basso sotto al troncato della spalla SV (Saint Urbani, incisore). – R/ PACEM. LOQUETUR. GENTIBUS, il Papa in paramenti sacri seduto su trono a sinistra, ai lati due gruppi di cardinali , di fronte dei fedeli, in alto colomba raggiante tra le nubi. In basso sullo schienale del seggio dei cardinali FERD DE S V (Ferdinand de Saint Urbain, incisore), all'esergo armetta Farsetti. CNI 93. Muntoni 22a var. Serafini 36. ST 119 (R). Davenport 4105. Berman 2230. Rara. SPL 1.200

591

591 Piastra 1699 Anno VIII. AR, gr. 32,06 - ø 44,9 mm. D/ INNOCEN / XII PONT ◆ M ◆ A ◆ VIII, busto come la precedente, in basso sotto al troncato della spalla . HAMERANVS . F (Giovanni Hamerani, incisore). R/ EGREDIATVR ◆ POPVLVS ◆ ET ◆COLLIGAT ◆. popolo ebraico che raccoglie la manna nel deserto, all'esergo MDCIC. e S.V. (Saint Urbain, incisore). CNI 120. Muntoni 18 var. Serafini 26. ST 124 (R4). Davenport 4108. Berman 2226. Molto Rara. SPL 1.500

Prov.: Asta Montenapoleone 6 del 3/5/1989, № 267. Battuta per ricordare lo sgravio della gabella sul macinato. E' una delle poche monete fatte in collaborazione tra l'Hamerani al diritto ed il Saint Urbain al rovescio.

592

592 Piastra 1699 Anno VIII. AR, gr. 31,80 - ø 44,4 mm. D/ INNOCEN◆ /XII PONT ◆ M◆ A◆ VIII, busto a destra, con camauro, mozzetta e stola, sotto al busto HAMERANVS F (Giovanni Hamerani, incisore).- R/ VENTI ◆ ET ◆ MARE ◆ OBEDIVNT ◆ EI ◆, veduta del porto di Anzio con tre velieri in navigazione ed altri attraccati, il cielo è gonfio di nubi, all'esergo MDCC al centro armetta di Monsignor D'Aste. CNI 22. Muntoni al n. 17 per D/ e n. 25 per R/. Serafini 41. ST 126 (R3). Davenport 4109. Berman 2232. Rarissima. meglio di BB / q. SPL 1.000

Prov: Asta Gnecchi del 1903 № 4719 . Piastra di rara apparizione sul mercato che celebra i lavori di ampliamento e miglioria del Porto di Anzio ordine dal Pontefice. Il costo dei lavori fu superiore a 200.000 scudi

593

594

593

593 Mezza Piastra Anno VII. AR, gr. 16,043 - ø 37,07 mm. D/ INNO ◆ / XII ◆ P ◆ M ◆ AN ◆ VII, busto a destra con capo scoperto e stola con piviali figura di Gesù e fogliame. Sotto il troncato della spalla S.V. (Saint Urbain, incisore). - R/ FACTVS. EST. IN. PACE. LOCVS. EIVS, l'Arca in secca, all'esergo armetta di Monsignor Farsetti. A sinistra sotto la barra dell'esergo S.V. (Saint Urbain, incisore). CNI 103. Muntoni 28. Serafini 47. Berman 2235 Rara. SPL 1.000

Coniata per la firma della Trattato di Ryswick.

594 Giulio 1700 Anno IX. AR, gr. 3,05 - ø 25,8 mm. D/ INNOCEN◆ /XII PONT ◆ M◆ A◆ IX, stemma della famiglia Pignatelli, sormontato da chiavi decussate con cordone e fiocchi, tiara con fasce.- R/ ANNO IVBI / LEI MDCC, colonnato tetrastile con divinizzazione raggiata al centro. CNI 141. Muntoni 52. Serafini 104. Berman 2255. FDC 400

Conservazione eccezionale leggera piegatura del tondello altrimenti perfetta

595

595 **Sede Vacante (1700) – Camerlengo Giovanni Battista Spinola**. Piastra 1700. AR, gr. 31,76 - ø 45,8 mm. D/ SEDE ◆ VACA / NTE ◆ MDCC, stemma della famiglia Spinola a targa centinata tra due rami d'alloro, sormontata da croce semplice. Sopra chiavi decussate e cappello cardinalizio con fiocchi, tutto sotto padiglione. – R/ NON ◆ VOS ◆ RELIQVAM ◆ ORPHANOS, Colomba volante su nubi ad ali spiegate con il capo volto a destra, manda raggi tutto intorno. In basso ANNO IVBIL , al centro armetta di Monsignor Anguissola sopra due palme. CNI 2. Muntoni 2. Serafini 3. ST 130 (R). Davenport 4113. Berman 2330.

Rara. meglio di BB 400

Prov.: Asta Gnecchi del 1903 № 4727

596

596 **Clemente XI (1700-1721) – Giovanni Francesco Albani.** Scudo d'Oro 1706. Oro, gr. 3,36 – ø 19,93 mm. D/ CLEM. XI. / . P .M. A. VI, stemma con volute e ricci tra due rami di lauro incrociati e sormontato da chiavi decussate e tiara con fasce. – R/ FIXA ° MANEBIT °, àncora con anello che sorge dalle acque del mare tempestoso, sullo sfondo cielo con nubi. All'esergo °1706°. CNI 68. Muntoni 18. Serafini 15. Berman 2357 (RRR). Estremamente Rara. SPL 6.500

597

597 Piastra 1702 Anno II. AR, gr. 31,41 - ø 44,8mm. – D/ CLEMENS ◆ XI ◆ PONT / MAX ◆ A ◆ II, busto a sinistra con camauro , mozzetta e stola. Sotto al busto nel giro inferiore BORNER F (Pietro Paolo Borner, incisore). – R/ DOMINVS ELEGIT TE HODIE, San Clemente nimbato e con folta barba stante su nubi volto a sinistra, tiene nella mano destra distesa una palma e nella sinistra l'ancora. Poggiata sulle nubi a sinistra la tiara. Nel giro inferiore 1702 / P.P.B. (Pietro Paolo Borner, incisore). CNI 24. Muntoni 34. Serafini 37. ST 133 (R). Davenport 1430. Berman 2372. Molto Rara. BB 500

Prov.: Asta Finarte 232 del 25/5/1976, № 476. La piastra celebra l'elezione al Soglio Pontificio di Papa Albani avvenuta il giorno di San Clemente.

598

598 Piastra 1703 Anno III. AR, gr. 31,98 – ø 46,5mm. D/ CLEMENS ◆ XI ◆ / ◆ PONT ◆ M ◆ AN ◆ III, stemma Albani ovale tra due rami salienti di alloro, in basso maschera tra due volute, sopra chiavi decussate con cordone e fiocco, in alto tiara con fasce. Ai lati in basso ed in caratteri minuti P / B (Paolo Borner, incisore). – R/ . IN HONOREM . S. / THEODORI. MAR., veduta in prospettiva frontale della chiesa di San Teodoro al Palatino, all'esergo . 1703 . CNI 39 var. Muntoni 40 var. Serafini 49. ST 134 var. Berman 2377. Rara. SPL 1.200

Prov. : Asta Montenapoleone 1 del 24/2/1982, № 564. Questa moneta presenta la variante con una foglia ad ampie nervature nella in cimasa al posto della conchiglia. L'antichissima chiesa di S. Teodoro al Palatino, già nota fin dai tempi di San Gregorio Magno, fu fatta restaurare da Clemente XI sotto la direzione dell'architetto Fontana che fece aggiungere la piazzetta esterna.

599

599 Piastra 1704 Anno IV. AR, gr. 32,05 - ø 44,5 mm. - D/ CLEMENS ◆ XI ◆ / ◆ PONT ◆ M ◆ AN ◆ IV, stemma Albani ovale in maschera tra due volute, sopra chiavi decussate con cordone e fiocco, in alto tiara con fasce. – R/ ★ VIDERVNT . OCVLI . MEI . SALVTARE . TVVM., scena della presentazione di Gesù al tempio con il Bambino raggiante tra le braccia del sacerdote Simeone stante volto a destra. La Beata Vergine genuflessa e San Giuseppe alle sue spalle in atto riverente, in basso 1704. Altre figure nel campo, sul fondo grande porta con quattro pilastri. CNI 48. Muntoni 43. Serafini 56. ST 135 (R). Davenport 1432. Berman 2380. Rara. q.FDC 2.500

Esemplare di conservazione eccellente, ben coniato e centrato che esalta la complessa scena della presentazione al Tempio. Si possono facilmente vedere i dettagli nei volti delle figure principali e ed anche secondarie quali gli angeli genuflessi con la fiaccola. La piastra votiva per la purificazione della Beata Vergine per aver risparmiato la città di Roma dal terremoto del 2 febbraio 1703. Non è riportato in chiaro il nome dell'incisore che si presume sia il Borner.

600

600 Piastra Anno VI. AR. gr. 31,78 - ø 45,6 mm. D/ CLEMENS ⬥ XI ⬥ PONT / MAX ⬥ A ⬥ VI, busto a sinistra con camauro , mozzetta e stola. Sotto al busto nel giro inferiore BORNER. (incisore). – R/ Anepigrafe, il Santo Padre pontificante seduto al centro, legge l'omelia tra i Cardinali nella Basilica Liberiana. Sul lato dell'altare a destra si legge BASILIC LIBER, e sul gradino F SENO (incisore). All'esergo VOX DE THRONO, al centro tra due orati l'armetta di Monsignor Falconieri. CNI 73. Muntoni 44. Serafini 62. ST 136 (R/2). Davenport 1433. Berman 2381. Rara. BB 3.500

Prov.: Asta Finarte 244 del 30/11/1976, № 411.
Di questo incisore sappiamo poco, questa piastra è l'unica moneta che ci è giunta a noi con la sua firma. Martinori ipotizza che il rovescio possa essere una prova di saggio per concorrere al posto di incisore della zecca di Roma

601

601 Piastra 1707 Anno VII. AR, gr. 31,27 - ø 42,2 mm. D/ CLEMENS . XI . / P M AN VII, busto a sinistra con camauro , mozzetta e stola. Sotto al busto nel giro inferiore HERMENIG HAMERANVS . (Ermenigildo Hamerani, incisore). –R/ DONA ⬥ NOBIS ⬥ PACEM ⬥ nel semicerchio superiore. Nel campo S. Clemente genuflesso a sinistra con le braccia aperte, nimbato con piviale e tiara ai piedi. Dinnanzi una roccia su cui vi è accosciato un agnello. A destra allegoria della Pace posta di fronte con rami d'olivo e ancora verticale poggiata al suolo. All'esergo MDCCVII ed al centro armetta Monsignor D'Aste. CNI 85. Muntoni 35. Serafini 39. ST 140 (R2). Davenport 1437. Berman 2373. Molto Rara. meglio di BB 800

La piastra riporta al miracolo di San Clemente che per le sue preghiere ottenne dal Signore la pace al popolo cristiano.

602

602 Piastra Anno VII. AR, gr. 32,12 - ø 44,6 mm. D/ CLEMENS ⬥ XI / P ⬥ M ⬥ ANN ⬥ VII, stemma Albani ovale in cornice barocca, sopra chiavi decussate con cordone e fiocco, in alto tiara con fasce. – R/ FIAT PAX - IN VIRTVTE –TVA, in grande cartella intrecciata con ghirlanda di fiori, in alto maschera, in basso armetta di Monsignor D'Aste. CNI 93. Muntoni 36. Serafini 41. ST 141 (R). Davenport 1438. Berman 2374. Rara. meglio di SPL 1.200

603

603 Piastra Anno XI. AR, gr. 31,92 - ø 44,1 mm. D/ CLEMENS * XI* / * P* M* ANN* XI , stemma Albani ovale in cornice a volute, sormontato da chiavi decussate a doppio cordone con fiocco e sovrastato da tiara con fasce. – R/ . PROSPERVM . ITER . FACIET . , veduta della Civita Castellana e del ponte sul Rio Maggiore. All'esergo . PONS CIVIT: – CASTEL LANÆ, al centro armetta Monsignor G.B. Altieri, ai lati E . H . (Ermenegildo Hamerani, incisore). CNI 160. Muntoni 42. Serafini 72. ST 143 (R). Davenport 1443. Berman 2359. Molto Rara. q. SPL 900

604

604 Piastra Anno XIII. AR, gr. 31,89 - ø 43,5 mm. D/ CLEMENS * XI / P* M* AN* XIII, stemma Albani ovale in cornice a volute, in alto testa leonina, sormontato da chiavi decussate a doppio cordone con fiocco e sovrastato da tiara con fasce. – R/ FONTIS . ET . FORI . ORNAMEN:, nel capo obelisco e la fontana di piazza del Pantheon su grande piattaforma con gradini, edifici e figure completano la scena. All'esergo posta tra due rami di palma armetta Fattinelli, a destra E.H. (Ermenegildo Hamerani, incisore). CNI 174. Muntoni 39 var., Serafini 47. ST 144 (R2). Davenport 1444. Berman 2375. Molto Rara. q.SPL 1.200

605

605 Piastra Anno XV. AR, gr. 32,03 - ø 44,5 mm. D/ CLEMENS * XI * * P * M * AN * XV, nel giro in perlinatura busto di Clemente XI volto a sinistra , sotto al troncato della spalla . HAMERANVS . S. - R/ Anepigrafe, stemma Albani ovale in cornice a volute, sormontato da chiavi decussate a doppio cordone con fiocco e sovrastato da tiara con fasce. CNI 195. Muntoni 50. Serafini 69. ST 146 (R2). Davenport 1447. Berman 2385. Rara q. SPL 1.200

606

606 Mezza Piastra Anno VI. AR, gr. 15,997 - ø 37,9 mm. D/ CLEMENS / XI ◆ P ◆ M ◆ AN ◆ VI, busto a destra con camauro , mozzetta e stola. Sotto al busto nel giro inferiore IO HORTOLANI. F.. (incisore). – R/ LÆTIFICAT . CIVITATEM, veduta del porto di Ripetta con grandi palazzi e figure in primo piano, all'esergo ANNO 1706 – nel centro armetta di Monsignor Falconieri. CNI 69. Muntoni 55. Serafini 80. Berman 2390. Rara. mancanza di metallo al diritto altrimenti, SPL 1.400

Il Porto di Ripetta costruito su disegno dell'architetto Alessandro Specchi, fu costruito fu in parte edificato con i blocchi di travertino caduti dal Colosseo a seguito del sisma del 1703.

607

608

607 Giulio Anno XVII. AR, gr. 3,04 - ø 27,0 mm. D/ CLEMENS . XI . / P. M. AN * XVII, stemma. – S. PETRVS . / . APOSTOLVS, San Pietro stante a destra con chiavi e libro, all'esergo armetta. CNI 113. Muntoni 114. Serafini 195. Berman 2419. Rara. FDC 200

608 **Clemente XII (1730-1740) – Lorenzo Corsini.** Giulio Anno IV. AR, gr. 2,810 - ø 26,0 mm. – D/ CLEMENS . XII / P . M . AN . IV., stemma semiovale del Pontefice con sei volute e fogliami ai lati, chiavi decussate e per metà nascoste dietro lo stemma con doppio cordone e tiara con fasce salienti. – R/ ABVNDENT – IN – GLORIAM – DEI , in cartella adorna ai lati di fogliame, sopra conchiglia e in basso armetta Monsignor Casoni. T/ rigato obliquo. CNI 28. Muntoni 100. Serafini 109. Berman 2647. SPL 100

610

609

610

609 **Benedetto XIV (1740-1758)- Prospero Lambertini.** Zecchino 1749 Anno IX. Roma. Oro, gr. 3,441 - ø 21,33 mm. D/ BENED. XIV / PM / A. IX / 1749., la Santa Chiesa velata, col capo raggiante, seduta di a sinistra su nubi, nella mano destra tiene le chiavi e la sinistra protesa verso un piccolo tempio a cupola. –R/ REPENTE DE CŒLIO, stemma a targa, in alto chiavi decussate e nascoste con cordone e fiocco, sopra tiara con fasce, in alto colomba raggiante ad ali spiegate in volo. - T/ cordonato. CNI 238. Muntoni 17. Serafini manca. Berman 2729. Molto rara. FDC 400

610 Scudo Romano 1753 Anno XIV. AR, gr. 26,418 - ø 41,94 mm. D/ BENED. XIV. PONT. MAX. AN. XIV., busto a destra con camauro, mozzetta e stola ornate di colomba raggiante. Sul troncato del busto O. HAMERANI (Otone Hamerani, incisore). R/ MDCC / LIII, la Santa Chiesa velata, col capo raggiante, seduta di fronte su nubi. Nella mano destra tiene le chiavi e nella sinistra un piccolo tempio a cupola. Nel campo a destra armetta di Monsignor Bonaccorsi. -T/ fogliette in rilievo. CNI 311. Muntoni 44. Serafini 84. ST 164 (R). Davenport 1459. Berman 2738.
Rara. piccola mancanza di metallo sull'occhio altrimenti meglio di SPL 1.100

612 611 612

611 Doppio Giulio 1755 Anno XV. AR, gr. 5,23 - ø 25,9 mm. D/ BEN. XIV / PON. M. A. XV., busto a destra con camauro, mozzetta e stola.- R/ MDCC / LVI, la Santa Chiesa velata, col capo raggiante, seduta di fronte su nubi. Nella mano destra tiene le chiavi e nella sinistra un piccolo tempio a cupola. -T/ rigato. CNI. 329. Muntoni 51c. Serafini 109. Berman 2743. Non Comune. SPL 200

612 **Sede Vacante Scudo 1758 – Cardinale Camerlengo Girolamo Colonna**. Scudo 1758. AR, gr. 26,24 - ø 40,6 mm. D/ SEDE . VACA / NTE . MDCCLVIII, stemma Colonna a targa oblunga semiovale con fogliami, sovrapposta a Croce di Malta.. Sopra chiavi decussate e cappello cardinalizio con fiocchi, tutto sotto padiglione. – R/ UBI . UVLT . SPIRAT ., Colomba volante su nubi ad ali spiegate tra raggi tutto intorno, Nel campo inferiore SCV / DO ed al centro armetta Monsignor D'Elci. CNI 2. Muntoni 2. Serafini 3. ST 170 (R). Davenport 1462. Berman 2885. Rara. BB 300

613 614

613 1,5:1

613 **Clemente XIII (1758-1769) Carlo Rezzonico.** Zecchino 1760 Anno III. Roma. Oro, gr. 3,41 - ø 21,14 mm D/ CLEMENS XIII / PONT M AN III, stemma a targa, in alto chiavi decussate e nascoste con cordone e fiocco, tutto sovrastato da tiara con fasce. –R/ SVPRA . FIRMAM . PETRAM, all'esergo 1760., la Santa Chiesa velata, col capo raggiante, seduta a sinistra su nubi, nella mano destra tiene le chiavi e la sinistra protesa verso un piccolo tempio a cupola. T/ cordonato. CNI 31. Muntoni 4. Serafini 10. Berman 2891. q. FDC 400

Prov.: Asta. Varesi 16 del 23/10/1992, № 626.

614 Mezzo Zecchino 1758 Anno I. Oro, gr. 1,710 - ø 17,80 mm. D/ CLEMENS XIII / PONT MAX AN I, stemma a targa, in alto chiavi decussate e nascoste con cordone e fiocco, tutto sovrastato da tiara con fasce. –R/ SVPRA . FIRMAM . PE / TRAM / 1758., la Santa Chiesa velata, col capo raggiante, seduta di fronte su nubi, nella mano destra tiene le chiavi e nella sinistra un piccolo tempio a cupola. In basso al centro armetta di Monsignor D'Elci. T/ cordonato. CNI 7. Muntoni 8. Serafini 22. Berman 2892. SPL 300

Prov.: Asta. Varesi 16 del 23/10/1992, № 631.

615

615 Scudo 1759 Anno I. AR, gr. 26,31 - ø 40,7 mm. D/ CLEMENS XIII PONT MAX AN I, stemma Rezzonico a targa in grande cornice a volute e fogliami, in basso testa leonina tra due ali, in alto chiavi decussate e nascoste con cordone e fiocco, tutto sovrastato da tiara con fasce. –R/ SVPRA . FIRMAM . PE / TRAM / 1759., la Santa Chiesa velata, col capo raggiante, seduta di fronte su nubi. Nella mano destra tiene le chiavi e nella sinistra un piccolo tempio a cupola. -T/ fogliette in rilievo. CNI 18. Muntoni 9. Serafini 26. ST 171(R2). Davenport 1463. Berman 2893. Rarissima. SPL 1.800

616

616 Mezzo Scudo 1759 Anno I. AR, gr. 13,24 - ø 34,80 mm. Simile al precedente. CNI 18. Muntoni 10. Serafini 31. Berman 2894. Rara. SPL 500

Prov.: Asta. Varesi 16 del 23/10/1992, № 633

617

618

617 Testone 1761 Anno IV. AR, gr. 7,92 – ø 30,9 mm. I Santi Pietro e Paolo al R/. CNI 43. Muntoni 12. Serafini 35. Berman 2896. FDC 300

618 Testone 1763 Anno VI. AR, gr. 7,92 – ø 30,7 mm. I Santi Pietro e Paolo al R/ CNI 54 Muntoni 13. Serafini 36. Berman 2896. patina di vecchia collezione SPL/q. FDC 270

Prov.: Asta. Varesi 16 del 23/10/1992, № 635

619 620 621 622

619 Doppio Giulio 1759 Anno II. AR, gr. 5,28 - ø 25,9 mm. D/ stemma ed al R/ Chiesa su nubi. CNI 27. Muntoni 16a. Serafini 47. Berman 2898. Rara. q. FDC 220

Prov.: Asta. Varesi 16 del 23/10/1992, № 638

620 Giulio 1760 Anno III. AR, gr. 2,65 – ø 23,6 mm. Simile alla precedente. CNI 34. Muntoni 21. Serafini 72. Berman 2900. q. FDC 150

Prov.: Asta. Varesi 16 del 23/10/1992, № 643

621 Giulio 1760 Anno III. AR, gr. 2,645 – ø 23,6 mm. Simile alla precedente con i caratteri più grandi.. CNI 34. Muntoni 21. Serafini 74. Berman 2900 SPL 80

Prov.: Asta. Varesi 16 del 23/10/1992, № 644

622 Giulio 1763 Anno V. AR, gr. 2,64 - ø 23,6 mm D/ stemma ed al R/ in corona di foglie OBLECTAT – IVSTOS – MESERICOR – DIA – 1763, in basso armetta Monsignor Massei. CNI 51. Muntoni 20. Serafini 66. Berman 2902. q. FDC 150

Prov.: Asta. Varesi 16 del 23/10/1992, № 645

623

624

625

623 Grosso 1758 Anno I. AR, gr. 1,387 - ø 19,73 mm. D/ stemma ed al R/ in cartella con volute DA – PAVPERI – 1758. CNI 10. Muntoni 24. Serafini 82. Berman 2904. q. FDC 75

Prov.: Asta. Varesi 16 del 23/10/1992, № 648

624 Grosso 1760 Anno III. AR, gr. 1,337 - ø 18,89 mm D/ stemma ed al R/ MISERICORS – ET – IVSTVS-1760. CNI 30. Muntoni 26. Serafini 85. Berman 2905. q. FDC 75

Prov.: Asta. Varesi 16 del 23/10/1992, № 649

625 Mezzo Grosso 1760 Anno III. AR, gr. 0,620 - ø 19,61 mm D/ Stemma ed al R/ VÆ VOBIS – DI VITIBVS - 1760. CNI 35 . Muntoni 30. Serafini 99 . Berman 2908. Raro. q. FDC 50

Prov.: Asta. VaresiI 16 del 23/10/1992, № 652

626 626

626 **Clemente XIV (1769-1774) Lorenzo Ganganelli .** Zecchino 1770 Anno II. Oro, gr. 3,424 - ø 21,24 mm. D/ Stemma ed al R/ FIAT PAX IN VIRTVTE TVA 1770, la Chiesa velata su nubi con chiavi e tempio. CNI 8 . Muntoni 30. Serafini 5 . Berman 2928. q. FDC 400

Prov.: Asta. Varesi 16 del 23/10/1992, № 658

628 627 629

627 Testone 1773 Anno V. AR, gr. 7,97 - ø 30,9 mm. D/ CLEMENS . XIV. / PONT. MAX. A. V., stemma in cornice di volute e foglie con conchiglia in basso e sormontato da chiavi decussate con doppi cordoni attorcigliati e fiocchi. Sopra tiara con fasce, al R/ i Santi Pietro con le chiavi e Paolo con lo spadone, all'esergo armetta Monsignor. Gregari. e data. Muntoni 5. Serafini 20. Berman 2931. Rara. Meglio di SPL 400

Prov.: Asta. Varesi 16 del 23/10/1992, № 661

628 Doppio Giulio 1771 Anno II. AR, gr. 5,288- ø 25,63 mm. D/ Stemma ed al R/ FIAT PAX IN VIRTVTE TVA 1771, la Chiesa velata su nubi con chiavi e tempio. CNI 10. Muntoni 7a. Serafini 27. Berman 2933. Rara. SPL 300

Prov.: Asta. Varesi 16 del 23/10/1992, № 663

629 Grosso 1773. Anno IV. AR, gr. 1,277 - ø 19,16 mm. D/ Stemma ed al R/ FIAT PAX – IN VIRTVTE – TVA – 1773 in cartella. CNI 22. Muntoni 8c. Serafini 43. Berman 2944. SPL 50

Prov.: Asta. VARESI 16 del 23/10/1992, № 665

630 631 632

630 **Pio VI (1775-1799) – Giovanni Angelo Braschi**. Doppia 1787. Oro, gr. 5,441 - ø 22,58 mm. D/ APOSTOLOR / PRINCEPS, S. Pietro stante su nubi con la destra alzata e la mano sinistra che stringe, all'esergo armetta. - R/ FLORET. IN DOMO / DOMINI. , all'esergo 1787, nel campo pianta di giglio con quattro fiori. - .T/ Cordonato in rilievo. CNI 183. Muntoni 4a. Serafini 38. Berman 2953.
q. FDC 440
Prov.: Asta. Varesi 16 del 23/10/1992, № 676

631 Zecchino 1773 Anno I. Oro, gr. 3,404 - ø 21,28 mm. D/ Stemma ed al R/ AVXILIVM .DE SA / NCTO. 1775, la Chiesa velata stante su nubi con chiavi nella destra e tempio nella sinistra. - .T/ Cordonato in rilievo. CNI 5. Muntoni 8. Serafini 65. Berman 2954. Raro. q. SPL 300
Prov.: Asta. Varesi 16 del 23/10/1992, № 671.

632 Zecchino 1783 Anno IX. Oro, gr. 3,394 - ø 21,67 mm. Simile alla precedente. CNI 116. Muntoni 10. Berman 2955. meglio di SPL 380
Prov.: Asta. Varesi 16 del 23/10/1992, № 673.

633

633 Scudo Romano 1780. AR, gr. 26,44 - ø 41,9 mm. D/ PIVS . SEXTVS / PONT . M. A. VI, Stemma Braschi ovale semplice in cornice con due cornucopie ai lati e conchiglia in basso , sormontato da chiavi decussate con doppio cordone e fiocco, sopra tiara con fasce pendenti. - R/ AVXILIVM* / DE / SANCTO / 1780 la Santa Chiesa velata, col capo raggiante, seduta di fronte su nubi. Nella mano destra tiene le chiavi e nella sinistra un piccolo tempio a cupola. Sotto armetta di Monsignor Vai. - T/ Fogliette e bacche in rilievo. CNI 64. Muntoni 19 var. ST 175. Davenport 1471.
Mancanza di metallo al D/ nel centro dello scudo. SPL 300

Prov.: Asta Finarte 127 del 4/2/1972, № 346.

634

634 Mezzo Scudo 1775 Anno I. AR, gr. 13,168 - ø 34,80 mm. D/ Stemma ottogonale quadripartito in volute, ricci e foglie ed al R/ la Chiesa velata su nubi con chiavi e tempio. CNI 7. Muntoni 20. Berman 2959.
Rara. q.FDC 400
Prov.: Asta. Varesi 16 del 23/10/1992, № 681.

635

635 Mezzo Scudo 1778 Anno IV. AR, gr. 13,160- ø 34,24 mm. D/ Stemma ovale ed al R/ la Chiesa velata su nubi con chiavi e tempio. CNI 42. Muntoni 24. Berman 2961. Rara. SPL 340

Prov.: Asta. Varesi 16 del 23/10/1992, № 685.

637 636 638

636 Doppio Giulio 1787 Anno XIII. AR, gr. 5,271 - ø 25,34 mm. D/ Stemma ed al R/ la Chiesa velata su nubi con chiavi e tempio. CNI 192 . Muntoni 44a. Serafini . Berman 2966. Rara. q. SPL 140

637 Grosso (1787) Anno XIII. AR, gr. 1,342 - ø 19,59 mm. D/ Stemma ed al R/ AVXILIVM –DE- SANCTO in corona di foglie d'alloro. CNI 193. Muntoni 58a. Berman 2969. FDC 100

Di conservazione eccezionale con splendida patina.

638 **Pio VII (1800-1823) – Gregorio Chiaramonti.** Doppia Anno XVIII (1817/1818). Oro, gr. 5,329 - ø 22,41 mm. D/ PIVS VII / P. M. AN XVIII, stemma ovale Chiaramonti, in cornice, sormontato da chiavi decussate con cordone, e tiara con fasce. – R/ PRINCEPS. / APOSTOLORVM. San Pietro, su nubi, nimbato, tiene nella sinistra le chiavi e la destra alzata in atto benedicente. All'esergo armetta Monsignor Lante. -T/ cordonato in rilievo. CNI 80. Muntoni 3. Pagani 102a. Serafini 22. Berman 3217. BB 200

639

639 Scudo Romano 1802 Anno III. AR, gr. 26,55 - ø 41,4 mm. D/ PIVS VII / PON. M. AN III, stemma ovale Chiaramonti, in cornice con contorno perlinato tra due rami di alloro salienti, sormontata da chiavi decussate a doppio cordone e tiara con fasce. – R/ AVXILIVM / DE / SANCTO. / 1802 . La Chiesa con il capo velato stante su nubi tiene nella destra due chiavi e nella sinistra tempio esastile. Nel giro esterno in basso a sinistra G HAMERANI (Giovanni Hamerani, incisore), in basso al centro armetta Monsignor Lante – T/ fogliette in rilievo. CNI 41. Muntoni 6. Pagani 61b. Serafini 30. ST 193. Davenport 180. Berman 3220. meglio di SPL 350

640

640 Scudo Romano 1815 Anno XVI. AR, gr. 26,44 - ø 39,9 mm. D/ PIVS VII. / PON M. A XVI, stemma ovale Chiaramonti in cornice a contorno perlinato tra due rami di alloro salienti, sormontato da chiavi decussate a doppio cordone e tiara con fasce. – R/ AUXILIUM / DE / SANCTO. / 1815, la Chiesa con il capo velato stante su nubi tiene nella destra due chiavi e nella sinistra tempio esastile. Nel giro esterno destro in basso PASINATI (G. Pasinati, incisore), in basso al centro armetta Monsignor Lante – T/ ★ IN TERRA PAX , in rilievo su sette filetti circolari. CNI 62. Pagani 106 (R). Serafini 41. ST 198 (R). Davenport 181. Berman 3222. Rara. FDC 600

I conii sono simili alla piastra del 1802 ma con alcune differenze stilistiche nel tempio, nelle chiavi e nella accuratezza dei dettagli. Di conservazione eccellente con fondi brillanti ed accenno di patina. Di questa moneta sono stati coniati in tutto 49.679 pezzi.

641

641 **Sede Vacante (1823) Cardinale Camerlengo Bartolomeo Pacca.** Scudo Romano 1823. AR, gr. 26,35 - ø 39,5mm. D/ SEDE . VACANTE / MDCCCXXIII, stemma Pacca poligonale sovrapposto a Croce di Malta. Sopra chiavi decussate e cappello cardinalizio con fiocchi, tutto sotto padiglione. In alto colomba volante a destra raggiante. All'esergo R fra due rami di alloro salienti. – R/ AUXILIUM / DE / SANCTO. / 1823, la Chiesa con il capo velato stante su nubi tiene nella destra due chiavi e nella sinistra tempio esastile. -T/ ★ IN TERRA PAX , in rilievo su sette filetti circolari tra ornati. CNI 2. Muntoni 2. Pagani 123 (R2). Serafini 2. Davenport 184. ST 203 (R2). Berman 3247. Rarissima. meglio di SPL 2.000

Prov.: Asta M. Ratto, Collezione Curatolo 9/3/1972, № 1649. Si tratta di uno degli scudi più rari delle Sede Vacante, coniato solamente in 885 esemplari

642

642 **Leone XII (1823-1829). Annibale Sermattei Della Genga.** Scudo Romano 1825 Anno II. AR, gr. 26,36 - ø 40,1mm. D/ LEO XII PON. / MAX. ANNO II, busto a sinistra con berrettino, mozzetta e stola ornata di stemma, croce radiante, sotto al busto in piccolo G. CERBARA F. – R/ AVXILIVM / DE / SANCTO. La Chiesa, su nubi, velata e diademata con nimbo di 9 grossi raggi, tiene la sinistra su una grande croce mentre con la destra si volge verso un tempietto, nel mezzo tiara. In alto l'occhio di Dio entro triangolo radiante, all'esergo CERBARA . R . 1825 - T/ ★ IN TERRA PAX , in rilievo su sette filetti circolari. CNI 5. Muntoni 6. Pagani 131 (R). Serafini 10. ST 205 Davenport 186. Berman 3255. 3.692 pezzi coniati.
Rara. q. SPL 200

643 644 645

643 Scudo Romano 1826 Anno III. AR, gr. 26,42 - ø 40,2 mm. D/ LEO XII PON. / MAX. ANNO III, busto a sinistra con berrettino, mozzetta e stola ornata di stemma, croce radiante, sotto al busto in caratteri minuti G. CERBARA F. – R/ AVXILIVM / DE / SANCTO. La Chiesa, su nubi, velata e diademata con nimbo di 9 grossi raggi, tiene la sinistra su una grande croce mentre con la destra si volge verso un tempietto, nel mezzo la tiara. In alto l'occhio di Dio entro triangolo radiante, all'esergo CERBARA . R . I826 - T/ ★ IN TERRA PAX , in rilievo su otto filetti circolari. CNI 13. Muntoni 7. Pagani 132a (R2). Serafini 13 ST 207. Davenport in nota. Berman 3256. Rara. meglio di SPL 700

Prov.: Asta Montenapoleone 4/2/1984, № 1223.

644 **Sede Vacante (1829). Cardinale Camerlengo Francesco Galeffi**. Scudo Romano 1829. AR, gr. 26,42 - ø 40,7 mm. D/ SEDE VACANTE / MDCCCXIX, nel campo stemma Galeffi semiovale sormontato da croce semplice, cappello con fiocchi pendenti, chiavi decussate, e padiglione, in alto lo Spirito Santo tra raggi. – R/ AVXLIM / DE / SANCTO. La Chiesa, su nubi, velata e diademata con corona di sottili raggi, tiene la sinistra su una grande croce mentre con la destra si volge verso un tempietto, nel mezzo la tiara. In basso R – GC (Giovanni Cerbara, incisore) . -T/ ★ IN TERRA PAX , in rilievo su otto filetti circolari. CNI 2. Muntoni 2. Pagani 142 (R). Serafini 3. ST 210. Davenport 188. Berman 3263.
1.898 pezzi coniati. Molto Rara. FDC 1.100

Prov. Asta M. Ratto del 21.3.1968, № 366.

645 **Pio VIII (1829-1830) – Saverio Castiglioni** . Scudo Romano 1830 Anno I. AR, gr. 26,40 - ø 37,6 mm D/ PIVS VIII. PONT. / MAX. ANNO I., busto a destra con berrettino, mozzetta e stola ornata di colomba radiante, sotto al troncato della spalla C. VOIGT 1830. – R/ ISTI SVNT PATRES TVI VERIQVE PASTORES, i Santi Pietro e Paolo nimbati stanti al centro di fronte, San Pietro con le chiavi decussate e San Paolo con la destra alzata e la spada volta verso l'alto nella sinistra. All'esergo ROMA – T/ rigato. CNI 6. Muntoni 1. Pagani 145 (R). Serafini 1. ST 212. Davenport 189. Berman 3265.
Rara. colpetto al diritto sul bordo q. SPL 300

Sono stati coniati 4.942 Scudi Romani. A differenza dei pezzi coniati a Bologna che sigla con la sola iniziale B, per Roma la zecca è per esteso.

646

646 **Sede Vacante (1830) – Camerlengo Francesco Galeffi** . Scudo Romano 1830. AR, gr. 26,45 - ø 37,7 mm. D/ SEDE (ornatino) VACANTE (ornatine) MDCCCXXX, nel campo stemma del Galeffi semplice sormontato da croce, cappello con fiocchi pendenti, chiavi decussate, e padiglione, in basso NIC. CERBARA. – R/ VENI (ornatino) LVMEN (ornatino) CORDIVM (ornatino), lo Spirito Santo sotto forma di colomba ad ali spiegate di fronte in cerchio di raggi sottili e 16 fiammelle, all'esergo ROMA (ornatino). – T/ rigato. CNI 2. Muntoni 2. Pagani 152 (R). Serafini 7. ST 214. Davenport 190. Berman 3271. Rara. q. FDC 700

Prov.: Asta M. Ratto 21/3/1968, № 373. Leggera schiacciatura sul bordo della moneta al R/

647

647 **Gregorio XVI (1831-1846) Bartolomeo Alberto Cappellari**. 10 Scudi 1835 Anno V. Oro, gr. 17,316 - ø 28,16 mm. D/ GREGORIVS. XVI. / PON. M. AN. V , busto a sinistra con mozzetta e stola. Sotto R. N.C. (Nicola Cerbara, incisore) – R/ 10 - SCVDI – 1835, nel campo tra due rami di alloro incrociati e legati alla base con un grande fiocco. – T/ rigato. CNI 20. Muntoni 1. Pagani 155. Serafini 1. Berman 3281.
minimo colpetto sul bordo SPL 600

648 649 650

648 Scudo Romano 1834 Anno IV. AR, gr. 26,45 - ø 37,5 mm. D/ GREGORIVS. XVI. / PON. M. AN. IV (ornatini interposti) , busto a sinistra con mozzetta e stola. Sotto nel giro in caratteri minuti. NIC. CERBARA 1834. – R/ LVMEN AD REVELATIONEM GENTIVM in caratteri minuti, nel campo scena della presentazione di Gesù al tempio, dove il vecchio Simeone riceve dalla Vergine il bambin Gesù, San Giuseppe di fronte tiene un cestino con due colombe ed alle spalle di Simeone Sant'Anna con le mani giunte sul petto. All'esergo ROMA. – T/ rigato. CNI 15. Muntoni 6b. Serafini 47. Pagani 200a. Davenport 191. Berman 3274.
fondi a specchio, FDC 240

649 Scudo Romano 1845 Anno XV. AR, gr. 26,912 - ø 37,7 mm. D/ GREGORIVS. XVI. / PON. M. AN. XV , busto a sinistra con mozzetta e stola. Sotto nel giro in caratteri minuti. CERBARA R. – R/ SCVDO – 1845, nel campo tra due rami di alloro incrociati e legati alla base con un grande fiocco. – T/ rigato. CNI 134. Muntoni 7n. Serafini 70. Pagani 213. Davenport 192. Berman 3275. Graffi sulla guancia. SPL 160

650 **Sede Vacante (1846) Cardinale Camerlengo Tommaso Riario Sforza**. Scudo Romano 1846. AR, gr. 26,86 – ø 37,7 mm. D/ SEDE VACANTE / MDCCCXXXXVI, nel campo stemma Riario Sforza a targa sagomata sormontato da croce, cappello con fiocchi pendenti, chiavi decussate, e padiglione. In basso a sinistra R . ed a destra NIC. C. – R/ NON RELIQVAM VOS ORPHANOS, nel campo lo Spirito Santo sotto forma di Colomba ad ali spiegate di fronte in cerchio di raggi sottili. All'esergo SCUDO. – T/ rigato. CNI 2. Muntoni 2. Serafini 3. Pagani 492 (C). ST 237 (R). Davenport 193. Berman 3295. Rara. FDC 750

Il periodo di coniazione di questi 4.000 scudi va dal 1 giugno 1846, morte di Papa Gregorio XVI al 16 Giugno 1846, elezione del Pontefice Pio IX. La moneta ha una piacevole patina ed è priva di difetti o colpi, tipici di questa monetazione dai bordi rialzati rispetto al campo.

651

651 **Pio IX (1846- 1878) – Giovanni Maria Mastai Ferretti**. Scudo Romano 1847 Anno II. AR, gr. 26,90 – ø 37,7 mm. D/ PIVS . IX. PONT. / MAX. ANNO. II. , busto a sinistra con mozzetta e stola. Sotto nel giro in caratteri minuti NIC. CERBARA – R/ SCVDO – 1847 , tra due rami di olivo ascendenti e legati alla base con grande fiocco, in basso B – T/ rigato. CNI 6. Muntoni 2. Pagani 310. Serafini 77. ST 239. Davenport 194. Berman 3309. meglio di SPL 350

Prov.: Asta M. Ratto, Collezione Curatolo 9/3/1972, № 1741.

652

652 Scudo Romano 1854. Anno IX. AR, gr. 26,79 - ø 37,7 mm. Simile alla precedente ma 1854. CNI 114. Muntoni 10b. Pagani 396. Serafini 88. ST 245. Davenport 194. Berman 3309. q. SPL 150

Colpetto sul bordo al rovescio dove sono maggiori le tracce di circolazione.

653

653 5 Lire 1870 Anno XXIV. AR, gr. 24,99 - ø 37,9 mm. D/ PIVS . IX . PONT. / MAX. ANNO. XXIV. busto a sinistra con papalina e paramenti, sotto al taglio della spalla C. VOIGT . - R/ in alto STATO PONTIFICIO, nel campo 5 - LIRE - 1870 tra rami di ulivo incrociati e legati alla base, sotto R . – T/ rigato. CNI 276. Muntoni 45a. Serafini 436. Pagani 549. ST 248. Davenport 195. Berman 3337. q. SPL 150

654

654 **Leone XIII (1878-1903) – Vincenzo Gioacchino dei Conti Pecci.** 5 Lire 1878. Bruxelles (?). AR, gr. 25,31 - ø 37,4 mm. D/ LEO XIII PONTIFEX MAXIMUS ANNO I, busto frontale di tre quarti del Pontefice, sotto al busto SAGGIO .- R/ stemma sormontato da tiara chiavi decussate. In alto Spirito Santo raggiato. Ai lati 5 / L, sotto tra ornati (testina) 1878 B .- T/ rigato. Coniata privatamente a Bruxelles.
Rara. SPL 200.

REGNO DI NAPOLI E REGNO DI SICILIA

REGNO DI NAPOLI – NAPOLI

655 655

655 **Carlo V (1516-1554) Imperatore.** Mezzo Ducato non datato. AR, gr. 14,83 – ø 34,3 mm. D/ CAROLVS . V . ROMA . IM . , busto corazzato con barba e baffi a destra, dietro al collo in monogramma le sigle IBR (Giovanni Battista Ravaschiero) del Maestro di Zecca. – R/ R . ARAGO / VTRIVS. S, nel campo stemma inquadrato e coronato sovrapposto ad aquila bicefala coronata. CNI 293. Pannuti Riccio 15 (C).
SPL 300

Carlo V nasce a Gand il 24 febbraio del 1500, figlio di Filippo il Bello e di Giovanna d'Aragona. A soli sei anni eredita dal padre i Paesi Bassi, nel 1516 i domini spagnoli. Nel 1519 viene eletto Imperatore di Germania alla morte di Massimiliano d'Asburgo suo nonno. Si sposa a ventisei anni con Isabella del Portogallo e quattro anni più tardi Clemente VII lo incorona Imperatore a Bologna. Radicalmente cattolico, è primo paladino del Papa, avversa la riforma Luterana. E' impegnato in lunghe guerre per il possesso della città santa di Gerusalemme contro i turchi. Ebbe aspre contese per il dominio europeo con Francesco I re di Francia, unico regno di fatto non direttamente governato. Carlo V governa acutamente e con lungimiranza tutti i possedimenti della corona, sia in Europa sia d' oltreoceano. Si ritira a vita privata nel 1556 cedendo la corona d'Asburgo al fratello Ferdinando I ed al figlio Filippo II il trono di Spagna. Muore nel monastero di Yuste il 21 settembre 1558.

656

656 Tarì non datato (dal 1546). AR, gr. 6,049. D/ * : CAROLV.S : (ornatino tipo R):IIIII: RO : IM:, in circolo Cordonato busto a destra barbuto e coronato di Carlo V, dietro alla nuca R (Luigi Ram, Conte di S. Agata). – R/ (corona) : R: HISPAN : VTR / IVS: SICILI : R : in circolo lineare stemma sannitico multipartito sormontato da aquila bicefala con teste coronate. CNI vol XVIII pag. 99 n. 24 (Zecca de L'Aquila). Pannuti Riccio 20c. q. SPL 200

657

657 **Filippo II (1554-1556) I Periodo come Re di Napoli e Principe di Spagna.** Ducato o 10 carlini non datato. AR, gr. 29,78 – ø 39,1 mm. D/ PHILIP. R. ANG. FRAN. NEA. PRI. HIS., busto giovanile con testa nuda a destra con barba e baffi, corazza e manto. Nel campo dietro al collo IBR in monogramma (Giovanni Battista Ravaschiero) del Maestro di Zecca. – R/ nel campo in serto di due rami di alloro legati alla base in quattro righe HILARI - TAS – VNIVER – SA. CNI 18. Pannuti Riccio 2 (NC). Davenport 8315.
Molto Rara. SPL 500

Tondello irregolare, ma fresca di conio, la leggenda al rovescio è ben impressa anche se marginale ad una schiacciatura dell'argento, questa moneta era volgarmente detta patacconе. Il Ducatone è stato coniato con il titolo di Principe di Spagna, e re di Inghilterra avendo sposato in seconde nozze Maria Tudor (Bloody Mary) detta Maria la Sanguinaria.

658 658

658 Mezzo Ducato non datato. AR, gr. 14,89 ø 33,9 mm. D/ PHILIPP. R. ANG. FR. NEAP. PRI. HISPA., busto giovanile con testa coronata a destra con barba e baffi, corazza e manto e colletto alla spagnola. Nel campo dietro al collo IBR (Giovanni Battista Ravaschiero, Maestro di Zecca). – R/ POSVIMVS . DEVM . ADIVTOREM . NOST, scudo ovale coronato. CNI 153. Pannuti Riccio 3. Rara. SPL 700

659

659 **Filippo II (1556-1598) II Periodo come Re di Napoli e Re di Spagna.** Ducato 1572. AR, gr. 29,82 - ø 40,5 mm. D/ PHILIP. REX . ARAGON. VTRIVS. SICI. , busto con testa nuda a destra con barba e baffi, corazza e manto. Nel campo dietro al collo GR (Germano Ravaschiero) e sotto VP (Vincenzo Porzio) Maestri di Zecca. Sotto il busto 1572 e un leone come contrassegno. – R/ nel campo in serto di due rami di alloro con bacche legati alla base, nel cerchio interno in quattro righe HIL - ARITAS – VNIVER – SA . CNI 850. Pannuti Riccio 12 (R3). Davenport 8317. Molto Rara. BB 1.000

Dall'anno precedente compare la data di coniazione sulle monete coniate a Napoli. Filippo II in questa moneta ostenta i titoli di re d'Aragona e delle Due Sicilie.

660 660

660 **Filippo IV (1621-1665) Re di Spagna.** 3 carlini 1647. AR, gr. 9,863 - ø 29,08 mm. D/ PHILIP. IIII. DEI GRA ., In cerchio busto paludato con testa radiata a destra, dietro GM-P, e davanti N, sotto al busto 1647. – R/ nel campo corona in serto di rami di alloro con bacche. CNI 1097. Pannuti Riccio 20.
Molto Rara. Conservazione Eccezionale per il tipo di moneta, BB 2.000

661

661 **Carlo II (1674 – 1700).** Ducato 1684. AR, gr. 28,224 – ø 41,1 mm. D/ CAROLVS. II. D. G. HISPANIAR . E. NEAP. REX. , busto con lunghi capelli sulle spalle, drappeggiato e corazzato a destra con Collare del Toson d'Oro pendente sul torace. Sotto IM (Giovanni Montemein). - R/ su nastro VNVS. NON. SVFFICIT., nel campo scettro sormontato da corona , ai lati due globi terracquei delle Americhe e dell'Euro-Asia, sotto a sinistra su due righe AG (Andrea Giovane, maestro di Zecca) e . A . (Antonio Ariani, maestro di prova), a destra lungo l'orlo 1684. CNI 247. Pannuti Riccio 1 (NC). Davenport 4045. SPL 1.800

Il ducato di primo conio di Carlo II si trova generalmente in scarsa conservazione, sia per la circolazione sia per il poco rilievo. Questo esemplare non presenta difetti al conio, se non per lievi graffi sul volto del sovrano, e mantiene i fondi brillanti con una leggera patina. Il rovescio esprime la potenza e la forza dei domini Spagnoli dopo la conquista dell'America centrale e delle sue risorse minerarie, fonte inesauribile di ricchezza per Carlo II d'Asburgo di Spagna. Carlo II non ha governato con vigore i propri domini, anzi ha demandato gli oneri della conduzione dello Stato ai propri Ministri che per interessi personali lasciarono andare in disfacimento la potenza spagnola. In breve tempo Luigi XIV si impossessa della Francia Contea e delle Fiandre, spagnole da 150 anni. Il Portogallo si dichiara completamente indipendente durante il suo regno ma non viene presa alcuna contro misura efficace. Anche la sua morte avvenuta nel 1700 non portò serenità al trono di Spagna, anzi avendo designato come erede al trono Filippo V di Borbone, secondogenito del delfino di Francia, al posto della linea di sangue della famiglia della Consorte Marianna di Neuburg austriaca, diede inizio alla guerra di successione spagnola. Il Regno di Napoli fu poco influenzato dalle vicende di casa spagnola grazie all'intervento del Vicerè Marchese di Los Velez che governò dal 1665 sino al 1683 , limitando le richieste iberiche e contenendo la tassazione secondo le possibilità dei sudditi. Leggeri graffi di zecca al D/, fondi brillanti e conservazione inusuale per il tipo di moneta.

662

662 Ducato 1684. AR, gr. 28,134 – ø 41,65 mm. D/ CAROLVS. II. D. G. HISPANIAR . ET. NEAP. REX., busto con lunghi capelli sulle spalle, drappeggiato e corazzato a destra con Collare del Toson d'Oro pendente sul torace. Sotto in monogramma IM (Giovanni Montemein). - R/ in fascia VNVS . NON . SVFFICIT. , nel campo scettro sormontato da corona reale, ai lati due globi terracquei delle Americhe e dell'Euro-Asia, sotto a sinistra su due righe AG (Andrea Giovane, maestro di Zecca) e . A . (Antonio Ariani, maestro di prova), a destra lungo l'orlo 1684 .CNI 247. Pannuti Riccio 1 (NC). Davenport 4045.
patina molto scura altrimenti SPL 1.000

Variante di conio rispetto alla precedente.

663

663 Ducato da 100 grana 1689. AR, gr. 25,44 - ø 41,2 mm. D/ . CAROLVS . II. / . D G. REX . HISP., testa coronata e busto drappeggiato a destra, pendente sul torace il Collare del Toson d'Oro, fermaglio al collo, sotto al busto . IM. (Giovanni Montemein) in monogramma. –R/ . VTRIVS . SICI . / HIERVS . G . 100. , nel campo stemma coronato inquartato in cartella da cui pende il Collare del Toson d'Oro, all'esergo ai lati dello stemma 16 / 89. CNI 291. Pannuti Riccio 2 (NC). Davenport 4046. SPL 2.000

664

664 Ducato da 100 grana 1689. AR, gr. 25,28 - ø 41,3 mm. Simile alla precedente al D/, - R/ . VTRIVS . SICI . / HIERVS . G . 100., nel campo stemma coronato inquartato in cartella da cui pende il Collare del Toson d'Oro, all'esergo ai lati dello stemma 16 / 89. CNI 292. Pannuti Riccio 2a (NC). Davenport 4046.
BB 400

Al diritto il conio si è rotto determinando la piegatura del tondello. Al rovescio il titolo di Re di Gerusalemme.

665 665

665 Ducato da 100 grana 1693. AR, gr. 21,84 – ø 37,9 mm. D/ CAR . II. D . G. REX . / HISP. ET. NEAP. , testa coronata con lunga capigliatura fino alle spalle, busto drappeggiato e corazzato , sotto al busto monogramma in corsivo IM (Giovanni Montemein). – R/ Il tosone sospeso su nastro annodato, il alto ai lati del cordone 16 / 93 , sotto G. I00 - AG (Andrea Giovane, maestro di Zecca) e - A (Antonio Ariani, maestro di prova). CNI 321. Pannuti Riccio 3. Cagiati 4. Davenport 4047. SPL 700

Magnifica patina di medagliere. Graffi di conio al rovescio e leggerissime tracce di usura sul Toson d'Oro altrimenti in stato di conservazione eccezionale per il tipo di moneta.

666 666

666 Mezzo Ducato 1684. AR, gr. 14,128 – ø 34,7 mm. D/ CAROLVS . II. D . G. HISP. E. VTR. SICIL. REX., testa nuda con lunga capigliatura fino alle spalle, busto drappeggiato e corazzato con Toson d'Oro pendente , sotto al busto croce. - R/ RELIGIONE . ET . GLADIO 1684. La Vittoria seduta a sinistra con ramo di palma nella mano sinistra, si appoggia a scudo bipartito. Ai suoi piedi veduta del Mediterraneo con l'Italia in primo piano. A sinistra sotto lo scudo- AG (Andrea Giovane, maestro di Zecca) - A (Antonio Ariani, maestro di prova). CNI 232. Pannuti Riccio 14. Rara. SPL 800

668

667 667

667 Mezzo Ducato da 50 grana 1693. AR, gr. 10,89 – ø 31,6 mm. D/ CAR . II. D . G. REX . / . HISP. ET. NEAP. , testa coronata con lunga capigliatura fino alle spalle, busto drappeggiato e corazzato , sotto al busto monogramma in corsivo . IM . (Giovanni Montemein). - R/ Il tosone sospeso su nastro annodato, il alto ai lati del cordone 16 / 93 , sotto G. 50 - AG (Andrea Giovane, maestro di Zecca) e - A (Antonio Ariani, maestro di prova). CNI 324. Pannuti Riccio 7. Graffi di conio al rovescio. SPL 400

668 Tarì 1684. AR, gr. 5,67 – ø 26,5 mm. D/ .CAROLVS. II. D. G. / HISP. NEAP. REX., stemma coronato semi compreso nel collare del Toson d'Oro. – R/ . HIS . VICI. / . ET. REGNO. , globo terrestre sormontato da cornucopia e fascio consolare, a sinistra AG –A, in basso inciso nel globo 1684. CNI 256. Pannuti Riccio 11. SPL 150

669

670

670 1,5:1

669 Carlino 1684. AR, gr. 2,81 – ø 22,25 mm. D/.CAROLVS. II. D. G. REX. HISP. NEA., busto a destra del Re, sotto crocetta. - R/ MAIESTATE SECVRVS in nastro, nel campo leone accovacciato verso sinistra innanzi a corona posta su basamento cui sono poste le lettere AG – A, all'esergo 1684. CNI 259. Pannuti Riccio 29 SPL 100

670 **Carlo VI d'Asburgo (1707-1734) con titolo di Carlo III Re di Spagna**. Carlino 1707. AR, gr. 2,12 – ø 20,25 mm. D/ CAR. III. D . G. / . REX. HISP ET NEAP., busto corazzato e drappeggiato con parrucca, sotto al busto .IM. (Giovanni Montemein – maestro incisore) in monogramma. - R/ .FIDE . ET . / . ARMIS ., all'esergo 1707, nel campo stemma in cornice coronato inquartato e caricato di scudetto austriaco. In alto a sinistra AG (Andrea Giovane, maestro di Zecca), sotto A (Antonio Ariani, maestro di prova), dallo stemma pendente il Collare del Toson d'Oro. Pannuti Riccio 2 . Molto Rara. q. SPL 600

671 1,5:1

671

671 **Carlo VI d'Asburgo (1707-1734) con titolo d'Imperatore d'Austria**. Ducato da 10 carlini 1715. AR, gr. 21,94 – ø 39,33 mm. D/ CAR. VI. D . G. / . ROM . IMPE. , busto corazzato e drappeggiato con parrucca cinta da corona d'alloro, sul petto pendente il Collare del Toson d'Oro, sul taglio del braccio IM (Giovanni Montemein, maestro incisore). - R/ .HISP . VTRI . / SICI . REX . , nel campo stemma in cornice coronato inquartato e caricato di scudetto austriaco. In alto a sinistra MF (Don Mattia De Franco maestro di zecca), sotto A (Antonio Ariani, maestro di prova), dallo stemma pendente il Collare del Toson d'Oro, ai lati 17 / 15. CNI 6. Pannuti Riccio 3 (NC). Davenport 1395. Molto Rara. FDC 4.000

Esemplare straordinario di grande rarità in questo stato di conservazione. Al diritto Carlo VI al titolo di Imperatore del Sacro Romano Impero come successore di Carlo V.

672

672 Piastra da 120 grana 1733. AR, gr. 25,37 – ø 40,55 mm. D/ CAROL. VI./ D : G: ROM: IMP. , busto corazzato e drappeggiato con parrucca, capo cinto da corona d'alloro e adulto, sul petto pendente il Collare del Toson d'Oro, sotto al taglio del braccio DG (Giovanni De Gennaro – maestro incisore), nel campo a sinistra VM (Virgilio Martenise – maestro di zecca) sotto A (Antonio Ariani, maestro di prova). - R/ . UTR : SIC: / HIERUS : , nel campo grande stemma in cornice coronato inquartato e caricato di scudetto austriaco. Dallo stemma pendente il Collare del Toson d'Oro, a sinistra 1733. a destra in caratteri minuti G: 120. CNI 46. Pannuti Riccio 2 (R). Davenport 1396. Molto Rara. q. SPL 3.000

Esemplare straordinario per conservazione e rarità.

673
674
673

673 Mezza Piastra da 60 grana 1733. AR, gr. 12,719 – ø 34,11 mm. D/ CAROL: VI./ D : G: ROM: IMP. , busto corazzato e drappeggiato con parrucca, capo cinto da corona d'alloro e adulto, sul petto pendente il Collare del Toson d'Oro, sotto al troncato De G (Giovanni De Gennaro – maestro incisore). - R/ . UTR : SIC: / HIERUS : , nel campo grande stemma in cornice coronato inquartato e caricato di scudetto austriaco con il Collare del Toson d'Oro pendente al centro, in basso a sinistra 1733. destra in caratteri minuti G: 60. CNI 48. Pannuti Riccio 8 (R). Rara. q. SPL 1.100

674 **Carlo di Borbone (1734-1759).** 6 Ducati 1750. Oro, gr. 8,794 - ø 26,7 mm. D/ CAR: D: G: UTR. / SIC. ET HIER. REX ,testa del Re a destra, sotto al troncato della spalla DeG. (De Gennaro, maestro di conio). – R/ HISPAN. / INFANS 1750, nel campo al centro stemma partito e coronato caricato dello scudetto dei Borbone al centro con onorificenze pendenti. Ai lati monogramma M / M (Marchese Vincenzo Maria Mazzara, maestro di zecca) ed a destra R. (Giovanni Russo, maestro di prova). All'esergo D. 6. -T/ rilievo a treccia. CNI 61. Pannuti Riccio 2 (C). SPL 650

Bella patina di moneta che ha "riposato" per molto tempo in medagliere. Unico neo un piccolo graffio nel campo al diritto dietro la nuca.

675

675 Piastra 1734. AR, gr. 25,90 - ø 40,5 mm. D/ CAR: D: G: REX NEA / HISP: INFANS . & c., stemma interzato e coronato entro cartella semplice con scudetto nel centro; ai lati F: / B: (sigle del maestro di zecca Francesco Maria Berio) a destra in basso .A. (Francesco Antonio Ariani, maestro di prova), In basso in cartella oblunga G: I20. – R/ DE SOCIO PRINCEPS, Sebeto sdraiato sulla riva del golfo, avente il braccio destro poggiato su urna da cui escono le acque del fiume, con la sinistra si appoggia ad un remo, sullo sfondo il Vesuvio con pennacchio di fumo, all'esergo De / G (Giovanni Casimiro De Gennaro, maestro incisore), al centro 1734. – T/ rilievo a treccia appena abbozzato. CNI 1. Pannuti Riccio 22 (C). Davenport 1397. q. SPL 700

Il rovescio della piastra del 1734 saluta l'avvento della dinastia borbonica dopo due secoli di duro giogo straniero, la leggenda DE SOCIO PRINCEPS – "da alleato, sovrano" ed il Sebeto con sembianze di divinità fluviale assurge a rappresentazione dell'intero Reame che attende gli avvenimenti. I disegni di questa piastra sono opera di Giacomo Antonio Hoger. Carlo di Borbone nacque nel 1716 a Madrid, figlio di Filippo V ed Elisabetta Farnese. Entra trionfalmente in Napoli il 10 maggio del 1734. Incoronato Re di Sicilia nel 1735, risiede nel Regno sino alla morte del fratello Ferdinando VI per tornare in Spagna e succedergli al trono. Il Regno di Napoli passa al figlio Ferdinando.

676

676 Piastra 1747. AR, gr. 25,370 - ø 39,55 mm. D/ CAR: D: G: REX NEA / HISP: INFANS . & c., stemma interzato e coronato entro cartella semplice con scudetto nel centro; ai lati M: / M: (Marchese Vincenzo Maria Mazzara, maestro di zecca) a destra in basso .A. (Francesco Antonio Ariani, maestro di prova), sotto in cartella oblunga G: I20. – R/ DE SOCIO PRINCEPS, Sebeto sdraiato sulla riva del golfo, avente il braccio destro poggiato su urna cui escono le acque del fiume, con la sinistra si appoggia ad un remo, sullo sfondo il Vesuvio con pennacchio di fumo, all'esergo De / G (Giovanni Casimiro De Gennaro, maestro incisore), al centro 1747. CNI 33. Pannuti Riccio 25 (NC). Davenport 1397. q. FDC 2.200

677

677 Piastra 1747. AR, gr. 25,28 – ø 40,0 mm. D/ CAR. UTR. SIC. REX / & MAR. AMAL. REG , busti accollati a destra, il sovrano drappeggiato con lunga parrucca fluente e collare del Toson d'Oro sul petto, Maria Amalia a capo scoperto. –R/ FIRMATA SECURITAS, Maria Amalia (?) seduta su trono tiene sulle ginocchia l'Infante Filippo, ai lati monogramma VM / MM (Marchese Vincenzo Maria Mazzara, maestro di zecca) ed a destra R. (Giovanni Russo, maestro di prova), sopra la barra dell'esergo De G. (Giovanni De Gennaro – maestro incisore). All'esergo CAR: & AMAL : PHILIP – POPUL : SPES NAT: - A: 1747. CNI 37. Pannuti Riccio 28. Davenport 1398. Rara. q. BB 400

Coniata in occasione della nascita del Reale Infante Filippo il 13 giugno 1747. nella leggenda FIRMATA SECURITAS cioè Sicurezza Confermata si intende che con la nascita di Filippo POPUL SPES (speranza del popolo) il prosieguo della dinasta dei Borbone a Napoli è confermata e con essa anche l'indipendenza del Regno.

678

678 Piastra 1750. AR, gr. 25,30 – ø 41,5 mm. D/ CAR . D .G. UTR. / SIC. ET HIER. REX, busto con parrucca a destra, corazzato e drappeggiato con insegna del Real Ordine di San Gennaro pendente sul petto. Nel troncato del braccio De G (Giovanni Casimiro de Gennaro, incisore). R/ HIPANIAR. / INFANS. 1750., nel campo al centro stemma partito e coronato caricato dello scudetto dei Borbone al centro. Ai lati monogramma VM / MM (Marchese Vincenzo Maria Mazzara, maestro di zecca) ed a destra R. (Giovanni Russo, maestro di prova). In basso in cartella (G. 120). –T/ rilievo a treccia. CNI 69. Pannuti Riccio 29. Cagiati 30. Davenport 1400. Rara. q. FDC 2.500

Conservazione eccezionale con leggeri strappi di conio al D/. Il Real Ordine di San Gennaro è insegna che consiste di una croce d’oro biforcata e smaltata di rosso con orlo bianco ed accantonata da quattro gigli d’oro nella quale è effigiato l’omonimo Santo in abiti vescovili. Carlo di Borbone istituisce l’ordine il 3 luglio 1738 e se ne dichiara Sovrano e Gran Maestro.

679

679 Piastra 1752. AR, gr. 25,42 - ø 41,5 mm. Simile alla precedente ma sotto al taglio della spalla De G. (Giovanni Casimiro De Gennaro, maestro incisore). CNI 91. Pannuti Riccio 30 (NC). Cagiati 32. Davenport 1400. Rara. graffi di zecca, SPL 500

I fondi sia al diritto, sia al rovescio sono stati pesantemente spazzolati.

680 680

680 Mezza Piastra 1736. AR, gr. 12,732 - ø 33,54 mm. D/ CAR: D: G: REX NEA / HISP: INFANS . & c., Stemma interzato e coronato entro cartella semplice caricato di scudetto Borbone al centro; ai lati F: / B: (sigle del maestro di zecca Francesco Maria Berio) a destra in basso .A. (Francesco Antonio Ariani, maestro di prova), All’esergo in cartella (G: 60.) – R/ DE SOCIO PRINCEPS, Sebeto sdraiato sulla riva del golfo, con il braccio destro poggiato su urna da cui escono le acque del fiume, la sinistra si appoggia ad un remo, sullo sfondo il Vesuvio con pennacchio di fumo, all’esergo De / G (Giovanni Casimiro De Gennaro, maestro incisore), al centro 1736. – T/ rilievo a treccia. CNI 28. Pannuti Riccio 35 (C). q. FDC 1.600

681

681 **Ferdinando IV di Borbone (1759-1799) I Periodo**. Piastra 1766. AR, gr. 25,18 – ø 41,8 mm. D/ FERDINAND. IV. D. G. / SICILIAR ET HIER. REX, busto grande a destra drappeggiato e corazzato, sul petto collare del Toson d'Oro. Sotto il taglio della spalla F. A. (Ferdinando Aveta, maestro incisore). – R/ HIPANIAR. / INFANS 1766, nel campo al centro stemma ovale circondato da decorazioni, coronato e caricato dello scudetto dei Borbone al centro. Ai lati C. / C. (Cesare Coppola, maestro di zecca) ed a destra R. (Giovanni Russo, maestro di prova). Sotto in cartella (GR. 120). –T/ foglie in rilievo . CNI 43 var. Pannuti Riccio 45. Cagiati tipo D. Davenport 1401. Molto Rara. meglio di BB 400

Conservazione insolita. Prima piastra coniata dal giovanissimo Ferdinando IV, si nota il collare del Toson d'oro pendente sulla lorica ed al rovescio le onorificenze degli ordini cavallereschi di San Gennaro, Toson d'Oro, Costantiniano di San Giorgio. Le Piastre antecedenti il 1784 sono particolarmente difficili da trovare in buono stato di conservazione a causa della sistematica rifusione dovuta al cambio del titolo dell'argento da 895 a 833 sebbene aumentate di peso per non alterare il fino furono ritirate e fuse.

682

682 Piastra 1767. AR, gr. 25,33 – ø 41,3 mm. D/ FERDINAND. IV. D. G. SICILIAR ET HIER. REX, busto piccolo a destra drappeggiato e corazzato, sul petto collare del Toson d'Oro. Sotto il taglio della spalla F. A. (Ferdinando Aveta, maestro incisore). – R/ HIPANIAR. / INFANS 1767, nel campo al centro stemma ovale circondato da onorificenze pendenti, coronato e caricato dello scudetto dei Borbone al centro. Ai lati C. / C. (Cesare Coppola, maestro di zecca) ed a destra R. (Giovanni Russo, maestro di prova), sotto in cartella (GR. 120). –T/ foglie in rilievo .CNI 49. Pannuti Riccio 46a. Molto Rara. meglio di SPL 3.000

683

683 Piastra 1772. AR, gr. 25,34 - ø 41,0 mm. D/ FERDINANDVS REX MARIA CAROLINA REGINA, busti accollati in abiti da cerimonia, il sovrano con parrucca annodata dietro alla nuca e collare del Toson d'Oro sul petto, ai lati C/C (Cesare Coppola, maestro di zecca). In basso NEAP. MDCCLXXII . – R/ FECVNDITS, Maria Carolina seduta su trono a sinistra tiene sulle ginocchia Maria Teresa, sullo sfondo a sinistra Sebeto, e più indietro il Vesuvio. A destra veliero, ed ai piedi del trono cornucopia e timone. In basso ai lati B. P. (Domenico Perger, maestro incisore) / R. (Giovanni Russo, maestro di prova). All'esergo M. THERESIA. NATA – NON. IVNI .-T/ nastro in rilievo. CNI 30. Pannuti Riccio 47. Davenport 1403.
Rara. SPL 1.200

Celebra la nascita di Maria Teresa avvenuta il 9 giugno 1772. Fecondità si trattava, dal matrimonio nacquero ben 17 figli tra il 1772 ed il 1793 ma solo quattro sopravvissero ai genitori.

684 685 686

684 Piastra da 120 grana 1784. AR, gr. 25,20 – ø 40,5 mm. D/ FERDINAN. IV. D. G. SICILIAR. ET. HIE. REX, busto a destra corazzato con lunga parrucca fluente e liscia sulle spalle, sotto P. (Perger) . – R/ HISPANIAR. / INFANS 1784, nel campo al centro stemma in cartella liscia, coronato. Ai lati in alto a sinistra C. (Giovanni Battista Cangiano, maestro di prova), ai lati dello stemma C. / C. (Cesare Coppola, maestro di zecca). All'esergo tra ornati G 120. – T/ nastro attorcigliato in rilievo. CNI 119. Pannuti Riccio 48. Davenport 1405. Molto Rara. SPL/ q. FDC 1.800

Segno nel campo al diritto dietro la nuca

685 Piastra da 120 grana 1785. AR, 27,32 – ø 41.4 mm. Simile alla precedente ma al D/ ritratto variato e B. P. (Bernardo Domenico Perger) sotto al busto, e 1785 al R/ . CNI 124. Pannuti Riccio 49. Cagiati 11. Davenport 1405. Rara. q. FDC 2.000

686 Piastra da 120 grana 1786. AR, 27.07 – ø 41,4 mm. Simile alla precedente ma al D/ ritratto variato - R/ HISPANIAR. / INFANS 1786, nel campo al centro stemma con festoni, coronato e caricato di scudetto rotondo coronato di Borbone. Ai lati in alto a sinistra C. (Giovanni Battista Cangiano, maestro di prova), ai lati dello stemma C. / C. (Cesare Coppola, maestro di zecca). All'esergo tra ramo di alloro e di palma G. 120 –T/ nastro attorcigliato in rilievo. CNI 135. Pannuti Riccio 50a. Davenport 1406. SPL 400

687

687 Piastra da 120 grana 1787. AR, 27,15 – ø 42,0 mm. Simile alla precedente ma al D/ D. P. (Bernardo Domenico Perger) sotto al busto, e - R/ HISPANIAR. / INFANS 1787, nel campo al centro stemma con festoni, coronato e caricato di scudetto rotondo coronato di Borbone. Ai lati in alto a sinistra C. (Giovanni Battista Cangiano, maestro di prova), ai lati dello stemma C. / C. (Cesare Coppola, maestro di zecca). All'esergo tra ramo di alloro e di palma G. 120. – T/ nastro attorcigliato in rilievo. CNI 149. Pannuti Riccio 51. Cagiati 14. Davenport 1406. BB 150

688

688 Piastra da 120 grana 1788. AR, 27.28 – ø 41,7 mm. Simile alla precedente ma P (Perger) sotto al busto. CNI 146. Pannuti Riccio 52c. Davenport 1406. SPL 400

689

689 Piastra 1791. AR, gr. 27,25 – ø 42,3 mm. D/ FERDINANDVS IV. ET MARIA CAROLINA, busti accollati, corazzati, e con la parrucca in capo, volti a destra dei sovrani, sotto al busto D P (Domenico Perger, maestro incisore). – R/ PRO FAVSTO PP REDITV V. S. , il Sebeto e Partenope volti di fronte in atto sacrificale, sullo sfondo il Vesuvio con fumata, a destra di Partenope A.P. (Antonio Planelli, maestro di zecca) sotto M. (Raffaele Mannara, maestro di prova), all'esergo 1791. – T/ cordonato in rilievo. CNI 209. Pannuti Riccio 60 (R). Cagiati 25. Davenport 1407. Molto Rara. SPL 4.000

Nel mese di agosto del 1790 Ferdinando IV e la consorte Maria Carolina accompagnano le figlie Maria Teresa e Maria Luisa a Vienna andate in sposa a Napoli per procura con i figli del Gran Duca Leopoldo, gli Arciduchi d'Austria Francesco e Ferdinando. Maria Teresa diventerà Imperatrice d'Austria e Maria Luisa Amalia Gran Duchessa di Toscana La traduzione della leggenda al rovescio "Voti Assolti per il Felice Ritorno dei Sovrani." ne celebra il ritorno a Napoli dei regnanti. Don Basile appaltatore per la moneta di argento e di rame fece preparare a sue spese i conii. Antonio Planelli presentò i primi saggi a Novembre chiedendo l'autorizzazione a proseguire la coniazione. A Ferdinando IV non piacquero e ne fece sospendere la coniazione ma non fece ritirare quanto già coniato. In tutto furono coniate solo 9.476 pezzi. Per tipologia unica e dai rilievi marcati è una delle monete di Ferdinando IV maggiormente ricercate.

690

690 Piastra 1791. AR, gr. 27,33 - ø 40,23 mm. D/ FERDINANDVS IV. ET M. CAROLINA VNDIQ. FELICES, , busti accollati, corazzati, con parrucca in capo, volti a destra dei sovrani, sotto al busto P. (Domenico Perger, maestro incisore). – R/ SOLI REDVCI, fascia dello zodiaco con i quattro segni della bilancia, scorpione, sagittario e capricorno, sotto nel campo a destra sole raggiante che illumina globo con la Penisola in primo piano. A sinistra A.P. (Antonio Planelli, maestro di zecca) sotto M. (Raffaele Mannara, maestro di prova), ai lati del globo 1791. – T/ coronato in rilievo. CNI 211. Pannuti Riccio 59 (C). Cagiati 26. Davenport 1408. q. SPL 700

Nel mese di agosto del 1790 Ferdinando IV e la consorte Maria Carolina accompagnano le figlie Maria Teresa e Maria Luisa a Vienna, come si può notare nella fascia i segni dello zodiaco si riferiscono ai mesi immediatamente successivi alla loro partenza, come se la popolazione; orfana dei sovrani volesse contare i giorni mancanti al loro rientro in Napoli. Questo è il secondo progetto del maggio del 1791 che piacque al sovrano e se ne conia moneta per svariati anni sempre con il millesimo 1791. La piastra "Soli Reduci"- "Al sole che ritorna" non può considerarsi rara come frequenza ma lo diventa considerando solo gli esemplari in bella conservazione. Generalmente si trova con tracce di consunzione o di montatura. L'esemplare posto in vendita, ad eccezione al rovescio tra i raggi del sole di piccoli graffi, non presenta altri difetti.

691 Piastra 1795. AR, gr. 27,50 – ø 40,10 mm. D/ FERDINAN. IV D.G. SICILIAR ET HIE REX , testa nuda a destra , sotto al taglio del collo P. (Perger) - R/ HISPANIAR / INFANS 1795 nel campo stemma coronato con festoni e pendenti , ai lati A. / P. (Antonio Planelli, maestro di zecca) , ed a sinistra in alto M (Raffaele Mannara, maestro di prova), all'esergo tra rami di ulivo e palma G. 120 -T/ treccia in rilievo. CNI 238. Pannuti Riccio 61 (CC). Davenport 1409. FDC 300

Sebbene comune, non appare spesso in questo stato di conservazione e priva dei caratteristici graffi di conio

692 Piastra 1796. AR, gr. 27,44 – ø 39,40 mm. Simile alla precedente. CNI 246. Pannuti Riccio 62 (CC). Davenport 1409. q. FDC 250

693 Piastra 1798. AR, gr. 27,58 – ø 40,1 mm. Simile alla precedente. CNI 262. Pannuti Riccio 63 (CC). Davenport 1409. q. FDC 250

694 Ducato 1784. AR, gr. 22,52 – ø 37,69 mm. D/ FERDINAN. IV. D. G. SICILIAR. ET. HIE. REX, busto a destra corazzato con lunga parrucca fluente e liscia sulle spalle, sotto PERGER . – R/ HISPANIARVM / INFANS 1784, nel campo al centro stemma ovale tra due rami di palma e alloro salienti, coronato. Ai lati in alto C. / C. (Cesare Coppola, maestro di zecca) ed a destra C. (Giovan Battista Cangiano, maestro di prova). Alla base dello scudo due cornucopie. All'esergo DVCATO NAP - GRA. 100 – T/ *PROPVGNACVLA* FIRMA* *ADVERSVS *FRAVDATORES* in rilievo . CNI 121. Pannuti Riccio 64. Davenport 1404. Rara. BB 300

Evidente dalla leggenda sul taglio quale vastità avesse la piaga dei tosatori d'argento nel Reame

695 Ducato 1785. AR, gr. 22,74 - ø 38,0 mm. Simile alla precedente ma 1785. CNI 125. Pannuti Riccio 65. Cagiati tipo E. Davenport 1404. Rara. meglio di BB 400

696

696 Mezza Piastra 1760. AR, gr. 12,55 – ø 34,37 mm. FERDINAND. IV. D. G. SICILIAR ET HIER. REX, busto grande a destra drappeggiato e corazzato, sul petto collare del Toson d'Oro. Sotto il taglio del busto I.A . (Ignazio Aveta, maestro di conio). – R/ HIPANIAR. / INFANS 1766, nel campo al centro stemma ovale circondato da decorazioni, coronato e caricato dello scudetto dei Borbone al centro. Ai lati C. / C. (Cesare Coppola, maestro di zecca) ed a destra R. (Giovanni Russo, maestro di prova). Sotto in cartella (G. 60). –T/ foglie in rilievo . CNI 6. Pannuti Riccio 66. Rarissima. meglio di BB 1.500

Questa prestigiosa moneta è altrimenti detta "mezza piastra pupillare" in quanto battuta quando Ferdinando IV non aveva ancora compiuto dieci anni. E' l'unico ritratto infantile che abbiamo di Ferdinando IV nella monetazione d'argento, e fu battuta solo nel 1760. Si devono aspettare 15 anni prima che venga coniata una nuova mezza piastra, incisione di Bernardo Perger.

697

697 Mezza Piastra 1791. AR, gr. 13,62 – ø 32,83 mm. D/ FERDINAN. IV D.G. SICILIAR ET HIE REX , testa nuda a destra , sotto al taglio del collo P. (Perger) - R/ HISPANIAR / INFANS 1795 nel campo stemma coronato con festoni e pendenti , ai lati A. / P. (Antonio Planelli, maestro di zecca) , ed a sinistra in alto M (Raffaele Mannara, maestro di prova), all'esergo tra rami di ulivo e palma G. 60 -T/ treccia in rilievo. CNI 197. Pannuti Riccio 70 (R/2). Pochi esemplari conosciuti, Della Massima Rarità. q. FDC 3.500

698

698 Tarì da 20 Grani 1790. AR, gr. 4,522 – ø 24,95 mm. D/ FERDINAN. IV SICILIAR ET HIE REX , testa nuda a destra , sotto al taglio del collo P. (Perger) - R/ HISPANIAR / INFANS 1790 nel campo stemma coronato con festoni e pendenti , Ai lati C. / C. (Cesare Coppola, maestro di zecca), ed a sinistra in alto C (Giovan Battista Cangiano, maestro di prova), all'esergo tra rami di palma G. 20 -T/ treccia in rilievo. CNI 183. Pannuti Riccio 81. Rara. SPL 400

Il Tarì era la moneta spicciola per eccellenza nel Regno, coniati in grande quantità sono comuni, rari , invece, sono gli esemplari dei primi anni di bello stato di conservazione come quello qui offerto. Graffi di coniazione al diritto e conio debole al rovescio.

699

699 Medaglia per la spedizione delle truppe napoletane in Lombardia contro l'esercito della Repubblica Francese – Conferita agli ufficiali superiori dei reggimenti di Cavalleria. Argento con appiccagnolo e nastrino originali. Gr. 112,52 – ø 60,4 mm. D/ FERDINAN. IV. / VTRI. SICILIAE. REX. P. F. A. , testa elmata con decoro di sirena con serto di alloro e ramo di palma tra le mani, lunga chioma fluente che cade sulle spalle. Il busto è corazzato a scaglie e togato. – R/ FIDEI – REGIAE DOMUS – PATRIÆ – PROPUGNATORI – OB – EGREGIA FACTA - ---- ÆR . VULG. AN . – MDCCXCVI , tra due rami di palma legati alla base, all'esergo esterno ai rami N. M. (Nicola Morghen, incisore). Ricciardi 49 (in bronzo senza appiccagnolo). Christie's "Medaglie del regno delle Due Sicilie – 30/4/1992" № 48 (Argento senza appiccagnolo). Van Heyden 272. conferiti solo sette esemplari, Della Massima rarità. SPL 5.000

700 700

700 **Ferdinando IV di Borbone (1799-1805) II Periodo.** Piastra 1802. AR, gr. 27,46 – ø 40,6 mm. D/ FERDINAN IV D. G SICILIAR ET HIE REX , testa nuda a destra , sotto al taglio del collo P. (Perger). - R/ HISPANIAR / INFANS 1802 nel campo stemma coronato con festoni e pendenti , ai lati A. / P. (Antonio Planelli, maestro di zecca) , ed a sinistra in alto M (Raffaele Mannara, maestro di prova), all'esergo tra rami di ulivo e palma G. 120 T/ treccia in rilievo. CNI 19. Pannuti Riccio 23 (R2). Pagani 8 (R). Davenport 161. Rarissima. q. FDC 1.700

Conservazione eccezionale, probabilmente il più bel esemplare di questa rara e ricercata data.

701

701 Piastra 1805. AR, gr. 27,59 – ø 38,1mm. D/ in cerchio esterno FERDINANVS IV. D.G. REX, all'esergo 1805, all'interno testa nuda con capelli mossi e busto corazzato a destra. - R/ in cerchio esterno VTR . SIC . HIER . HISP . INF , all'esergo G. 120, nel campo entro cerchio scudo grande, sormontato da piccola corona, ai lati L / D (Luigi Diodati, maestro di zecca) . T-/ PROVIDENTIA OPTIMI PRINCIPIS in rilievo. CNI 36. Pannuti Riccio 9. Pagani 10a. Davenport 162.
Piccolo difetto del tondello al rovescio SPL 450

Prov.: Asta Montenapoleone n. 4 del 28/2/1984, № 1612.
Autore del conio al diritto è Filippo Rega, incisore di pietre dure, che sostituisce alla direzione dei conii Domenico Perger. Il Perger è considerato il principale responsabile del disastro tecnico ed artistico dei saggi o progetti di monetazione del 1804. Piastre rarissime che furono prodotte in pochissimi esemplari non ostante grande disponibilità di mezzi ed impiego di denaro. In questa moneta del 1805 si vede chiaramente l'influenza ed il protettorato che la flotta inglese avevano sulle vicende dello stato Borbonico durante la presenza francese nel resto della penisola. La piastra è detta di tipo inglese proprio perché coniata a somiglianza nelle monete da 2 Penny di Giorgio III dette in patria, per il loro aspetto "cart wheel", ruote del carro. Esistono innumerevoli varianti, soprattutto nello scudo, nella corona e nelle sigle del maestro di zecca al R/.

702 704 703

702 Piastra 1805. AR, gr. 27,55 – ø 37,2 mm. Simile alla precedente ma al R/ corona più piccola, scudetto più piccolo con variante nel disegno. CNI 37. Pannuti Riccio 9. Pagani 10b. Davenport 162b.
q. SPL 300

703 Piastra 1805. AR, gr. 27,48 - ø 37,5 mm. D/ in cerchio esterno FERDINANVS IV. D.G. REX all'esergo 1805, all'interno testa nuda con capelli lisci e busto corazzato a destra. - R/ in cerchio esterno VTR . SIC . HIER . HISP . INF , all'esergo G. 120, nel campo entro cerchio scudo molto piccolo, sormontato da una piccola corona, ai lati L / D (Luigi Diodati, maestro di zecca) . T-/ PROVIDENTIA OPTIMI PRINCIPIS in rilievo. CNI 39. Pannuti Riccio 10. Pagani 11c. Davenport 162b.
Rara. difetto nel tondello al rovescio sopra alla corona. q. SPL 400

Il tipo con i capelli lisci è decisamente più raro del tipo a capelli mossi, e per la particolarità dei rilievi è anche più soggetto ad usura.

704 Mezza Piastra 1805. AR, gr. 13,796 – ø 32,0 mm. Simile alla precedente ma al R/ corona più piccola, scudetto più piccolo con variante nel disegno. CNI 9. Pannuti Riccio 12. Pagani 13. D'Incerti 8/a
Molto Rara. meglio di SPL 1.500

Di questa mezza piastra esistono alcune varianti nella forma e nella dimensione dello stemma e della corona.

705

705 **Ferdinando IV di Borbone (1815-1816) III Periodo.** Piastra 1815. AR, gr. 27,48 - ø 37,40 mm. D/ FERD. IV. D.G. VTR . SIC. ET HIER . REX , busto drappeggiato a destra con folta capigliatura riccioluta, all'esergo 1815, orlo cordonato. - R/ HISPANIARUM / INFANS., in orlo a destra G. 120, stemma coronato tra due steli di grano con 4 grandi brattee per stelo. – T/ in incuso PROVIDENTIA ★★★ OPTIMI ★ PRINCIPIS ★★. CNI manca. Pannuti Riccio. 1 (R2) , Pagani -. Davenport -. Rarissima. q. BB 800

Ferdinando IV di Borbone rientra nel Regno di Napoli nel giugno del 1815. Il Sovrano è accompagnato dalla moglie morganatica Duchessa Floridia. Il popolo lo accolse, al solito, festosamente, ed il re cercò di mantenere quanto di buono ed utile fosse stato fatto dal governo francese. La politica in questo periodo è fortemente influenzata dall'Austria che impose un generale austriaco a capo dell'esercito borbonico. Ferdinando IV fu avverso a qualsiasi forma di resistenza al proprio potere, incoraggiando l'operato repressivo del Ministro di Polizia Canosa. La piastra da 120 grana degli anni 1815 e 1816 rompe con la tradizione del tipo inglese coniato nel 1805, sparisce la leggenda tra due cerchi e l'impronta al rovescio è molto più elaborata. Il ritratto al D/ è simile al tipo del 1805 con capelli (parrucca) mossi. Il ritratto di questa piastra si differenzia dal tipo convenzionale per una capigliatura più riccia e folta.

706

706 Piastra 1816. AR, gr. 27,40 - ø 37,4 mm. Simile alla precedente ma capigliatura variata. CNI 5. Pannuti Riccio. 3 (R2). Pagani 69d. Davenport 168. Non Comune. q. SPL 250

707 708 707

707 **Repubblica Napoletana (23 gennaio - 29 giugno 1799).** Piastra da Dodici Carlini Anno VII. AR, gr. 27,59 - ø 40,15 mm. D/ REPUBBLICA NAPOLITANA, la Libertà in piedi volta a destra si appoggia con la destra ad una lunga asta sormontata da pileo e con la sinistra ad un fascio littorio con scura a sinistra, alla base dell' asta corona reale riversa schiacciata dal piede destro della Libertà. . R/ ANNO SETTIMO DELLA LIBERTA', nel campo CARLINI DODICI entro corona di rami di quercia. T/ rilievo a treccia. CNI 1. Pannuti Riccio 1. Pagani 1. Davenport 1410. SPL 800

Nel campo al D/ a sinistra della Repubblica graffio semi circolare, la moneta presenta fondi ancora lucenti altrimenti meglio di splendida. La leggenda al diritto risulta essere sbagliata, infatti secondo quanto prescritto dal Decreto Governativo del 30 Piovoso doveva scriversi REPUBBLICA NAPOLETANA. I coni seppure non firmati sono del Perger.

708 Mezza Piastra da Sei Carlini Anno VII. AR, gr. 13,74- ø 32,24 mm. Simile alla precedente. CNI 3. Pannuti Riccio 2. Pagani 2. Molto Rara. q. SPL 1.000

La mezza piastra è molto più rara della piastra. Si trova generalmente in modesta conservazione. Questo esemplare presenta l'abituale debolezza di conio sulla Libertà ed uno schiacciamento del tondello al diritto ed in corrispondenza al rovescio alla destra del fascio. Dove non si presenta questo schiacciamento la moneta è praticamente fior di conio.

709

709 **Giuseppe Napoleone (1805-1808).** 120 grana 1808. AR, gr. 27,548 – ø 39,18 mm. D/ IOSEPH NAPOL• D•G• VTR• SICIL• REX, testa nuda di Giuseppe Napoleone a sinistra. - R/ PRINC GALLIC••MAGN• ELECT• IMP•, all'esergo •1808•G•120, stemma al centro coronato e caricato di scudetto coronato con aquila imperiale, nella parte inferiore dello scudo la triscele. Ai lati due sirene, quella di sinistra con timone e quella di destra con ancora con mezzo anello. – T/ CUSTOS REGNI DEUS IIIII 6 delfini IIIII. CNI 3. Pannuti Riccio 3. Pagani 43. Davenport 165. Rara. SPL/FDC 2.000

710

710 120 grana 1808. AR, gr. 27,33 – ø 37,5 mm. Simile alla precedente. CNI 3. Pannuti Riccio 3. Pagani 43. Cagiati tipo A. Davenport 165. BB 300

Esistono 5 varianti per il 1808 con l'incrocio dei coni del diritto 2 tipi del rovescio 3 tipi. L'emissione venne approvata con decreto del 12 gennaio 1807.

711

711 Gettone rotondo per Fondazione Loggia Massonica a Napoli 1812. Argento, gr. 7,45 – ø 26,7 mm. Napoli. Opus anonimo. D/ L:. DE JOSEPH LA CONCORDE O:. DE NAPLES + tre triangoli a forma di stella, nel campo tra ramo di alloro e di quercia che si legano alla base due mani giunte. Bordo perlinato.R/ .RIT ANCIEN ET ACCEPTE', bilancia al centro tra due colonne poste su pavimento a quadri di marmo, bordo perlinato. - T/ rigato. Bramsen 1213. Julius manca. Essling 2573 (ag). Bourgeot 1401 (ag). Tresor Num. 56.7. Ricciardi manca. Zirkel 418. Rarissima. FDC 800

712 714 715 713

712 **Gioacchino Murat Napoleone (1808-1815).** Piastra 1810. AR, gr. 27,30 – ø 38,1 mm. D/ GIOACCHINO NAPOLEONE RE DELLE DUE SICILIE stella , testa nuda a sinistra con folta capigliatura. - R/ PRINCIPE E GRAND'AMMIRAGLIO DI FRANCIA piccola "caramella" , nel campo tra ramo di lauro e spiga di grano con 5 foglie DODICI - CARLINI - 1810 , legatura con pendenti alla base. T/ cinque fiori DIO PROTEGGE tre fiori IL RE E IL REGNO, in rilievo. Pagani 46 c. Pannuti Riccio 2. CNI 6.
Rara. q. BB 200

713 5 Lire 1813. AR, gr. 24,93 – ø 37,22 mm. D/ GIOACCHINO / NAPOLEONE. testa nuda a destra con capigliatura riccia e lunghe basette, sotto 1813. , bordo cordonato. R/ REGNO DELLE / DUE SICILIE , padiglione coronato con aquila imperiale al centro dello stemma del regno poggiato su due scettri decussati con puntali aguzzi e attorniato dal Collare della Legion d'Onore. Ai lati due sirene con timone e cornucopia. All'esergo 5. LIRE .- T/ in incuso ★ DIO PROTEGGE IL REGNO, asse del conio alla tedesca. CNI 59. Pannuti Riccio 13. Pagani 58d. Davenport 167. Rara. q. SPL 600

In ottemperanza ai voleri di Napoleone I fu introdotto il sistema decimale nel Regno delle Due Sicilie nel 1810 con l'emissione del 40 franchi e poi nel 1812 con la coniazione di monete decimali in lire. I 5 lire non se ne coniarono in grande quantità, nel 1812 solo 2.921 pezzi e l'anno successivo 36.916 esemplari. Di questa moneta ci sono numerose varianti nella punteggiatura della leggenda e nella capigliatura. La monetazione fu autorizzata con la legge del 19 maggio 1811.

714 2 Lire 1813. AR, gr. 9,979 – ø 27,02 mm. D/ GIOACCHINO / NAPOLEONE° testa nuda a destra con capigliatura riccia e lunghe basette, sotto 1813, bordo cordonato. R/ REGNO DELLE DUE SICILIE°, nel campo tra rami di ulivo e alloro 2 - LIRE - T/ in incuso ★ DIO PROTEGGE IL REGNO, asse 360°. CNI 69. Pannuti Riccio 17. Pagani 60b. Rara. graffi sulla guancia altrimenti meglio di SPL 400

715 Lira 1813. AR, gr. 4,991 – ø 23,04 mm. D/ GIOACCHINO / NAPOLEONE testa nuda a destra con capigliatura riccia e lunghe basette, sotto 1813, bordo cordonato. R/ REGNO DELLE DUE SICILIE, nel campo tra rami di ulivo e alloro 1 - LIRA - T/ in incuso ★ ★ in sequenza, asse 360°. CNI 69. Pannuti Riccio 17. Pagani 62. q. FDC 250

716

716 **Ferdinando I Borbone (1816-1825).** 30 Ducati 1818. Oro, gr. 37,79 – ø 36,0 mm. - D/ FERDINANDVS I. D. G. REGNI SICILIARVM ET HIER. REX, testa coronata a sinistra, leggenda con caratteri sottili , orlo piatto. - R/ HISPANIARVM / INFANS 1818, genio in piedi con la testa volta a sinistra; posa la destra su capitello con cuscino e la corona reale , mentre con la sinistra sostiene scudo ovale con i tre gigli borbonici, all' esergo ACINI 850 - TITOLO MILLESIMI 996 - DVCATI 30 . -T/ (giglio) PROVIDENTTIIAA OPTIMI PRINCIPPIISS in incuso. CNI 39. Pagani 78 b. Pannuti Riccio 1. D'Incerti. 71c
Rara. Fondi ritoccati altrimenti SPL 1.500

Prov.: Asta Finarte 957 del 24/11/1995, № 412.

717

717 15 Ducati 1818. Oro, gr. 18,89– ø 29,4 mm. –Simile alla precedente al R/ all' esergo ACINI 425 - TITOLO MILLESIMI 996 - DVCATI 15 . -T/ (giglio) PROVIDENTIA OPTIMI PRINCIPIS. CNI 40. Pagani 79 b. Pannuti Riccio 2. D'Incerti. 72c Rara. Fondi ritoccati. SPL 1.400

Prov.: Asta Finarte 957 del 24/11/1995, № 413.

718

718 Piastra 1817. AR, gr. 27,41 - ø 37,31 mm. D/ FERD. I. D.G. VTR . REGNI SICILIARVM ET HIER . REX , testa coronata a destra, all'esergo 1817., orlo cordonato. - R/ HISPANIARVM / INFANS, al centro stemma coronato del Regno con doppio collare e sei decorazioni pendenti, a destra G. 120., orlo cordonato. T/ ★★ PROVIDENTIA ★★ OPTIMI ★ PRINCIPIS in incuso. CNI 24. Pannuti Riccio 4 (R). Pagani 81. Davenport 169. Molto Rara. BB/ q. SPL 700

La piastra del 1817 non reimpressa, quindi senza la lettera R a sinistra della data, è a nostro avviso di grande rarità. Nella maggior parte dei pezzi sono stati coniati su tondelli non particolarmente curati e coniati con violenza a freddo. Ciò ha degenerato il conio facendo si che anche esemplari di ottima conservazione ne risultino consunti. Questo esemplare presenta alcuni graffi di conio al diretto ed una mancanza di conio al sopra il valore al R/.

719

719 Piastra 1818. AR, gr. 27,23 - ø 37,36 mm. Simile al precedente ma al D/ 1818. Sul T/ una stella interposta alla leggenda. CNI 44 var. Pannuti Riccio 6. Pagani 83d. Davenport 169. q. BB 70

720

720 Piastra 1818. AR, gr. 27,22 - ø 37,70 mm. Simile al precedente ma R. 1818 al D/. la piastra è visibilmente reimpressa su piastra da 12 Carlini della Repubblica Napoletana. CNI 48. Pannuti Riccio 7. Pagani 84c. Cagiati tipo D. Davenport 169. BB 180

Prov.: Asta M. Ratto Collezione Com. Aldo Curatolo 24/11/1972 n. 2072.
Ferdinando I fece ritirare e demonetizzare la monetazione napoleonica, sia i 12 Carlini della Repubblica Napoletana sia le Piastre di Giuseppe Napoleone e Gioacchino Murat. Per differenziarle dalla monetazione ex novo, fece apporre una R (Reimpressa) prima della data. Queste piastre venivano impresse a freddo e per questa ragione presentano quasi sempre tracce dell’originaria coniazione, in questo caso molto evidente al D/.

721

721 Piastra 1818. AR, gr. - 27,56 - ø 38,3 mm. Simile al precedente ma testa più piccola e non reimpressa. CNI 54. Pannuti Riccio 8. Pagani 85c. Davenport 170. q. FDC 1.000

Moneta comune ma conservazione eccezionale.

722

722 Mezza Piastra 1818. AR, gr. 13,740 - ø 31,57 mm. D/ FERD. I. D.G. VTR . REGNI SICILIARVM ET HIER . REX , testa grande coronata a destra, all'esergo 1818., orlo cordonato. - R/ HISPANIARVM / INFANS, al centro stemma coronato del Regno con doppio collare e sei decorazioni pendenti, a destra G. 60., orlo cordonato. T/ PROVIDENTIA OPTIMI PRINCIPIS in incuso. CNI 61. Pannuti Riccio 10 (NC). Pagani 88a. D'Incerti 80g. Molto Rara. q. SPL 800

Moneta rara e difficile a trovarsi in questo stato di conservazione. Graffi sullo stemma al rovescio

723

723 10 Tornesi 1819. Rame, gr. 31,777 - ø 39,22 mm. D/ FERD. I. D.G. REGNI SICILIARVM ET HIER. REX, testa coronata a sinistra, in basso stella a cinque punte., orlo cordonato. - R/ TORNESI – DIECI, in alto grande corona chiusa, all'esergo 1819, orlo cordonato. T/ liscio. CNI 71. Pannuti Riccio 13. Pagani 91.
colpetto al bordo altrimenti meglio di SPL 400

724

724 **Francesco I (1825-1830)**. 30 Ducati 1825. Oro, gr. 37,857 – ø 36,2 mm. D/ FRANCISCVS I. / DEI GRATIA REX sotto al collo 1825, testa nuda e con basette lunghe a destra. - R/ REGNI VTR. / SIC. ET HIER., Genio con mantello sulla schiena e ventre, pone la destra su colonna ove è poggiata sopra ad un cuscino la corona reale. Con la mano sinistra sostiene uno scudo con i tre gigli borbonici. All'esergo ACINI 850 – TITOLO MILLESIMI 996. DUCATI 30. –T/ (giglio) PROVIDENTIA OPTIMI PRINCIPIS in incuso. CNI 1. Pannuti Riccio 1. Pagani 103. D'Incerti 94. Rarissima. SPL 2.800

Moneta con lievissimi graffi nel campo a destra. Un colpo minimo al diritto a ore 1 e 3. Da considerare che la bontà dell'oro, praticamente puro, determina una certa fragilità nel bordo delle monete. Colpetti sul bordo sono comuni in queste monete.

725

725 30 Ducati 1826. Oro, gr. 37,850 – ø 35,3 mm. Simile alla precedente. CNI 11. Pannuti Riccio 2. Pagani 104. D'Incerti 95a. Rara. q. SPL 2.500

Graffi nel campo a sinistra nel campo al rovescio. Un colpo al diritto a ore 12 ed al rovescio a ore 13. altrimenti di ottima conservazione.

726 726

726 Piastra 1825. AR, gr. 27,52 – ø 37,5 mm. D/ FRANCISCVS I. / DEI GRATIA REX sotto al collo 1825, testa nuda e con basette lunghe a destra. - R/ REGNI VTR. / SIC. ET HIER., in basso al centro G. 120, nel campo stemma coronato con collare del Toson d'Oro al centro e due onorificenze pendenti tra rami di lauro salienti. –T/ (giglio) PROVIDENTIA OPTIMI PRINCIPIS in incuso. CNI 4. Pannuti Riccio 6. Pagani 109. Davenport 171. q. FDC 1.000

727

727 Mezza Piastra 1826. AR, gr. 13,723 – ø 31,8 mm. Simile alla precedente. CNI 16. Pannuti Riccio 11. Pagani 115. D'Incerti 104a. Rara. q. FDC 3.200

Questo esemplare è stato tra i primissimi battuti quando ancora il campo del conio era lucido e perfettamente nitido. I fondi sono speculari e non presentano i soliti graffi tipici della monetazione napoletana dell'ottocento. Nel campo al diritto abbiamo due minime escrescenze di metallo mentre il rovescio è perfetto. Nessun colpo sul taglio della moneta. Si tratta probabilmente del più bell'esemplare conosciuto.

728 728

728 Medaglia in oro con appiccagnolo e anello per l'Ordine di Francesco I 1829. Oro, gr. 39,614 – 38,45 mm. D/ FRANCISCVS I. REG. VTR. SIC. ET HIER. REX * , nel campo in corona di rami di quercia legati alla base, testa coronata a sinistra. – R/ DE REGE OPTIME MERITO * MDCCCXXIX, nel campo tre gigli borbonici racchiusi in corona di quercia. Ricciardi 141 (argento dorato). Asta. Christie's "Medaglie del regno delle Due Sicilie – 30/4/1992" № 142. in oro con appiccagnolo e anello.
Di grande Rarità. SPL/FDC 8.000

Istituita da Francesco I il 28 settembre 1829 come V classe dell'Ordine per ricompensare il merito civile nell'esercizio delle funzioni pubbliche, nelle scienze, arti, industri e agricoltura.

729 730 729

729 **Ferdinando II (1830-1859).** 15 Ducati 1844. Oro, gr. 18,922 – ø 29,5 mm. - D/ FERDINANDVS II. / DEI GRATIA REX, testa nuda barbuta a destra, sotto al collo 1844 - R/ REGNI VTR. / SIC. ET HIER, genio in piedi con la testa volta a sinistra; posa la destra su capitello con cuscino e la corona reale , mentre con la sinistra sostiene scudo ovale con i tre gigli borbonici, all' esergo TRAPP. 21 26/100 - TITOLO MILLESIMI 996 - DVCATI 15 . -T/ (giglio) PROVIDENTIA OPTIMI PRINCIPIS in incuso. CNI 159. Pagani 149. Pannuti Riccio 17. D'Incerti. 132a. Molto Rara. q. SPL 1.600

Graffio sulla guancia al diritto e piccoli colpetti sul bordo, nel complesso comunque una bella moneta.

730 6 Ducati 1854. Oro, gr. 7,573 – ø 21,77 mm. - D/ FERDINANDVS II. / DEI GRATIA REX, testa nuda adulta e barbuta a destra, sotto al collo 1854 (possibile ribattitura dell'ultima cifra) - R/ REGNI VTR. / SIC. ET HIER., genio in piedi con la testa volta a sinistra; posa la destra su capitello con cuscino e la corona reale , mentre con la sinistra sostiene scudo ovale con i tre gigli borbonici, all' esergo TRAPP. 8 50/100 - TITOLO MILLESIMI 996 - DVCATI 6 . -T/ rigato. CNI 296. Pagani 170. Pannuti Riccio 37. D'Incerti. 152.
Molto Rara. SPL 1.000

731

731 120 grana 1834. AR, gr. 27,59 – ø 38,0 mm. D/ FERDINANDVS II. DEI GRATIA REX , testa nuda grossa ed imberbe a destra, sotto al taglio del collo 1834 .- R/ REGNI VTR. / SIC. ET HIER stemma coronato, sotto G. 120 .T/(giglio) PROVIDENTIA OPTIMI PRINCIPIS in incuso. CNI 43. Pannuti Riccio 58. Pagani 193. Cagiati tipo E. Davenport 172. meglio di BB 30

732* 120 grana 1835. AR, gr. 27,45 - ø 37,5 mm. Simile al precedente ma 1835 . CNI 55. Pannuti Riccio 60. Pagani 195a. Cagiati tipo E. Davenport 172. q. FDC 250

733* 120 grana 1836. AR, gr. 27,50 - ø 37,5 mm. Simile al precedente ma con leggenda continua e testa più grande al D/ . CNI 70. Pannuti Riccio 61. Pagani 196a. Cagiati tipo E. Davenport 173. SPL 110

734 735 736

734 120 grana 1838. AR, gr. 27,46 - ø 37,50 mm. Simile al precedente ma leggenda interrotta, testa più piccola e profilo adulto. In incuso due volte BOMBA in alto e sul collo al D/. CNI 87. Pannuti Riccio 63 var. Pagani 193b var. Davenport 172 var. Molto Rara. BB 400

La contromarca BOMBA venne apposte sulle piastre dopo la soppressione dei moti del 1848 con il cannoneggiamento di Palermo. La particolarità di questo esemplare è la doppia dizione BOMBA che generalmente è singola.

735 120 grana 1841. AR, gr. 27,46 - ø 37,5 mm. D/ FERDINANDVS II . / DEI GRATIA REX (leggenda staccata) testa nuda piccola e barbuta a destra. - R/ REGNI VTR. / SIC. ET HIER stemma coronato sotto G. 120 .- T/ (giglio) PROVIDENTIA OPTIMI PRINCIPIS in incuso. CNI 129. Pannuti Riccio 66. Pagani 202. Davenport 174. SPL 200

736 120 grana 1841. AR, gr. 27,48 - ø 37,3 mm. D/ FERDINANDVS II . / DEI GRATIA REX (leggenda staccata) testa nuda grossa ed imberbe a destra. - R/ REGNI VTR. / SIC. ET HIER stemma coronato sotto G. 120. - T/ (giglio) PROVIDENTIA OPTIMI PRINCIPIS in incuso. Pannuti Riccio 79 (R3). Rarissima. BB 350

Questa piastra è stata battuta utilizzando per il diritto il conio per il ritratto del 10 Tornesi del 1841. La testa è più grande e rotonda, il ricciolo sulla fronte è più marcato e si divide in due rispetto al ritratto convenzionale.

737

737 120 grana 1856. AR, gr. 27,56 - ø 37,25 mm. Simile al precedente ma 1856, variante nel ritratto e parola BOIA impressa nel collo. CNI 13 (altra data). Pannuti Riccio 85. Pagani 222 e nota a pag. 414. Cagiati 135 e nota a pag. 139. Davenport 175. Molto Rara. BB 250

La contromarca BOIA venne apposte sulle piastre dopo la soppressione dei moti del 1848 con il cannoneggiamento di Palermo. L' incisione BOIA è molto più rara del BOMBA.

738* 120 grana 1857. AR, gr. 27,55 - ø 37,11 mm. Simile alla precedente ma 1857 . CNI 337. Pannuti Riccio 86. Pagani 223f. Davenport 175.. patina di medagliere, q. FDC 120

739* 120 grana 1858. AR, gr. 27,49 - ø 36,9 mm. Simile alla precedente ma 1858 . CNI 347. Pannuti Riccio 87. Pagani 224. Cagiati 37. Davenport 175. Graffi nel campo al D/. meglio di SPL 120

740 741 742

740 Mezza Piastra da 60 grana 1833. AR, gr. 13,809 – ø 31,19 mm. D/ FERDINANDVS II .DEI GRATIA REX testa nuda grossa ed imberbe a destra. - R/ REGNI VTR. / SIC. ET HIER stemma coronato sotto G. 60 .- T/ (giglio) PROVIDENTIA OPTIMI PRINCIPIS in incuso. CNI 29. Pannuti Riccio 57. Pagani 229. D'Incerti 205 Rara. FDC 500

741 Mezza Piastra da 60 grana 1834. AR, gr. 13,812 - ø 31,2 mm. Simile alla precedente. CNI 43. Pannuti Riccio 58. Pagani 230. q. FDC 240

Prov.: Asta Vresi 28 del 10/11/1998, № 468.

742 Mezza Piastra da 60 grana 1836. AR, gr. 13,92 - ø 31,2 mm. Simile alla precedente ma leggenda al D/ interrotta. CNI 70. Pannuti Riccio 61. Pagani 232. q. FDC 370

Prov.: Asta Negrini 17 del 5/6/2002, № 886.

743

743 Mezza Piastra da 60 grana 1841. AR, gr. 13,74 - ø 31,2 mm. D/ FERDINANDVS II ./ DEI GRATIA REX testa adulta e barbuta a destra. - R/ REGNI VTR. / SIC. ET HIER stemma coronato sotto G. 60 .- T/ (giglio) PROVIDENTIA OPTIMI PRINCIPIS in incuso. CNI 131. Pannuti Riccio 98. Pagani 237a. Rarissima. q. FDC 1.350

Di rara apparizione sul mercato numismatico, abbiamo contato solo quattro passaggi in aste negli ultimi 25 anni. Di conservazione eccezionale per il tipo si moneta.

744

744 Mezza Piastra da 60 grana 1846. AR, gr. 13,74 - ø 31,2 mm. Simile alla precedente ma testa più piccola e ritratto variato. CNI 184. Pannuti Riccio 102. Pagani 240a. Rara. q. FDC 350

Prov.: Asta Negrini 17 del 5/6/2002, № 887

745 747 748

745 Mezza Piastra da 60 grana 1847. AR, gr. 13,792 - ø 31,1 mm. Simile alla precedente. Pannuti Riccio103. Pagani 241. meglio di SPL 100

746* Mezza Piastra da 60 grana 1855. AR, Simile alla precedente. Pannuti Riccio 109. Pagani 247 SPL 100

747 Mezza Piastra da 60 grana 1856. AR, Simile alla precedente. Pannuti Riccio 110. Pagani 248. SPL 100

748 Mezza Piastra da 60 grana 1857. AR, Simile alla precedente. Pannuti Riccio 111. Pagani 249. q. SPL 80

749* Tarì 20 grana 1836. AR, gr. 4,60 – ø 21,5 mm. D/ FERDINANDVS II. / DEI GRATIA REX 1836 testa imberbe a destra .- R/ REGNI VTR. // SIC. ET HIER. - G. 20 stemma coronato. – T/ rigato. Pagani 258. Pannuti Riccio 119. CNI72. Rara. SPL 120

Piccole macchie nel campo al diritto

750* Tarì 20 grana 1846. AR, gr. 4,52 – ø 21,5 mm. D/ FERDINANDVS II. / DEI GRATIA REX - 1846 testa barbuta a destra R/ REGNI VTR. / SIC, ET HIER - G. 20, nel campo stemma coronato. – T / rigato. Pagani 269. Pannuti Riccio 129. CNI 185. SPL 60

751 756 752

751 Tarì da 20 grana 1847. AR, gr. 4,57 – ø 21,5 mm. Simile alla precedente. Pagani 270. Pannuti Riccio 130. CNI 200. Rara. q. FDC 130

752 Tarì da 20 grana 1851. AR, gr. 4,57 – ø 21,5 mm. Simile alla precedente. Pagani 273. Pannuti Riccio 133. CNI 258. SPL 80

Prov.: Asta Postale Negrini 9 del 15/10/2000, № 1034

753* Tarì da 20 grana 1855. AR, gr. 4,60 – ø 21,8 mm. Simile alla precedente. Pannuti Riccio 137. CNI 316. SPL 80

754* Carlino da 10 grana 1835. AR, gr 2,276. D/ FERDINANDVS II . / DEI GRATIA REX (leggenda continua) testa nuda grossa e imberbe a destra. - R/ REGNI VTR. / SIC.ET HIER stemma coronato sotto G. 10 – T/ Rigato. Cagiati 4. Pagani 286. Pannuti Riccio 146. Rara. SPL 60

755* Carlino da 10 grana 1836. AR, gr. 2,307. Simile alla precedente. CNI 74. Pagani 288. Pannuti Riccio 148. . D’incerti 232 Rara. q. FDC 80

756 Carlino da 10 grana 1838. AR, gr. 2,304 Simile alla precedente. CNI 91. Pagani 291. Pannuti Riccio 150. Rarissima. SPL 250

757* Carlino da 10 grana 1838. AR, gr. 2,308. Simile alla precedente ma testa barbuta folta. Cagiati 8. Pagani 292. Pannuti Riccio 152. Molto Rara. q.FDC 150

Prov.: Asta Negrini 6 del 27/11/1997, № 491

758* Carlino da 10 grana 1841. AR, gr. 2,336. Simile alla precedente. CNI 133. Pagani 295. Pannuti Riccio 155. D'incerti 238. q.FDC 80

759* Carlino da 10 grana 1847. AR, gr. 2,301. Simile alla precedente. CNI 201. Pagani 301. Pannuti Riccio 160. Molto Rara. q.FDC 90

Prov.: Asta Negrini 6 del 27/11/1997, № 492

760* Carlino da 10 grana 1854. AR, gr. 2,52. Simile alla precedente. CNI 302. Pagani 307. Pannuti Riccio 167. D'Incerti 250 q. FDC 70

761* Carlino da 10 grana 1855. AR, gr. 2,76. Simile alla precedente, variante con cifre ribattute. CNI 317. Pagani 308a. Pannuti Riccio 168. Molto rara. SPL 70

762* Mezzo Carlino o 5 Grana 1836. AR, gr. 1,134. D/ .FERD. II. D.G. REGNI VTR. SIC. ET HIER. REX testa nuda a destra, volto imberbe. - R/ GRANA / CINQUE // 1844, nel campo stemma coronato con tre gigli. CNI 75. Pagani 313. Pannuti Riccio 171. q. SPL 45

Prov.: Asta Postale Negrini 9 del 15/10/2000, № 1064

763* Mezzo Carlino o 5 Grana 1838. AR, gr. 1,143. Simile alla precedente. CNI 92. Pagani 314. Pannuti Riccio 172. q. FDC 65

764* Mezzo Carlino o 5 Grana 1844,. AR, gr. 1,145. Simile alla precedente. –T/ rigato CNI 163. Pagani 315. Pannuti Riccio 173. D'Incerti 286 Non Comune. meglio di SPL 65

765* Mezzo Carlino o 5 Grana 1846. AR, gr. 1,146. Simile alla precedente. – T/ liscio. Pagani 317. Pannuti Riccio 175. D'Incerti 288 Non Comune. meglio di SPL 80

766 767 768

766 10 Tornesi 1835. Rame, gr. 30,321 – ø 37,96 mm. D/ FERDINANDVS II. D.G. REGNI VTR SIC. ET HIER. REX , testa imberbe a destra del sovrano, sotto ★. - R/ corona chiusa - TORNESI - DIECI, all'esergo 1835. – T/ liscio. CNI 63., Pagani 328b. Pannuti Riccio 183. D'Incerti 297b. Rara. rame rosso FDC 350

767 10 Tornesi 1847. Rame, gr. 30,092 – ø 37,82 mm. D/ FERDINANDVS II. D.G. REGNI VTR SIC. ET HIER. REX , testa con barba a destra del sovrano, sotto ★. - R/ corona chiusa - TORNESI - DIECI, all'esergo 1847. – T/ nastro centrale rigato obliquo in incuso. CNI 203., Pagani 340. Pannuti Riccio 192. SPL 100

768 10 Tornesi 1856. Rame, gr. 30,452 – ø 37,40 mm. Simile alla Precedente. CNI 334., Pagani 350. Pannuti Riccio 204 meglio di SPL 100

769 10 Tornesi 1857. Rame, gr. 30,940 – ø 37,61 mm. Simile alla Precedente. CNI 342., Pagani 351. Pannuti Riccio 205 SPL 100

770 5 Tornesi 1847. Rame, gr. 13,882 – ø 31,68 mm. D/ FERDINANDVS II. D.G. REGNI VTR SIC. ET HIER. REX° , testa giovanile con barba a destra del sovrano, sotto ★. - R/ corona - TORNESI - CINQUE, all'esergo 1847. T/ nastro centrale rigato obliquo in incuso. CNI 204. Pagani 369. Pannuti Riccio 220 meglio di SPL 100

771 5 Tornesi 1858. Rame, gr. 15,292 – ø 31,72 mm. Simile alla precedente. CNI 305. Pagani 375. Pannuti Riccio 226. meglio di SPL 50

772 2 Tornesi 1856. Rame, gr. 6,089 – ø 24,76 mm. D/ FERDINANDVS II . D. G. REGNI VTR. SIC. ET HIER. REX testa adulta e barbuta a destra, sotto ★. -R/ corona chiusa - TORNESI - DUE ----- 1856 , T/ bordo rigato. CNI 335. Pagani 410. Pannuti Riccio 258. in lotto con 2 Tornesi 1857. Rame, gr. 5,756 – ø 28,47 mm. Simile alla precedente. CNI 345. Pagani 411. Pannuti Riccio 259. (2) q. FDC 140

773 **Francesco II (1859-1860).** 120 grana 1859. AR, gr. 27,58 - ø 37,26 mm. D/ FRANCISCVS II. / DEI GRATIA REX, testa nuda a sinistra, nel taglio del collo in corsivo L. A. (Luigi Arnaud, incisore), sotto 1859 .- R/ REGNI VTR. / SIC. ET HIER stemma coronato sotto G. 120 .- T/ (giglio) PROVIDENTIA OPTIMI PRINCIPIS in rilievo. CNI 1. Pannuti Riccio 1. Pagani 481a. Davenport 176. debolezza di conio al R/, q. SPL 250

774

774 **Medaglia conferita allo Stato Maggiore per l'assedio di Messina del 1848 in Oro e smalto verde**. gr. 15,601 – ø 34,50 mm. D/ Corona di alloro smaltata di verde con legatura alla base in nastro rosso, racchiude la pianta della fortezza , fra i bastioni cinque granate. Nel campo grande Giglio Borbonico. - R/ Corona di alloro smaltata di verde e granate, nella sagoma della fortezza ASSEDIO – DELLA – CITTADELLA – DI – MESSINA – 1848. Con appiccagnolo originale ed anello in oro. Ricciardi 186 bis. (leggermente variata). Asta Christie's "Medaglie del regno delle Due Sicilie – 30/4/1992" manca (presente il Ricciardi 185 in bronzo). Della Massima rarità, conferiti pochi esemplari. SPL 12.000

775

775 **Medaglia in argento per la nascita del Duca di Calabria**, Francesco di Borbone 1836. gr. 166,845 – ø 65,07mm. D/ FERDINANDVS II. ET MARIA CHRISTINA REGNI VTR. SICIL. R.R. , Teste accollate a destra dei sovrani con Ferdinando barbuto in primo piano e Maria Cristina con diadema. Sotto al troncato B. CICCARELLI M. P. – V. CATINACCI DIR. / M. LAUDICINA F.. –R/ PERENNITAS PIGNVS, ALLEGO RIA FEMMINILE DI Napoli, sotto le sembianze di una donna turrita, seduta a sinistra, incorona dii alloro l'erede, che un Genio alato le presenta. All'esergo FRANCISCVS DVX CALABRIAE NATVS – XVII KAL FEB. ANN. – MDCCCXXXVI – V. CATINACCI INV. B. CECCARELLI M. P. A. CARIELLO F. . Ricciardi 163, Asta Christie's "Medaglie del regno delle Due Sicilie – 30/4/1992" № 163 in argento.
Pochi esemplari coniati. Di Grande Rarità. SPL/FDC 4.000

La medaglia fu istituita il 19 maggio 1849 per il Comando (in oro) , per gli ufficiali (in argento) e per le truppe (in bronzo) che parteciparono all'assedio di Messina dal 3 al 7 settembre 1848.

REGNO DI SICILIA

MESSINA

776

776 **Filippo II di Spagna (1556 – 1598).** Scudo da 10 Tarì 1565. AR, gr. 26,16 - ø 35,88 mm. D/ †*PHIPILLVS * D* G* REX* SI* 1S6S *, busto piccolo a sinistra con collo alla spagnola, sotto al troncato della spalla C G (Nicolò Antonio Gotho, zecchiere)).-R/ All'interno di una ghirlanda di spighe e rosette PVBLI – CAE : COM – MODITA – TI. Spahr 144. Davenport 8322. Rara. MB/BB 400

777

777 Scudo 1577. AR, gr. 26,31 - ø 35,67 mm. D/ PHILIPPVS D.G. REX. SICILIAE . 1577. busto grande corazzato a destra con colletto alla spagnola. Nel giro esterno all'esergo *P*P* (zecchiere). R/ All'interno di una ghirlanda di spighe e rosette PVBLI – CAE : COM – MODITA – TI. Spahr 172. Davenport 8323. Rara. BB 400

778

778 Scudo da 10 Tarì 1587. AR, gr. 25,812– ø 36,60 mm. D/ PHILIPPVS D.G. REX. SICILIAE . 1587. busto piccolo corazzato a destra con colletto alla spagnola. Nel giro esterno all'esergo *P*P* (zecchiere). R/ All'interno di una ghirlanda di spighe e rosette PVBLI – CAE : COM – MODITA – TI. Spahr 173. Davenport 8323 Rara. q. BB 450

La monetazione di Filippo II a Messina si presenta sempre su tondelli irregolari e dallo stile abbastanza grezzo.

PALERMO

779

779 **Carlo II di Spagna (1665 – 1700).** Scudo riccio o Trionfo. Oro, gr. 3,477 – ø 22,02 mm. D/ CA / ROLVS (fiore) II (fiore) D (fiore) G (fiore) HISP (fiore) ET SIC. / REX, aquila coronata d ali spiegate, volta a sinistra con ampio stemma coronato in petto, sotto agli artigli R C (Regia Corte per Palermo). R/ busto del Re a destra entro ornato di cartocci sormontato da larga corona dalla quale s'innalzano sette rami di palma. Ai lati dell'ornato un nastro con leggenda: REVI / VISCIT, sotto in campo ANNO / 1697. Spahr 61 Molto rara. BB 3.000

780

780 **Filippo V di Spagna (1701 - 1713)**. 4 Tarì 1708. AR, gr. 10,629 – ø 29,88 mm. D/ . PHILIPPUS . V. / DEI GRATIA., busto corazzato con collare del Toson d'Oro pendente a destra, veste parruccone. In basso all'attaccatura della spalla JOR. – R/ (fiore) REX (fiore) SICILIAE (fiore) 1708 (fiore) , nel campo aquila ad ali spiegate frontale con la testa volta a sinistra e sormontata da corona, ai lati DD/S, in basso ai lati della coda due fiori. Spahr 4 Molto Rara. q. FDC 900

Filippo di Borbone venne designato per testamento Re di Spagna e dei Domini spagnoli nel 1701. I possedimenti spagnoli includevano anche la Sicilia. L'ascesa al trono fu celebrata dalla zecca di Palermo con l'emissione di alcune medaglie monetiformi del valore di Mezzo Scudo, e due tipi da quattro tarì nel 1701. La monetazione regolare non si ebbe in argento che tra il 1707 e 1709. Le sigle DD S appartengono al Maestro di Zecca Don Domenico Saraco attivo tra il 1707 e 1708. Le sigle al diritto JOR si riferiscono all'incisore Giovanni Ortodecio.

781

781 **Carlo III d' Asburgo (1720 – 1734) VI Imperatore**. 12 Tarì 1731. AR, gr. 29,20 - ø 39,7 mm. D/ *CAROLVS *III *DEI * GRATIA *, busto laureato drappeggiato e corazzato a destra con parruccone, sotto al busto *C* P* (zecchiere). –R/ REX SICILIÆ ET HIER , aquila coronata caricata con stemma austriaco ovale sul petto, sotto le ali S / M (Simone Maurigi, zecchiere, all'esergo . 1731 . – T/ Foglie in rilievo. Spahr 28. Davenport 1411. Rara. BB 300

782

783

782

782 12 Tarì 1732. AR, gr. 29,21 - ø 41,0 mm. D/ . CAROL . / . III . D. G. , testa laureata a destra, sotto al collo C. P. (zecchiere). –R/ REX . / SIC. ET / . HIE, aquila coronata ad ali spiegate a testa volta a sinistra, ai lati sotto gli artigli S / M (Simone Maurigi, zecchiere), all'esergo . 1732. Spahr 55 (R2). Davenport 1412. Molto Rara. BB 2.000

783 4 Tarì 1732. AR, gr. 9,827 - ø 30,87 mm. D/ . CAROL . / . III . D. G. , testa laureata a destra, sotto al collo C. P. (zecchiere). –R/ . REX . / SIC. ET / . HIE., aquila coronata ad ali spiegate e caricata al centro di scudetto, la testa volta a sinistra, ai lati sotto gli artigli S / M (Simone Maurigi, zecchiere), all'esergo 1732. –T/ foglie in rilievo. Spahr 58. Rara. meglio di SPL 800

Leggere sbavature di conio, al centro dell'aquila lo stemma è poco visibile a causa della debolezza del conio. Moneta di fascino e magnifica conservazione.

784 784

784 Tarì 1735, AR, gr. 2,414 – ø 19,29 mm. D/ CAR. BOR. / III. D . G testa grande a destra e parrucca molto folta, sotto al collo CP . – R/ HIS / PAN / INF , aquila ad ali spiegate sormontata da corona, ai lati degli artigli F / N , all'esergo 1735. Spahr 8. Molto Rara. SPL 500

785 786

785 **Carlo di Borbone (1734-1759)**. Doppia Oncia 1753. Oro, gr. 8,832 – ø 27,46 mm. D/ CAROLVS . D . G . SIC . ET . HIE. REX, busto grande paludato a destra. – R/ HIS / PAN / INF , aquila d ali spiegate caricata di scudetto borbonico al centro e sormontata da corona, ai lati degli artigli P / N , all'esergo 1753. Spahr 43. Rarissima. q. SPL 2.000

Moneta rarissima e difficile a trovarsi in questo stato di conservazione., leggeri graffi sull'aquila al rovescio

786 Doppia Oncia 1753. Oro, gr. 8,846 – ø 27,53 mm. D/ CAR. . D . G . SIC . ET . HIE. REX, busto piccolo paludato a destra. – R/ HIS / PAN / INF / AN, aquila ad ali spiegate caricata di scudetto borbonico al centro e sormontata da corona, ai lati degli artigli P / N , all'esergo 1753. Spahr 44. Rara. SPL 1.000

787

787 12 Tarì 1735. AR, gr. 27,30 - ø 40,03 mm. D/ CAROLVS. D. G. SIC. / H(IER REX) HISP . INF., busto laureato, corazzato e drappeggiato con lunga parrucca a destra. – R/ FAVSTO / CORONATIONIS / ANNO aquila coronata ad ali spiegate volta a sinistra, sotto le ali F. / N. (Francesco Notarbartolo, zecchiere), all'esergo 1735. –T/ foglie in rilievo. Spahr 10. Davenport 1415. Rara. SPL 1.400

Coniata nell'occasione dell'incoronazione di Carlo di Borbone, particolarmente ben conservata per il tipo di moneta Carlo di Borbone nacque nel 1716 da Filippo V e Elisabetta Farnese. Durante la guerra di successione in Polonia nel 1734, che vedeva coinvolte tutte le potenze europee, occupò Napoli e tutta la Sicilia. Il governo di Carlo di Borbone fu di ampie vedute e liberale portando considerevoli miglioramenti nell'amministrazione dello Stato. A lui si deve l'abolizione dell'inquisizione ed i nuovi codici di legislazione penale e civile. Anche la monetazione di Carlo di Borbone presenta sovente graffi nel campo, tipica di tutta la monetazione partenopea e siciliana.

788

788 4 Tarì 1753. AR, gr. 9,055 – ø 32,48 mm. D/ CAR. . D . G . SIC . ET . HIE. REX, busto piccolo paludato a destra. – R/ HIS / PAN / INF , aquila d ali spiegate sormontata da corona, ai lati degli artigli P / N , all'esergo 1753. Spahr 105 Rarissima. SPL 2.500

Uno degli esemplari in miglior stato di conservazione per questo tipo di moneta, che per la debolezza del conio è rarissimo a trovarsi con i rilievi integri . Marginale frattura del tondello al diritto in prossimità della fronte..

789 789 1,5:1 790

789 4 Tarì 1755. AR, gr. 9,092 – ø 29,44 mm. D/ CAROLVS. . D . G . SIC . ET . HIE. REX, busto grande paludato a destra e parrucca molto folta. – R/ HIS / PAN / INF , aquila d ali spiegate sormontata da corona, ai lati degli artigli P / N , all'esergo 1755. Spahr 107 Rara. meglio di SPL 800

790 4 Tarì 1756. AR, gr. 9,095 – ø 29,81 mm. Simile alla precedente , all'esergo 1755. Spahr 109. Rara. SPL 800

791 792 1,5:1 792

791 3 Tarì 1753. AR, gr. 6,804 – ø 28,04 mm. D/ CAR. . D . G . SIC . ET . HIE. REX, busto paludato a destra e parrucca molto folta. – R/ HIS / PAN / INF , grande croce greca a bracci scanalati, sopra ed ai lati sormontata da corona a cinque punte. Nel campo inferiore P / N , all'esergo 1753. Spahr 115. Rara. meglio di SPL 800

792 3 Tarì 1754. AR, gr. 6,779 – ø 28,07 mm. Simile alla precedente ma al R/ , all'esergo 1754. Spahr 116. Rara. meglio di SPL 800

793 794

793 3 Tarì 1756. AR, gr. 6,831 – ø 27,46 mm. Simile alla precedente ma al R/ , all'esergo 1756. Spahr 118. Rara. meglio di SPL 800

794 3 Tarì 1757. AR, gr. 6,689 – ø 28,05 mm. D/ CAROLVS. . D . G . SIC . ET . HIE. REX, busto grande paludato a destra e parrucca molto folta. – R/ HIS / PAN / INF , aquila ad ali spiegate sormontata da corona, ai lati degli artigli P / N , all'esergo 1757. Spahr 122 q. SPL 300

795

795 5 Grani 1747. Rame, gr. 20,73 - ø 42,40 mm. D/ CAR° / DG / SIC /° REX, in basso ° I ° - ° H °, aquila coronata ad ali spiegate e volta a destra, sotto le ali F / N. – R/ VT – COMM - ODIVS – 1747 su quattro righe entro cerchio circondato da ornati. Sotto ai lati V. / B. – T / foglie in rilievo. Spahr 143.

Rarissima. meglio di BB 2.500

796

796 **Ferdinando III di Borbone (1759 – 1816)**. 30 Tarì 1785. AR, gr. 68,136 - ø 55,92 mm. [3,75 mm. D/ FERDINANDVS . D. G. SICIL . ET. HIER. REX., busto corazzato a destra con lunga parrucca sulle spalle e mascherone sul petto, sotto al busto 1785., bordo in grana di riso. - R/ EX. AVRO. ARGENTEA. RESVRGIT., nel campo entro cerchio fenice con ali spiegate e capo volto a sinistra risorge da fuoco, sopra sole raggiante e sorridente. Ai lati G.L. / C. (Gabriele Lancillotto Castello principe di Torremuzza, zecchiere) T/ gigli in rilievo. Spahr 1. Davenport 1416. Molto Rara. q. FDC 3.000

Eccezionalmente ben coniata, tondello leggermente poroso tipico di questa coniazione di massimali d'argento.

797

797 12 Tarì 1785. AR, gr. 26,89 - ø 39,6 mm. D/ FERDINANDVS . D.G. SICIL. ET. H(IER) REX. All'esergo 1785, busto piccolo corazzato a destra con mascherone, parrucca sino al collo. - R/ HISPAN . INFANS. aquila coronata ad ali spiegate volta a sinistra, sotto le ali G.L. / C.(Gabriele Lancillotto Castello principe di Torremuzza, zecchiere) Spahr 5. Davenport 1417. Estremamente Rara. q. BB 1.500

Questa conservazione per questa data deve ritenersi eccezionale, vedi esemplare fotografato in Spahr tav. XXIV n. 5.

798

798 12 Tarì 1786. AR, gr. 27,29 - ø 40,0 mm. D/ FERDINANDVS . D.G. SICIL. ET. HIER. REX. 1786, busto grande corazzato a destra con mascherone, parrucca sino al collo. - R/ HISPAN . INFANS. aquila coronata ad ali spiegate volta a sinistra, sotto le ali G.L. / C.(Gabriele Lancillotto Castello principe di Torremuzza, zecchiere). –T/ gigli in rilievo. Spahr 7. Davenport 1418. Molto Rara. SPL 3.500

Conservazione eccezionale per questo tipo di moneta che si trova generalmente mal coniata e consunta.

799

799 12 Tarì 1788. AR, gr. 27,10 - ø 39,5 mm. Simile alla precedente ma di anno variato. Spahr 9. Davenport - 1419. Rarissima. SPL 3.000

Conservazione rarissima per questo tipo di moneta che si trova generalmente mal coniata e consunta, leggeri graffi di conio al diritto ed al rovescio sopra la corona.

800

800 30 Tarì 1791. AR, gr. 68,358– ø 57,50 mm. D/ FERDINANDVS . D.G. SICIL. ET. HIER. REX, busto corazzato a destra con mascherone sul petto, Parrucca lunga sul collo. - R/ EX . AVRO. ARGENTEA. RESVRGIT. All'esergo 1791., nel cerchio del campo fenice raggiata dal sole ad ali spiegate, ai lati G.L. / C. I (Gabriele Lancillotto Castello principe di Torremuzza, zecchiere)., -T/ gigli in rilievo. Spahr 28. Davenport 1420. Molto Rara. q. FDC 4.000

Eccezionalmente ben coniata

801 803 802

801 30 Tarì 1793. AR, gr. 67,98 – ø 48,3 mm [3,6 mm. D/ FERDINAN . D.G. / SICIL. ET. HIER. REX., busto corazzato a destra, con parrucca, sotto T. 30. -R/ EX. AVRO. ARGENTEA. RE SVRGIT. All'esergo 1793., fenice ad ali spiegate raggiata dal sole di fronte , ai lati N. d' / O. V (Nicola D'Orgemont Vigevi barone de la Fontaine, zecchiere). T/ rosette e greche in successione. Spahr 3. Davenport 1422.
Rara. q. SPL 1.200

802 30 Tarì 1793. AR, gr. 68,25 - ø 48,5 mm. [3,7 mm. Simile alla precedente ma il sole è volto a destra invece che frontale sulla fenice. Asse di conio a 0°. Spahr 4. Davenport 1422. Molto Rara. q. FDC 2.500

803 12 Tarì 1793. AR, gr. 27,10 - ø 39,8 mm. D/ FERDINANDVS. D.G. SICIL. ET. HIER. REX. , busto corazzato piccolo a destra con parrucca e lunghi capelli sulle spalle, (valore assente). bordo ampio con I:I: in successione. - R/ HISPA / NIA / RUM. / INFANS., aquila piccola ad ali spiegate nel campo stante a sinistra con capo sormontato da corona, ai lati N. d' / O. V (Nicola D'Orgemont Vigevi barone de la Fontaine, zecchiere) all'esergo 1793., bordo ampio con I:I: in successione. -T/ foglie di lauro in rilievo con fasce oblique. Spahr 12. Davenport 1421. Rara. MB 250

Le dimensioni e lo stile del busto sono uniche in questa data ed in questa tipologia.

804

804 12 Tarì 1793. AR, gr. 27,16 - ø 39,9 mm. Simile alla precedente con busto più grande, al R/ aquila di dimensioni maggiori.. Spahr 13var. Davenport 1421var Rarissima. meglio di BB 600

Questo esemplare presenta una interessante variante di conio nella data, all'esergo infatti è usato per la cifra 7 un 4 rovesciato. La moneta presenta limitate tracce di usura, i fondi sono ancora lucidi. Al rovescio colpo sul taglio.

805 806 808

805 12 Tarì 1795. AR, gr. 27,12 - ø 39,9 mm. D/ FERDINANDVS. D.G. SICIL. ET. HIER. REX. , busto corazzato a destra con parrucca e lunghi capelli sulle spalle, all'esergo T. 12. bordo ampio con I:I: in successione. - R/ HISPA / NIA / RUM. / INFANS., aquila ad ali spiegate nel campo stante a sinistra con capo sormontato da corona, ai lati N. d' / O. V (Nicola D'Orgemont Vigevi barone de la Fontaine, zecchiere) all'esergo 1795., bordo ampio con I:I: in successione. -T/ foglie di lauro in rilievo. Spahr 18. Davenport 1423. BB 300

806 12 Tarì 1798. AR, gr. 27,21 - ø 38,5 mm. D/ FERDINAN. D.G. / SICIL. ET. HIER. REX. , busto corazzato a destra con parrucca e lunghi capelli sulle spalle, all'esergo T. 12. - R/ HISPA / NIA / RUM. / INFANS., aquila ad ali spiegate nel campo stante a sinistra con capo sormontato da corona, sul petto scudo borbonico, ai lati N. d' / O. V (Nicola D'Orgemont Vigevi barone de la Fontaine, zecchiere) all'esergo 1798. –T/ foglie di lauro in rilievo, asse di conio 360°. Spahr 30. Davenport 1424. SPL 150

807* 12 Tarì 1799. AR, gr. 27,18 - ø 37,8 mm. Simile alla precedente ma asse di conio variato a 180°. Spahr 33. Pagani 2. Davenport 1425. BB 180

808 12 Tarì 1800. AR, gr. 27,16 - ø 38,1 mm. Simile alla precedente Spahr 128. Pagani 3. Davenport 1425. BB 180

809 810

809 12 Tarì 1806. AR, gr. 27,11 - ø 38,9 mm. D/ FERDINANDUS III. D. G. REX , all'esergo TARI 12, busto a destra paludato, di tipo e stile inglese R/ UTR. (SIC.) HIER. INFANS HISP. , all'esergo 1806 , nel campo rami di alloro di 22 e 24 foglie incrociati su cui poggia fenice ad ali spiegate e sopra ancora J.U.I (Giuseppe go marchese della Favara, zecchiere interino)-T/ SUB BONO PRINCIPE NULLA DOLO VIA in rilievo. Spahr 136. Pagani 15. Davenport 164. BB 200

810 12 Tarì 1810. AR, gr. 27,25 - ø 39,0 mm. Simile alla precedente ma V. B. (Vincenzo Bennati, zecchiere) Spahr 138. Pagani 17 c. Davenport 164. BB 200

ZECCHE ITALIANE

812

811 811

ANCONA

811 **Repubblica Romana coniazione tipo Pio VI Scudo 1780 (1798-1799).** AR, gr. 25,18. - ø 40,4 mm. D/ PIVS . SEXTVS / PONT . M. A. VI, Stemma Braschi ovale semplice in cornice con due cornucopie ai lati e conchiglia in basso , sormontato da chiavi decussate con doppio cordone e fiocco, sopra tiara con fasce pendenti, R/AVXILIVM / DE / SANCTO / 1780 la Santa Chiesa velata, col capo raggiante, seduta di fronte su nubi. Nella mano destra tiene le chiavi e nella sinistra un piccolo tempio a cupola. Nel campo a sinistra A (Ancona). Sotto armetta di Monsignor Vai.-.T/ Fogliette e bacche in rilievo. CNI 2. Muntoni 20. ST 177 (R/3) Pagani in nota a pagina 262. Rarissima. q. MB 600

Il periodo compreso tra la nascita della Repubblica Romana e la caduta dell'impero napoleonico è ricco di avvenimenti per la città dorica. Ancona è merce di scambio all'Armistizio di Bologna 26 giugno 1796 e viene ceduta alla Francia che poi la occupa militarmente il 10 febbraio 1797. Ne viene istituito un governo provvisorio che dura una settimana appena. Il 17 febbraio infatti si costituisce la Repubblica Anconetana, anch'essa di breve durata; il 28 febbraio viene annessa alla Repubblica Romana ed Ancona diventa il capoluogo del Dipartimento del Metauro. L'anno successivo deve capitolare al blocco navale e di terra delle truppe Austro Russe, l'assedio inizia il 18 maggio 1799 per compiersi il 10 novembre 1799. Dopo la breve restaurazione degli antichi poteri del biennio 1799-1800, nel 1801 è nuovamente occupata dai francesi. Costituitosi il Regno d'Italia, Ancona ne viene a far parte nel 1808. Con la caduta del Regno, la città è difesa per due anni tra il 1813 ed il 1815 dalle truppe napoletane di Gioacchino Murat, ma ancora cambiò di mano al rientro di Papa Pio VII negli Stati Pontifici. Queste piastre sono state coniate con i coni originali di Pio VI e modificati nello stile meno curato. Facilmente riconoscibili per il marchio di zecca A per la bassa lega di argento, titolo di 600 millesimi con forti tracce di zinco. I coni approntati dallo zecchiere romano Luigi Severi erano giacenti presso la zecca di Ancona. Il Pagani non assegna alcuna numerazione a questa moneta, seppure sia per tipologia e storicamente di grande rilievo. E' stata l'ultima moneta in argento coniata in questa zecca. Rappresenta in pieno lo stato di confusione in cui verteva il paese in quei burrascosi anni, ove per far fronte alla necessità di pagare truppe francesi del Generale Monnier non si era badato a battere moneta con i coni del governo deposto. Non abbiamo mai trovato esemplari di questa coniazione in stato di conservazione migliore di MB.

AQUILEIA.

812 **Filippo d'Alençon (1381 – 1388).** Denaro. AR, gr. 0,846 – ø 18,58 mm. D/ +FILIPVS (rosetta) CARDINALIS , nel campo stemma dei Duchi D'Alençon. R/ +PATRIARChA (rosetta) AQUILENSIS, nel campo aquila con le ali e gli artigli spiegati e la testa volta a sinistra. CNI 1. Bernardi 60/a
Meglio di BB 250

ASSEDIO AUSTRO RUSSO A ZARA

813

813 Da 4 Once o 18 Franchi e 40 1813. AR, gr. 119,44 - ø 54,1 mm. [5,33 mm. D/ In losanga grande (29,35mm) ZARA (in verticale) - 1813 ai lati di aquila imperiale coronata volta a destra poggiata su fascio di fulmini ed ali spiegate. R/ nel campo in quadrato cordonato (19,43mm) al centro 4. 0. - 18.F 40.C, intorno all'incavo della battitura escrescenza circolare. T/ tre contromarche incassate in incuso sul bordo liscio SP MF (capovolto) SB , CNI 3. Pagani. 311a. VG 2319 (9.000). De Mey P 852. Traina Tav. D 1b. Mailliet 1. Davenport 47. Rarissima. SPL 7.500

814

814 Da 4 Once o 18 Franchi e 40. 1813. AR, gr. 120,810 - ø 53,09 mm. [5,55 mm. D/ in losanga piccola (18,35mm) ZARA (in verticale) - 1813 ai lati di aquila imperiale coronata volta a destra poggiata su fascio di fulmini ed ali spiegate. R/ nel campo in quadrato cordonato (17,43mm) al centro 4. 0. - 18.F 40.C, intorno all'incavo della battitura escrescenza circolare. T/ tre contromarche incassate in incuso sul bordo liscio SP MF (capovolto) SB , CNI 2. Pagani. 311(R3). VG 2318 (9.000). Traina Tav. D 1. Mailliet 1. Davenport 47. Rarissima. SPL 5.000

815

815 2 Once o 9 Franchi e 20. 1813. AR, gr. 59,55 - ø 45,8 mm. D/ Losanga piccola (18,01mm) ZARA - 1813 ai lati di aquila imperiale coronata a destra con ali spiegate. - R/ nel campo in quadrato (17,92mm) al centro 2.0 - 9.F10.C. – T/ tre contromarche in incuso su bordo liscio SP MF SB . CNI 7. Pagani 312. VG 2320. Traina Tav. DV 4. Mailliet 2. Davenport 48. Rarissima. meglio di BB 1.800

816

816 Oncia o 4 Franchi e 60. 1813. AR, gr. 29,70 - ø 40,1 mm. D/ in losanga piccola (17,24) ZARA - 1813 ai lati di aquila imperiale coronata a destra con ali spiegate. - R/ nel campo in quadrato (16,61) al centro 1. 0. - 4.F60.C. T/ tre contromarche in incuso su bordo liscio SP MF SB.. CNI 8. Pagani 313. VG 2321. Mailliet 3. Rara. FDC 1.200

ASSEDIO AUSTRO RUSSO ALLA FORTEZZA DI CATTARO

817

817 10 Franchi 1813. AR, gr. 52,80 - ø 44,7 mm. D/ DIEU PROTEGE LA FRANCE , nel campo in cerchio cordonato Corona - 10 F. N , ai lati bombe , all'esergo del cerchio esterno . 2. O. , - R/ CATTARO EN ETAT DE SIEGE , nel cerchio cordonato intero, tra due rami , nel campo spada fucile e fusto di cannone sovrapposti a croce. All'esergo del giro esterno . 1813 . – T/ tre contromarche incassate P. N PM. CNI 1. Pagani 291a var. Davenport 45. Traina CV-1a. VG 2314. Maillet 1. Estremamente Rara. BB 4.000

Prov.: Collezione Curatolo Asta. M. Ratto 11.3.1972 n. 1227, £. 1.050.000
La variante con le bombe "incendiate" è la più rara. Delle sporadiche apparizioni che il 10 Franchi di Cattaro ha sul mercato numismatico, compare generalmente nel tipo con le bombe "esplose". Si tratta di una delle più rare monete della serie decimale, negli ultimi 40 anni gli esemplari di questa moneta comparsi in asta sono appena 5, due dei quali nella Collezione Curatolo del 1972. Non deve ingannare l'aspetto poco formale della moneta, infatti l'intera produzione proveniente da fusione e se ne hanno diversi stampi, alcuni più curati ed altri meno che possono variare nello stile e nel peso.

818

818 5 Franchi 1813. AR, gr. 26,22 - ø 39,5 mm. D/ DIEU PROTEGE LA FRANCE , nel campo in cerchio cordonato Corona - 5 F. al centro N, all'esergo del cerchio esterno . 1. O. , - R/ CATTARO EN ETAT DE SIEGE , nel cerchio cordonato, tra due rami , nel campo spada fucile e fusto di cannone sovrapposti a croce. All'esergo del giro esterno . 1813 . – T/ tre contromarche incassate C. PM.. CNI 3. Pagani 292. Traina CIX-3. Davenport 46. VG 2315. Mailliet 2. Rarissima. SPL 2.000

BELLINZONA

819

819 **Zecca per i Cantoni di Uri Schwyz e Unterwald, (1500).** Dicken non datato (dal 1520) AR, gr. 8,257 – ø 29,56 mm. D/ ✚. VRANIE . SVIT . ET . VNTERVALD . , in circolo lineare aquila bicipite coronata posta sopra gli scudi dei tre Cantoni. – R/ .S. MARTINVS. EPISCOPVS . San Martino stante con lunga asta con stendardo nella destra e spadone nella sinistra. – T/ liscio. Chiesa 6b. HMZ 902.
Rara. Tracce di ossidazione altrimenti bel BB 700

BENEVENTO

820
821

820 1,5:1

820 **Romualdo II Duca (706 – 731),** Solido, tipo di Giustiniano II. Oro, gr. 4,108 – 19,92 mm D/ DN IVST / VV PP C TV, busto di fronte barbuto e coronato in clamide , tiene nella destra il globo crucigero. R/ VICTOR V / ¨Œ S VV I T , all'esergo CONOB. , Croce potenziata su globo e quattro gradini, nel campo a sinistra R. CNI 32 var. Rara. SPL 1.000

821 **Gregorio Duca (732-739).** Solido, tipo di Giustiniano II. Oro, gr. 4,02 – ø 20,05 mm. D/ DNI – N VS PP , busto di fronte barbuto e diademato in clamide che tiene che tiene nella destra il globo crugigero. - R/ VICTOR – VGVST *, all'esergo CONOB, nel campo croce potenziata su globo e quattro gradini, a sinistra G. CNI 26. Rara. SPL 1.000

822
823

822 Solido, Oro, gr. 3,885 – ø 20,51 mm. D/ DN – N VS PP , busto di fronte barbuto e diademato in clamide che tiene che tiene nella destra il globo crugigero. - R/ VICTOR –GVSTO, all'esergo CONOB, nel campo croce potenziata su globo e quattro gradini, a sinistra G. CNI manca, apparentemente inedito. Molto Rara. SPL 1.000

823 **Godescalco Duca (739-742),** Solido, tipo di Giustniano II, Oro, gr. 3,75 – ø 19,60 mm. D/ DNI – N VS PP , busto di fronte barbuto e diademato in clamide che tiene che tiene nella destra il globo crugigero. - R/ VICTOR – VGVSTOS, all'esergo CONOB, nel campo croce potenziata su globo e quattro gradini, ai lati D / G. – Arslan 89. CNI 6. Rara. SPL 1.000

824
825
824 1,5:1

827
826
824 **Interregno (758).** Solido tipo di Artemio Anastasio, Oro, gr. 4,11 – ø 19,09 mm. D/ DNI – IN VS PP , busto di fronte barbuto e diademato in clamide che tiene che tiene nella destra il globo crugigero. - R/ VICTOR – ¨Œ GVSTO, all'esergo CONOB, nel campo croce potenziata su globo e quattro gradini, a sinistra mano inguantata. CNI 1 Rara. SPL 1.000

825 **Grimoaldo III Principe (788-806**). Tremisse, Oro gr. 1.318 – ø 14,61 mm. D/ GRIM ◄ / ► VALD. , busto barbuto coronato in clamide tiene nella destra il globo crugigero; – R/ VITORV ° ° PRINCI , all'esergo CONOB, nel campo Croce potenziata su un gradino , ai lati G / R e sotto ◇ ◇. CNI 31. meglio di BB 700

826 **Sicardo Principe (832–839)**. Solido, Oro gr. 3.747 – ø 21,60 mm. D/ SIC ◄ / ► ARDV. , busto barbuto coronato in clamide tiene nella destra il globo crugigiero.– R/ VICTOR . / PRINCIP , all'esergo CONO, nel campo Croce potenziata su tre gradini , ai lati S / I e sotto ► / ◄. Arslan 102. CNI 4. BMC1 meglio di BB 700

827 Tremisse, Oro gr. 1.274 – ø 16,06 mm. D/ SIC ◄ / ► ARDV. , busto barbuto coronato in clamide tiene nella destra il globo crugigiero; nel campo a destra ▲ – R/ VICTOR . / PRINCIP , all'esergo CONO, nel campo Croce potenziata su un gradino , ai lati S / I. CNI 19. meglio di BB 700

BOLOGNA

828 829 830

828 **Governo Popolare di Bologna (1796-1797).** Scudo da 10 Paoli 1796. AR, gr. 28,72 - ø 40,0 mm. D/ COMVNITAS . ET . / SE / NATVS . BONON., scudo di Bologna sormontato da testa leonina, all'esergo *MDCCXCVI*. - R/ PRÆSIDIVM * / * ET * DECVS *, Madonna su nuvola con in braccio in Bambin Gesù, sotto veduta di Bologna con grande albero a sinistra, ramo al suolo, 3 alberi piccoli, 6 edifici, porta a destra, all' esergo BON. DOCET. – T/ foglie in rilievo. CNI 1. Muntoni 1 var. Pagani 31 var. Davenport 1357. MIR 55. Molto Rara. BB 300

Le basi per la istituzione della Repubblica Cispadana o comunque di un Governo autonomo Emiliano furono dapprima poste nel Congresso di Modena del 16 ottobre 1796 e poi finalizzate in quello di Reggio Emilia il 27 dicembre 1796, nei quali i congressisti e rappresentanti del popolo delle città di Bologna, Ferrara, Modena, Reggio e territori occupati dalle truppe francesi costituirono il Governo Provvisorio con sede a Bologna. Il Governo che poteva rappresentare un problema per gli occupanti sospese già da gennaio le attività del Governo Provvisorio e con il trattato di Tolentino del 19 Febbraio 1797 diede origine alla Repubblica Cisalpina ufficialmente costituita il 29 giugno del 1797. Alla Cisalpina veniva unita la Repubblica Cispadana nel luglio del 1797

829 Scudo da 10 Paoli 1796. AR, gr. 28,84 - ø 39,7 mm. D/ POPVLVS ° ET ° / SENATVS ° BONON°, scudo di Bologna sormontato da testa leonina, le croci nello scudo hanno una legatura esterna, ai lati rami di alloro radi, all' esergo P.I0. 1796., le bacche sono 4 sul ramo di sinistra e 5 a destra. - R/ PRÆSIDIVM * / * ET * DECVS *, Madonna su nuvola con in braccio in Bambin Gesù, sotto veduta di Bologna con grande albero a sinistra, senza ramo, 3 alberi piccoli, 6 edifici, porta centrale, all'esergo BON° DOCET° - T/ foglie in rilievo. CNI 8. Muntoni 3 var. Pagani 34a. ST 257 (R). Davenport 1358. MIR 57. Rara. BB 350

830 Scudo da 10 Paoli 1796. AR, gr. 29,02 - ø 39,4 mm. D/ POPVLVS . ET . / SENATVS . BONON., scudo di Bologna sormontato da testa leonina, ai lati rami di alloro folti, all'esergo P.I0. 1796., cifre normali. bacche 6 a sinistra e 5 a destra. -R/ * PRÆSIDIVM * / * ET * DECVS *, Madonna su nuvola con in braccio in Bambin Gesù, sotto veduta di Bologna con 10 edifici, le mura con rientro a sinistra e porta piccola a decentrata a destra. T/ foglie in rilievo. CNI 10. Muntoni 2 var. Pagani 35d. ST 259 C. Davenport 1359. MIR 59/1 SPL 350

831

831 **Regno d'Italia Napoleone I (1806-1814)**. 5 Lire 1811. AR, gr. 24,99 - ø 37,3 mm. D/ NAPOLEONE IMPERATORE E RE testa nuda a destra sotto ramoscello di quercia 1811 (data staccata dal collo) coppa, sotto B - R/ REGNO / D'ITALIA, aquila imperiale francese caricata dallo stemma del Regno d'Italia; dietro, manto sorretto da alabarde e sormontato da corona, puntali aguzzi, all'esergo 5. LIRE - T/ ★ DIO PROTEGGE L'ITALIA in incuso. CNI 18. Muntoni 1. Pagani 50 (R). ST 272 (R). Davenport 202. MIR 62/5 Rara. q. FDC 1.100

CAGLIARI

832

832 **Carlo II Re di Spagna, Delle due Sicilie e Sardegna (1665-1700)**. 10 Reali 1700. AR, gr. 25,46 - ø 36,7 mm D/ CAROLVS . II . ARAG . SARDIE . REX ., , nel campo busto del sovrano coronato a destra, ai lati CX / R , all'esergo *1684*. - R/ INIMICOS . EIVS . INDVAM . CONFVS *, nel campo croce trifogliata e quattro stelle. CNI 42 Rara. SPL 1.000

CARMAGNOLA

833

833 **Ludovico II Marchese di Saluzzo (1475-1504)**. Doppio Ducato non datato. Oro, gr. 6,924 - ø 27,8 mm. D/ +LVDOVICVS . M . SA / LVTIARVM , in circolo perlinato busto del Marchese a sinistra con corazza e berretto. – R/ SANCTVS . CONSTANTINVS . B . S., aquila coronata ad ali spiegate, nel petto scudo, in circolo perlinato. CNI 9. Ravegnani M. 1. MIR 119 (R3). Bernareggi 22c. Rarissima. SPL 26.000

Figlio di Ludovico I e di Isabella di Monferrato succede al padre nel 1475, sposa in prime nozze Giovanna di Monferrato figlia di Guglielmo I Paleologo Marchese del Monferratone nel 1481. Alla morte di questi, in nome di sua moglie ne rivendica il diritto alla sucecsione, se non che l' altra figlia di Guglielmo I , Bianca, sposa Carlo I di Savoia che ne legittima il possesso. Carlo I occupa il Monferrato e buona parte delle terre di Saluzzo. Ludovico II ripara in Francia sino alla morte di Carlo I. Nel 1492 sposa Margherita di Foix, che diventa reggente alla sua. Ludovico II fu alleato sincero di Carlo VIII e di Luigi XII per il quale combatte a Napoli contro Consalvo de Cordoba. Muore nel 1504 a Genova di ritorno dalla Campania per le conseguenze di una malattia contratta a Napoli. Nel 1548 per mancanza di eredi e l'estinzione del ramo principale della famiglia il marchesato passa prima alla Francia e poi ai Savoia. Bernareggi considera questo doppio ducato tra le più belle monete d'oro con ritratto coniate nel Rinascimento che riassume in poche sintetiche parole che ben esprimono il valore artistico di questa moneta: "La composizione è perfetta sì che nulla vi si potrebbe aggiungere, nulla levare, senza turbare la mirabile armonia dell'insieme." Anche il rovescio è di notevole intensità, l'aquila monocefala rappresentata è raro vigore in numismatica, fiera e viva come fosse pronta a spiccare il volo. L'autore di questa moneta non è conosciuto, sicuramente un grande artista, superiore ai contemporanei piemontesi, che si vuole far provenire da una grande città, probabilmente Milano, dati anche gli stretti rapporti commerciali che c'era tra il Marchesato con la città.

CASALE

834 835

834 **Vincenzo I Gonzaga , IV Duca di Mantova e II del Monferrato (1587-1612)**. Tallero non datato. AR, gr. 28,91 - ø 41,4 mm. D/ VINCENTIVS ° D ° G ° DVX° MANTVÆ ° III, busto del Duca a destra con corazza e spada. – R/ ET ° MONTIS / FERRATI ° II, aquila coronata ad ali spiegate, nel petto scudo, all'esergo esterno (B XVI) entro cartella. Valore di 16 bianchi. CNI 98. Ravegnani M. 24. MIR. 295 Davenport 3867. Molto Rara. SPL 2.000

Tallero battuto ad imitazione di quelli di Germania, come era già stato fatto nella zecca di Mantova per favorire il commercio. Il valore di 16 bianchi veniva cambiato a fiorini 9 1/3

835 **Assedio Austro Francese, monetazione coniata per conto di Luigi XIII re di Francia. francese.** XX Fiorini in bronzo 1630. Rame, gr. 20,292 – ø 41,94 mm. D/ INSTAR . HORVM . / , FLORES CAM, all'esergo . CASALE ., in circolo lineare grande stemma sannitico con tre gigli sormontato da corona aperta con nove fioroni e grande giglio centrale, ai lati F / XX. – R/ (rosone) HIS . DVCIBVS . OMNIA . DOMANTVR (rosone) I630, in circolo lineare la giustizia a sinistra con spadone impugnato e appoggiato sulla spalla e bilancia, di fronte la Forza appoggiata a colonna. All'esergo TOIRACE . CLI - . PEO . CNI 1. Magnaguti VII pag. 154 n. 765. Maillet pag. 90 tav XXIV n. 2 – Traina LXXXVI n.1. Molto Rara. SPL 1.000

CORREGGIO

836 837

838 838

836 **Giberto, Camillo e Fabrizio da Correggio 1569 – 1597, Conti** . Monetazione Anonima dello scudo d'oro con San Quirino. Oro, gr. 3,14 - ø 23,18 mm. D/ ✚ COMITES / CORRIGGII ✚ stemma ovale ornato e sormontato da mascherone. – R/ S / QVIRINVS MAR. / PRO x CORRIGGI x , il Santo in pedi di fronte tiene nella sinistra un grande ramo di palma, in basso a sinistra A-I.S . CNI 7 var. MIR 98. Rarissima. MB 600

837 **Camillo d'Austria da Correggio (1580-1597).** Onagro senza data. Oro, gr. 3,53 - ø 22,0 mm. D/ *CAMIL * AVST * / CORR * COMES * , il Conte stante di fronte in armatura in piedi. R/ * TV * NOS * AB *** NOSTE * PROTEGE *, nel campo entro cerchio cordonato la Beata Vergine stante di fronte, con il Bambin Gesù tra le braccia. CNI 28 var. Gamberini 673. MIR 140 (R3) Rarissima. BB 1.000

838 Tallero da 80 Soldi ad imitazione di Salisburgo. AR, gr. 27,50 - ø 42,3 mm. D/ . SVB . VMBRA . / ALAR . TVAR ., aquila bicipite coronata in circolo cordonato, all'esergo °80 (ornati) 80°, figura in armatura sovrastante uno scudo con leone. – R/ SANCTVS . QVIRINVS . ESS . PROT. CO, il Santo seduto con Pastorale e mitria in circolo cordonato. CNI 24 var. MIR 144 (R3) Rarissima. meglio di BB 700

839

839 Contraffazione del Tallero del Leone 1595 (da solo). AR, gr. 26,732 - ø 40,6 mm. D/ x MO x NO x CAM x / AVS x CO x CO x , figura in armatura sovrastante uno scudo con leone. – R/ x CONFIDENS x DNO x NON x MOVETVR , nel campo leone rampante a sinistra. CNI 1 Gamberini 614. MIR 147/1 (R3).
Rarissima. SPL 800

840

840 Contraffazione del Mezzo Tallero del Leone da 35 soldi. AR, gr. 12,687 - ø 33,58 mm. D/ x MO x CAM x AVS / (35) SOL x COM x COO x , figura in armatura sovrastante uno scudo con leone. – R/ (rosetta) CONFIDENS x DNO x NON x MOVETVR , nel campo leone rampante a sinistra. CNI 38 MIR 153 (R4).
Rarissima. SPL 800

841 841

841 **Siro d'Austria (1616 – 1630) Principe.** 8 Soldi non datato. Mistura, gr. 3,62 - ø 33,58 mm. D/ SYRVS . AVSTR . S. R . MP. ET CO. P., busto a destra corazzato e paludato. - R/ ANTIQVISS . FAM . INSIGNIA, stemma coronato polipartito e caricato da scudetto d'Austria al centro. CNI 115 var. SPL 500

FRINCO

842

842 **Anonime dei Mazzetti (1598 – 1601)**. Contraffazione del Tallero del Leone non datato. AR, gr. 26,40 - ø 41,0 mm. D/ MO FRG S ROGV FOEG N F DINF, figura in armatura sovrastante uno scudo con leone. – R/ CONFDENS D NO +NOE +MOVETVNS . C (retrogrado) fiore, nel campo leone rampante. CNI manca . MIR manca Davenport 827 var . Rarissima. BB 550

Coniata in buon argento è da attribuire certamente alla zecca di Frinco (FRG). Non ci risulta essere stata venduta in Asta pubblica negli ultimi trenta anni.

GENOVA

Repubblica Genovese Dogi Biennali

843

843 **Nicola Guarco Doge (1378-1383) VIII Dogato a vita**. Genovino non datato. Oro, gr. 3,544 – ø 20,71 mm. D/ ✠ DVX IANVENSIVM: OTAVVS: O, in circolo perlinato castello in ornati del tipo solito. - R-/ ✠ CONRADV' REX ROMANORVM, in circolo perlinato croce quadrata tra ornati. CNI 13. Pesce pag. 36. Carige 168. Rarissima. q. SPL 2.000

Nicola Guarco succede ad Antoniotto Adorno, Doge per il solo giorno del 17 giugno 1378, ed interrompe l'avvicendamento al dogato a vita delle famiglie Campofregoso e Adorno. Come d'uso fa battere il Genovino in oro ed il Grosso d'argento. Questo esemplare presenta un contorno irregolare e leggere schiacciature ai bordi, comunque esemplare fresco senza saggiature o colpi abbastanza frequenti nella monetazione aurea di questo periodo. Pesce stima il Genovino di Nicola Guarco £. 1.700.000 nel 1976.

844

844 **Dogi Biennali Agostino Doria dal 24.2.1601**. Ducatone della Benedizione 1601. AR, gr. 32,49 – ø 40,1 mm. D/ ✠ DVX * ET * GVB * REIP * GEN *, , il Redentore volto a sinistra benedice il Doge genuflesso con vessillo e tre notabili in piedi dietro di lui. All'esergo 1601. R-/ ✠ CONRADVS * II * RO * REX * I*V* (Ieronimus Viglevanus, zecchiere), nel campo scudo ovale coronato con croce di Genova in cartella retto da due grifoni rampanti. CNI 2. Lunardi 224 R/3. Pesce pag. 114. Davenport 3899. Carige 464 (anno 1600) Rarissima. q. SPL 8.000

Monetazione che si ispira alle rappresentazioni della Serenissima. Raramente apparsa in asta pubblica e mancante nella maggior parte delle collezioni specializzate.

845

845 **Dogi Biennali Cesare Durazzo dal 18.4.1665**. 8 Reali 1666. AR, gr. 25,15 - ø 40,1 mm. D/ DVX ★ET★GVB★/★REIP★GENV★ I666, nel campo scudo coronato a mandorla in cartella barocca, nel centro banda trasversale discendente da destra a sinistra con LIBERTAS. Ai lati rami di palma e di alloro. –R/ Anepigrafe, San Giorgio a cavallo galoppante verso destra trafigge il drago con una lunga asta. CNI 22. Lunardi 291 (R3). Pesce a pagina 136. Davenport 3902. Carige 648. Della Massima Rarità. Meglio di BB. 10.000

Si tratta di una emissione dell'Istituto del Banco Genovese di San Giorgio, infatti si discosta dalla tipologia tipica delle emissioni della zecca della Repubblica Genovese. Notiamo al rovescio la figura del Santo cui era dedicato l'istituto ed al diritto lo stemma cittadino del Banco. Il Banco di San Giorgio era preposto all'amministrazione delle finanze della Repubblica, e batteva occasionalmente moneta in proprio. Il Valore di 8 reali non è casuale, avendo il Banco e la Repubblica intensificato i traffici con la Spagna, questa moneta doveva in qualche modo controbilanciare gli 8 reales iberici. Il peso monetale corrisponde allo scudo da 4 lire trovando così una doppia funzionalità anche per i commerci interni. Di rara apparizione in asta pubblica, queste monete presentano sempre una certa porosità del metallo.

846

846 **Dogi Biennali Agostino Saluzzo dal 5.7.1673**. Scudo Stretto Madonnina. 1673. AR, gr. 38,24 - ø 42,1 mm. D/ ET ⋆ REGE ⋆ EOS ⋆ I673. I.B.T., la Madonna di fronte sulle nubi, coronata di cinque stelle, con il Bambino in grembo. R/ ✚ DVX ⋆ ET ⋆ GVB ⋆ REIP ⋆ GENV, nel campo croce quadrata con quattro stelle. CNI 5. Pesce pagina 127. MIR 294/34. Davenport 3901. Carige 691. Rara. BB 300

847

847 **Dogi Biennali Giovanni Stefano Doria.** Da 2 Scudi Madonnina. 1633. AR, gr. 76,46 - ø 60,9 mm. D/ DVX * ET * GVB * GENVENSIS : 1633, in circolo cordonato castello genovese stilizzato su cui poggiano due grifoni rampanti con il capo volto all'interno, sopra corona aperta con nove fioroni, sotto cherubino ad ali spiegate. – R/ + CONRADVS * II * ROMANORVM * REX , in circolo cordonato grande croce quadrata ornata con foglie e quattro teste di cherubino ad ali aperte negli angoli, ornatini agli apici della croce. CNI 4. Lunardi 246 (R3). Pesce a pag. 110. Carige 551. Molto Rara. BB 3.000

Monetazione che si ispira alle rappresentazioni della Serenissima. Raramente apparsa in asta pubblica e mancante nella maggior parte delle collezioni specializzate. Il tipo con il castello stilizzato è il più raro. Questa emissione è durata sino al 1637, dove al diritto viene introdotta la raffigurazione della Vergine con il Bambin Gesù.

848

848 **Dogi Biennali Francesco Maria Sauli dal 19.9.1697.** Da 2 Scudi Madonnina. 1697. AR, gr. 76,83 - ø 58,3 mm. D/ * ET * REGE * EOS* I697 * ITC *(Joannes Thomas Caminata, zecchiere). In circolo cordonato la Beata Vergine con il Bambino in braccio e scettro su nubi con il capo cinto da aureola e corona di 11 stelle. - R/ + DVX * ET * GVBERNATORES * REIP * GENV., in circolo cordonato grande croce quadrata ornata con foglie e quattro teste di cherubino ad ali aperte negli angoli, ornatini agli apici della croce. CNI 8. Lunardi 259 (R2). Davenport 1364. Carige 779. Rara. SPL 1.500

849

849 **Dogi Biennali Giulio Sauli dal 12.10.1656.** Scudo Largo Madonnina. 1656. AR, gr. 37,76 - ø 57,2 mm. D/ * ET * REGE * EOS* I656 * IAB *(Joannes Antonius Burnus, zecchiere).In circolo cordonato la Beata Vergine con il Bambino in braccio e scettro su nubi con il capo cinto da aureola e stelle, sopra grande corona. - R/ + DVX * ET * GVBERNATORES * REIP * GEN * in circolo cordonato grande croce quadrata ornata con foglie e quattro teste di cherubino ad ali aperte negli angoli, ornatini agli apici della croce. CNI 5. Lunardi 286 (R). Pesce pag. 128. Davenport 555. Carige 634. Molto Rara. meglio di BB 700

850 850

850 50 Lire 1758. Oro, gr. 14,093 - ø 28,89 mm. D/ DUX. ET. GUB. / REIP. GENU., stemma della Repubblica ovale in cartella e ricci con piccola corona in alto e sormontato da corona chiusa, sostenuto da due grifi guardanti all’esterno. – D/ ET. REGE. / EOS. 1758, la Madonna di fronte sulle nubi, coronata di dodici stelle, con il Bambino in grembo. – T/ foglie di lauro in rilievo. CNI 4. Pesce pagina 124. MIR 271/1. Carige 892. vecchio conio. Rarissima. BB/q. SPL 6.000

851

851 96 Lire 1796. Oro, gr. 25,161 - ø 34,2 mm. D/ DUX. ET. GUB. / REIP. GENU., stemma sannitico della Repubblica, posto su basamento e sormontato da corona chiusa, sostenuto da due grifi guardanti all’esterno. In basso mascherone. – D/ ET. REGE. / EOS. 1796 ★, la Madonna di fronte sulle nubi, coronata di dieci stelle, con il Bambino in grembo. – T/ foglie di lauro in rilievo. CNI 2. Pesce pagina 126. MIR 275/4. Carige 981. Nuovo conio. q. SPL 1.400

In considerazione della presenza dopo la data di una stella si tende a datare questa monete come della Repubblica Genovese del 1814 e coniata con i coni originali cui sarebbe stata aggiunta una stella.

852 8 Lire 1793. AR, gr. 33,14 - ø 40,6 mm. D/ DUX . ET . GUB. REIP. GEN., stemma della Repubblica coronato tra due grifi, sotto L. 8. – R/ NON SURREXIT MAJOR . I793, San Giovanni predicante. –T/ ornato. CNI10. MIR 308/2. Davenport 1369. Carige 937. vecchio conio, Rara. BB 300

853 8 Lire 1796. AR, gr. 33,23 - ø 41,4 mm. D/ DUX . ET . GUB. REIP. GEN., stemma della Repubblica coronato tra due grifoni, sotto L. 8. – R/ NON. SURREXIT. MAJOR . 1796 ★, San Giovanni predicante. – T/ nastro in rilievo. CNI 8. Pagani. 145. MIR 309/1. Davenport 1370. Carige 986. Nuovo conio, FDC 800

854 **Repubblica Ligure (1798-1805)**. 8 Lire 1798. AR, gr. 33,17 - ø 41,4 mm. D/ REPUBBLICA °. / LIGURE ° ANNO ° I°, Scudo di Genova a cuore tra due rami di alloro e palma su fascio littorio con berretto frigio, all'esergo L. 8,- R/ LIBERTA' / EGUAGLIANZA, due figure femminili in abiti romani stanti di fronte ed abbracciate, la prima a sinistra sostiene asta con berretto frigio, l'altra regolo, alla base dell'esergo a destra *Vassallo*, sotto 1798. T/ PESO GRANI 726 BONTA' ONCIE 10 16 tra foglie e rosette. CNI 10. Pagani 11. Pagani. 166. MIR 379/1. Davenport 1371. Carige 1002. Rara. meglio di BB 400

855 **Impero Francese Napoleone I (1806- 1813).** Progetto o Medaglia da 100 Franchi. 1807. Rame, gr. 12,30 – ø 31,8 mm – [3,67mm. D/ NAPOLEON / EMPEREUR, busto di tre quarti di Napoleone volto a destra. Nel taglio della spalla VASSALLO. - R/ EMPIRE / FRANCAIS, aquila coronata stante a destra con ali spiegate poggia artigli su fascio di fulmini, all'esergo 1807. Pagani Prove 428. CNI 3. Pagani 170. Carige manca. Rarissima. FDC 500

Si tratta di un progetto di monetazione o esperimento deciso direttamente dall'incisore per omaggiarne l'Imperatore a seguito dell'annessione della Liguria all'Impero. I rilievi molto marcati e quindi più soggetti ad usura e la mancanza del valore ne fanno assumere i caratteri di una medaglia. Secondo Avignone nella sua opera considera la prova in rame senza indicazione del valore da ritenersi progetto di moneta per 80 franchi. Il pezzo è stato coniato in oro ed anche in argento. Abbiamo riscontrato varie differenze di peso e spessore.

856 Progetto 100 Franchi. 1807. Prova in Rame, gr. 23,72 - ø 33,4 mm. [2,96mm. D/ NAPOLEON / EMPEREUR, busto di tre quarti di Napoleone volto a destra. Nel taglio della spalla H. VAS. F., sotto 1807 - R/ EMPIRE / FRANCAIS , aquila coronata stante a destra con ali spiegate poggia artigli su fascio di fulmini, all'esergo 100 FRANCS. Pagani Prove 430. CNI 4. Pagani. 170. Carige 1029. Rara. FDC 400

857

857 5 Franchi 1813. AR, gr. 24,86 - ø 37,1 mm. D/ NAPOLEON / EMPEREUR, testa laureata a destra, nel taglio del collo BRENET, sotto Tr in monogramma corsivo. - R/ EMPIRE FRANCAIS. , nel campo valore in corona di lauro, all’esergo prora 1813 CL. - T/ DIEU PROTEGE LA FRANCE in incuso. CNI 3. Pagani 25. Franc V 307/63. Carige 1025. Rarissima. Ritocco sulla guancia, altrimenti SPL 1.500

Sulla monetazione francese per l’Impero sono riportati il simbolo del Direttore e le sigle identificative della zecca. Nel caso di Genova è la prua di un veliero per il Direttore M. Podesta e CL per la città. Il Podesta accede alla nomina di direttore di zecca il 5 giugno 1810. In precedenza seppur non coniando il simbolo identificativo per la Zecca di Genova era la dizione CC per Cristoforo Colombo. La monetazione di Genova al pari di quella di Torino per l’occupazione francese si trova assai raramente in bello stato di conservazione. Queste monete nonostante siano state coniate negli ultimi anni dell’impero hanno circolato moltissimo non essendo state subito demonetizzate. Dei 13.552 pezzi coniati per il 5 Franchi 1813, sono giunti a noi solo pochi pezzi. Questo esemplare è di una qualità fuori dal comune sebbene sia stato riparato al diritto sulla guancia.

GRADISCA

858

858 **Giovanni Cristiano I e Giovanni Sigfrido (1649-1710)**. Tallero 1658. Gradisca. AR, gr. 29,09 - ø 42,8 mm. D/ * IOAN . CHRIST . E IOAN . SEYF . S. R. IMP. PR : GRADIS , nel cerchio interno del campo busti affrontati in armatura dei Conti con Cristiano a sinistra, sotto tra ornati 1658, sopra l’ornato di sinistra VF a destra S . – R/ * DVC : CRVM. ET. PRINC. AB. EGGENBERG. FRATES, stemma inquartato, coronato e ornato, con due rami di alloro ai lati della corona. CNI 11 (2 esemplari FDC in SM e MB). Davenport 3395 A. Rara. FDC 1.500

Nel 1625 l’Imperatore Ferdinando II concede il diritto di battere moneta a Giovanni Ulrico Principe e Signore di Krumau ed Eggenberg ed ai suoi discendenti. Giovanni Cristiano I e Giovanni Sigfredo, figli di Giovanni Ulrico battono moneta in comune con il titolo di Principi del Sacro Romano Impero e Conti di Gradisca ed aggiungono due stemmi all’arme del casato; Gradisca con croce ancorata sopra mezza luna e Aquileia con aquila. I Conti coniano dal 1651 al 1658. Lo stile dei talleri è quello tipico del Sacro Romano Impero, molto curato nel dettaglio nel diritto e forse eccessivamente carico nelle proporzioni al rovescio. Moneta di scarsa apparizione sul mercato.

GUASTALLA

860 859 861

859 **Ferrante II Gonzaga (1575-1630)**. Doppio Tallero 1600. AR, gr. 55,74 - ø 45,7 mm, D/ * FERDINANDVS foglia GONZAGA foglia CÆSARIS. foglia FILIVS., Ferrante volto a destra con corazza, gorgiera alla spagnola e Collare del Toson d'Oro pendente sul collo, sotto al taglio del busto I600 tra due ornatini . – R/ MELFICTI foglia PRINC foglia / foglia ET foglia GVASTALLÆ DNS, nel campo entro cerchio stemma inquartato con quattro aquile e coronato, caricato dello scudetto di Modena al centro, tutto raccolto nel Collare del Toson d'Oro. CNI 3 var. Ravegnani M. 5 var (R4). Bellesia 60/B. MIR 364/1 var. (R5).
Unico (?) MB 5.000

Coniata per ostentazione dopo che Filippo III re di Spagna ha concesso l'orine del Toson d'Oro nel maggio del 1599 a Ferrante. Si adoperarono i coni del tallero già prodotti dal 1596. Non abbiamo trovato in nessuna delle fonti consultate il doppio ducatone del 1600 con data in cifre arabe. E'conosciuto per l'anno 1601, mentre per il 1600 viene riportato dal Corpus il tipo con le cifre romane come pure nella vendita della collezione Gnecchi nel 1902.

860 Tallero 1619. AR, gr. 28,72 ø 40,7 mm, D/ FERDINANDVS . GONZAGA . CAESARIS. FIL., Ferrante volto a sinistra con corazza, collare alla spagnola e Toson d'Oro pendente sul collo, ai lati del capo 16 / 19, davanti al taglio del busto, tra fiori monogramma LX (Luca Xell, incisore 1618-1621) . – R/ MELFICTI . PRINCEPS / GVASTALLAE. COMES, in circolo lineare stemma inquartato e coronato, con scudetto di Modena al centro, tutto raccolto nel Collare del Toson d'oro. Orientamento dei coni a medaglia (360°) CNI 40. Ravegnani M. 18. Bellesia 60/B. MIR 371/2 Molto Rara. SPL 1.500

I coni di questo magnifico tallero sono di Luca Xell, incisore e zecchiere , facilmente riconoscibile dal monogramma XL. I coni originali furono poi più volte rimaneggiati come testimoniano le numerose varianti. Il vigore del ritratto e la finezza dell'incisione testimonia la felice mano dello Xell su questo conio. Esemplare con patina di medagliere uniforme sia al diritto sia al rovescio, di chiarissimo stile.

861 Ducatone 1622. AR, gr. 31,79 – ø 42,7 mm. D/ FERD. GON. GVAS. * DVX* ET MELF: PRI:, busto a destra di Ferrante II corazzato e drappeggiato con collare del Toson d'Oro pendente sul torace. All'esergo 3 (numero di conio) *L*X* (Luca Xell, incisore).-R/ * SIMVLACRVM * AVI / TAE . VIRTVTIS., riproduzione della statua di Ferrante I in abiti classici che schiaccia con il piede un satiro che giace supino al suolo. All'esergo * MDCXXII*. CNI 217. Ravegnani M. 25. Magnaguti 442. Bellesia 69/B (3 esemplari conosciuti) Davenport 3915. Della più esimia Rarità. SPL 9.000

Il rovescio di questo ducatone riproduce il monumento in bronzo, opera del grande scultore ed incisore Leone Leoni, posto a Guastalla per ricordare le gesta belliche di Don Ferrante Gonzaga, generale al seguito di Carlo V. Moneta coniata per celebrare la nomina a Duca di Guastalla avvenuta per concessione dell'Imperatore Ferdinando II il 2 Luglio 1621. Il diritto è ispirato all'incisione di Gaspare Molo. Bellesia al 69/B riporta 3 esemplari, il primo al Kunsthistorisches Museum di Vienna, il secondo al Museo Correr di Venezia ed il terzo ex Vendita Gnecchi poi collezione Zoppola ed infine venduto alla Asta Montenapoleone 3/5/1989 n. 110 ed aggiudicato a £. 18.000.000 in conservazione bb/spl. Questo esemplare è di qualità superiore sebbene abbia un colpo sul bordo al diritto.

MANTOVA

862

862 **Ferdinando Gonzaga (1612-1626)**. Ducatone 1613. AR, gr. 26,24 - ø 42,8 mm. D/ FER S R E D CAR D G DVX MAN VI E M F IIII, nel campo stemma inquartato, coronato e circondato dal collare del Redentore. Tutto sormontato da cappello cardinalizio con fiocchi pendenti. – R/ NIHIL ISTO TRISTE RECEPTO , S. Andrea stante, a destra abbraccia la sua grande croce decussata e riceve, con la sinistra Pisside che gli presenta S. Longino, genuflesso di fronte a lui con lancia ed abiti romani. Nel basamento G.M. (Gaspare Molo) , a lato B (Gianbattista Borgatti)., all'esergo I20., nel campo tra i santi possibile contromarca rettangolare. CNI 13. Magnaguti 521. Ravegnani M. 22 (R2). Davenport 3937. Rara. BB 2.500

863

863 Ducatone 1617. AR, gr. 31,214 - ø 42,4 mm. D/ FERD D G DVX MANTV VI ET MONFER IV * *, busto grande a destra con colletto alla spagnola, Ordine del Redentore sul petto a maschera leonina sullo spallaccio, sotto al troncato della spalla 1617. – R/ NON * MVTVATA * LVCE * ornato nel giro della leggenda in basso C T (Carlo Torre, direttore di zecca), nel campo grande sole antropomorfo dardeggiante. CNI 53. Ravegnani M 19 (R3). Magnaguti 558. Davenport 3940. Rarissima. SPL 5.000

Prov.: .Asta M. Ratto, Collezione Com. Aldo Curatolo Parte IV del 25.11.1972, № 61 aggiudicata a £. 1.650.000

864

864 **Vincenzo II (1626-1627).** Ducatone 1627. AR, gr. 41,45 – ø 42,0 mm. D/ VINCEN: II: D: G: DVX. MANT: VII: ET. M. F. V., busto a destra, drappeggiato e corazzato con gran collare alla spagnola; maschera a forma di testa leonina sullo spallaccio e collare dell'Ordine del Redentore sul petto, sotto I.O.F. (incisore). – R/ (ornato) FERIS * TANTVM * INFENSVS * , nel campo cane da caccia alla lepre su zolla erbosa, all'esergo MDCCXXVII. CNI 4. Ravegnani M. 4 (R2). Magnaguti 645. Davenport 3950.
Molto Raro meglio di BB 3.500

I Gonzaga, grandi appassionati di caccia, ottennero il cane da caccia raffigurato, della razza Leporarius Magnum, frutto di numerosi incroci dai loro allevamenti. L'iscrizione della legenda "Ostile solo con le fiere – da intendersi come nemici". Si riferisce alle azioni del Duca, implacabile con gli oppositori al suo governo. Dell'incisore di questi coni dal ritratto plastico e gradevole non si sa nulla.

865

865 **Carlo Gonzaga Nevers (1627-1637).** Scudo non datato. AR, gr. 26,268 - ø 41,93 mm. [2,35 mm, asse dei coni 270°. D/ Anepigrafe, città turrita con ponte levatoio e fossato: sul portale in alto pisside in ovale, al centro aquila ad ali spiegate, il tutto in circolo lineare fra corona di lauro formata da due rami annodati in basso, orlo a ghiera fine. –R/ cartiglio a volute e fregio in basso, sostenuto da putto alato, su due righe DATVM – CŒLITVS in circolo lineare fra uguale corona di lauro, orlo a ghiera fine. T/ liscio. Mancante in tutte le opere. UNICO(?). q. SPL 60.000

Prov.: Asta Ars et Nummus n. 1 del 29 e 30 Novembre 1962, n. 154
Non è possibile scindere questa moneta Unica dal contesto storico ed artistico che l'ha vista nascere. Carlo I Gonzaga Nerves VIII Duca aveva una personalità forte e cristallina, pura nell'animo. Era assai stimato e godeva di grande reputazione come Capitano d'Armi. Signore in Francia di immense proprietà: otto ducati, due marchesati, altrettante contee, cinque baronie, feudatario di altre importanti terre con sovranità per metà indivisa con il re di Francia. Il suo patrimonio in Francia era considerato tra i più ricchi del Regno. Fortuna gli era giunta per eredità e per matrimoni d'interesse nel corso del secolo. Carlo ereditò dalla nonna Anna d'Alençon, dalla madre Enrichetta di Clèves e dalla moglie Caterina di Lorena, madre dei suoi sei figli. Suo padre nacque a Mantova e nel 1550 fu prossimo a divenire Duca di Mantova, il Consiglio di Reggenza vedeva in Lodovico una mente già aperta al bene ed all'eroismo, ma in quanto terzogenito di poca speranza alla successione. Si vuole che il fratello maggiore Guglielmo, avviato alla carriera ecclesiastica, non rinunciasse ed il legittimismo prevalse. Ludovico si trasferì in Francia per curarsi di ingenti patrimoni, fu di buon governo nelle sue terre, ottimo capitano d'eserciti ed attento diplomatico al servizio di quattro re. Il questa cultura ed amore per la giustizia e per le grandi gesta crebbe Carlo I. Il Duca aveva lineamenti gentili, portava pizzo e baffi a punta come alla moda del tempo, dall'apparenza aitante e dalla persona asciutta non tradiva i 47 anni d'età quando partì alla volta del Ducato di Mantova nel 1628. Arriva in linea di successione in quanto unico parente prossimo ai tre fratelli succedutosi duchi di Mantova e del Monferrrato e morti senza legittimi eredi. Nella cronistoria una volta in Mantova va tenuta in grande considerazione un avvenimento che ci aiuta nell'interpretazione di questo scudo. Sul finire del marzo 1628 l'inviato straordinario del Duca presso la Corte Imperiale comunicava che era stata inviata a Praga, da parte di un funzionario dislocato a Guastalla una moneta di Carlo I e che l'Imperatore in persona non l'aveva gradita, considerando un "atto di troppo aperto possesso", come ci testimonia il Guazza ne "La Guerra per la successione di Mantova e del Monferrato", l'auto proclamazione di "DUX MANTUAE ET MONTIS FERRATI" L'avvertimento imperiale era ben chiaro, Carlo I intelligente ed attento ne fece buon tesoro, d'altronde non avrebbe potuto comportarsi diversamente. Questo scudo, se vogliamo anonimo nella leggenda e nei possedimenti è la chiave di volta nella sua politica. Che si tratti di una moneta di Carlo e Mantovana non vi è alcun dubbio. La tipologia è probante, lo scudo al diritto evidenzia Mantova fortificata o la cittadella di Giulio Romano, circondata dalle acque dei suoi laghi, inespugnabile . Il ponte levatoio abbassato in atto di sottomissione all'Imperatore e di pace. Al tempo stesso la costruzione ispira un senso di forza e di padronanza sugli avvenimenti. L'aquila nel cielo ad ali dispiegate si presta a due interpretazioni: l'aquila dei Gonzaga che torna padrona sulla città, oppure come più probabile dato il momento storico e l'assoluta necessità di rinfrancarsi presso l'Imperatore, l'aquila rappresenta l'Imperatore stesso, che pone Mantova sottostante alla soggezione dell'Imperatore e protetta dall'Impero. Il Rovescio racchiude un significato esplicito anche se in forma anonima. DATUM COELIUM, il Principe che Iddio nei suoi giusti e divini pensieri ha designato per reggere le sorti del Mantovano e del Monferrrato. Mandato da Dio, dalla terra di Francia come un dono per le sorti del Ducato. Siamo convinti che l'emissione dello scudo abbia avuto breve durata, proprio per le ragioni che questi voleva significare. Carlo potrebbe anche avervi ripensato sulla battitura di questa moneta. Sebbene nell'animo del Duca volesse rappresentare la fede nella Chiesa e nell'Impero si sarebbe potuto mal interpretarla; togliere dalle monete nome e titolo è atto di superbia e sostituirli con l'ardita affermazione che potrebbe non riscontrare la benevolenza e gradimento del Papa oltre che dei suoi nemici. Lo stesso valore dello scudo che risulta non adeguato alla monete circolanti negli Stati limitrofi. La fascia di lauro che attornia il campo in ambo i lati , è molto simile a quello dello "Scudo del Fiore" dove al centro svetta un eliotropio; simile anche alla fascia di lauro del Ducatone di Vincenzo II (CNI 22, 23) databile al 1627.

866 868 867

866 Scudo detto "*primo*" non datato. AR, gr. 26,25 - ø 41,1 mm. D/ NIHIL ISTO T RISTE RECEPTO , S. Andrea stante di fronte leggermente volto regge lunga croce e Sacra Pisside. All'esergo MANTVÆ – R/ DOMINE . PROBASTI. ME . ET. COGNOVISTI. ME, il crogiuolo contenente le verghe d'oro, tra le fiamme. CNI 15. Magnaguti 741. Davenport 3955. Rara. SPL 1.500

867 Scudo del Fiore 1629. AR, gr. 29,69 - ø 41,4 mm. D/ MANTVÆ•. ANNO . SALVTIS °1629°, nel campo arma coronata primitiva dei Gonzaga, alle fasce ed ai leoni Boemi. - R/ Anepigrafe, pianta di eliotropio volta a sinistra verso sole raggiante, entro corona di lauro, all'esergo 160. CNI17. Magnaguti 730. Davenport 3958. Molto Rara. SPL 2.500

Le due monete sopra descritte sono d'uso in ambiente numismatico ad essere assegnate all' assedio di Mantova fine 1629 – 17 luglio 1730. Crediamo invece che questa monetazione che nulla ha di ossidionale, sia la sostituzione, meno "impegnativa" dello scudo "Datum Coelium". Sempre come monetazione anonima troviamo un nesso con il momento storico in cui Carlo ancora non aveva ricevuto l'investitura da parte dell'Imperatore e quindi non avrebbe, al fine di evitare lo scontro, aggiunto alcun titolo sulla moneta. Queste monete non hanno alcun riferimento chiaro all'assedio di Mantova. Lo scudo detto "primo" non è datato, ed è nostra opinione sia stato coniato nel 1628 precedentemente al l'assedio iniziatosi nella seconda metà del 1629. A fine maggio l'esercito imperiale è in marcia verso Mantova, in breve tempo numerose rocche mantovane cadono nelle mani dei Lanzichenecchi. Da li a poco le truppe imperiali cingono d'assedio Mantova e la monetazione fa riferimento esplicito allo stato di cattività, lo scudo del fiore modificato con la leggenda "IN BELLO" tra lo stemma e la corona, e lo scudo detto primo modificato con l'aggiunta della leggenda all'esergo MAN. OBSES. Portioli afferma ne "la Zecca Ossidionale" che l'effettuazione della monetazione ossidionale sebbene decisa nel giugno del 1629 non diviene realtà che ad agosto dello stesso anno. Giungiamo quindi alla conclusione che vi è necessità di scindere la monetazione anonima di Carlo Gonzaga, voluta per ragioni politiche da quella anonima con riferimento ad eventi bellici., chiaramente ossidionale ed ottenuta da coni modificati.

868 **Carlo II Gonzaga Nevers. (1637-1665).** Ducatone non datato. AR, gr. 31,57 - ø 44,2 mm. D/ MARIA E CAR II D G D MAN ET MON F E C , busti accollati a sinistra, la madre ha il capo velato. – R/ ★MARIA★ MATER★ GRATIÆ ★ PROTETRIX ★ NOSTRA★,•nel campo mezza figura della Vergine con Bambino, sotto le figure MANTVÆ. CNI 11. Ravegnani M. 10. Magnaguti 819. Davenport 3961.

Molto Rara. BB 2.000

869

869 **Ferdinando Carlo Gonzaga con Reggenza di Isabella Clara d'Austria (1665-1669).** Ducatone 1666. AR gr. 31,80 mm - ø 43,6 mm. D/ ISABELLA : CLARA : FERD : CAR : D : G : D: MA N: ET: M: F: ET: C:, busti a destra accollati della Duchessa in velo vedovile e del Duca, sotto ai busti 1666. – R/ ALTA : A : LONGE : COGNOSCIT : , nel campo sole raggiante sul mare agitato, in alto le nubi. CNI 11. Ravegnani M. 8. Magnaguti 899. Davenport 3966.

Rara. probabile foro di sospensione otturato e restaurato, altrimenti BB 3.000

870

870 **Ferdinando Carlo Gonzaga Nevers (1665-1707)**. Scudo 1703. AR, gr. 25,62 – ø 40,5 mm. D/ FERD CAR D G DVX MANT MONT CAR GVAS, busto a destra corazzato. – R/ CONVENTIA CVIQVE, trofeo d'armi. All'esergo 1703. - T/ PRÆSIDIA MAIESTATIS. Il conio di questa moneta è di natura dai rilievi poco marcati. CNI 49. Ravegnani M. 19. Davenport 1377. Magnaguti 959 Rara. BB 350

MESSERANO

872 871 872

871 **Besso Ferrero Fieschi (1559 – 1584)**. Bianco 1569. AR, gr. 3,85. D/ in circolo lineare BESSVS FER FLI MAR MESSERANI; nel campo stemma sannitico coronato. - R/ in circolo lineare IN DEO SPES MEA, nel campo croce fiorata con gigli nelle sommità. CNI 9. MIR 739/4 (R). Rara. SPL 500

872 **Francesco Filiberto Ferrero Fieschi (1584 – 1629)**. Tallero non datato. AR, gr. 25,86 - ø 41,0 mm. D/ FRANC. FIL°. FERR° FLI PRINCE° MESSERA°, busto a destra. – R/ NON NOBIS DNE SED NOM TVO DA GLORIAM, in cartella B12, aquila bicipite con scudo dei Fieschi. CNI 27. Ravegnani M. 7. Davenport 3978. MIR 763. Molto Rara. Eccellente conservazione per il tipo di moneta SPL 1.300

Questi talleri sono stati coniati in lega d'argento ed il valore intrinseco è inferiore al nominale, pertanto furono rapidamente banditi dalla circolazione nei vari stati. A Bologna il provvedimento fu preso già il 17 ottobre 1616. I talleri furono battuti dai fratelli Campo per il valore B 12 cioè bianchi 12 pari ad 84 grossi.

MILANO

873

873 **Repubblica Ambrosiana o altrimenti Seconda Repubblica (1447-1450)** Ambrosino d'oro o fiorino, non datato, gr. 3,466 - ø 27,67 mm . D/ (scudetto con croce) COMVNITAS . MEDIOLANI . (in caratteri gotici), in circolo lineare; grande M gotica entro cornice formata da sei doppi archi con trifogli alle punte, all'esterno cinque piccole stelle. – R/ (scudetto con croce) S ★•AMBROSIVS ★•MEDIOLANI ★ in lettere gotiche, in circolo cordonato mezza figura di Sant'Ambrogio nimbato, tiene lo staffile nella destra alzato ed il bastone pastorale nella sinistra, in petto a chiusura del manto rosetta a sei petali. – T/ liscio. CNI 1. Crippa 1/A (R4). Gnecchi manca. NV 144 (R4). Della massima Rarità. meglio di BB 6.000

La Repubblica Ambrosiana si forma alla morte di Filippo Maria Visconti che muore senza eredi diretti e senza una chiara linea di successione al Ducato di Milano. Accampano diritti sul Ducato sia i francesi per mezzo di Valentina Visconti, sorellastra di Filippo Maria, sia Francesco Sforza sposo della figlia illegittima Bianca Maria. Candidature alla successione così deboli permettono, solo un erede maschio diretto od un testamento avrebbero chiarito la situazione. L'assenza del potere permette il costituirsi della Repubblica Ambrosiana nel 1447, dopo soli tre anni in un clima di generale incertezza anch'essa collassa. L'Ambrosino d'oro manca all'opera dei fratelli Gnecchi. Nel catalogo della mostra della Zecca e delle monete di Milano, 11maggio – 3 ottobre 1983 è presente un esemplare al n. 237 (tipo variato). Questo esemplare presenta due piccole macchie di sporco al R/ e minime schiacciature di conio sul bordo che non inficiano il valore ed il fascino della moneta. Moneta che eccezionalmente appare sul mercato numismatico, data la sua rarità nel prezziario Negrini - Varesi "La monetazione di Milano" è quotata £. 40.000.000 nel 1991.

874

874

874 **Carlo V (1535-1556) Imperatore.** Quarto di Scudo d'Argento. non datato (coniazione del 1552), gr. 9,096 – ø 27,67 mm. D/ CAROLVS . V. AVG . IMP. CAES ., busto di Carlo V laureato e corazzato all'antica, nel campo dietro alla nuca piccolo anello. – R/ Anepigrafe, poste su mare le colone d'Ercole parallele con una fascia che le unisce, motto PLVS VLTRA. CNI 57. Crippa 11/ (NC). Gnecchi 19 (R5). NV 281 (NC).

Rara. SPL 2.000

875 876 877

875 **Filippo II di Spagna (1554-1598).** Ducatone 1582. AR, gr. 31,83 - ø 40,8 mm. D/ PHILIPPVS . REX . HISPANIARVM., busto corazzato a destra con testa nuda e gorgiera, pendente sul petto il collare del Toson d'oro. Ai lati del busto 15 / 82. - R/ . DVX MEDIO/ LANI . ET. C., stemma inquartato con l'aquila ed il biscione sormontato da corona con rami di palma e olivo. Sopra e sotto lo stemma due teste, ai lati a sorreggere lo stemma due figure femminili. CNI 38. Crippa 13/B-4 NV 313b (C).

Non Comune. SPL 1.200

Tondello poroso e cifre con caratteri grandi e poco curati.

876 Ducatone 1588. AR, gr. 31,93 - ø 40,5 mm. D/ PHILIPPVS . REX . HISPANIARVM., busto corazzato a destra con testa nuda e gorgiera, pendente sul petto il collare del Toson d'oro. Ai lati del busto 15 / 88. - R/ DVX MEDIO/ LANI . ET. C., stemma inquartato con l'aquila ed il biscione sormontato da corona con rami di palma e olivo. Sopra e sotto lo stemma due teste, ai lati sorreggono lo stemma due figure femminili. CNI 132. Crippa 13/D. Verri 420. NV 313d (R).

Rara. SPL 750

877 Ducatone 1599. AR, gr. 31,97 - ø 40,1 mm. D/ PHILIPPVS . REX . HISPANIA., busto corazzato a destra con testa nuda e gorgiera, pendente sul petto il collare del Toson d'oro. Sotto al busto 1599. - R/ DVX MEDIO/ LANI . ET. C., stemma inquartato con l'aquila ed il biscione sormontato da corona. Sopra e sotto lo stemma due foglie. CNI 247. Crippa 17/D. Verri 427. Davenport 8313. NV 314g (R2).

Rara. SPL 750

La coniazione è postuma, Filippo II muore nel 1598. Di notevole conservazione considerato il tipo di moneta. .

878

878 Ducatone non datato. AR, gr. 31,86 - ø 40,2 mm. D/ PHILIPPVS . REX . HISPANIA., busto corazzato a destra con testa nuda e gorgiera, pendente sul petto il collare del Toson d'oro. -. R/ DVX MEDIO/ LANI . ET. C., stemma inquartato con l'aquila ed il biscione sormontato da corona con rami pendenti di palma e olivo. Sopra e sotto lo stemma due mascheroni, ai lati due cariatidi sostengono lo stemma. CNI 284. Crippa 13/G1. Verri 421. Davenport 8307. NV 312 (NC). SPL 1.200

879

879 **Filippo III di Spagna (1598-1621).** Filippo da 100 Soldi 1605. AR, gr. 26,85 - ø 41,9 mm. D/ PHILIPPVS ° IIII° REX° HISPA°, busto corazzato a destra con testa nuda e gorgiera, pendente sul petto il collare del Toson d'oro, sotto alla spalla I605. - R/ MEDIOLANI / DVX° ET° C°, stemma coronato e inquartato con le armi di Spagna, caricato al centro dello scudetto di Milano con l'aquila ed il biscione. All'esergo IO (sic). CNI 65 var. Crippa 10/B (R2). Verri 486. Davenport 3998. NV 359b (R). Molto Rara. SPL 1.500

880

880 Ducatone delle *Cariatidi* 1608. AR, gr. 31,81 - ø 41,6 mm. D/ PHILIPPVS . IIII / . REX . HISPAN. , busto corazzato a destra con testa radiata e gorgiera, pendente sul petto il collare del Toson d'oro. Sotto alla spalla I608 -. R/ MEDIOLANI / DVX. ET. C., stemma inquartato con l'aquila coronata ed il biscione sormontato da corona. Ai lati due grandi cariatidi sostengono lo stemma. CNI presente ma non in catalogo. Crippa 7 (R5). Verri manca. Davenport 3997. NV 358. Della Massima Rarità. BB 4.200

Si tratta della prima emissione rarissima del ducatone datato 1608. Simile per stile all'emissione del 1603. Nelle altre emissioni del 1608 le cariatidi di sostegno vengono sostituite da elementi decorativi a cartella. Nello stemma le aquile qui coronate non lo sono nelle altre emissioni del 1608. Esemplare con piccole mancanze d'argento nel tondello che non sviliscono il valore numismatico della moneta.

881

881 **Carlo III d'Asburgo, VI Imperatore (1702-1711).** Filippo 1707. AR, gr. 27,76 - ø 42,1 mm. D/ CAROLVS ° III ° REX ° HISPANIAR , busto corazzato a destra con grande parrucca e spallaccio sagomato, sul petto collare del Toson d'Oro. Sotto al troncato della spalla 1707. – R/ MEDIOLANI ° / ° DVX ° ET ° C°, stemma reale di Spagna entro volute e sormontato dalla corona. Lo stemma è caricato al centro dello scudetto inquartato con aquile e biscioni di Milano. CNI 2. Crippa 1 (R). Davenport 1380. NV 420 (R).
Molto Raro. SPL / FDC 4.500

882

882 **Maria Teresa d'Austria prima monetazione (1741-1776).** Scudo 1741. AR, gr. 27,83 - ø 42,31 mm. D/ MARIA. THERESIA . D. G. R. REG. HVNG. BOH. ARCH. AVST *. , busto drappeggiato con diadema a destra. – R/ MEDIOLANI / DUX .ET C, all'esergo 1741, nel campo stemma multipartito sormontato da corona e caricato con scudetto con le armi di Milano, ai lati rami di alloro e palma. CNI 4. Crippa 1(R4). Davenport 1384 var. NV 443 (R5). Estremamente Rara. BB/SPL 4.000

Variante della massima rarità, il tipo di moneta è rimasto inedito sino al 1915, poi pubblicato per merito di uno scritto di Mario Tribolati. Si distingue dal tipo successivo e più comune per il profilo dalle forme più arrotondate e soprattutto per la lunga coda di cavallo, inoltre la battitura è più netta e non presenta la doppia ribattitura, ben visibili sono i tetti del fondello. Nella leggenda si usa ancora la grafia romana a V per la lettera U. Crippa nella sua opera ha rintracciato solamente una quindicina di esemplari di questo filippo. Lo stemma al rovescio è formato dalla doppia croce di Ungheria, leone rampante di Boemia, Borgogna e Tirolo, caricato dello stemma di Milano sormontato dallo scudetto d'Austria coronato.

883

883 **Maria Teresa d'Austria seconda monetazione (1778-1780).** Scudo 1778. AR, gr. 23,13 - ø 39,1 mm. D/ M. THERESIA . D. G. R. IMP. HU. BO. REG. A.A. , busto velato a destra. – R/ MEDIOLANI / DUX . 1778, nel campo scudo ovale sormontato da corona imperiale e inquartato con aquila asburgica e biscione di Milano, caricato dello scudetto d'Austria, ai lati rami di palma e alloro.- T/ IUSTITIA ET CLEMENTIA, in rilievo tra decori. CNI 109. Crippa 38/B var. Davenport 1386. NV 457 (C). FDC 2.000

884 Scudo 1778. AR, gr. 23,11 - ø 39,1 mm. Simile al precedente ma busto variato.CNI 109. Crippa 38/B. Davenport 1386. NV 457 (C). BB 150

885 No lote

886 **Giuseppe II d'Asburgo- Lorena (1780-1790)**. Scudo 1781. AR, gr. 23,09 – ø 39,4 mm. D/ IOSEPH. II. D. G. R. IMP. S. AUG. G. H. ET B. REX A.A., testa laureata a destra. R/ MEDIOLANI / MANT. DUX 1781, stemma ovale coronata, inquartato con l'aquila e la biscia di Milano e caricato al centro dello scudetto di Austria e Lorena, il tutto tra rami di palma e lauro, sotto L / B .- T/ in rilievo tra foglie di lauro VIRTUTE ET EXEMPLO. CNI 6. Crippa 3/A. Davenport 1387. NV 473 (C) Rara. SPL 300

887 Scudo 1785. AR, gr. 23,10 – ø 39,4 mm. Simile al precedente ma 1785. CNI 41. Crippa 3/E. Davenport 1387. NV 473 (C). FDC 800

888 Scudo delle Corone 1790. AR, gr. 29,50 – ø 39,0 mm. D/ IOSEPH. II. D. G. R. I. S. A. GER. HIE. HVN. BOH. REX. , testa laureata a destra, sotto M. R/ ARCH. AVST. DVX. BVRG. LOTH. BRAB. COM. FLAN. 1790., Croce di Borgogna accantonata dalle corone d'Austria, Ungheria e di Boemia, al margine inferiore pende il Toson d'oro .- T/ VIRTUTE ET EXEMPLO in rilievo tra foglie di lauro. CNI 61. Crippa 17/E. Davenport 1388. NV 472e (R). Rara. q. FDC 500

889 **Leopoldo II d'Asburgo - Lorena (1790-1792)**. Scudo delle Corone 1792. AR, gr. 29,41 - ø 41,2 mm. D/ LEO POLD. II. D. G. R. I. S. A. GER. HIE. HVN. BOH. REX. , testa laureata a destra, sotto M. R/ ARCH. AVST. DVX. BVRG. LOTH. BRAB. COM. FLAN. 1792., Croce di Borgogna accantonata dalle corone d'Austria, Ungheria e di Boemia, al margine inferiore pende il Toson d'oro .- T/ PIETATE ET CONCORDIA in rilievo tra gigli. CNI 12. Crippa 4/B. Davenport 1389. NV 481b (NC). Rara. SPL 250

890 891 892

890 **Francesco II d’Asburgo- Lorena (1792-1796)**. Scudo delle Corone 1793. AR, gr. 29,57 - ø 40,3 mm. D/ FRANCISC. II. D. G. R. I. S. A. GER. HIE. HVN. BOH. REX. , testa laureata a destra, sotto M. R/ ARCH. AVST. DVX. BVRG. LOTH. BRAB. COM. FLAN. 1793., Croce di Borgogna accantonata dalle corone d’Austria, Ungheria e di Boemia, al margine inferiore pende il Toson d’oro .- T/ in rilievo tra gigli LEGE ET FIDE. CNI 8. Crippa 7/B. Davenport 1390. NV 486b (C). FDC 300

891 Scudo delle Corone 1796. AR, gr. 29,52 - ø 39,9 mm. Simile al precedente. CNI 18. Crippa 7/E. Davenport 1390. NV 486e (C). SPL 200

892 **Repubblica Cisalpina (1800-1802)**. Scudo da 6 Lire. An VIII (1800). AR, gr. 23,12 - ø 39,8 mm. D/ ALLA NAZ FRAN LA REP CISAL RICONOSCENTE, figura allegorica della Francia galeata e seduta su basamento riceve atto di riconoscenza dalla personificazione della Repubblica Cisalpina, ai pedi cornucopia, dietro cicogna, sul basamento a sinistra Salvirch. – R/ nel campo su quattro righe tra due rami di quercia legati SCUDO – DI LIRE SEI – 27. PRATILE – ANNO VII .- T/ UNIONE E VIRTU’ in rilievo tra ornati.. CNI 1. Crippa 1. Pagani 8. Davenport 199. NV 488 (NC). meglio di SPL 700

Lieve sfogliatura del metallo al diritto, esemplare con l’asse di coniazione a 180° alla francese, generalmente questo scudo si trova con l’asse di coniazione a 360°, alla tedesca. La moneta fu emessa per celebrare l’Armistizio di Alessandria, firmato il 27 Pratile anno VIII (16 giugno 1800). Opera del Salvirch su disegni di Andrea Appiani è stata coniata in un numero relativamente esiguo di esemplari, 3.494 di prima emissione cui fece seguito una seconda emissione di 3.400, per un totale di 6.894. Data la sua ricercatezza nell’esecuzione è stata considerata una medaglia monetiforme, come ad esempio nella vendita Collezione Julius, e tesaurizzata nel corso degli anni giungendo a noi anche in stato di conservazione FDC.

893

893 30 Soldi . An IX (1801). AR, gr. 7,29 - ø 28,9 mm. REPVBBLICA / CISALPINA, busto della Repubblica Cisalpina a destra galeata e con corona di spighe, all’esergo SOLDI . 30. – R/ PACE – CELEBRATA. – FORO BONAPARTE- FONDATO. – ANNO IX., - T/ fogliette in rilievo. CNI 2. Crippa 2. Pagani 9. NV 489 (C). bel BB 60

Esistono numerose varianti di conio di questa moneta, principalmente nelle dimensioni della figura al diritto e nella forma delle spighe di grano, nelle dimensioni del carattere della leggenda e nella spaziatura. Il 30 soldi fu coniato per tre anni determinando infatti l’utilizzo di numerosi coni non perfettamente uguali. La moneta è stata emessa a ricordo della posa della prima pietra il 30 Aprile 1801 di Foro Bonaparte. Si ha notizia che durante i lavori di manutenzione stradali sia stata ritrovata questa pietra in granito, al cui interno erano state riposte lo scudo da 6 lire, il 30 soldi ed una medaglia commemorativa della battaglia di Marengo del Lavy.

Repubblica Italiana Bonaparte Presidente 1802 – 1804

894

894 Progetto del 5 Lire 1803 (A II). AR, gr. 19,26 - ø 38,2 mm. D/ REPUBBLICA ITALIANA , all'esergo D. 19,273 , nel campo in serto di sedici spighe di grano accoppiate SCUDO - DA - LIRE – 5 . - R/ AGRICULTURA E COMMERCIO , all'esergo ANNO. II - M , nel campo caduceo alato con due serpi attorcigliate a tre spire , ai lati grappolo d'uva a sinistra e stella a destra. T/ globetti e crocette in sequenza Pagani Prove 435. Crippa 5. VG 985. Della Massima Rarità. q. FDC 12.000

Prov.: Asta Montenapoleone 7 del 28.5.1986, n. 573.
Nella preclara opera sulla monetazione di Milano di Carlo Crippa questa moneta è considerata come R4. Nei nostri studi abbiamo trovato solo 4 passaggi in asta pubblica, siamo pertanto portati a pensare che vi sia una ripetitività tra gli esemplari venduti in asta e quelli nelle attuali collezioni, generando una probabile doppia elencazione.

895

895 Prova del Progetto del 5 Lire 1803 (A II). Piombo, gr. 17,73 - ø 37,7 mm. Simile alla precedente ma in piombo e taglio liscio. Pagani Prove 437. Crippa 5. VG 985. SPL 700

896

896 Progetto 30 Soldi 1803 (A II). AR, gr. 5,79 – ø 26,3 mm. Simile alla precedente ma valore variato. Pagani Prove 438. Crippa 6. VG 986. Della Massima Rarità. q. FDC 2.500

Prov.: Asta Montenapoleone 7 del 28.5.1986, n. 574.

897

898

897 Progetto 10 Soldi 1803 (A II). AR, gr. 3,14 – ø 19,8 mm. Simile alla precedente ma valore variato. Pagani Prove 441. Crippa 8. VG 988. Della Massima Rarità. q. FDC 1.500

Prov.: Asta Montenapoleone 7 del 28.5.1986, n. 575.

898 Progetto 5 Soldi 1803 (A II). AR, gr. 1,54 – ø 17,6 mm. Simile alla precedente ma valore variato. Pagani Prove 443. Crippa 9. VG 989. Della Massima Rarità. q. FDC 1.000

Prov.: Asta Montenapoleone 7 del 28.5.1986, n. 576.

Regno d'Italia Napoleone I – Milano

899 5 Lire. 1811. AR, gr. 24,97 - ø 37,3 mm. D/ NAPOLEONE IMPERATORE E RE testa nuda a destra, sotto melograno 1811 (data staccata dal collo) coppa - M R/ REGNO / D'ITALIA, aquila imperiale francese caricata dallo stemma del Regno d'Italia; dietro, manto sorretto da alabarde e sormontato da corona, puntali aguzzi, all'esergo 5. LIRE – T/ ★ DIO PROTEGGE L'ITALIA in incuso. CNI 82. Crippa 28/D. Pagani 29. Davenport 202 . meglio di SPL 400

900 5 Lire. 1811. AR, gr. 24,98 - ø 37,1 mm. Simile al precedente ma cifre della data ribattute. CNI 82. Crippa 28/D Pagani 29. Davenport 202. q. SPL 300

901 5 Lire. 1814. AR gr. 25,00 - ø 37,5 mm. Simile al precedente ma puntali sagomati. Crippa 28/G. Pagani 32 A. VG 1396. Fondi a Specchio/ FDC 1.300

Prov.: Collezione Curatolo Asta. M. Ratto 11.3.1972 n. 927, £. 350.000
I 5 lire del 1814 sono stati coniati negli anni successivi alla caduta della dominazione francese durante il Governo Austriaco di Francesco I. La coniazione originaria del 1814 è limitata a 16.179 pezzi , poi tra il 1815 e 1819 altri 406.913 pezzi, per sopperire all'uso della monetazione decimale. Per ciò che riguarda la data 1814 il Corpus elenca il tipo aguzzi riportandolo dagli anni precedenti, mentre il Pagani rimanda alle note di Nascia per il tipo sagomato che quindi sarebbe logico considerare più raro, in realtà a fronte di decine e decine di puntali sagomati visionati non ne abbiamo riscontrato nessuno con le alabarde a puntali aguzzi.

Regno Lombardo Veneto – Milano

902 **Francesco I (1815-1835)**. Tallero di Convenzione 1820. AR, gr. 28,05 - ø 41,5 mm. D/ FRANCISCVS I. D.G. AVSTRIAE IMPERATOR., testa laureata a destra sotto al collo M - R/ HVN. BOH. LOMB. ET VEN. / GAL. LOD. IL. REX. A. A. 1820, aquila bicipite coronata con lo stemma d'Austria, intorno Collare del Toson d'oro . T/ IVSTITIA REGN. FVNDAMENTVM tra ornati in rilievo. CNI 8. Crippa 22/B. Pagani 115. Davenport 7. Non Comune. q. FDC 500

903 904 905

903 Scudo Nuovo 1831. AR, gr. 25,97 - ø 38,7 mm. D/ FRANCISCVS I. D.G. AVSTRIAE IMPERATOR., testa laureata a destra sotto al collo M, testa più piccola rispetto al precedente - R/ HVN. BOH. LOMB. ET VEN. / GAL. LOD. IL. REX. A. A. 1831, aquila bicipite coronata con lo stemma di Milano e Venezia caricato di quello d'Austria, intorno allo stemma Collare del Toson d'oro . T/ IVSTITIA REGNORVM . FVNDAMENTVI in incuso. CNI 55. Crippa 5/L. Pagani 130. Davenport 8. q. FDC 500

904 **Ferdinando I (1835-1848).** Scudo Nuovo 1837. AR, gr. 26,00 - ø 38,1 mm. D/ FERD. I. D.G. AVSTRIAE IMP. HVNG. BOH. R. H. N. V., testa laureata a destra sotto al collo M, - R/ REX. LOMB. ET VEN. DALM. / GAL. LOD. ILL. A. A. 1837, aquila bicipite coronata con lo stemma di Milano e Venezia caricato di quello d'Austria, Collare del Toson d'oro. T/ RECTA TVERI in incuso tra ornati. CNI 4. Crippa 3. Pagani 191. Davenport 13. Rara. Fondi a specchio con patina di medagliere. FDC 900

905 Tallero di Convenzione 1837. AR, gr. 27,99 - ø 38,8 mm. D/ FERD. I. D.G. AVSTR. IMP. HVNG. BOH. R. H. N. V., testa laureata a destra sotto al collo M, - R/ REX. LOMB. ET VEN. DALM. / GAL. LOD. ILL. A. A. 1837, aquila bicipite coronata con lo stemma d'Austria, intorno Collare del Toson d'oro . T/ IVSTITIA REGNORVM . FVNDAMENTVI in incuso. CNI 3. Crippa 9/A. Pagani 188. Davenport 14.
Rara. Fondi a specchio con patina di medagliere. SPL 600

907

906

907

906 **Francesco Giuseppe (1848-1859**). Tallero della Lega 1858. AR, gr. 18,52 - ø 33,2 mm. D/ FRANZ IOSEPH I . V. G. G. KAISER V. OESTERREICH, testa laureata a destra, sotto al collo M - R/ EIN VEREINS THALER / XXX EIN PFUND FEIN, aquila bicipite coronata e sormontata da corona. In petto stemma d'Austria, sotto 1858.-T/ ★ MIT VEREINTEN KRAEFTEN in incuso. CNI 30. Crippa 15/A. Pagani 222. Davenport 21. Rara. FDC 200

Governo Provvisorio di Lombardia – Milano

907 5 Lire 1848. AR, gr. 24,99 - ø 37,5 mm. D/ GOVERNO PROVVISORIO DI LOMBARDIA valore in tre righe tra rami di lauro e di quercia; sotto 1848 – R/ ITALIA LIBERA DIO LO VUOLE Italia turrita con asta, di fronte e volta a destra, sopra stella su mensola in rilievo, all'esergo M - T/ bordo rigato. CNI 3. Crippa 3/B. Pagani 213a. Davenport 206. SPL 150

908

909

908 5 Lire 1848. AR, gr. 24,98 - ø 37,4 mm. Simile alla precedente BB 50

909 5 Lire 1848. AR, gr. 24,95 - ø 37,5 mm. Simile alla precedente ma basamento sottile al rovescio. CNI 3. Crippa 3/A. Pagani 213. Davenport 206. q. SPL 50

MODENA

910

910 **Francesco I D'Este (1629-1658)**. Ducatone non datato. AR, gr. 32,51 - ø 46,2 mm. D/ FR +I+MVT+ REG+/+E T+DVX+VIII, busto corazzato a sinistra, volto umano nel decoro della corazza, sotto al troncato della spalla GFM (Gian Francesco Manfredi, impresario) - R/ NON * ALIO * SIDERE *, grande vascello sui flutti, in alto a destra costellazione dell'Orsa Minore di cinque stelle. CNI 224. Ravegnani M. 31 (R2). Davenport 4036. MIR 760. Molto Rara. q. SPL 4.000

Prov.: Asta Santamaria 11/6/1923 Collezione Ruchat parte IV, n. 127, ex Asta Ratto 1917, n. 2423.
L'immagine del vascello tra le onde è una delle immagini preferite da Francesco I . Le sigle che appaiono nei ducatone e nei doppi ducatoni senza data sono quelle di Gian Francesco Manfredi, impresario attivo tra il 1646 ed il 1651, l'incisore dei coni dovrebbe essere Giovanni Valdisola. Esemplare ben coniato su modulo grande.

911

911 Da 28 bolognini per il Levante non datato. AR, gr. 18,27 - ø 40,91 mm. D/ RVET DIVI/ SA . CIVITAS., all'esergo nel giro esterno (28). Nel campo scudo inquartato con aquile coronate e fasce. - R/ FERIT ET TVETVR GEMINO ROSTRO , Aquila bicipite, spiegata e caricata di scudetto con 28, fra le due testa un'asta sormontata da corona fuori dal giro della leggenda. Al centro in scudetto 28. CNI 261. Davenport -. MIR 763 Rara. q. SPL 300

Queste monete furono battute in quantità considerevole, circa 360.000 pezzi , tra il 1654 e 1658 da due banchieri, David Tentori di Modena e Israele Sepilli di Firenze, per il commercio con la Turchia.

912

912 **Rinaldo Este (1694-1737).** Ducato 1720. AR, gr. 22,54 - ø 40,4 mm. D/ RAYNALDVS . I. MVT. REG. EC. D. XI. MI. I. , busto con folta capigliatura a destra corazzato, sotto alla spalla .I720. –R/ PROTECTR . NOSTER. ASPICE, San Geminiano genuflesso con pastorale in preghiera, dietro la città, sotto I60. CNI 74. Ravegnani M. 1. Davenport 1391. MIR 829/1. Rara. BB 650

Le monete furono coniate dal Duca Rinaldo dopo la cacciata dei Francesi dalla città. Fu data concessione di battere moneta a Paris Sanguinetti a patto che usasse per la coniazione l'argento ricavato dalle vecchie mezze lire, dato che queste avevano oramai un intrinseco superiore al nominale. Dei ducati da 8 lire del valore di 160 bolognini sono stati coniati in tutto, tra il 1719 ed il 1722, 475.279 pezzi dei 500.000 previsti per l'esaurirsi delle mezze lire per la fusione. Nei titoli nobiliari di Rinaldo compare oltre a Modena e Reggio anche Mirandola; feudo acquisiti a fronte di un esborso di 200.000 doppie. Queste monete sono state coniate in lega di buon argento ma con un conio dai bassi rilievi e pertanto abbastanza facile alla consunzione

913

913 Ercole III d' Este (1780-1796). Tallero da 10 Lire 1796. AR, gr. 27,89 - ø 40,9 mm. D/ HERCVLES. III. D. G. MVT. REG. MIR. ER. DVX. , busto a sinistra fasciato, con onorificenze sul cuore e Collare del Toson d'Oro pendente sul petto, nel taglio della spalla PT. – R/ DEXTERA DOMINI ★•/•★•EXALTAVIT . ME . I796., stemma coronato posto su trofeo d'armi con bandiere. –T/ MENSVRA ET PRETIVM tra ornati in rilievo. CNI 61. Ravegnani M. 1. Davenport 1394. SPL 650

Il tallero del 1796 è l'ultima moneta battuta a Modena. E' opera dell'incisore Pietro Termanini, anche questa coniazione presenta l'usuale debolezza nei rilievi del conio. Abbiamo constatato che anche esemplari in apparente stato fior di conio non presentato i rilievi perfettamente impressi. Esemplare con minima sfogliatura del metallo dietro alla nuca del Duca

914

914 3 Scudi 1782. AR, gr. 27,638 - ø 41,04 mm. D/ HERCVLES. III. D. G. MVT. REG. MIR. ER. DVX. , busto a sinistra con onorificenze sul cuore e Collare del Toson d'Oro pendente sul petto, nel taglio della spalla LS. –R/ PROXIMA SOLI 1782., stemma coronato e raccolto tra i collari di Santo Stefano, Toson d'Oro, Maria Teresa. –T/ MENSVRA ET PRETIVM tra ornati. CNI 2. Ravegnani M. 3. Davenport 1393. Rara. graffi sul viso altrimenti, q. SPL 300

Il bolognese Paolo Calvi ebbe ordine dal Duca di coniare 20.000 pezzi del doppio scudo, ed affidò l'incisione dei coni a Luigi Siries. Queste monete presentano una battitura molto debole anche in esemplari splendidi.

PARMA

915

915 **Alessandro Farnese (1586-1591).** Ducatone 1588. AR, gr. 32,05. - ø 41,7 mm. D/ ALEXANDER / FARN . DVX . III, busto corazzato a sinistra con Toson d'Oro pendente sul petto e colletto alla spagnola. Nel giro esterno sotto al busto 1588.- R/ PARMA PLAC. ETC., nel campo stemma coronato inquartato con chiavi pontificie centrali. Nel giro esterno in basso P S (Scaloja, zecchiere). CNI 5. Ravegnani M. 9 (R4). Davenport 8344.
Della Massima Rarità. Schiacciatura del tondello al R/, patina scura uniforme. BB 8.500

Alessandro Farnese ordinò la coniazione di questa moneta alla morte del padre. In una lettera indirizzata al figlio Ranuccio in Parma, mentre si trovava nelle Fiandre al comando dell'esercito dello zio Filippo II, comandava la coniazione di uno scudo " Alla liga della bontà delle cinque stampe" cioè di Spagna, Roma , Venezia, Genova e Firenze. Autore del conio è Andrea Casalino, incisore sotto Ottavio Farnese. Il ritratto abbastanza freddo è dovuto all'impossibilità della visione diretta del soggetto ma solo di una sua medaglia. Chiara l'influenza spagnola nei costumi di Alessandro Farnese che viene rappresentato con il colletto a gorgiera. Le cifre dello zecchiere variano ed al posto di essere LS di Lelio Scaloja sono di un non identificato parente, successore nella carica alla morte di questi nel 1587. Ravegnani Morosini non riporta passaggi in asta.

916

916 Parpagliola. Mistura, gr. 1,78 - ø 21,59 mm. D/ . AL . F ., nel giro inferiore SPECV / LATOR, busto a sinistra paludato, ritratto imberbe da giovinetto. - R/ . A. M., nel giro inferiore SPECVLVM, testa galeata con elmo corinzio di Alessandro Magno. CNI 52. Ravegnani M. 17. Rara. q. SPL 300

917

917 **Ranuccio Farnese (1592-1622).** Ducatone 1603. AR, gr. 31,61. - ø 42,7 mm. D/ RAIN. FARN. PAR. ET. PLAC. DVX. IIII., busto corazzato a sinistra decorato con leone e giglio. R/ QVESITAM *. . *. MERITIS , Marte e Pallade galeati in abiti classici sorreggono la corona, nel centro tre piante di giglio nascenti da una zolla. All'esergo L S (Ludovico Selvatico, zecchiere), 1603 nel centro. CNI 14. Ravegnani M. 2 (R). Davenport 4115. Molto Rara. BB 1.500

La moneta fu commissionata all'appaltatore della zecca Paolo Selvatico che ne assunse la carica nel 1602, coadiuvato dal figlio Ludovico. La composizione del rovescio di questo ducatone fu affidata al Casalino che ha voluto celebrare la corona ducale acquisita per meriti di guerra con Marte e Pallade che investono casa Farnese rappresentata dai tre gigli araldici della corona .

918

918 **Maria Luisa d'Austria (1815-1843),** 40 Lire 1815. Milano. Oro, gr. 12,87 - ø 25,3 mm. D/ MARIA LUIGIA PRINC. IMP ARCID D'AUSTRIA, testa diademata a sinistra , all'esergo melagrana data e coppa rovesciata. -R/ PER LA GR. DI DIO DUCH. DI PARMA PIAC. E GUAST. , in circolo lineare stemma in padiglione sormontato da corona regia,incuso in cartella all'esergo 40. LIRE - T/ DIRIGE ME DOMINE ★, in incuso. CNI 1. Pagani 1. MIR. 1091/1. Non comune. q. SPL 350

919 920 921

919 5 Lire 1815. Milano. AR, gr. 24,99 - ø 37,3 mm. D/ MARIA LUIGIA PRINC. IMP ARCID D'AUSTRIA, testa diademata a sinistra , all'esergo melagrana data e coppa rovesciata. -R/ PER LA GR. DI DIO DUCH. DI PARMA PIAC. E GUAST. , nel campo stemma in padiglione sormontato da corona regia, all'esergo 5. LIRE - T/ DIRIGE ME DOMINE ★, in incuso. CNI 4. Pagani 5. Davenport 204. MIR. 1093/1.
Leggero graffio nel campo al Diritto all'altezza del naso della Duchessa. FDC 800

Sebbene recante l'anno di coniazione 1815 le 5 lire vennero autorizzate per la coniazione con il Decreto del n. 47 del 22 luglio 1819. Le monete con data 1815 sono state coniate negli anni 1819-1822 per un quantitativo di 92.544 pezzi.

920 **Roberto I di Borbone con Reggenza della Madre (1854-1859)**. 5 Lire 1858. Parma. AR, gr. 25,00 - ø 37,2 mm. D/ ROBERTO I DI PAR. PIAC. ECC. E LUISA M. DI BORB. REGG. , busti accollati a sinistra sotto al taglio della spalla D. BENTELLI , in basso P (in cartella) 1858 giglio (in cartella). - R/ DEUS / ET DIES, nel campo stemma ovale borbonico con tre gigli al centro, raccolto nel collare del Toson d'oro e sormontato da corona, ai lati inferiori pendenti due onorificenza , all'esergo 5. LIRE - T/ Rigato. CNI 2. Pagani 20. MIR 1104. Rara. SPL 1.000

Come già segnalato da altri autori c'è una notevole incongruenza tra la coniazione di 470 esemplari ufficialmente battuti e la frequenza con cui questa moneta appare nelle aste pubbliche. Inoltre in una nota dell'incisore Bentelli al Ministro delle Finanze degli Stati Parmensi si riportano dati relativi a coni del 5 lire datati 1859. Questa moneta non è conosciuta in alcun esemplare ma potrebbe trattarsi di una secondo conio datato 1858 di cui non si conoscono i quantitativi di coniazione

921 Prova in Argento 5 Lire 1858. AR, gr. 30,07 - ø 37,2 mm. D/ ROBERTO I DI PAR. PIAC. ECC. E LUISA M. DI BORB. REGG. , busti accollati a sinistra sotto al taglio della spalla D. BENTELLI , all'esergo P su stendardo 1858 giglio su stendardo. – R/ si intravedono i busti ma con asse spostato rispetto al D/. – T/ Liscio. Pagani Prove manca. Molto Rara. SPL 600

PIACENZA

922

922 **Alessandro Farnese (1586-1591) Duca III.** Da 2 doppie 1589. Oro, gr. 13,147 – ø 30,7 mm. D/ ALEXA F. PLAC. PAR. DVX. III. ETC., busto paludato e corazzato a sinistra. – R/ PLACENTIA . FLORET, nel campo la Lupa Piacentina a sinistra con le fauci spalancate, è sovrapposta a pianta di gigli sormontata da corona a cinque punte anch'esse a giglio stilizzato, sotto al basamento °A°C° (Antonio Costantino, zecchiere). All'esergo I589. CNI tipo 1var. Museo Civico di Piacenza manca per anno di emissione. Ravegnani M. 22 (R2). MIR 1137/1. Molto Rara. q. FDC 4.000

Si tratta delle 2 doppie con il millesimo più raro. I coni sono di Andrea Casalino.

923

923 Doppio Scudo stretto 1589. AR, gr. 63,20 – ø 43,1mm [4,80 mm. D/ ALEXANDER / FARN . DVX . III, busto corazzato a destra con Toson d'Oro pendente sul petto. R/ PLACENTIAE + PAR + ETC+., nel campo figura muliebre (l'Abbondanza) stante al centro con giglio araldico nella mano destra e cornucopia nella sinistra, dietro raffigurazione maschile del Po sdraiato ed a destra lupa (Piacenza) che tiene uno scudo su cui è raffigurato un dado (simbolo della città). All'esergo . A . I589 .C. (Antonio Costantino, zecchiere). CNI 3. Ravegnani M. 27 (R2). Davenport 8361. MIR 1143/1.
Molto Rara. Mancanza di metallo al D/ nel campo ed al R/ sull'Abbondanza,
Patina scura uniforme BB/SPL 5.500

Prov.: Asta Baranowski, Collezione di Antica e Nobile Famiglia parte I e II del 23.6.1931, n. 1883 (illustrato)

924

924 **Odoardo Farnese (1622-1646).** Scudo 1629. AR, gr. 27,59 – ø 39,4 mm. D/ 4 (conio) ODOARDVS / FAR: PL : ET PAR :DVX . V, busto corazzato con gorgiera a destra e mascherone sul petto. R/ . S: ANTONINVS. / . M: PROT: PLAC: 4 (numero del conio). Nel campo San Martino in abito romano che tiene una lunga pica ove sventola banderuola su cui è raffigurato un dado (simbolo della città). All'esergo . * L X *(Luca Xell, zecchiere) nel centro 1629 . CNI 28var. Ravegnani M. 20 (NC). Davenport 4128. Tondello irregolare.

Rara. q. SPL 1.000

Nel Corpus sono elencati i coni № 1, 5, 6 ; manca il 4. Il conio al diritto è con ogni probabilità dell'incisore milanese Michelangelo Spiga, sebbene non esista documentazione certa, lo stile e la sua attività in quel periodo a Piacenza ci permettono questa attribuzione. Le monete furono battute sino al 1630 con le sigle LX e poi con LF per Ludovico Fermi.

925

925 **Ranuccio II Farnese (1646-1694).** Scudo 1676. AR, gr. 31,598 – ø 44,4 mm. D/ . RANV. FAR. PLA. ET . PAR . DVX . VI ., busto corazzato con fascia al collo a sinistra e mascherone leonino sullo spallaccio, sotto al troncato della spalla . G. R . (Guido Riviera, affittuario della zecca di Piacenza) - R/ . S: ANTON. / . MART. PROT. PLAC. . Nel campo San Martino a cavallo verso destra in abito romano che tiene una lunga pica ove sventola vessillo su cui è raffigurato un dado (simbolo della città). All'esergo . MDCLXXVI. CNI 8. Ravegnani M. 15 (R2). MIR 1173 (R3). Davenport 4130. Molto Rara. SPL 4.200

926 926

926 **PERUGIA - Repubblica Romana 15 febbraio 1798 al 31 agosto 1799.** Scudo A. VIII. AR, gr. 26,47 – ø 42,4 mm. D/ REPUBLICA ROMANA (rosetta), aquila ad ali spiegate con testa volta a destra. Tiene nel becco un ramoscello di alloro e due fulmini tra ciascun artiglio, all'esergo PERUGIA – A. VII, – R/ SCUDO in ghirlanda di quercia. CNI 2, Pagani 1, Muntoni 77 (2 soli esemplari noti). Davenport 1487. Serafini 199 a pag. 344 (Mistura fusa di conio diverso). Della più Esimia Rarità. SPL 25.000

Prov. : Asta M. Ratto, Collezione Curatolo del 9/3/1972, n. 1591 aggiudicazione a £. 4.700.000
Nella celeberrima vendita della Collezione del Commendator Aldo Curatolo i compilatori del catalogo accentuano sull'unicità di questo esemplare per corresponsione ponderale allo Scudo Romano del Repubblica. Risulta mancante in tutte le raccolte specializzate nella monetazione papale, di zecche pontificie e dell'ottocento. La collezione Rossi e Gnecchi si limitavano alle sole prove in rame. Nella vendita della collezione Martinori (P. & P. Santamaria, Roma 1913 n. 2651) .vi era posto in vendita un esemplare di conio decisamente diverso che raggiunse la ragguardevole cifra di lire 1.600. In asta pubblica negli ultimi 100 anni è stato offerto un solo altro esemplare nel 1999 dalla NAC di Zurigo e proveniente dagli stessi coni ma di peso variato. Questa moneta di grande fascino, una delle massime rarità della numismatica contemporanea, ha origini alquanto misteriose. Si narra che nell'anno 1799, dodici Consoli della Repubblica Romana riparassero nella rocca di Perugia, in fuga da Roma. Qui giunti fecero battere nella notte 12 monete da uno scudo, ne fu poi, rotto il conio. Il Vermiglioni nell'opera "Della Zecca e delle monete perugine" stampata nel 1816 aggiunge un passaggio molto importante, a pagina 117 infatti scrive quanto segue:" Accadde poi l'invasione francese negli stati Pontifici e questo nuovo governo usò per qualche tempo e della Zecca perugina, e degli stemmi Pontifici, a cui furono poi sostituite le insegne di una nuova Repubblica Romana, ma che appena si vide in iscritto, e con le quali si fabbricò perfino un medaglione d'oro e d'argento si conio assai mediocre….", lo Scudo di Perugia per l'appunto. La stessa notizia viene riportata dal Comandini in L'Italia dei 100 anni del secolo XIX. Comandini oltre a confermare la battitura di soli 12 pezzi attribuisce alla moneta l'appellativo di : "Scudo delle 24 ore" proprio a testimonianza del breve volgere in cui si è compiuto il destino di questa moneta. In realtà la moneta fu preparata in zecca a seguito di un provvedimento dei Commissari del Direttorio Esecutivo della Repubblica Francese che autorizzava il Consolato a riprendere la coniazione delle madonnine ed a coniare ex novo uno scudo. Una relazione compilata dall'Amministrazione del Trasimeno per il Ministro delle Finanze del 6 marzo 1799 conferma che questa coniazione fu limitata a pochi esemplari. Muntoni fa una rigorosa e dotta analisi degli avvenimenti che hanno portato alla battitura di questa moneta e delle sue prove. Studio pubblicato su Numismatica Nuova Serie del 1965 a pagina 12 e seguenti si riferisce a questo esemplare come l'unico a lui noto come "l'esemplare originale dello scudo delle 24 ore e che un esemplare del genere debba essere servito ad ispirare le imitazioni posteriori. Gli imitatorii hanno, però, anche voluto strafare, perfezionando questa moneta che , date le circostanze della sua coniazione, non può essere stata che un'opera affrettata." Abbiamo potuto confrontare questo esemplare con un secondo di peso variato, e siamo giunti alla conclusione che entrambe le monete sono coniate e non fuse ed uscite dall'identica coppia di coni. Lo stile delle ali, dei ramoscelli e della leggenda PERUGIA le differisce da qualsiasi altra pubblicata. Concordiamo con la nota del Muntoni che le monete uscite da questi coni abbiano poi svolto la funzione di matrice per tutte le fusioni successive, per altro molto rare. Non abbiamo elementi storici per valutare il periodo di permanenza dei 12 Consoli della Repubblica Romana a Perugia, ma siamo portati a credere che il tempo di coniazione sia stato ben superiore ad una notte. Sebbene Vermiglioni quasi duecento anni fa considerasse questi scudi di conio assai mediocre, ciò dovuto allo spirito della Restaurazione Pontificia, troviamo questa moneta la massima espressione storica del suo tempo. Esprime sinteticamente i valori di Libertà (aquila ad ali spiegate) e di Pace (ramoscello d'ulivo) cui si ispirava la giovane nazione italiana. E' vero che il conio è grezzo, è altrettanto vero che le monete, se non in una notte, sono state coniate in poco tempo; che a Perugia non si coniava metallo nobile già da parecchio tempo e; che nella città non vivevano maestri incisori quali il Mercandetti o gli Hamerani. Il metallo come in molti casi di monetazione di necessità veniva reperito nelle chiese, e quindi inquinato di altri metalli, dall'oro al rame e questo non favorisce certo la lega di fusione. Il peso corrisponde a quello dello scudo romano, ma non lo riteniamo un particolare fondamentale data la natura di necessità ed al tempo stesso di ostentazione della moneta, e lo stesso Vermiglioni ci parla di medaglioni in oro ed in argento. Più scettici, al pari del Muntoni siamo sulle prove di diverso metallo. L'ordinamento della zecca di Perugia era tale che non era mantenuto il rame con l'argento o l'oro, anzi gli appalti di coniazione erano dati distintamente per il rame al Siepi ma non per la coniazione il altro metallo. La Zecca di Perugia coniava moneta erosa o in lega. Non crediamo possibile che per una monetazione limitata quale lo scudo vi sia stata una tale molteplicità di metalli impiegati e di coni, come riportato dal Muntoni. Purtroppo non ci è stato possibile visionare prove in piombo e rame autentiche.

927

927 **Pesaro Guidobaldo II Dalla Rovere 1538 – 1574**. Paolo. AR, gr. 3,11 – ø 27,17 mm. D/ ° ERIT ° IVSTV° / IN° MEM ° ÆTE , in doppia cornice quadrilobata scudo decagono con al centro albero di rovere. Nel campo corona dentata sormontata da ° D °, ai lati G / V e sotto due nastri serpeggianti. – R/ ° S° IACOB° / ° S ° IOANN °, i due Santi in piedi di fronte con la testa rivolta l'un verso l'altro in atto di conversare. S. Giovanni a sinistra con libro chiuso e calice, mentre S. Giacomo tiene nella destra lungo bastone e nella sinistra libro aperto. All'esergo . PISANV . Cavicchi 87. Non Comune. q. SPL 300

ROMA
Repubblica Romana 15 febbraio 1798 al 30 settembre 1799. Zecca di Roma

928 929

928 Medaglia o progetto in argento del peso dello Scudo A. VII. AR, gr. 34,96 - ø 43,2 mm. D/ Ara rettangolare con berretto frigio fra due pugnali in rilievo con drappo pendente. Sopra l'ara fascio orizzontale con scure a sinistra su cui poggia un'aquila ad ali spiegate in serto di rami di quercia. Il capo dell'aquila è volto a sinistra. Dietro all'ara due bandiere decussate, su quella di destra leggesi REPUBBLICA ROMANA, su quella di sinistra R (per ROMA) in corona d'alloro. R/ ★GIORNO CHE VALE DI TANTI ANNI IL PIANTO ★, nel campo LIBERTA' – ROMANA – XXVII – PIOVOSO – AN VII, sotto tra le due stellette del giro esterno, TM (Tommaso Mercandetti, incisore). CNI 13. Pagani 4. ST 262 (R2). Davenport 1484. Molto Rara. FDC 1.500

Si è lungamente discusso se queste pezze siano delle medaglie o delle monete. A nostro avviso poca differenza fa sotto il profilo meramente commerciale. Basta semplicemente riferirsi ad importanti vendite al pubblico incanto di inizio secolo, ove le medaglie registravano valori ben superiori alle monete, come logico sia per tiratura, assai più limitata, sia per il rilievo artistico, infatti lavorando su un modulo più grande è più semplice ed incisivo il dettaglio, rispetto ad una moneta destinata alla circolazione. Che di medaglia si tratti questo esemplare è palese, basta infatti rileggere quanto riportato sulla Gazzetta di Roma n.34 del 18 Piovoso A.VII (mercoledì 6 febbraio 1799) ."…Per risvegliare lo spirito nazionale dei buoni patrioti, negli uomini liberi e nei veri repubblicani sarà distribuita una medaglia in argento con l'impronta da una parte di una aquila e con l'iscrizione REPVBLICA ROMANA a dall'altra l'epigrafe, GIORNO CHE VALE DI TANTI ANNI IL PIANTO, marcandosi nell'esergo la giornata del 27 Piovoso. (27 febbraio). Così diceva il proclama di Antonio Franceschi, Ministro dell'interno con la quale si invitava la popolazione alla celebrazione di una festa al Foro Romano. Le medaglie furono distribuite ad "un fanciullo, ad un giovane ed ad un vecchio, vestiti in costume degli antichi romani, non che a 24 donne vestite di bianco e ad altrettanti giovani, coronati di alloro, estratti a sorte tra i figli dei patrioti…" Se ne contano soltanto 51 da quanto sopra riportato, che per la tiratura di una medaglia è assai pochino. Questa medaglia è stilisticamente una delle più belle in assoluto del periodo Repubblicano in Italia. Aleggia in essa il ritorno dello spirito Repubblicano della congiura di Bruto; il desiderio di riscatto e di libertà di un popolo oppresso da troppi secoli. Nella leggenda al rovescio si prelude al riscatto di una Nazione. Riscatto disilluso dall'egemonia francese, che fece del detto dividi ed impera la regola di governo in Italia

929 Medaglia o progetto in rame per lo Scudo A. VII. Rame, gr. 20,99 - ø 43,6 mm. Simile alla precedente ma in rame. CNI n. 11 (di peso variato). Pagani Prove 632 (R4). ST in nota dopo il 262. Davenport 1484 (in argento). Rarissima. FDC 700

930

930 Prova Medaglia o progetto in rame per lo Scudo A. VII. Rame, gr. 21,064 - ø 41,16 mm. Simile alla precedente ma in rame. R/ liscio. CNI n. 11 (di peso variato). Pagani Prove 633 var.
Rarissima. FDC 600

931* Prova Medaglia o progetto in rame per lo Scudo A. VII. Rame, gr. 21,064 - ø 41,16 mm. Simile alla precedente ma in rame. R/ liscio. CNI n. 11 (di peso variato). Pagani Prove 633 var. FDC 150

932

932 Scudo A. VII. AR, gr. 24,82 - ø 39,6 mm. D/ Ara rettangolare con berretto frigio fra due pugnali in rilievo con drappo pendente. Sopra l'ara fascio orizzontale con scure a sinistra su cui poggia un'aquila al ali spiegate in serto di rami di quercia. Il capo dell'aquila è volto a sinistra. Di fronte in primo piano drappo ove leggesi REP ROMANA. – R/ ★•GIORNO CHE VALE DI TANTI ANNI IL PIANTO ★, nel campo LIBERTA' – ROMANA – 27 – PIOVOSO, sotto tra le due stellette del giro esterno, in monogramma, TM (Tommaso Mercandetti, incisore). CNI 26. Pagani 3 (R2). ST 263 (R3). Molto Rara. SPL 1.500

Diversamente al tipo precedente, questa medaglia monetiforme potrebbe essere considerata una moneta, sebbene non per il periodo della Repubblica Romana. Infatti abbiamo notato la ribattitura su monete spagnole da 8 Real coniati da Carlo IV per le colonie del Sud America. Al R/ nel campo in basso si nota chiaramente la punta dello stemma e sotto in corrispondenza le lettere ND, facenti parte della leggenda ET IND REX., usata appunto dal sovrano per l'argento d'oltreoceano. E' probabile che un buon quantitativo di questi 8 Real fossero giacenti presso la zecca di Roma, ed essendo di peso molto simile allo scudo romano siano state riconiate con i simboli della Repubblica.

933

933 Scudo Romano non datato. AR, gr. 26,34 - ø 41,3 mm. D/ La Libertà in piedi di fronte, tiene la destra poggiata su fascio di verghe con doppia legatura e scure. La mano sinistra sorregge una lancia con la punta volta al suolo e con il berretto frigio in cima volto a destra. Sulla base dell'esergo T. MERCANDETTI (Tommaso Mercandetti, incisore). R/ SCVDO – ROMANO entro serto di rami di quercia legati a x alla base. CNI 28. Muntoni 1. Pagani 1 (R).ST 264 (R). Davenport 1486. Rara. q. FDC 1.500

934

934 **Impero Francese Napoleone I (1812-1813)**. 5 Franchi 1813. AR, gr. 24,81- ø 37,2 mm. D/ NAPOLEON / EMPEREUR ., testa nuda a destra, nel taglio del collo in rilievo BRENET. , sotto T.r (Tiolier, incisore) in monogramma. - R/ EMPIRE / FRANCAIS. , all'esergo lupa capitolina con un gemello 1813. R coronata, nel campo su due righe entro due rami di alloro legati alla base 5 - FRANCS. -T/ ★ DIEU PROTEGE LA FRANCE in incuso. CNI 6. Pagani 95 (R/3). Franc V 307/72 . ST 277 (R/4). Davenport 85.

Molto Rara. SPL 1.000

Il simbolo del maestro di zecca Mazzio., una lupa capitolina allatta uno solo dei gemelli, è chiaro riferimento alla nascita del Re di Roma quale successore all'Impero. L'annessione di Roma all'Impero e l'elevazione della Città Eterna a seconda capitale è stata celebrata con innumerevoli medaglie da parte francese data la rilevanza dell'avvenimento. Napoleone stesso non volle l'integrazione dei territori pontifici al già costituito Regno d'Italia per evitare una forza tale che potesse mettere in discussione l'egemonia francese sulla penisola. La zecca di Roma conia per l'Impero valori in franchi tra il 25 aprile 1812 ed il 18 dicembre 1813. Il 5 franchi del 1813 è stato coniato in 16.922 pezzi .

935 936 937

935 **Repubblica Romana (1848-1849).** Progetto Moneta/Medaglia satiriche del valore di 16 baiocchi coniata in metallo bianco, gr. 53,664 – ø 47,27 mm. D/ (stella a sei punte) – Baiocchi – 16• – Armellini – m tro delle – finanze, tra due rami salienti, la leggenda è in corsivo. – R/ in serto di due rami REPUBLICA / ROMANA•, nel campo fascio senza scure sormontato da pileo, in basso 1848. Asta M. Baranowsky14/12/1929 - Collezione di Monete e Medaglie con il fascio littorio №. 40 stima £. 200 Rarissima. FDC 500

936 Progetto Moneta/Medaglia satiriche del valore di 2 baiocchi coniata in metallo bianco, gr. 34,725 – ø 38,57 mm. D/ DUE – BAIOCCHI– R *, tra due rami di quercia incrociati e legati alla base. – R/ RESPUBLICA / ROMANA• 1848•, nel campo fascio senza scure sormontato da pileo. Asta M. Baranowsky14/12/1929 - Collezione di Monete e Medaglie con il fascio littorio №. 41 stima £. 200 Rarissima. FDC 500

La coniazione potrebbe essere avvenuta a Parigi, non esistono notizie certe, nel catalogo della collezione del fascio sono presentate come sconosciute ed inedite, probabilmente uniche. Sono entrambe coniate e non fuse, dai nitidi rilievi e presumiamo coniate in Francia coeve a medaglie stilisticamente molto simili del periodo 1848/1860.

937 **Repubblica Romana (1848-1849) Pio IX.** Progetto Moneta/Medaglia satiriche del valore di 5 baiocchi coniata in metallo bianco per Gaeta, gr. 40,278 – ø 47,62 mm. D/ nummis adsentibiis / sede vacante (tutto in minuscolo), in circolo lineare GAIETAE CIVIS PIUS IX, nel campo tiara con fasce, sotto 18 + 49 . – R/ monetam creavit (caratteri minuscoli) / ad usum Dei •, in circolo lineare 5 – Baiocc - hi•. Mancante in tutte le opere da noi consultate. Rarissima. FDC 500

REPUBBLICA DI SAN MARINO

938 939

938 5 Lire 1898. Roma. AR, gr. 25,01 - ø 37,1 mm. D/ RESPVBLICA S. MARINI, stemma della Repubblica coronato tra rami di alloro e quercia salienti e sovrapposti alla base da fascia orizzontale con scritta LIBERTAS, all'esergo 1898. R/ RELINQVO VOS LIBEROS / AB VTROQVE HOMINE , San Marino stante al centro con pergamena nella sinistra, a sinistra sulla barra dell'esergo SPERANZA (incisore). All'esergo (rosetta) L 5 R. (Roma, segno di zecca).T/ LIBERTAS * LIBERTAS *. CNI 11. Pagani 357. Davenport 302. Rara. meglio di SPL 320

939 20 Lire 1932. Roma. AR, gr. 15,00 - ø 35,6 mm. D/ fiore SALVAM . FAC . REMPVBLICAM . TVAM fiore , nel campo San Marino con il monte titano tra le mani volto a destra, all'esergo 1932 .R/ REPVBBLICA . / . DI . S . MARINO, nel campo tre grandi penne che si ergono dalle mura, sopra corona, sotto in cartella rettangolare L. 20 , all'esergo fascio in orizzontale e sotto R (Roma, zecca). Pagani 343. Davenport 303. meglio di SPL 250

REGNO DI ALBANIA

940

940 **Re Amet Zogu**, 100 Franchi 1926 Roma. Oro, gr. 32,22 – 35,15 mm. D/ AMET / ZOGU, testa a sinistra , sotto al collo due stelle. – R/ Biga veloce a destra, all'esergo SHQIPNI –ALBANIA- 1926 / R – FR. 100, - T/ rigato. Montenegro 06 q. SPL 500

La coniazione della monetazione fu eseguita presso la Regia Zecca a Roma su modelli di G. Romagnoli eseguiti da dall'incisore A. Motti. Sono stati coniati in per il 1926 6614 pezzi da 100 franchi albanesi in oro. Saggiatura di metallo nel campo al D/

941

941 Prova 5 Franchi 1926 Roma. AR, gr. 24,96 – 37,31 mm. D/ AMET / ZOGU, testa a destra , sotto al collo una stella. – R/ Coppia di buoi che tirano un aratro con contadino che li governa. – T/ liscio. Montenegro 40 Rarissima. Colpetti al bordo al diritto. SPL 300

REPUBBLICA ITALIANA dal 1946,

942 942 942 942

942 10 Lire, 5 Lire, 2 Lire, 1 Lira. 1946, Roma, Italma. gr. 3,003, 2,510, 1,757, 1,248. Pagani 2301, 2351, 2401, 2451. (4) Rara. BB/q. SPL 600

Il 10 Lire ha graffi nel campo sia al diritto sia al rovescio, il bordo non presenta colpi. Il 5 Lire ha fondi abbastanza lucenti e di bella conservazione, graffio sulla guancia, screpolatura nel campo al diritto davanti al naso dell'Italia. 2 Lire , segno nel campo al rovescio con tracce di sporco. 1 lira con piccoli segnetti e graffietti leggerissimi nei fondi e tracce di sporco.

943 943 943 943

943 10 Lire, 5 Lire, 2 Lire, 1 Lira. 1947, Roma, Italma. gr. 2,506, 2,510, 1,744, 1,254. Pagani 23021, 2352, 2402, 2452. (4) Molto Rara. q. SPL/SPL 1.500

10 Lire opaco ma scevro da difetti. 5 Lire fondi lucenti e brillanti con micro graffi nel campo sia al diritto sia al rovescio comunque splendido esemplare. 2 Lire con fondi lucenti e piccolo graffio al rovescio a margine destro e leggera alterazione del metallo in piccoli punti al diritto. 1 Lira fondi opachi e anomalia di conio nel campo al diritto.

ROVEREDO

944

944

944 **Gian Francesco Trivulzio (1526 – 1549) Principe del Sacro Romano Impero.** Testone non datato. AR, gr. 8,980 - ø 30,42 mm. D/ ✚FRANCISC. TRIVL MAR VIGLE 7 C/, in circolo lineare busto a sinistra corazzato. – R/ S+ BLAXIVS / EPISCOPVS, San Biagio seduto su trono, nimbato e benedicente con bastone pastorale. CNI 2. Ravegnani M. 1. Gnecchi 1 (R5). Rarissima. SPL 5.000

Il testone è stato battuto da Gian Francesco con il titolo di Marchese di Vigevano (MARchio VIGintico LumnaE) a Rovereto. La zecca era posta all'imbocco della Valle Misolcina di cui i Trivulzio erano Principi . La zecca a Rovereto nasce dopo la perdita di due possedimenti importanti da parte dei Trivulzio, in primo luogo di Mesocco a seguito dell'occupazione Grigionese e di Musso da parte di Gian Giacomo Medici. A sua volta Gian Francesco pose in vendita il Feudo per 24.000 scudi, nel 1549 agli abitanti della vallata. Si ritiene che questo testone sia stato coniato negli ultimi anni di presenza in Valmisolcina, il ritratto del Principe risulta più avanti negli anni rispetto a quello più giovanile (CNI 6) coniato con data certa nel 1537. Al rovescio San Biagio a cui è dedicata la chiesa di Codogno luogo dove i Triulzio hanno la tomba di famiglia.

SAN GIORGIO

946

946

946 **Giacomo Francesco Milano marchese di San Giorgio (1753).** Tallero 1753. Vienna per San Giorgio. AR, gr. 20,68 – ø 38,4 mm. D/ JAC . FR. MILANO. / MARCH. SANC. GEORGII, busto a destra corazzato con fascia diagonale, sotto al busto I.C. ROTTIERS F (incisore). R/ ET POLESTINÆ PRINC. ARDORIS ET SAC. ROMANI IMP & . & 1753 ✚, stemma della casata dei Milano coronato su ampio manto d'ermellino e raccolto in tre ordini cavallereschi pendenti. CNI 1. Ravegnani M. 1 (R4). Cagiati 1. Davenport 1491. Della Massima Rarità 6.000

Prov.: Asta Varesi 14 del 21/11/1991, n. 519
Il comune di San Giorgio è in provincia di Reggio Calabria. Il destino della famiglia Milano si lega alla casa degli Asburgo sin dal 1702. I Milano diventano Principi di Ardore nel 1702 e Carlo VI nomina Principe del Sacro Romano Impero il padre di Giacomo nel 1732. Il titolo è trasmissibile per discendenza primogenita. Nel 1753 i Milano valendosi del diritto concesso con diploma imperiale del 7 maggio 1753 fanno battere moneta di ostentazione sia in oro sia in argento nella zecca di Vienna durante il soggiorno di Giacomo Francesco Milano come ambasciatore del Regno di Napoli presso la Corte Imperiale Austriaca. Si tratta di una moneta di rarissima apparizione sul mercato. A parte questo esemplare ci risulta solo due altri esemplari venduti nel 1880 alla Collezione Rossi n. 4604 per 260 lire (R8); in questa asta con quasi 6.000 lotti era considerata una delle massime rarità, tanto da venire disegnata in una delle 8 tavole del catalogo. Secondo esemplare nella vendita Fusco del 1882 (R8).

TORINO

947

947 **Repubblica Piemontese (1798-1799).** Mezzo Scudo An. VII. Torino. AR, gr. 17,59 - ø 36,7 mm. D/ ANNO . VII. REP. I. DELLA . LIBERTA' . PIEMONTESE. rosetta, nel campo tra serto di ramo di quercia su due righe MEZZO – SCUDO . - R/ LIBERTA' . VIRTU' . EGUAGLIANZA. , nel campo allegoria del Piemonte stante al centro in abiti classici che sostiene con la sinistra fascio con scure e pileo, sullo sfondo il Monviso, T/ foglie di lauro in rilievo. CNI 4. Pagani 1b. meglio di SPL 1. 200

L'esemplare posto in vendita non presenta gli usuali graffi di coniazione sui rilievi , tipici di questa monetazione. La data VII riportata sulla moneta è riferita al calendario Repubblicano francese che ebbe inizio il 22.IX.1792, ed abolito da Napoleone l' 1.1.1806. La coniazione dovrebbero essere di circa 450.000 pezzi compresa la variante con le cifre dell'incisore. I coni sono di Amedeo Lavy

948

949

948 **Repubblica Subalpina (1800-1802).** 5 Franchi An 9. Torino. gr. 24,48 – ø 37,0 mm. Prova in piombo ramato. D/ GAULE / SUBALPINE, figure allegoriche della Francia con asta sormontata da pileo e della Gallia Subalpina con ramo di palma stanti nel campo in vesti classiche, sulla base dell'esergo a sinistra LAVY. – R/ LIBERTE' / EGALITE' , nel campo valore e data e cuore su quattro righe tra rami di palma e alloro legati alla base, all'esergo tra due rosette ERIDANIA. – T/ liscio. Pagani Prove 418.
pochi pezzi conosciuti. BB 300

Prov.: Asta Varesi 9
E' abbastanza comune la ramatura delle prove o fusioni in piombo nella monetazione del periodo napoleonico, in maniera particolare quella delle Repubbliche di ispirazione francese sorte in Italia in seguito alla prima campagna d'Italia del 1796. Se ne conoscono esemplari per Napoli, Milano. Lo stato di conservazione raramente è superiore al BB ed i rilievi appaiono generalmente appiattiti come se avessero avuto una circolazione. Il cuore è il simbolo del Maestro di Zecca Vittorio Modesto Paroletti della zecca di Torino.

949 5 Franchi An 10. Torino. AR gr. 24,94 - ø 36,9 mm. Simile al precedente ma in argento. CNI4. Pagani 6
Rara. q. SPL 350

950

950 **Repubblica Francese Napoleone Bonaparte Primo Console.** 5 Franchi An 12. Torino (U), AR, gr. 24,65 – ø 36,8 mm. D/ BONAPARTE PREMIER CONSUL, testa nuda del Primo Console a destra, sotto al collo Tiolier in corsivo, R/ REPUBLIQUE FRANCAISE , nel campo valore in corona di lauro, all'esergo AN 12 U. - T/ ★ DIEU PROTEGE LA FRANCE Pagani 8. CNI 1. Franc V 301/23. 9.953 pezzi coniati.
Estremamente Rara. Meglio di MB 4.000

Prov.: Asta E. Bourgey –Parigi , Collezione Koechlin 19.5.1925 n. 96 (ff 290)
Moneta molto ricercata , sia per la storia sia per tipologia, di cui si conoscono solo pochi pezzi e per la maggior parte in collezioni pubbliche. Il 5 Franchi Primo Console è mancante anche nella collezione Reale. Nel dopo guerra abbiamo riscontrato solo 3 esemplari venduti in asta pubblica in Italia.

951 952 953

951 **Impero Francese Napoleone I.** 5 Franchi An 14. AR gr. 24,86 ø 36,4 mm. D/ NAPOLEON / EMPEREUR, testa nuda a destra, nel taglio del collo BRENET, sotto Tr in monogramma corsivo. - R/ REPUBLIQUE FRANCAISE , nel campo valore in corona di lauro, all'esergo AN 14 U. - T/ ★ DIEU PROTEGE LA FRANCE Pagani 8. CNI 8. Franc V 3031/26. Molto Rara. BB 550

I pezzi coniati sono la somma delle emissioni dell'anno 14 e del 1806. In tutte le nostre ricerche non abbiamo mai trovato alcuna moneta coniata nel 1806 a Torino in argento. Pensiamo pertanto che nonostante gli atti riportino una coniazione con 1806 questa in realtà sia stata effettuata ancora con il calendario Repubblicano. 45.112 pezzi coniati.

952 5 Franchi 1808. AR gr. 24,48 - ø 37,0 mm. D/ NAPOLEON / EMPEREUR, testa laureata a destra, nel taglio del collo BRENET, sotto Tr in monogramma corsivo. - R/ REPUBLIQUE FRANCAISE , nel campo valore in corona di lauro, all'esergo 1808 U. - T/ ★ DIEU PROTEGE LA FRANCE in incuso. CNI 28. Pagani 29. Franc V 306/14. Molto Rara. BB 550

953 5 Franchi 1811. AR, gr. 24,86 - ø 37,1 mm. D/ NAPOLEON / EMPEREUR, testa laureata a destra, nel taglio del collo BRENET, sotto Tr in monogramma corsivo. - R/ EMPIRE FRANCAIS. , nel campo valore in corona di lauro, all'esergo 1811 U. - T/ ★ DIEU PROTEGE LA FRANCE in incuso. CNI 42. Pagani 32. Franc V 307/42. Rara. SPL 1.000

954

954 **URBINO - Francesco Maria II Della Rovere** (1574-1624) . XX Grossi non datato. AR, gr. 24,94 - ø 40,1mm. D/ FRANCISCVS . MARIA . II . VRBINI . DVX . VI . ET . C. , stemma a testa di cavallo coronato ed inquartato con i simboli di Urbino, Della Rovere, Montefeltro e di Aragona, caricato al centro del gonfalone pontificio. - R/ pianta di fortezza a lati rettilinei e curvilinei ripiegati con all'apice due rami di quercia decussati. Nel centro GROSSI - .XX. , fuori dalla cartella in basso . L . / . X . (valore di lire 10), all'esergo rosetta di cinque petali a stella. CNI 43. Davenport 4222. Cavicchi 176.
Molto Rara. q. SPL 2.000

Prov.: Asta Finarte 232 del 25/5/1976, №. 585

VENEZIA

955 956

955 **Anonima con Cristvs Imperat (970 – 1024)**. Denaro scodellato. AR, gr. 0,981 – ø 18,43 mm. D/ Croce al centro con quattro globetti, +CRISTVS IMPER, - R/ VENECIA. CNI 1 q. SPL 100

956 **Enrico IV o V di Franconia (1056- 1125).** Denaro Scodellato in AR, gr. 0,381 – ø 16,7 mm. D/ Croce bifida. R/ Busto nimbato di fronte. CNI 38/41. Rara. SPL 50

957 958 959

957 **Municipalità Provvisoria di Venezia (1797).** 10 Lire 1797. AR, gr. 27,77 - ø 40,1 mm. D/ fiore LIBERTA' fiore / EGUAGLIANZA, la libertà che regge con la sinistra picca sormontata da berretto frigio e poggia la destra su fascio repubblicano, dietro armi e bandiere. Sulla base del capitello ZECCA . V: , sotto a sinistra A. S. (Antonio Scanel). R/ ANNO I DELLA LIBERTA' ITALIANA 1797 rosetta. Nel campo in corona di lauro su quattro righe LIRE 10 VENETE . rosetta . – T/ foglie in rilievo. CNI 1. Pagani 1. Davenport 1576. Rara. SPL 800

958 10 Lire 1797. AR, gr. 28,56 - ø 40,16 mm. D/ fiore LIBERTA' fiore / EGUAGLIANZA, la libertà che regge con la sinistra picca sormontata da berretto frigio e poggia la destra su fascio repubblicano, dietro armi e bandiere. Sulla base del capitello ZECCA . V: , sotto a sinistra A. S. (Antonio Scanel). R/ ANNO I DELLA LIBERTA' ITALIANA 1.797 rosetta. Nel campo in corona di lauro su quattro righe LIRE 10 VENETE . rosetta . – T/ foglie in rilievo. CNI 2. Pagani 1a. Davenport 1576. Rara. meglio di BB 400

Si differenzia dalla precedente per il punto nella data, variante già nota nel CNI. Tutte le monete di questo tipo da noi visto ad oggi presentano l'eccedenza di metallo tipica della rottura del conio al D/ , eccedenza che a seconda dell'usura del conio è più o meno pronunciata. In alcuni esemplari invade completamente il campo, mentre in questa si nota la rottura del tondello ma non la sbavatura di metallo. Al diritto, a differenza della maggior parte degli esemplari, la leggenda nel campo è ben coniata.

959 10 Lire 1797. AR, gr. 28,60 - ø 39,8 mm. D/ fiore LIBERTA' fiore / EGUAGLIANZA, la libertà che regge con la sinistra picca sormontata da berretto frigio e poggia la destra su fascio repubblicano, dietro armi, tromba, tamburo e bandiere. All'esergo Z rosetta V . - R/ ANNO I DELLA LIBERTA' ITALIANA 1797 rosetta. Nel campo in corona di lauro su tre righe LIRE DIECI VENETE, all'esergo 1797 – T/ foglie in rilievo. CNI 3. Pagani 2. Davenport 1577. Rara. SPL 800

961

960 960

960 **Regno d'Italia Napoleone I (1806-1814)**. 5 Lire 1812. AR, gr. 24,98 - ø 37,1 mm. D/ NAPOLEONE IMPERATORE E RE testa nuda a destra sotto ancora 1812 coppa – V. - R/ REGNO / D'ITALIA, aquila imperiale francese caricata dallo stemma del Regno d'Italia; dietro, manto sorretto da alabarde e sormontato da corona, puntali aguzzi, all'esergo 5. LIRE T/ ★ DIO PROTEGGE L'ITALIA in incuso. Due colpetti sul bordo al diritto. CNI 20. Pagani 17. Davenport 202. Rara. SPL 600

961 10 Soldi 1812. AR, gr. 2,49. Pagani 26a. Paolucci 953 Molto Rara. SPL 150

962* 1 Lira 1812 Venezia (q. MB), 10 Soldi 1814 Milano (BB), 5 Soldi 1810 Milano (BB), Pagani 23, 58, 61 con medaglia per battaglia di Wagram in bronzo 1809 opus Manfredini. Bramsen 862, Julius 2112, (SPL/FD C ma con due colpi sul bordo). 70

Variante con il segno di zecca V ribattuto su M.

REGNO LOMABRDO VENETO

963* **Francesco II (1798 – 1805),** Da 1 e mezza Lira Veneta 1802 Vienna (SPL), da Due Lire Provinciali Venete 1801 (q. BB), da Una Lira Provinciale Veneta 1800 (BB). Pagani 8, 5b, 6. (3) BB/SPL 200

964

964 **Francesco I (1815-1835)** Scudo Nuovo 1822. AR, gr. 25,97 - ø 38,1 mm. D/ FRANCISCVS I. D.G. AVSTRIAE IMPERATOR., testa laureata a destra sotto al collo V. - R/ HVN. BOH. LOMB. ET VEN. / GAL. LOD. IL. REX. A. A. 1822, aquila bicipite coronata con lo stemma di Milano e Venezia caricato di quello d'Austria, intorno allo stemma Collare del Toson d'oro . T/ IVSTITIA REGNORVM . FVNDAMENTVI in incuso. CNI 11. Pagani 52. Davenport 8. Rara. SPL 350

965

965 Tallero di Convenzione 1821. AR, gr. 27,99 - ø 40,5 mm. D/ FRANCISCVS I. D.G. AVSTRIAE IMPERATOR., testa laureata a destra sotto al collo M - R/ HVN. BOH. LOMB. ET VEN. / GAL. LOD. IL. REX. A. A. 1820, aquila bicipite coronata con lo stemma d'Austria, intorno Collare del Toson d'oro . T/ IVSTITIA REGN. FVNDAMENTVM tra ornati in rilievo. CNI 9. Pagani 50. Paolucci
Rara. SPL 150

966

966 Ferdinando I (1835-1848). Scudo Nuovo da 6 Lire 1839. AR, gr. 25,91 - ø 38,1 mm. D/ FERD. I. D.G. AVSTRIAE IMP. HVNG. BOH. R. H. N. V., testa laureata a destra sotto al collo V, - R/ REX. LOMB. ET VEN. DALM. / GAL. LOD. ILL. A. A. 1839, aquila bicipite coronata con lo stemma di Milano e Venezia caricato di quello d'Austria, Collare del Toson d'oro. T/ RECTA TVERI in incuso tra ornati. CNI 14. Pagani 125. Davenport. Rarissima. SPL 1.500

967* 6 Medaglie in argento tra cui , Giuramento 1815 gr. 34,51 – ø 42,7 mm (SPL), Giuramento 1815 gr. 11,96 – ø 30,6 mm (q. FDC), Lira del Giuramento 1815 gr. 5,00 – ø 23,1 mm (q.FDC), Lotto venduto come visto e piaciuto, non si accetta reso. NO SOLD RETURN. 230

968

969

968

968 **Francesco Giuseppe (1849-1866).** Scudo Nuovo 1853. AR, gr. 25,99 - ø 38,3 mm. D/ FRANC. IOS. I. D.G. AVSTRIAE IMPERATOR., testa laureata a destra, sotto al collo V, - R/ HVN. BOH. LOMB. ET VEN. / GAL. LOD. IL. REX. A. A. 1853., aquila bicipite coronata con lo stemma di Milano e Venezia caricato di quello d'Austria, Collare del Toson d'oro. T/ VIRIBVS VNITIS in incuso tra ornati e stellette. CNI 7. Pagani 214. Rara. q. SPL 600

969 Tallero della Lega 1863. AR, gr. 18,50 - ø 33,0 mm. D/ FRANZ JOSEPH I . V. G. G. KAISER V. OESTERREICH, testa laureata a destra, sotto al collo V - R/ EIN VEREINSTHALER / XXX EIN PFUND FEIN, aquila bicipite coronata e sormontata da corona. In petto stemma d'Austria, sotto 1863 -T/ ★ MIT VEREINTEN KRAEFTEN in incuso. CNI 62. Pagani 221. Davenport 21. SPL 180

970* Lotto di 9 monete del Regno Lombardo Veneto cui 4 in argento. Si nota ¼ lira 1822 Milano (q. SPL – Pagani 80) e Lira austriaca 1822 Venezia (BB – Pagani 72). Lotto venduto come visto e piaciuto, non si accetta reso. NO SOLD RETURN. 40

971

971 **Governo Provvisorio di Venezia (1848-1849).** 20 Lire 1848. Oro, gr. 6,432 - ø 21,2 mm. D/ INDIPENDENZA ITALIANA, nel campo , leone alato e nimbato verso sinistra volto di prospetto posto su piedistallo, tiene con la zampa anteriore un libro aperto su cui è scritto PAX TIBI MAR CE EVAN GELI STA MEVS, sul basamento XI AGOSTO –MDCCCXLVIII, all'esergo VENEZIA, a destra FABRIS. –•R/ ALLEANZA DEI POPOLI LIBERI , nel campo in serto di quercia legato alla base 5 – LIRE , all'esergo del giro esterno ★ 1848 ★ – T/ DIO PREMIERA' LA COSTANZA ★. CNI 1. Pagani 176. Paolucci 1106. Rara. q. BB 350

Tracce di montatura. Sono stati coniati in tutto 5.210 esemplari.

972

972 5 Lire 1848. AR, gr. 24,94 - ø 37,5 mm. D/ REPUBBLICA DI VENEZIA , nel campo , leone alato e nimbato verso sinistra volto di prospetto, tiene con la zampa anteriore un libro aperto su cui è scritto PAX TIBI MAR CE EVAN GELI STA MEVS, all'esergo del giro esterno ★ 22 MARZO 1848 ★.– R/ UNIONE ITALIANA, nel campo tra due rami di alloro e quercia incrociati e legati alla base 5 – LIRE , all'esergo V. – T/ DIO BENEDITE L'ITALIA ★. CNI 2. Pagani 177. Davenport 207. Paolucci 1107. SPL 200

973

973 5 Lire 1848. AR, gr. 24,898 - ø 37,6 mm. D/ INDIPENDENZA ITALIANA, nel campo , leone alato e nimbato verso sinistra volto di prospetto posto su piedistallo, tiene con la zampa anteriore un libro aperto su cui è scritto PAX TIBI MAR CE EVAN GELI STA MEVS, sul basamento XI AGOSTO – MDCCCXLVIII, all'esergo VENEZIA, a sinistra FABRIS. – R/ ALLEANZA DEI POPOLI LIBERI , nel campo in serto di quercia legato alla base 5 – LIRE , all'esergo del giro esterno ★ 1848 ★ – T/ DIO PREMIERA' LA COSTANZA ★. CNI 3. Pagani 178. Davenport 208. Paolucci 1108. q. SPL 150

VARIE

974* 15 Centesimi 1848 (q. SPL), 5 Centesimi 1849 (SPL), 3 Centesimi 1849 (SPL), 1 Centesimo 1849 (q.BB). Pagani 183, 184, 185, 186. 150

975* Lotto di due medaglie in bronzo per l'unità d'Italia coniate a Venezia tra cui il modulo da 5 centesimi con il leone al rovescio, CNI 49 in conservazione FDC 50

976* Regno di Spagna Carlo IV (1788-1808), 8 Escudos d'oro 1799. Lima. Oro, gr. 27,098 –. Calicò pag. 514 № 25. e 10 monete d'oro per gr. 46,46. NO SOLD RETURN BB 1.100